

...SIMENTO
...BERTARELLI

CO

5

CAMPAGNA
DELLE ARMI
FRANCESI



DEL RISORGIMENTO
NE DOTT. ACHILLE B
1925

365

MUSEO DEL RISORGIMENTO



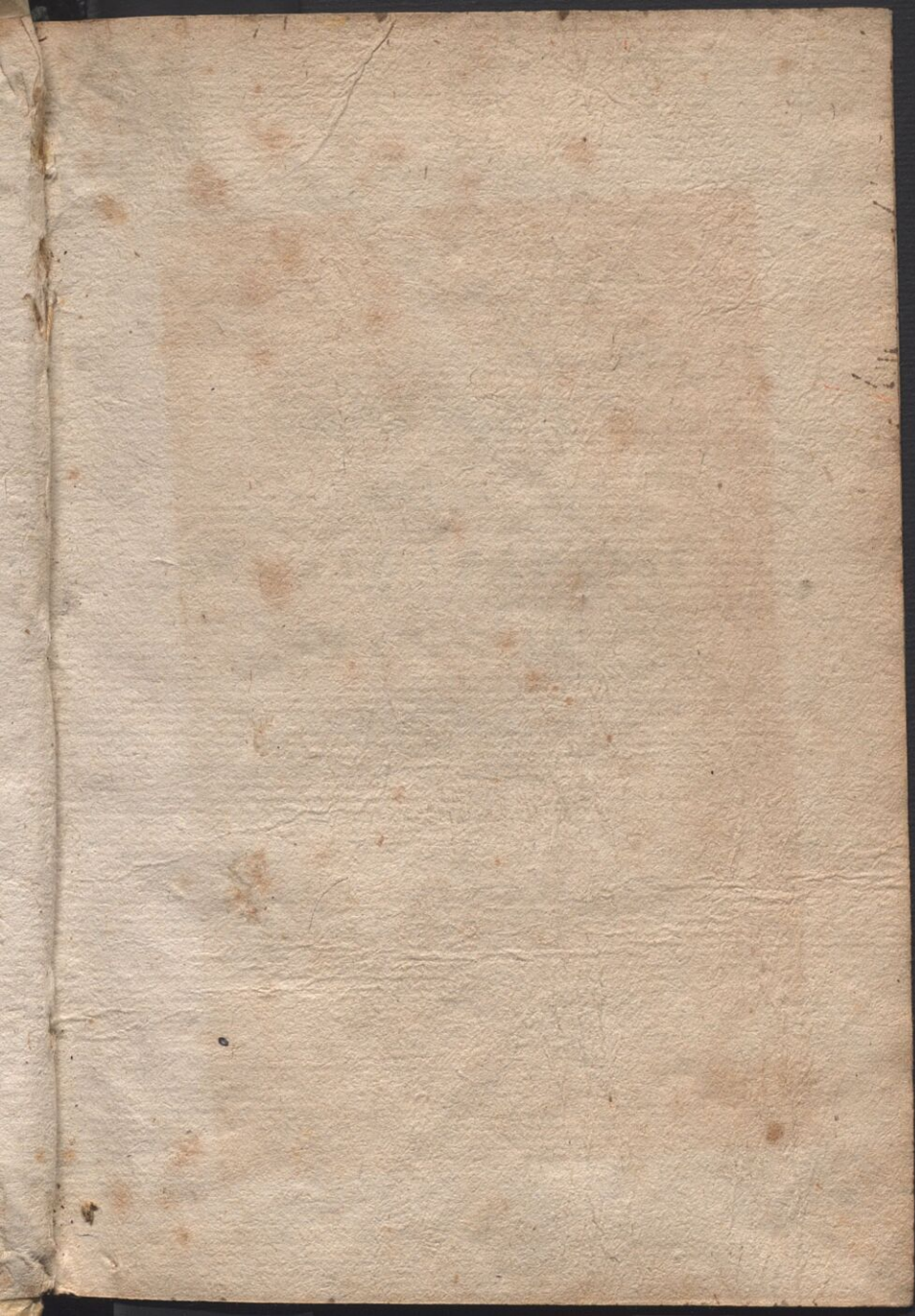
CASTELLO SFORZESCO

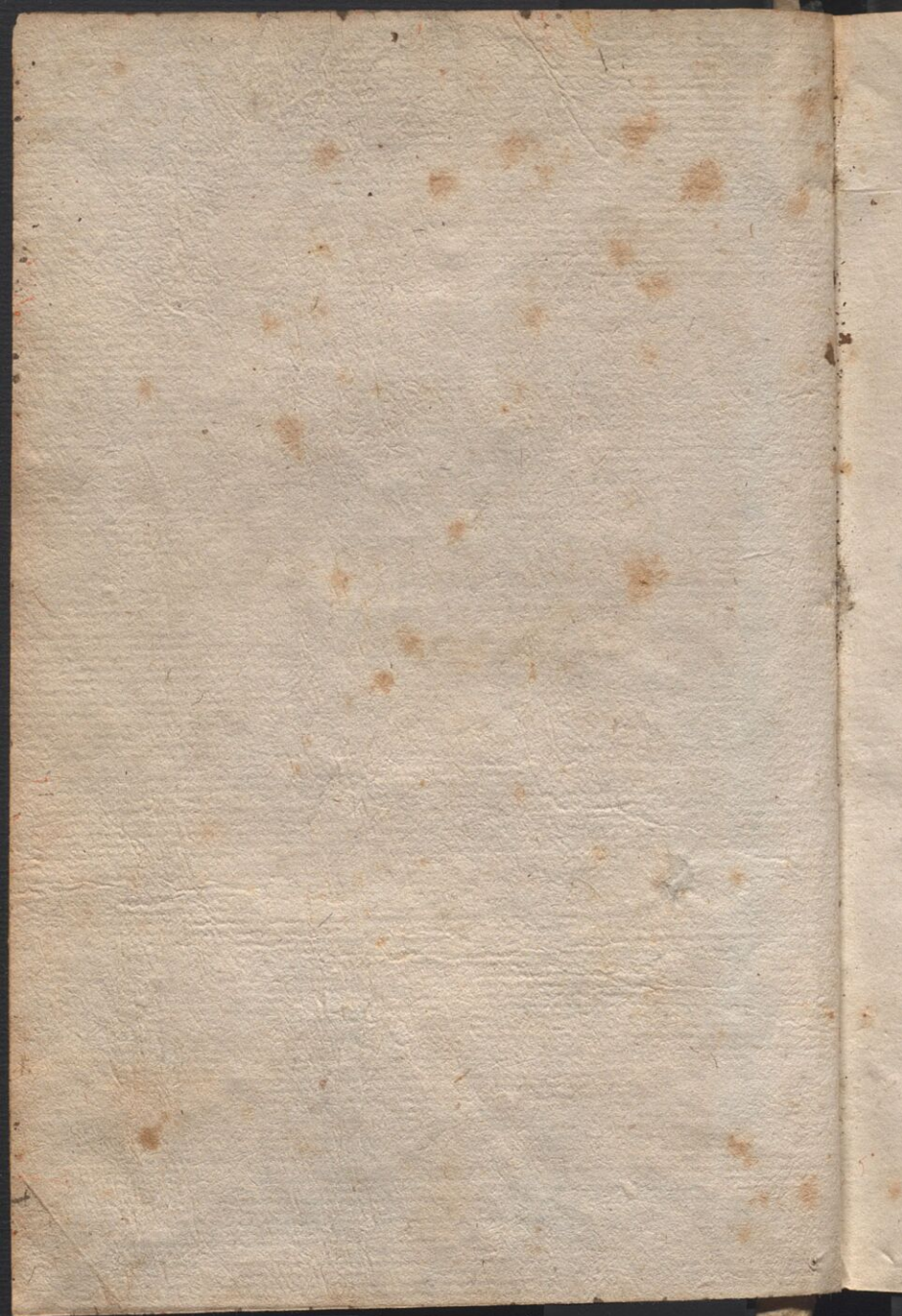
DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

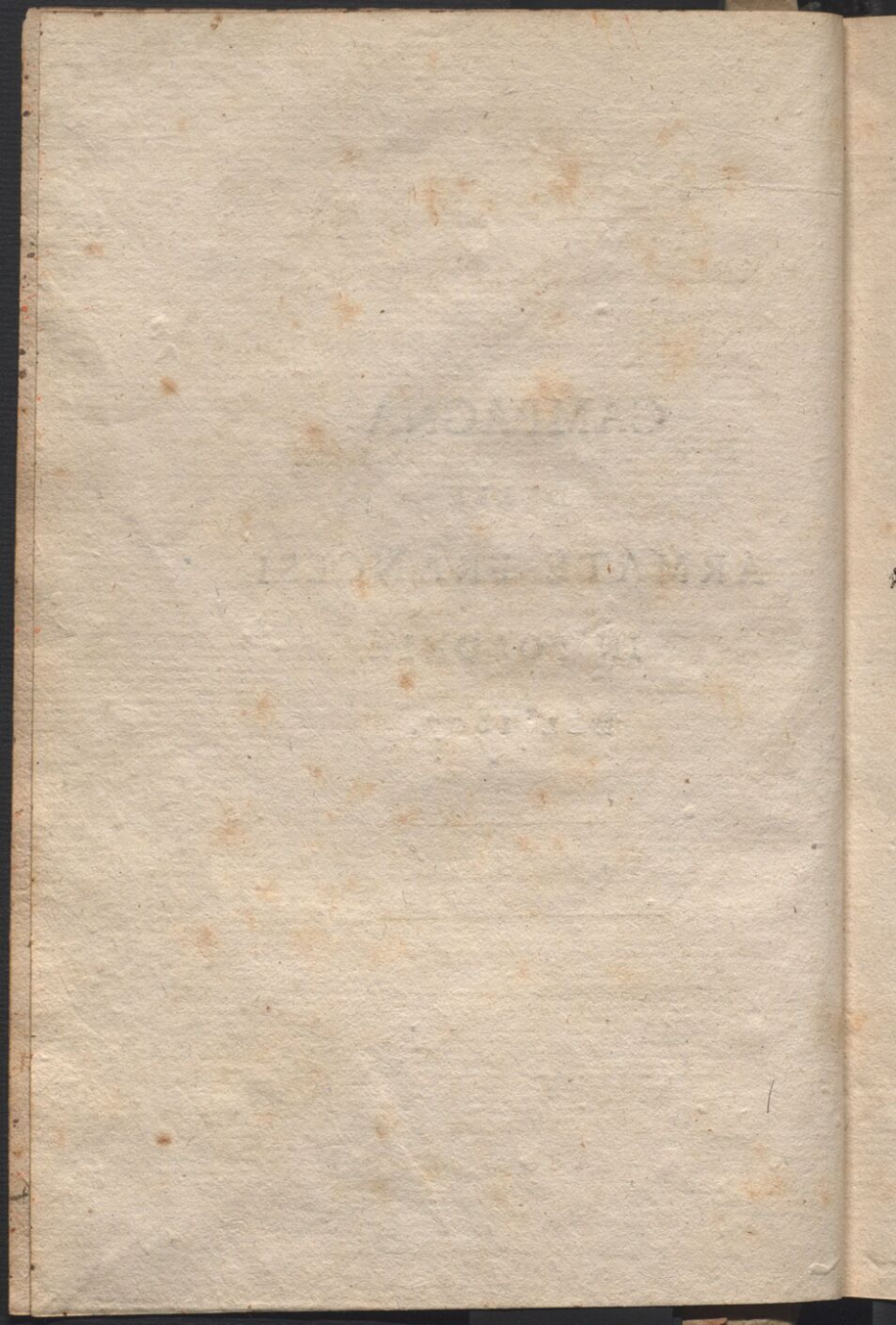
Vol. I

305





CAMPAGNA
DELLE
ARMATE FRANCESI
IN POLONIA
NEL 1807.



CAMPAGNA
DELLE ARMATE FRANCESI
IN PRUSSIA , IN SASSONIA ED IN POLONIA
SOTTO IL COMANDO
DI S. M. L'IMPERATORE E RE
NEGLI ANNI 1806 , E 1807.

Descritta sul tenore de' documenti uffiziali diligentemente esaminati e corretti; con la giunta delle notizie biografiche di coloro che son periti in questa Campagna , e dei dettagli istorici e militari relativi a quanto per lo innanzi ha contribuito ad illustrar la memoria di quei luoghi che sono stati il teatro della presente guerra; ed inoltre adornata de' ritratti de' principali Comandanti , e Generali , &c. e di una carta geografica con molta intelligenza incisa.

TOMO QUINTO



NAPOLI
PRESSO VINCENZO ORSINO

1807.

GLI EDITORI

NOi ci siamo determinati a chiudere il numero de' volumi della Storia di queste Campagne col presente quinto ed ultimo. La promessa che ne avevamo fatta di sei abbiam creduto doverla rivocare, non già per risparmiarci fatica, ma per togliere ai nostri lettori la pena di occuparsi nuovamente di cose o abbastanza note, o che interessar poteano poco o niente la loro curiosità (a).

Vedete quanta cura ci prendiamo di non annojare il prossimo, e di rispettare la sua disgraziata azienda! Ciò non ostante (ci sia permessa una breve doglianza) ci è stato chi ha voluto morderci con dire, che questa nostra opera altro non era che una gazzetta. Veramente, prendendo

(a) In diversi luoghi di queste memorie si è da noi promesso un saggio istorico sopra tutta la serie degli ultimi affari di Costantinopoli; ma abbiamo stimato di farne menzione in una nuova opera che intraprenderemo.

questo vocabolo in buon senso , non ci sarebbe gran male; la storia di Livio, e i commentarj di Cesare han pure essi meritato un tal nome. Ma siccome questo vocabolo suol prendersi in un senso odioso e mordace, noi crediamo di non meritare affatto un tal rimprovero. Eccone la ragione. Se noi avessimo avuto l'ardire di produrre da noi stessi una Storia di queste famose Campagne, senza esaminar prima quid valeant humeri, e se eravamo a tempo ed in circostanze di farla bene, saremmo giustamente stati degni di biasimo. Ma noi non abbiám inteso far altro, che produrre nel nostro idioma un'opera già pubblicata da altri, e la quale in Francia avea già riportato la preferenza sopra tutte le altre sue contemporanee; e l' solo impegno di renderla comune all'intelligenza de' nostri concittadini, e facilitarne loro l'acquisto, ci spinse a metter mano all'impresa. In progresso poi, ed anzi fin dal momento che ci pervenne alle mani il secondo tomo di essa, ce ne pentimmo pur troppo; poichè in vece di aver trovato una storia secondo il nostro gusto, e corrispondente all'aspettativa che ne avevám concepita, non trovammo altro nell'originale che

una

una farragine spesso indigesta , noiosa , seccante per le continue ripetizioni di mille cose e omogenee ed eterogenee , impastate coi bullettini ed altre notizie uffiziali della grande armata , etc.

Atterriti a questa vista, per non mancare alle nostre promesse, ci addossammo la fatica di dare un sistema a tutta questa informe materia, con rigettarne le cose inutili e strane, e le ripetizioni e gli episodj; e raccogliendo le notizie le più autentiche de' Bullettini e degli altri pezzi uffiziali, e quelle illustrazioni che ci somministrava l'istesso autore, ed altre da lui omesse che ci sembravano egualmente importanti, abbi- am di esse formato un solo continuo e ragionato racconto, richiamando i fatti alla più rigorosa cronologia; siccome non mancammo di avvertirlo alla pubblicazione del nostro secondo volume. Non crediamo perciò necessario di dir più cose sul travaglio che ci ha dato l'esecuzione di ciò che in poche parole abbiamo indicato, nell'andar ripescando di quà e di là le notizie di tutti gli avvenimenti che a quell'epoca appartenevansi, e questo sempre collo stampatore o col torcoliere alle spalle. Soggiugniamo soltanto che quante volte ha

bisognato indicare i movimenti dell' armata , o la situazione di una piazza , non ci siam contentati di seguir ciecamente le notizie dell' autor francese , ma ci abbiám dato la pena di rintracciarle sulla superbissima Carta della Germania del Sig. Chauchard che fortunatamente abbiám acquistata , e non abbiám detto parola se non meditata , correggendo ancora in mille luoghi il nostro autore . Forse anche noi saremo caduti in qualche errore , ma abbiám procurato di evitarne per quanto ci è stato possibile . Qual' è adunque la ricompensa di tanta nostra attenzione , diligenza , e fatica ? Il non sapercene grado è certamente una indiscretissima inciviltà .

Del resto noi siam contenti dell' opera nostra ; e solo ci duole che la eccessiva sollecitudine della stampa non ci ha permesso di poter osservare il precetto di Orazio , com'è dovere di ogni buono scrittore . Ci lusinghiamo però di ottener un generoso compatimento dalla bontà de' nostri lettori , alla impazienza de' quali abbiám dovuto servire con precipitare la stampa di ciaschedun volume .

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

SULLA GUERRA

DELLA RUSSIA CONTRO LA FRANCIA.

Perchè mai la Russia fa la guerra alla Francia? Perchè una potenza sì rispettabile si presta con una specie di viltà da sussidiaria degli Stati suoi vicini, e compromette il sangue de' suoi sudditi e l'onore delle sue armi contro una potenza, da cui non ha niente a temere, e molto meno niente a sperare? Lo sviluppo di questi due quesiti, i quali in sostanza si coincidono, formerà il soggetto di queste brevissime osservazioni, necessarie a premettersi per l'intelligenza degli avvenimenti della presente campagna. Noi non ci occuperemo de' minuti dettagli; indicheremo solamente il principio e i progressi di questa condotta del gabinetto di Pietroburgo, attenendoci a fatti abbastanza noti, senza punto abbandonarci a concetti ideali.

La Russia fa la guerra alla Francia , e per fargliela si contenta di mandare le sue truppe in sussidio dell' Austria e della Prussia . Questo è il fatto ; ma per non esporlo così nudo , sarà meglio il dire : La Russia per far la guerra alla Francia ha bisogno dell' Austria e della Prussia , non solo perchè deve assolutamente passare pel loro territorio , ma perchè o l' Austria e la Prussia trionferanno , ed essa trionferà con loro , e farà valere il piano de' suoi antichi disegni ; o esse saranno disfatte , e allora i Russi potranno misurarsi più vantaggiosamente coi Francesi , e , trionfandone soli , daranno nel punto istesso la legge e agli alleati ed ai nemici . Ma perchè questo progetto sì vasto di dominare ? . Il progetto non è nuovo , anzi egli è pur troppo antico . La Russia fin dall' epoca di Alessio Michelowitz e di Pietro il grande , ha tenuto e tiene la mira ad occupare il trono di Costantinopoli , ed incorporare gli stati dell' antica Polonia ai suoi , e così dominare dal Mediterraneo al Mare Sopra questa base sono state poggiate tutte le operazioni politiche del ga-
bi-

binetto di Pietroburgo sino a questi ultimi tempi. E siccome la Francia ha sempre attraversato il corso di questi suoi affari, così ha esso creduto necessario di ridurre una volta la Francia allo stato di lasciarglielo libero.

Per dimostrare in tutta la loro estensione la verità di questi principj, non ci bisognerebbe altro che percorrere la serie di tutte le guerre mosse dalla Russia alla Polonia, alla Turchia, alla Francia; osservare i suoi trattati; dare un'occhiata alla sua Storia. Contentiamoci di indicare solamente quest' epoche; e per maggior brevità e chiarezza ci atterremo alle ultime e principali tra esse.

Sino al 1733, quando Luigi XV formò il progetto di rimpiazzare Stanislao suo suocero sul trono di Polonia, la Russia era stata straniera agli affari delle altre potenze di Europa, e la sua politica non si era estesa al di là de' limiti del suo territorio. Allora fu che Caterina II impegnossi a determinare la casa d' Austria a stringere seco lei un' alleanza per opporsi al progetto del re di Francia; e questa fu la prima volta che fu veduta la Russia im-

mi-

mischiarsi nelle guerre di Europa. Questa prima impresa fece sviluppar la seconda. Federico II. entra a parte colla Russia e coll' Austria; ed ecco formata la triplice alleanza per lo partaggio della Polonia. Intanto cominciò no de' torbidi colla Turchia; e nel 1780 fu concertato il modo di assalire l' Impero ottomano nella celebre conferenza che l' Imperatrice delle Russie ebbe con Giuseppe II. La guerra col Turco riuscì vantaggiosa alla Russia, e immediatamente nel 1783 conquistò la Crimea. L' Imperatrice andò nel 1787 a visitar di persona questa provincia, ch'ella chiamava pubblicamente *l'atrio della Corte di Oriente*, e sulla porta della Città di Cherson da essa fondata fu letta, nel tempo che ella vi dimorò, una iscrizione in greco linguaggio che diceva *Di quà vassì a Bizanzio*. Successivamente le sue conquiste sulla Turchia furono portate avanti sino alle rive del Boristene, e dall' altra parte fu decisa interamente la distruzione della Polonia, affinchè non vi si avesse più a pensare. Felicemente però per la Turchia la rivoluzione di Francia avea già fatto

del

de' grandi progressi; e le disgrazie sofferte dagli alleati della Russia obbligarono questa a sospendere il corso delle sue vittorie.

Intanto il Gabinetto di Pietroburgo, senza perder di vista l'oggetto della sua politica, rimasto alquanto assopito sotto gli ultimi anni del regno di Paolo I, pensa ad aprirvisi nuovamente, ma con altri mezzi, la strada. Eccolo unire le sue forze terrestri a quelle dell'Austria, e le navali a quelle dell'Inghilterra. Qual'è il fine di tanti sacrificj? Non più che il possedimento della già Repubblica delle sette Isole, le quali circondano l'antica Grecia sopra il mar gionio: Si prenda terreno. Ma la pace di Presburgo sconcerta il restante del piano. E bene, si tenti un'altra strada. Si ordisce la presente quarta coalizione. S'impegna la Prussia a sostenere i primi colpi di questa nuova guerra colle sue numerose ed agguerrite falangi, e si marcia contemporaneamente alla conquista di Bizanzio; si occupano col fatto la Vallachia e la Moldavia, e si attirano i Serviani a favorire l'impresa. Ma la Prussia è dispersa dalla faccia di Napoleone; e le fron-

tiere dell'Impero del Nord sono già minacciate. Ecco nuovamente sconcertato il piano; e la pace di Tilsit salva per la seconda volta il Turco, restituisce al continente di Europa il perduto equilibrio, e un nuovo ordine di cose mette gli stati continentali nella felice impossibilità di non doversi nè potersi più nuocere. Questo fu il risultato della presente guerra di cui continuiamo ad enarrare gli avvenimenti. Egli è necessario però che precedentemente si legga il seguente rapporto del Ministro delle relazioni estere presentato all'Imperator Napoleone per rendergli conto dello stato degli affari militari di Europa, e delle misure da lui prese per opporsi ai disegni de' suoi nemici al cominciamento di questa nuova campagna. Questo monumento metterà in più pieno lume la serie delle ultime operazioni del gabinetto di Pietroburgo da noi poc'anzi leggermente indicate, e farà comprendere meglio l'importanza di questa guerra, e l'interesse che ne correva a tutta quanta l'Europa.

*Rapporto del Ministro delle relazioni estere
a S. M. l'Imperatore e Re.*

SIRE,

„ La Russia cessa di dissimulare. Ella ha gittato la maschera di cui avea cercato coprirsi fino al presente. Le sue truppe sono entrate in Moldavia (li 23 novembre) ed in Vallachia (nei primi giorni di dicembre). Esse hanno assediato le fortezze di Choczim e di Bender (dal 23 al 28 novembre) Le guarnigioni poco numerose , attaccate improvvisamente , e mentre riposavano nella fede dei trattati , hanno dovuto cedere alla superiorità del numero , e le due fortezze sono state occupate dai Russi .

„ Quanto v'ha fra gli uomini di sacro , tutto è stato conculcato. Il sangue umano correva , e l'invitato di Russia , la cui sola presenza dovea essere la pruova e la garanzia dello stato di pace , era ancora a Costantinopoli , e non cessava di rinnovare le assicurazioni dell'amicizia del suo Sovrano per Sua Altezza. La
Por-

Porta non ha saputo che era attaccata ; non ha appreso che le sue provincie erano invase, che col manifesto del general Michelson , che io ho l'onore di metter sotto gli occhi di V.M.(1); e ciò ch'è strano e provoca lo sdegno è , che nel momento in cui la Porta riceveva questo manifesto , l'inviato di Russia , protestando che non avea ricevuto alcuna istruzione dalla sua corte, e che non credeva alla guerra , sembrava disapprovare i proclami dei generali , e mettere in dubbio l'entrata delle armate russe sul territorio ottomano .

„ A qual sorte sarebbe ella riservata l'Europa se i suoi destini potessero dipendere dai capricci di un gabinetto che cambia a momenti , che è diviso da differenti fazioni , e che , non seguendo che le sue passioni , sembra o ignorare o obbliare i sentimenti, i modi di agire , i doveri che mantengono la civilizzazione fra gli uomini?

„ La

(1) Ved. il Saggio Istorico sugli avvenimenti di Costantinopoli in questo corrente anno 1807. in fine del presente volume.

„ La Porta Ottomana era da lungo tempo sicura di esser tradita dal principe Ypsilanti , ospodaro di Vallachia . Il principe Moruzzi , ospodaro di Moldavia , non le ispirava più una piena fiducia . Facendo uso del suo diritto incontrastabile di Sovranità , ella depose l'uno e l'altro , e li rimpiazzò con i principi Suzzo e Callimachi . Questa misura dispiaque alla Russia . Il suo inviato dichiarò (il 29. settembre) che lascerebbe Costantinopoli , se gli antichi ospodari non fossero rimessi in carica . A quest' epoca compariva sul punto di scoppiare un' inconcepibile guerra tra la Francia e la Prussia . Sorpresa di credere in dissensione queste due potenze le più interessate alla sua conservazione , la Porta comprese qual vantaggio darebbe la loro disunione al suo naturale inimico (la Russia) . Contemporaneamente comparve un ammiraglio inglese con una squadra (il 12. ottobre) e protestò che l'Inghilterra farebbe causa comune co' Russi , se non erano ristabiliti gli antichi ospodari . La Porta cedette alla necessità , e allontanò la tempesta da cui era minacciata , rimettendo in carica (il

13. ottobre) gli ospodari che avea poco prima dichiarati traditori , e deponendone gli uomini di sua scelta . La Russia dovea essere soddisfatta : l'Inghilterra lo fu al di là delle sue speranze . La Porta avea creduto e dovea credere , che , per premio di sua condiscendenza , conserverebbe la pace che avea comprata a sì caro prezzo e con tanto dolore .

„ Ma la notizia della guerra dichiarata dalla Prussia , e delle sue prime ostilità , non tardò di giugnere a Pietroburgo (verso il 25. o il 26. di ottobre) . La corte di Russia si compiacque internamente di una guerra che metteva in contesa due alleati , contro ai quali ella nutriva in segreto un ugual risentimento : due potenze che doveano essere costantemente d'accordo per opporsi ai suoi progetti contra l'Impero Ottomano . Da quel momento non conservò più alcuna moderazione , Spedì ella ordine al general Michelson di entrare in Moldavia , e divorò in speranza una preda che desiderava da tanti anni , e che l'unione della Francia e della Prussia l'avea fino a quel punto obbligata a rispettare . Felice-

licemente per la Turchia la guerra della Prussia non è durata che un momento , e l'armata francese giungendo sulla Vistola , allorchè le truppe russe si concentravano sul Dniester, le ha forzate a retrocedere ed accorrere a coprire le loro frontiere già minacciate. La Porta Ottomana ha sentito rinascere la sua speranza; ha scandagliato in tutta la sua profondità l'abisso che la sua condiscendenza avea scavato sotto i suoi passi; ha riconosciuto che l'avea salvata un miracolo, e tutta la Turchia ha corso alle armi, per essere finalmente l'inseparabile alleata della Francia, senza il soccorso della quale ella era in pericolo di perire.

„ Il 29. dicembre, l'ambasciatore russo ha lasciato Costantinopoli con tutte le persone attaccate alla sua legazione, con tutti i negozianti Russi, e con i negozianti greci ugualmente, che erano in Costantinopoli sotto la protezione della Russia. Tutti sono stati rispettati, tutti hanno potuto ritirarsi liberamente, mentre i Russi conducevano prigioniero in Russia il console di V. M. a Yassi,

quantunque gli avessero dato dei passaporti per ritirarsi per l' Austria ,

„ Il 30. è stata proclamata a Costantinopoli la dichiarazione di guerra della Porta. Le insegne di comandante supremo, la spada e la pelliccia sono state inviate al gran visir. Il grido della guerra ha eccheggiato in tutte le moschee . Tutti gli Ottomani si sono unanimamente convinti che la via delle armi è la sola che loro resta per preservare il loro Impero dall'ambizione dei loro nemici . Poche nazioni han messo nell' esecuzione dei loro disegni tanto artificio e tanta costanza quanto la Russia . L'astuzia e la violenza che ella ha impiegato a vicenda per il corso di 60. anni contro la Polonia , sono ancora le armi di cui servesi contro l' Impero Ottomano . Abusando dell' influenza che dalle ultime guerre avea acquistato sulla Moldavia e la Vallachia , ella ha soffiato da per tutto, dal seno di queste provincie, lo spirito di sedizione e di rivolta ; ha incoraggiato i Serviani ribelli alla Porta ; ha fatto loro passar delle armi , ed ha loro inviato degli uffiziali per dirigerli,

li. Profittando del naturale selvaggio dei Montenegrini e della loro inclinazione alla rapina, gli ha sollevati ed armati. Ha ugualmente e per i suoi futuri disegni, armato la Morea, dopo averla spaventata con pericoli immaginarj di cui avea sparso a bella posta le voci; ha infine, sotto i più frivoli pretesti, continuato ad occupare Corfù e le altre isole del mare jonio, di cui avea ella stessa riconosciuto l'indipendenza. L'esecuzione dei suoi progetti essendo così preparata con tutti i mezzi che l'artificio e l'intrigo poteano somministrarle, ella ha scelto abilmente l'occasione che le offriva la guerra della Francia e della Prussia, ha marciato direttamente al suo scopo con quella violenza che non conosce alcun diritto o non ne rispetta alcuno.

„ Circostanze così gravi mi obbligano di ricordare a V. M. la condotta che tenne l'antico governo della Francia in un'epoca, cui bisogna rimontare per rinvenire la cagione degli avvenimenti attuali. Di tutti gli errori di quel governo il più imperdonabile, perchè è stato il più funesto, fu di soffrire, come

fece ; con una inconcepibile imprevidenza la prima divisione della Polonia , che avrebbe potuto sì facilmente impedire . Senza questa prima divisione, le due altre non avrebbero potuto effettuarsi, e non sarebbero state nè anche tentate all'epoca in cui furono eseguite. La Polonia esisterebbe ancora; la sua spartizione non avrebbe lasciato un vuoto; e l'Europa avrebbe evitato le scosse e le agitazioni che l'han tormentata senza riposo da dieci anni a questa parte.

„ Il gabinetto di Versailles rese questo errore maggiore lasciando la Porta Ottomana sola alle mani coi Russi , ed obbligata ai più dolorosi sacrificj , quando poteva risparmiarglieli , quando le era sì facile di soccorrerla , sia nel 1783 , dopo la pace che avea recentemente fatta , sia cinque anni dopo , quando cominciò quella guerra che fu terminata colla deplorabile pace del 1791 . Questo obbligo de' interessi della Francia e dell'Europa intera avrebbero ancora per l'una e per l'altra delle nuove conseguenze e molto più funeste , se V. M. non le avesse rese impossibili.

„ Ma

„ Ma V. M. ha fatto di tutto perchè i suoi nemici desiderassero la pace , ed ha ugualmente fatto di tutto per renderla facile . Imperciocchè non può supporsi che la Russia si accechi essa stessa al punto di rinunziare , a tutti i benefizj della pace , negando di assumere il solo impegno che V. M. vuole esigere da essa , quello di astenersi finalmente da intraprese che ha fatto da trent'anni , e che prosiegue o rinnova in questo momento sugli Stati che l'avvicinano al mezzo giorno , e di riconoscere l'indipendenza e l'integrità dell'Impero Ottomano , che s'è essenzialmente importano alla politica della Francia ed al riposo del mondo ” .

Data a Varsavia li 28 Gennaro 1807.
*firmato C. M. TALLEYRAND principe
 di Benevento .*

Notizia sulla famiglia imperiale delle Russie.

L'Imperatore Alessandro, felicemente oggi regnante, nacque ai 23. dicembre 1777. da Paolo I. morto ai 23. marzo 1801. e da Maria Federowna, sorella del re di Wirtemberg, tuttavia vivente.

Alessandro sposò a' 9. ottobre 1793. Luisa Maria Augusta di Bade, chiamata oggi Elisabetta Alexiowna, nata ai 24. gennaio 1779.

Tra i fratelli dell'Imperatore Alessandro il maggiore è l'arciduca Costantino nato a maggio del 1779, e sposato con Giulia Errichetta di Saxe-Cobourg. Due altri fratelli Nicola e Michele sono ancor giovanetti di anni 12, e 10.

Ecco un estratto del carattere di Alessandro I. formato dal Sig. Masson ch'era alla corte di Russia in tempo che regnava il Padre di lui. (*Memorie secrete sopra la Russia*).

„ Egli ha di Caterina sua avola una grandezza di sentimento ed una eguaglianza di umore inalterabile, uno spirito giusto e pe-
 „ nel

„ netrante, una discrezione rara, ma una ri-
 „ tenutezza e una circospezione che forse è
 „ effetto delle sue circostanze attuali. Egli
 „ ha inoltre sortito dalla madre la bella sta-
 „ tura, la dolcezza, la beneficenza. Egli è
 „ amato dal soldato per la sua bontà, gli uf-
 „ ficiali l'ammirano per la sua ragione, gli
 „ infelici lo riconoscono tutti pel loro protet-
 „ tore. Il colonnello La Harpe suo primo
 „ precettore avrà molto da gloriarsi di un sì
 „ degno allievo. Quel naturale però troppo
 „ timido e circospetto può renderlo passivo,
 „ e in conseguenza soggetto ad essere circon-
 „ venuto ed ingannato. „ Quanto è stato fe-
 „ lice questo giudizio!

Ripigliamo il corso degli avvenimenti mi-
 litari di questa nuova Campagna.

LIBRO SETTIMO

CHE CONTIENE LA SERIE DEGLI AVVENIMENTI MILITARI DELLA CAMPAGNA DELLE ARMATE FRANCESI IN POLONIA NEI PRIMI MESI DEL NUOVO ANNO 1807, SINO ALLA REDDIZIONE DI DANZICA.

LA resa di Breslavia, avvenuta ne' primi giorni del nuovo anno, fu un felice augurio di nuovi trionfi per l'armata francese; ma le circostanze che accompagnavano le operazioni militari della presente campagna erano per l'opposto di tal natura, che presagivano de' travagli mai più per l'innanzi sofferti. Un terreno difficile e incomodissimo alle evoluzioni militari aveva sinora impedito di dare ai suoi nemici una battaglia decisiva, e la stagione la più severa in un clima rigidissimo rendeva pericolosa al più coraggioso soldato anche la tranquilla stazione de' quartieri. La distanza inoltre di circa trecento leghe dai confini della Francia, la necessità di difendere
la

la conquista di un territorio cotanto esteso , le frontiere della Pomerania e le rive del Baltico minacciate da una potentissima armata sotto la protezione di quattro fortezze di primo ordine Stralsunda , Danzica , Colberga , e Graudentz occupate ancora da numerose truppe nemiche ; una potenza in fine , la maggiore tra le continentali di Europa , che raccoglieva a tutta possa i suoi eserciti non meno terribili pel loro numero , che valentissimi per la loro naturale ferocia e bravura , decisi di scacciare i francesi dalle sue frontiere , e impazienti di involupparli e distruggerli in que' gelidi e desolati deserti : L'orribile apparato di tutte queste cose insieme ridestava in tutta l'Europa le idee le più tetre e funeste per l'Impero francese sull'esito di questa guerra , ma non toccava punto lo spirito de' soldati di Napoleone il grande , anzi sembrava che il rinvigorisse piuttosto , e che la grandezza de' disagi e de' pericoli accrescesse loro l'entusiasmo della gloria la più lusinghiera.

Tant'è : la fiducia dell'armata nel merito
del

del suo gran Comandante valevagli sola ogni conforto, e le additava già de' nuovi allori a raccogliere; e se mai la morte avesse prevenuto i voli della vittoria, vittoria riputavasi ancora l' affrontare intrepidamente su quei campi stessi la morte. „ Si è vissuto abba-
 „ stanza (erano questi i sentimenti di ogni
 „ individuo della grande armata), si è vis-
 „ suto abbastanza, quando si muore per la
 „ patria; e la gloria di un militare, che
 „ perde la sua vita sul campo di onore, non
 „ ha certamente l' uguale; nè questa può es-
 „ ser maggiore, quando si dirà *che ciò gli*
 „ *avvenne sotto le bandiere di Napoleone il gran-*
 „ *de.* ” Altri van ripetendo le parole del loro Comandante, e nulla curando le grandi imprese finora operate, con tuono di disprezzo dicono: *Niente ancora si è fatto se tuttavia rimane qualche cosa da fare.* Altri ebbri di zelo e pieni di sentimento gridano: „ No, la
 „ quarta coalizione non è sciolta ancora. La
 „ patria è ancor minacciata. Le rive del Re-
 „ no sono oggi queste, queste della Vistola.
 „ Bisogna domare i nemici del nostro nome

„ sopra tutta la terra, e tutta la terra con-
 „ vien che sia nostra alleata. Quì dunque
 „ convien morire, o vincere; e vincere-
 „ mo, perchè Napoleone comanda alla vitto-
 „ ria. ” (2) Tanta era l'importanza e 'l me-
 rito di questa nuova Campagna; tali i senti-
 menti e le disposizioni de' soldati francesi.
 Seguiamone gli avvenimenti.

§. I.

Posizioni dell'armata francese per entrare ne' quartieri d'inverno. Disposizioni contrarie del Comandante russo Benigsen (3).

Napoleone dopo le grandi giornate di Pultusk e di Golymin, ritornò a Varsavia ai due

(2) Noi abbiám raccolto in queste poche righe i sentimenti e le espressioni che leggevansi in quel tempo in diverse lettere, che venivano dai quartieri dell'armata francese.

(3) Questo nome dovrebbe andare scritto così = *Benning-sen*, o *Benningson*. Noi scriveremo sempre *Benigsen* per adattarci alla pronunzia e all'uso.

due di gennaro, e lasciò i diversi corpi della sua grande armata stazionati nelle seguenti posizioni. Il maresciallo Sault con tre brigate di cavalleria leggiera sulle rive dell' Orcya; Ney, Bernadotte e Bessieres estendevansi sulla sinistra; Davoust e Lannes occupavano Pultusk e le rive del Bug.

Il general Corbineau, ajutante di campo dell' Imperatore, avea avuto ordine di partire da Pultusk con tre reggimenti di cavalleria leggiera, ad oggetto di inseguire il nemico che fuggiva sulla strada di Ostrolenka per Grodno. La sua marcia non fu ritardata di un sol momento, e al dì primo di gennaro egli avea occupato Brok; e i suoi avamposti erano ad Ostrowiec (1). Cammin facendo egli raccolse circa quattrocento altri prigionieri, molti uffiziali e diverse vetture di bagagli. Indi passò ad Ostrolenka, dove trovò moltissimi altri russi ammalati, che i loro compagni aveano colà lasciati fuggendo.

In

(1) Al Sud-est di Pultusk sulla riva dritta del Bug è situata Brock, al Nord-est di Brock trovasi Ostrowieck.

In questo stato di cose Napoleone avrebbe desiderato che i suoi soldati si fossero ritirati ne' quartieri ch'egli avea loro già preparati per passarvi l'inverno, essendo per allora impossibile il tentare qualunque impresa non solamente per la difficoltà di quel suolo nella stagione invernale, quanto perchè sembrava che i russi non avessero pensato più, almeno per qualche tempo, a rinnovare le ostilità. Egli accortamente vedeva che l'impegnarsi in piccioli combattimenti non importava alcun rilevante vantaggio, e che il termine di questa campagna sarebbe dipeso da una sola giornata decisiva, in cui e le strade rese più adatte alle militari evoluzioni, e 'l numero de' soldati accresciuto dai nuovi corpi ch'egli faceva avanzare dall'interno della Prussia, col successivo rimpiazzo delle nuove reclute che tuttodì marciavano dall'interno del suo impero, avessero contribuito ad un'impresa di tanta importanza. Ma l'inquietudine e l'imprudenza del Comandante russo cercarono disturbare questi suoi disegni.

Infatti non erano scorsi che pochi giorni,
da

da che , dopo gli ultimi combattimenti di Pultusk e di Golymin , l'armata francese avea cominciato a stabilirsi ne' suoi quartieri , quando si ebbe la notizia delle nuove aggressioni che tentava fare il nemico , malgrado l'abbondanza delle nevi che tutto giorno piovevano , e , quelch'era peggio , ad onta dello scioglimento de' ghiacci che rendevano quelle strade assolutamente impraticabili .

Benigsen , che comandava l'armata russa , avea inteso con qualche pena l'elezione del General Kamenski in sua vece , e i rimproveri che costui imprudentemente gli avea fatto di non aver condotto a tempo l'esercito nel seno della gran Polonia , e di aver pregiudicato all'onore delle armi russe , gli erano ancora altamente fitti nel cuore ; nè l'infelice riuscita delle disposizioni da colui date , nè la di lui dimissione pel disonore riportatone , erano stati sufficienti a cancellarne la ricordanza , sebbene avessero giustificato abbastanza il suo merito con avergli procurato la piena fiducia del suo Sovrano che riaffidato gli avea , immediatamente dopo Kamenski,

ski il comando supremo della sua grande armata . Elevato con ciò vie maggiormente il suo cuore, Benigsen non ebbe più la prudenza di condursi con riserva nelle sue imprese, e credè dover spiegare qualche maggiore attività nelle sue operazioni per risarcirsi de' torti ricevuti poc' anzi, e per sostenere in ogni maniera la gloria del suo nome . Questa importuna e mal ponderata attività di Benigsen pregiudicò moltissimo agl' interessi dell' Imperator delle Russie nel corso della presente campagna, ed egli stesso si avvide del suo errore dopo averlo commesso .

Infatti noi abbiam riportato alla fine del precedente libro il rapporto ch'egli avea diretto al Re di Prussia (non sappiamo quel ch'egli ne scrivesse al suo Sovrano) sopra gli ultimi affari de' 24 a 26 dicembre, e dal tenore di quel rapporto si è rilevato abbastanza in quanto entusiasmo egli credette dover mettere gli spiriti per secondare le cominciate imprese, ch'egli chiamava vittorie; e facendo credere l'armata Francese nello stato il più deplorabile e tristo sollecitava l'Impera-

tore Alessandro e i suoi alleati ad affrettarsi per la esecuzione del piano concertato nel gran Consiglio di Pietroburgo.

§. II.

Piano di offensiva meditato nel Consiglio di guerra a Pietroburgo.

Questo piano era di fare un movimento generale sulla sinistra dell'armata francese, e sotto la protezione delle fortezze di Graudentz e di Danzica (5) portarsi alla conquista di Thorn sulla Vistola, e stringere così alle spalle l'esercito di Napoleone ch'erasi inoltrato sulla dritta di quel fiume in molta distanza. Le truppe degli alleati, cioè degli Svedesi e degl'Inglesi, che si attendevano a momenti sulla Pomerania Svedese, avrebbero dovuto non solo appoggiare le divisioni che andavano ad occupare

(5) La situazione di queste due fortezze la troverete sulla corrente della Vistola; la prima dentro terra, la seconda sul Baltico. Di esse parleremo più diffusamente altrove.

pare la piazza di Thorn, ma impedire ancora ai Francesi, sparsi sul Marchesato di Brandeburgo e sulla Pomerania prussiana, di poter accorrere in ajuto del quartier generale della loro grande armata ed inquietare i Russi in quella sì importante manovra.

Il momento di tentar questa grande impresa era giunto, poichè l'armata russa rinforzata da nuove truppe numerosissime che giornalmente accorrevano da tutto l'impero, oltre a quelle che attendevansi già dalla Moldavia, era omai in istato di adempierla perfettamente; nè si credea prudenza di permettere che i francesi traessero maggior profitto dal soverchio temporeggiare, tanto con accrescere le loro divisioni con nuove truppe, quanto con attendere il favore di una stagione più propizia alle loro manovre. L'Imperatore Alessandro che sentiva tutta l'importanza di questa lotta contra il maggior Capitano che avesse mai avuto la terra, e che vedeva soprattutto in quella campagna compromesso l'onore delle armi russe e la gloria del suo vastissimo impero, spiegava tutta la forza della

sua possanza ed autorità nel raccogliere sulle rive del Bug e della Pregel un esercito poderosissimo e agguerrito, capace di far fronte alle truppe di Napoleone e di rinfrancar la perdita di qualche infelice battaglia.

§. III.

Condotta e vigilanza di Napoleone sopra i movimenti dell'armata nemica.

Napoleone intanto restavasene tranquillamente a Varsavia. Egli occupavasi ogni dì alla rivista delle sue divisioni e a provvedere i soldati di alloggio, e di viveri: Dirigeva i movimenti e le operazioni delle sue truppe, sparse sopra una estensione sì vasta e difficile, nella Slesia, nel Brandeburg, nella Sassonia, nella Westfalia, nel Mecklemburgo e nelle due Pomeranie: Preparava l'assedio di Danzica, di Colberga, di Graudentz; e studiava attentamente tutte le mosse e i pensieri de' suoi nemici. Gli abitanti di Varsavia erano attoniti a contemplarlo ogni giorno e a

tutte le ore in un'attività infaticabile tra le nevi e'l cielo, e stupivano maggiormente al timore che del suo nome si era sparso in mezzo all'esercito de' russi, i quali pochi giorni prima su quelle medesime strade aveano minacciato di ingojarsi tutta l'Europa. Essi vedevano schierati innanzi al palazzo della città ottantanove pezzi di cannone tolti a quelli nelle ultime battaglie di Czarnowo, di Nasielsk, di Pultuske e di Golymin, e questi erano gli stessi cannoni che poc'anzi i russi trascinati aveano con tanta ostentazione per quelle medesime strade, quando marciavano contro ai francesi: essi vedevano numerose colonne di russi che disarmati e prigionieri partivano a capo chino per diversi depositi dell'Alemagna, e in tutti gli ospedali non si vedevano che perpetue truppe di russi; nè s'ignorava che in quelle sole giornate la loro armata avea sofferto la perdita di presso a trentamila soldati, e che la sola difficoltà delle marce ne avea salvato gli avanzi i quali fuggivano ancora sulla strada di Grodno. Questi preljudj annunziavano oltre a ciò de' grandi avvenimenti,

ed agitavano ogni cuore sulla sorte futura della Russia, dell'Alemagna, e di tutto il restante dell'Europa; dapoichè due potentissimi rivali trovavansi colà ugualmente impegnati a decidere della gran lite. Si considerava da un lato il numero e 'l valore impareggiabile delle truppe francesi, e soprattutto l'abilità, i talenti, la fortuna del Supremo lor Comandante; ma dall'altro lato si osservava che l'armata de' russi era egualmente non men numerosa che brava, ed avvertivasi che la loro posizione era più vantaggiosa per la vicinanza alle loro frontiere, per gli sussidj di due altre potenze, per l'appoggio di tre ragguardevoli fortezze, per l'abitudine de' soldati avvezzi ad un sì orribile clima, e tutto pareva che decidesse per l'Imperator Alessandro; ma appena quest'idea sembrava aver fissato il destino della terra, che affacciavasi di nuovo allo spirito il solo nome di Napoleone, ed ecco scomparivano all'istante tutti questi vantaggi, e spargevasi negli animi di tutti un intensissimo brivido, come avviene all'aspetto di un nembo devastatore che va

a scaricarsi furibondo sulle già mature speranze dell' affaticato e palpitante agricoltore . Tali erano le angustie e i pensieri che agitavano a quest' epoca tutte le popolazioni dell' Europa . Noi ci affrettiamo a continuare la narrazione di queste nuove imprese .

§. IV.

Movimenti de' Francesi e de' Russi . Affari di Mohrungen e di Pfarresfeldehen .

Il Principe di Pontecorvo Bernadotte era in marcia sulla bassa Vistola in poca distanza dalle coste del Baltico , ed avea già preso possesso di Elbing (6) e de' paesi vicini al mare , e intanto diversi corpi dell' armata francese si avanzavano in più distaccamenti sul

C 4

pala-

(6) Elbing era una delle città anseatiche , situata presso un ramo della Vistola chiamato il Nogat , a 12. leghe sud. est da Danzica . La grande strada da Koenigsberga alle altre città sulla spiaggia settentrionale del Baltico passa per Elbing .

palatinato di Marienbourg. I Russi al contrario eransi allontanati dalla dritta e dal centro dell'armata francese, fingendo di ritirarsi ne' loro paesi, ma il loro generale si occupava della esecuzione dell'importante suo piano. Egli confidava che i francesi avezzi sotto il comando di Napoleone a non perdere il minimo frutto delle loro vittorie, avessero continuato la loro marcia sulla stessa strada di Grodno per inseguirlo, ed in conseguenza avessero indebolito la loro sinistra. Quindi egli credè opportuno di affrettare la meditata diversione alla volta di Koenigsberg, e di là battendo le strade più vicine al Baltico avvicinarsi alla bassa Vistola, ripigliare la piazza di Thorn ed attaccare i francesi alle spalle. Ma Napoleone più sagace ed accorto di quel che il comandante russo potea immaginarsi, avea appena spiccato de' piccioli distaccamenti dietro ai Russi che fuggivano alla volta di Grodno, ed intanto non lasciava col forte delle sue truppe di guardare la linea della Vistola e del Bug; poichè egli non già vago di vittorie e di apparenti vantaggi comprometteva mai il sangue de' suoi soldati,

ma

ma simile ad un saggio avaro che sa profittar di tutto, e sa anche perdere a tempo per lucrare il triplo, avea trascurato di inseguire i russi e di guadagnar sopra di essi quell' inutil terreno, perchè prevedeva che non essendo ancor libere dai nemici le rive del Baltico egli avrebbe potuto esporre il suo esercito a qualche sicuro rovescio. Così pensava Napoleone, e 'l Comandante russo, sebbene avesse creduto che forse Napoleone non avesse trascurata una tal misura, lusingavasi almeno che nell'atto che l'avrebbe inseguito sino alle rive del Niemen non avesse avuto il tempo di raccogliere le sue truppe sulla sinistra, per cui giudicò doversi affrettare all'impresa con una precipitanza oltre misura. In conseguenza dopo pochi giorni i Conti Pahlen e Gallitzin alla testa di una divisione di dodicimila uomini e più erano già agli avamposti della Bassa Vistola; e senza aspettare i loro rinforzi, supponendo sempre che la sinistra de' francesi non fosse colà abbastanza forte per resistere a quella sola colonna, tentarono di avanzarsi colla massima sollecitudine

dine ad oggetto di sorprendere i loro distaccamenti; e riuscendo ad essi di respingerli facilissimamente contavano già di aprirsi la strada sino a Thorn, e mostrarsi così improvvisamente sulle loro spalle e batterli compiutamente. Avvenne infatti che i francesi, i quali marciavano in molta confidenza sopra quel territorio, vennero ad incontrarsi in alcuni avamposti di questa colonna nemica; ed in tali occasioni ebbero luogo diversi piccioli affari, ne' quali la fortuna fu varia. Così, per esempio, a Christsbourg riuscì al general di divisione Drouet di far prigionieri 300 tra soldati ed uffiziali del reggimento di Courbieres, e al colonnello Saint-Genez un'altra picciola brigata; e al contrario una colonna russa, la quale erasi portata sopra Liebstadt al di là della Passarge, fe prigioniera una mezza compagnia di volteggiatori dell'ottavo reggimento di linea che trovavasi cantonata in quell'avamposto.

Ma la nuova di questi movimenti dell'armata nemica, e della picciola disgrazia sofferta, pervenne tosto all'orecchio del Principe di Pon-

tecorvo; laonde avendo questi raccolti suo
 corpo di armata con una sorprenden rapi-
 dità, lasciò immediatamente Elbing; mar-
 ciò in gran forza contro al nemico r sal-
 vare la mezza compagnia de' suoi veggia-
 tori. La divisione Rivaud fu la ma ad
 incontrarsi coi russi presso Mohrum (7)
 verso le undici del mattino, del dì Gen-
 nario,

(7) Mohrungeu è un borgo del palatinato di Lenbourg
 presso il lago Nogansee, posto quasi nel centro Christ-
 sbourg, Saalfeld, Wattersdorff, Lingnau e Liebstatutte si-
 tuate tra la Vistola e la Passarge.

Poichè spesso si parlerà della Passarge, dell' A e della
 Pregel, è d' uopo d' indicare quì la corrente di q fiumi.
 Bisogna approssimarsi verso il Baltico e percorrere territorio
 che si estende dalla bassa Vistola sino a Koenigsbe. Si tro-
 verà primo la Passarge che sorge tra Osterode e Hstein,
 e va dritto verso il Nord a scaricarsi nel Frisch-Ha Alle
 prende la sua origine da alcuni laghi al sud di Hstein,
 passa per questa città, e presso Berg-fried, Peterste, Gut-
 stadt, ed Heilsberg: indi rivolgendosi al Nord. es a scari-
 carsi nella Pregel presso Wehlau, passando per Hstein e
 Friedland. La Pregel poi accresciuta dalle acque delle for-
 ma un fiume più ragguardevole, e va a portar la piena
 nel Frisch-Haff contro Pillau, lasciando presso la foce
 Koenigsbergà alla dritta e Brandenbourgo alla sinis

naronel momento stesso che un altro pic-
 ciolcorpo di francesi , che trovavasi colla
 sotto comando del general di brigata Pactod ,
 era à alle prese con essi. Sull' istante me-
 desim il principe di Pontecorvo , avendo
 osseto la posizione de' nemici , spiccò un
 battione del nono d' infanteria leggiera sul
 villaio di Pfarresfeldehen ch' era difeso da
 tre taglioni di russi . Questi all' avvicinarsi
 de' ncesi furono rinforzati da tre altri
 battioni , e 'l principe di Pontecorvo man-
 dò h' egli due altri battaglioni dello stesso
 in corso del primo . Attaccossi immanti-
 nenra questi la zuffa la più viva ed osti-
 nata russi combattevano con una ferocia
 senpari e con una fermezza che sembrava
 insabile , tanto che , avendo cercato i fran-
 cesi rompere la loro linea con un urto di
 bajta , non solo non vi riuscirono , ma
 resp da' russi avvenne che nella mischia si
 perd' aquila di questo nono reggimento . La
 voce sparse sordamente in mezzo ai solda-
 ti , uesti allarmati riordinandosi avvertono
 verante la mançanza dell' aquila , Come so-
 stene-

stenere un sì grave affronto, di cui uesto reggimento sarebbe stato in eterno covto, e cui nè la vittoria nè la gloria acquista in cento battaglie non avrebbero cancella giammai? Ma chi esprimerà l'entusiasmo il soldato francese in questo momento? L'vertire la mancanza dell'aquila, e scaricaci con un fremito spaventevole sopra 'l neico, e atterrare quanto opponevasi al loro iprovviso inconcepibile ardore, finchè non elero riacquistata l'aquila perduta, fu un puo solo. L'aquila è levata in alto, i soldatine gioiscono, e non sazj del vendicato abnto, rincalzano rabbiosi i loro nemici per irgare interamente nel loro sangue anche memoria di tale disavventura. Questo avete a Pfarresfeldehen.

Dall' altro lato intanto la line francese, composta dell'ottavo reggimento, d' 27. d' infanteria leggiera e del 94.^{mo}, era già formata, e marciava contro la linea delussi, i quali aveano preso posto sopra una piccola altura. Il vantaggio della posizione di questi non gli trattenne; i francesi avanzaron a passo di cari-

carica contro de' russi, e l' fucilamento sostenevasi a ambi i lati con un vigore ed un' attività veramente straordinaria . In questo moment il general Dupont effettuò la sua sortita per la strada di Holland coi reggimenti 32, 69, e attaccò il nemico sulla sua dritta; acciocchè i russi non avessero avuto il tempo di fare qualche evoluzione per respinger, un battaglione del 32.º si precipita all'istante colla bajonetta sul loro fianco, li mette in disordine, e ne stramazza a terra più centinaia. La linea francese che combattea di fronte guadagna in quel momento l'altura; i russi impigliati e battuti fuggono, e sono inseguiti, per lo spazio di ben due leghe, finchè la notte avanzata si pose fino a questo micidiale commitmentto, il quale costò ai russi la perdita di mille e dugento morti sul campo, e di trenta che rimasero prigionieri. La perdita de' francesi fu di cento quaranta uomini tra morti e feriti. Il general di brigada Laplanche, il 19. reggimento dragoni vi si distinsero similmente.

I conti Paen e Gallitzin furono costretti
a bat-

a battere la ritirata, ed arrossire della infelice riuscita del loro progetto, specialmente perchè temeano che con questa loro operazione essi non avessero avvertito i francesi del piano che il loro Comandante era per eseguire, e forse ancora più pel timore di incorrere per tal motivo la disgrazia del loro Sovrano (a). Ad ogni modo però il numero de' loro soldati sarebbe stato sufficiente a siffatta impresa, e a spianar la strada al restante delle loro truppe verso la bassa Vistola, se essi avessero potuto prevalere al coraggio de' bravi soldati di Bernadotte e all'accorgimento di questo valentissimo Comandante. Dal rapporto di uno de' loro uffiziali stessi raccogliesi che i russi erano rimasti sorpresi di tale avveni-

(a) L'errore di questi due comandanti fu di aver attaccato i francesi prima di attendere che il centro della loro armata, di cui essi facevano la vanguardia, fosse stato a portata di sostenerli in qualche rovescio. Essi ebbero la presunzione di poter soli sostenere l'attacco, e furono solennemente battuti, e sconcertarono tutto il piano del comandante in capo.

venimento, poichè non aveano potuto mai idearsi come i francesi vessero saputo combinaré i loro corpi distribuiti in tanti diversi cantonamenti con tanta rapidità sopra un sol punto per quelle difficilissime strade. Ciò non ostante i loro comandanti non si perdettero punto di coraggio, e l' piano della meditata impresa fu menato avanti con una attività e fermezza degna dell' armata di una sì rispettabile potenza.

§. V.

*Bernadotte retrocede per ordine dell' Imperatore ,
al oggetto di far inoltrare i russi sulla bas-
sa Vistola . Movimento generale di tutta l' ar-
mata francese per circondare ivi il nemico .*

Gli avanzi adunque di questa colonna di russi , dopo la battaglia di Mohrungen , riconcentraronsi a Liebstadt , ed essendo stati due giorni dopo (il dì 27 gennaro) raggiunti da molte altre divisioni , che erano in marcia per lo stesso oggetto , fecero ivi alto ; e , stando sulla semplice difensiva , attesero colà le ulteriori

riori disposizioni del Comandante in Capo Benigsen. Similmente il Principe di Pontecorvo spedì a Napoleone il rapporto di questa battaglia, e facea a piccole giornate prendere dalle sue truppe le migliori posizioni per attaccare nuovamente i russi.

L'Imperator de' francesi (8) lasciò all'istan-
Tom.V. D te

(8) Pochi giorni prima di lasciar Varsavia era stato presentato all'Imperatore un vecchio di 117. anni, il quale avea fatto premura di volerlo vedere. Costui chiamavasi Francesco Ignazio Narocki, nato a Witcki presso Wilna nel 1698, di nobile famiglia. Nella sua giovinezza avea egli esercitato il mestiere delle armi, e poichè trovavasi nella confederazione di Barr fu fatto prigioniero dai russi, e condotto a Kasan, indi rimesso in libertà. Rimasto povero, occupossi all'agricoltura, e prese moglie in età di 70. anni. Dopo sei anni di questo primo matrimonio, dal quale avea ricevuto quattro figli, ne contrasse un secondo, vale a dire in età di 86. anni, ed ebbe altri sei figli. Questo vecchio conservava tutta la presenza di spirito di un età giovanile, e ad un'ottima salute accoppiava una memoria felicissima. Presentato all'Imperatore gli umiliò la seguente supplica scritta in latino di sua propria mano:

„ Sire -- La fede del mio battesimo porta l'epoca del 1690.
 „ Dunque io ho al presente 117. anni. -- Io mi ricordo ancora bene la guerra di Vienna, e i tempi di Giovanni Sobieski.
 „ Credeva che questi tempi di maraviglie non sarebbero più ritornati; e molto meno mi attendeva di rivedere il secolo di Alessandro. La mia vecchiaja mi ha procurato i beneficj

„ di

te Varsavia, e la sera del dì 31. Gennaro trovossi a Willenberg, e di là trasferissi ad Arensdorf per osservar da vicino i movimenti de' russi. Vidde, e spiccò sul momento l'ordine a Bernadotte di battere in ritirata, e che retrocedendo con cautela desse al nemico l'agio di avvanzar la sua marcia, e favorisse così le operazioni offensive di lui con attirarlo fin sopra la bassa Vistola, dove quegli cercava portarsi. Altri corrieri partono con la medesima sollecitudine pei rimanenti quartieri della grande armata, e portano l'ordine della più sollecita marcia sopra i diversi punti loro indicati. Tutto è adempito a volo, e le operazioni da eseguirsi erano tanto più facili, quanto che i diversi corpi della grande armata

tro-

„ di tutt' i Sovrani che sono stati qui; ed io mi attendo anche
 „ quelli di Napoleone il grande, poichè all'età mia secolare
 „ io non mi fido di più travagliare. -- Vivete, o Sire, quan-
 „ to tempo son vissuto io: la vostra gloria non ne ha bisogno,
 „ ma la felicità del genere umano l'esige “. Egli non rimase
 defraudato dai suoi voti, avendo ottenuto dall' Imperatore una
 pensione corrispondente ai suoi bisogni.

trovavansi in posizioni tali, da poter sorprendere per qualunque strada le colonne nemiche dirette per la ripresa di Thorn. Infatti, secondo il rapporto dello Stato maggiore de' 30 di Gennaro, ecco qual'era la posizione di tutta l'armata. Il terzo corpo trovavasi a Mysieniez; il quarto a Willenberg; il quinto, sotto gli ordini del general Savary attesa la indisposizione della salute di Lannes, era già riunito a Brök; il sesto era a Gilgenboarg; il settimo a Neidenbourg; il Maresciallo Lefebvre col decimo corpo era alla difesa di Thorn; il gran duca di Berg marciava coll'Imperatore sopra Willenberg (9) Bernadotte era al suo posto.

Ricevuti appena gli ordini dell'Imperatore, Bernadotte cominciò ad evacuare successivamente Osteroda, indi Tobau, e gittossi sopra

D 2

Stras-

(9) Willenberg è una città della Polonia, distante 12. leghe nord da Pultusk, sopra l'Omuleff, che si versa nel Bug vicino ad Ostrolenka.

Strasburgo (10); dall'altra parte tutti gli altri corpi dell'armata si misero in marcia, il dì primo febbrajo, e furono spedite diverse divisioni contro al nemico sul fianco destro di lui, ad oggetto di tagliargli la ritirata.

§. VI.

Incontro de' due corpi di armata. Disposizioni di Napoleone per circondare il nemico. Battaglia al ponte di Bergfried. I russi si ritirano dal campo di Allenstein.

Il gran duca Berg, che marciava alla testa di tutta l'armata, fu il primo ad incontrarsi a Passenheim colla vanguardia russa che dirigeva-

(10) Strasburg è una piccola città al Nord-est di Thorn. Siam sicuri che i nostri lettori non avranno ad accusarci di poca diligenza se non gli avvisiamo tutte le volte che incontransi sopra questo territorio de' nomi di città e villaggi simili ad altri più celebri nel territorio dell'antica Allemagna; perchè hanvene abbastanza, e temiamo di annojarli piuttosto col ripetere ad ogni passo un tale avviso.

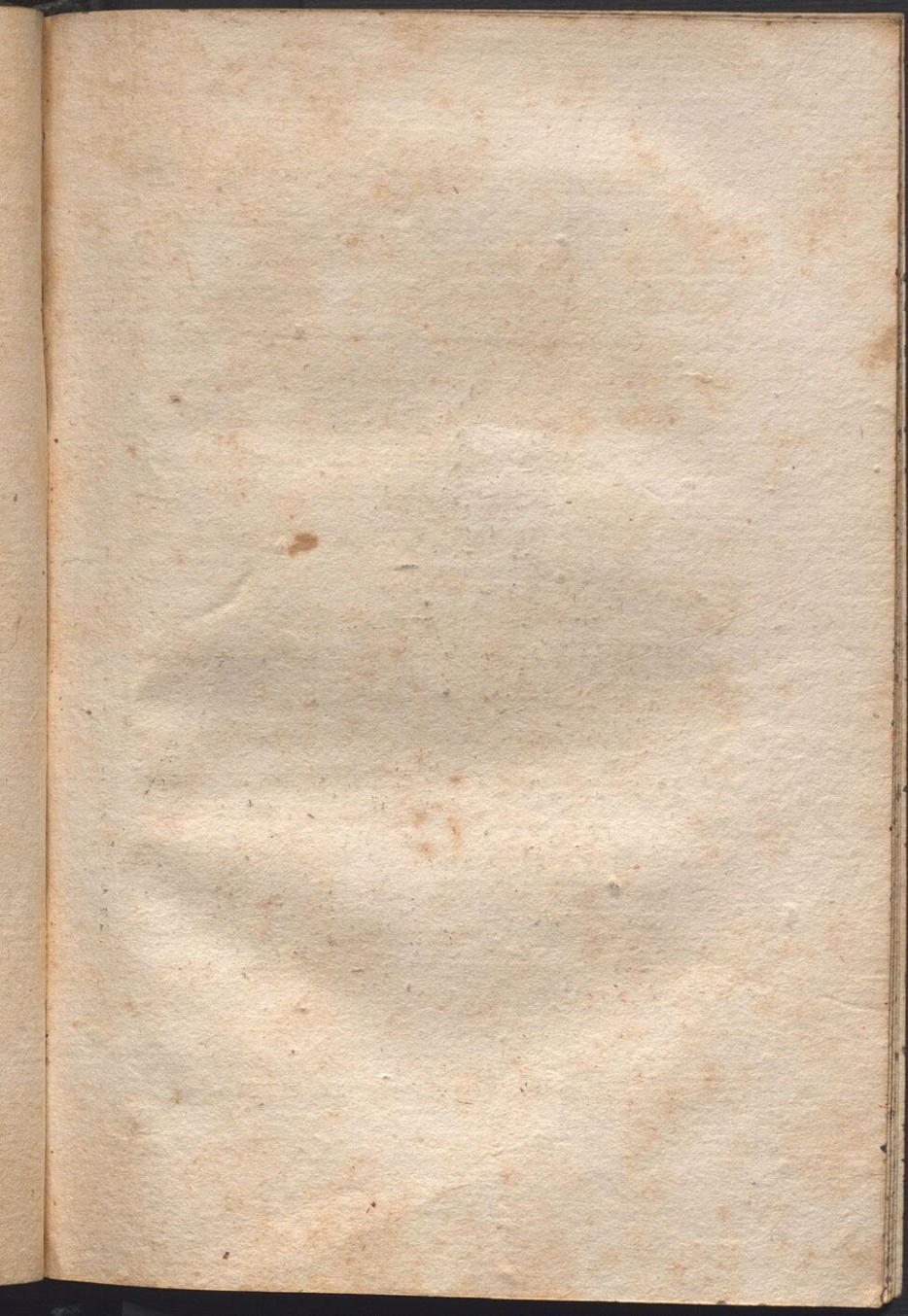
gevasi sopra Willenberg. Fu ordinata immediatamente la carica, e la cavalleria francese entrò a viva forza in quella Città.

Nel dì seguente il gran duca unitamente al corpo del Maresciallo Soult portossi sopra Allenstein. Davoust, che avealo seguito nel dì precedente sino ad Ortelsburg, si diresse poi sulla dritta a Wastruburg, lasciando ai corpi di Augereau e di Ney di tener dietro alle tracce del gran duca, il quale fu da essi raggiunto ad Allenstein nel dì 3 di febbrajo. I russi che aveano retroceduto con tutta fretta per riunirsi in maggior forza contro ai francesi, dai quali eransi veduti così inaspettatamente oppressi ed incalzati, rimasero vie maggiormente sorpresi al vedersi circondati ancora sulla sinistra e gittati a forza sopra la Vistola. In tale posizione il loro comandante credè necessario far alto, e presentare all'istante una battaglia; in conseguenza l'armata russa comparve nella mattina di questo stesso giorno schierata in campo, avendo la sinistra appoggiata al villaggio di Moudtken, e il cen-

tro a Jukovvo , coprendo la grande strada di Liebstadt (11).

L'Imperatore portossi al villaggio di Getkendorff ch'è all'occidente di Allenstein (o Altenstein), e schierò in battaglia il corpo del Maresciallo Ney sulla sinistra e quello di Augereau sul centro, avendo la guardia imperiale in riserva; e l'Maresciallo Soult che teneva la dritta ebbe ordine di portarsi sulla strada di Gutstadt e di impadronirsi del ponte di Bergfried, donde scaricarsi alle spalle del nemico con tutto il suo corpo d'armata: manovra che avrebbe dato a questa battaglia un carattere decisivo, e che avrebbe distrutto interamente l'esercito russo, se questo si fosse trovato in maggior numero raccolto in quella posizione. I generali francesi eseguirono le istruzioni del loro supremo Comandante con quel-

(11) Liebstadt, o Lipstadt, è posta nella Prussia polacca nel palatinato di Marienbourg, circa 12. leghe all'est della Vistula, e in poca distanza dalla Passarge.





Maresciallo Soult.

quella diligenza e attività che han sempre mostrato.

Soult infatti partì colle divisioni Leval e Legrand per occupare il ponte di Bergfried , e spiccò dritto sopra Gutstadt il general Guyot colla sua cavalleria leggiera . Guyot eseguì felicemente la sua commissione , e colla presa di Gutstadt fece mille e seicento russi prigionieri e prese un gran numero dei loro bagagli , poichè Gutstadt era il centro de' loro depositi . Ma l' affare del ponte di Bergfried fu assai più faticoso e duro . Il nemico che sentiva tutta l' importanza di questa posizione , la quale proteggeva la ritirata al suo fianco sinistro , difendeva questo ponte con dodici de' suoi migliori battaglioni . Impegnossi ivi il più terribile cannonamento a tre ore dopo il mezzo dì , e ad onta della più ostinata resistenza il quarto reggimento di linea e' l' venticquattresimo d' infanteria leggiera , ch' ebbero la gloria di attaccare i primi il nemico , sostennero la loro antica riputazione , e bastarono soli a far rinculare i russi ; e avendo passato il ponte a passo di carica , s' impadronirono de'

quattro pezzi di cannone che erano sulla testa del ponte . Indi scaricaronsi impetuosi contro la linea de' dodici battaglioni russi , coprendo il campo di battaglia di morti e di feriti ; e sostenuti da un solo battaglione di riserva del 28.^{mo} reggimento inseguono il restante de' loro nemici per lungo tratto di strada . Il 46 , e 'l 55 , che formavano la seconda brigata , erano dietro , e per la strettezza della strada non aveano potuto riuscire a spiegarsi ed entrare in azione , ond'essi fremevano di rabbia per non aver avuto altra parte a sì gloriosa giornata che quella di semplici spettatori .

Or mentre combattevasi sul ponte di Bergfried , le linee della sinistra e del centro dell'armata francese se la passavano in picciole scaramucce ; finchè la notte sorprese così le due armate in presenza .

Alla mattina del dì seguente (4 di febbrajo) , il general di cavalleria leggiera Lasalle avanzossi coi suoi ussari sulla pianura , poichè , ignorandosi ancora al campo l'affare di Bergfried , non si sapea indovinare il motivo

tivo perchè i russi si mostrassero sì tardi a rispondere alle replicate provocazioni de' soldati francesi. Al contrario Napoleone, finchè non venisse assicurato della occupazione di quel ponte e dello stato dell'armata di Soult, non credeva prudente cosa d'investir il nemico di fronte, ma osservava intanto che questo lasciava prendere alle di lui truppe le migliori posizioni senza troppo resistergli. Infatti il Maresciallo Ney occupò il bosco, ove il nemico avea appoggiato la sua dritta, e la divisione Saint-Hilaire impadronissi del villaggio del centro dell'armata, nè v'incontrarono che leggerissima resistenza; solamente alla sortita che fecero sulla pianura il general Lasalle, e con esso il gran duca di Berg, si videro comparire innanzi una linea di Cosacchi sostenuta da un corpo della loro cavalleria. Il gran duca già disponevasi a caricarla, ma i russi rinforzarono il loro cannonamento ed evitarono di venir alle mani. Finalmente si seppe che, per la rotta che loro avea data il Maresciallo Soult al ponte di Bergfried, i russi aveano profittato della seguente

guente notte per battere la ritirata, e che appena erano rimaste sul campo le truppe della retroguardia in atteggiamento di dar battaglia, ma in realtà a solo oggetto di trattenerne i francesi a non inseguirli. Fu quindi dato l'ordine di caricar que' corpi, ma i cosacchi seppero avvalersi dell'agilità de' loro cavalli e della cognizione più perfetta che aveano di quelle strade per evitare il furore de' loro nemici. In questa maniera i francesi inseguendoli a spron battuto giunsero la sera sino a Deppen, e l'Imperatore fermossi quella notte al villaggio di Schlett.

§. VII.

Combattimenti di Waterdorff, di Deppen, e di Hoff.

A punta di giorno del dì 5 febbrajo l'Imperatore portossi a Deppen. Ivi gli pervenne il rapporto che una colonna nemica non avea ancora varcato l'Alle, che l'ala sinistra de' francesi aveala oltrepassata, e che il restan-
te

te dell'armata russa retrocedeva senza respiro sulle strade di Arensdorff e di Landsberg. L'Imperatore ordinò al gran duca di Berg e ai Marescialli Sault e Davoust di avanzarsi a marcia sforzata contro al nemico sopra le indicate direzioni, e al Maresciallo Ney colla divisione del general Lasalle ed un'altra di dragoni di passare il fiume e stringere il nemico sul fianco. Questo movimento diè luogo a due nuovi combattimenti uno a Waterdorff, l'altro a Deppen.

Il gran duca di Berg giunto sull'altura di Waterdorff trovossi in presenza di una colonna di otto a novemila uomini di cavalleria, quegl' istessi ch'erano fuggiti dal campo di Allenstein. Contemporaneamente Ney avanzossi incontro all'altra colonna sul fiume Alle, e da ambi i lati attaccossi la più terribile zuffa. I russi tentarono più di una volta di aprirsi la strada in mezzo alle file nemiche per guadagnare la riva opposta del fiume; ma i loro sforzi furono inutili. Respinti sempre dal furore delle bajonette francesi, si risolvettero finalmente ad abbandonare e canno-
ni

ni e bagagli, per fuggire più liberamente; e la notte sopravvenuta diè loro più agio a ritirarsi dall'aspetto dei francesi che minacciavani da tutti i lati. Ciò non ostante essi lasciarono molti de' loro morti sul campo, un gran numero di feriti, e più migliaja di prigionieri. I francesi vi ebbero anch' essi circa un centinaio di morti, e tre in quattrocento feriti; il general Gardanne vi riportò una forte confusione al petto, il general di brigata Latour-Maubourg fu colpito in un braccio, ed altri uffiziali ancora leggermente feriti. Il frutto di questo combattimento fu l'occupazione di tutt' i depositi che i russi tenevano a Gutstadt, a Leibstadt, ad Halle, oltre agl' indicati trofei di artiglieria, di bandiere, e di cavalli lasciati dal nemico sul campo.

Napoleone in verità era indispettito abbastanza di incontrare tanta facilità ne' comandanti russi ad abbandonare sì sollecitamente il campo al primo rovescio delle loro armi; poichè a motivo di questa loro condotta eragli omai ben tre volte mancato il tempo di fare

eseguire alle sue truppe le evoluzioni ch' egli andava loro ordinando, per circondare le colonne de' suoi nemici, e dar loro una decisiva battaglia. Ma questa condotta de' russi, la quale certamente potrebbe prendere un aspetto di viltà, era vantata da Benigsen come un tratto di coraggio e di prudenza; e se vi era qualche cosa a rimproverargli, attribuivasi tosto al costume ordinario de' Cosacchi (12), ovvero alla natura del suolo difficile a praticarsi che contribuiva molto a favorire questa specie di timidezza ch' essi mostravano. Determinato però Napoleone di battersi col forte dell'armata nemica, e impaziente di por fine a tanti inutili e incomodi combattimenti con una sola azione, non cessò di fare avanzare le sue divisioni dietro le tracce de' russi, per stringerli in qualche parte, ed obbligarli ad una definitiva battaglia.

A ta-

(12) Vedi ciò che abbiám detto sopra i cosacchi nell'appendice al tom. 4.

A tale oggetto appena preso alquanto di ristoro la notte sulle nevi e'l ghiaccio, o al più sopra un poco di paglia, l'armata prima ancora che spuntasse il giorno fu rimessa in marcia contro al nemico. Al dì 6 di febbrajo il gran duca di Berg unitamente al corpo del Maresciallo Soult era già sopra Landsberg; Davoust ad Heilsberg; e Ney a Worenditt. Giunto a Glaudau il gran duca di Berg incontrossi nella retroguardia de' russi, e senza prender riposo fe tosto schierare le sue truppe in battaglia tra Glaudau ed Hoff. I russi, quantunque non amassero di venir alle mani prima di congiungersi agli altri corpi della loro armata, i quali tuttavia andavansi combinando per la esecuzione del loro piano, trovaronsi allora in circostanze di non poter evitare la battaglia che il gran duca lor presentava, senza incorrere assolutamente la taccia di una ignominiosa viltà. In conseguenza diverse linee di cavalleria, le quali sostenevano questo corpo della retroguardia russa forte di dodici battaglioni, spiegaronsi tosto in battaglia, e presentaronsi ai francesi sulle alture di Landsberg.

berg. Diversi attacchi cominciarono immanenti-
 nenti a destra e a manca, fino a che i dra-
 goni e i corazzieri della divisione del genera-
 le Hautpoult essendosi scaricati sopra due reg-
 gimenti d'infanteria russa li posero in tale
 scompiglio, che tutto il restante di quella
 colonna abbandonato precipitosamente il cam-
 po si diede alla fuga. Colonnelli, uffiziali,
 soldati, bandiere, cannoni, tutto ciò che
 scappò dal furor della bajonetta, o che non
 fu a tempo di mettersi in salvo, tutto fu
 preso. Il gran duca trattenne i suoi bravi d'
 inoltrarsi contro al forte dell'armata nemica,
 perchè le divisioni e gli altri marescialli non
 erano ancora a portata di sostenerlo in sì
 grave cimento, e giudicò necessario di aspet-
 tare il giorno seguente per qualche impresa
 novella e forse ancora di maggiore impor-
 tanza, attesochè il campo generale della gran-
 de armata de' russi trovavasi lì tutto raccol-
 to, e determinato a battersi; ed intanto fece
 occupare dalle sue truppe il villaggio di
 Hoff.

Ma nel momento che i francesi andavano a
 pren-

prendere qualche ristoro in quel villaggio, il general russo avvertito della rotta della sua retroguardia, e dell'importanza di quella posizione, non meno che instruito delle misure prese da Napoleone per circondarlo e batterlo compiutamente, fece marciare all'istante dieci altri battaglioni per riguadagnare quel posto, e concentrò tutte le sue forze per prepararsi alla vicina battaglia. La prima operazione però riuscì infelicissima. Il gran duca all'avvicinarsi de' russi fece inamantimenti le sue disposizioni per ben riceverli, e gli attaccò nel fianco durante la marcia. I corazzieri s'immischiaron tra le colonne nemiche, e non si diè tempo nè meno a ricaricare i fucili; la fronte e'l centro di questi dieci battaglioni furono sacrificati interamente, e le colonne che erano alla coda profittarono della notte già imminente per iscapparsene e raggiungere il centro della loro armata. Il Maresciallo Soult giunse colà sul momento stesso, e'l Maresciallo Augereau andò a prender posizione sulla sinistra. La notte si passò tranquillamente tra le due armate in presenza l'

una

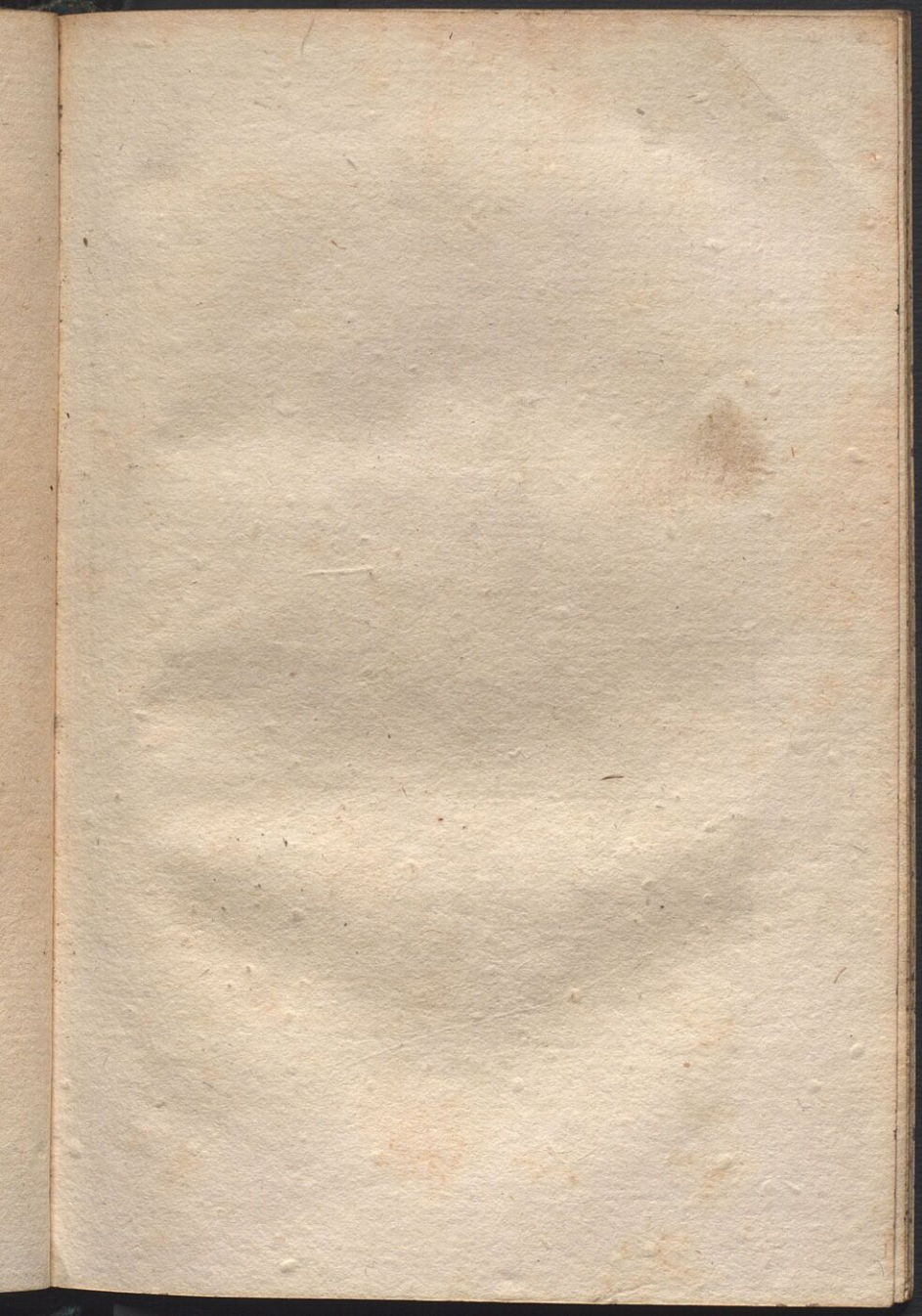
una dell'altra; ma i russi andarono a concentrarsi dietro la piccola città di Eylau, lasciando appena qualche reggimento di cacciatori a piedi per la difesa di questa posizione, e per osservare i movimenti dei francesi.

Ai primi albori del dì 7 febbrajo l'avanguardia francese si mise in marcia, e incontrossi con diversi reggimenti di cacciatori russi tra il bosco e la città di Eylau. Questi vollero tentare qualche resistenza, ma avendo cominciato a soffrire molta perdita di gente si ritirarono, e i francesi si avanzarono senza ostacolo sino ad Eylau, dove osservarono che tutto l'esercito de' russi erasi già schierato dietro questa città.

L'Imperatore, avendo osservato co' suoi proprj occhi la loro posizione, fece affrettare l'unione de' suoi corpi di armata, e diresse il gran duca col maresciallo Sault sopra Eylau, e Augereau sulla sinistra. Il Maresciallo Davoust ebbe ordine di marciare sul fianco sinistro del nemico sopravanzando la città di Eylau, e Ney di circondarlo sul fianco dritto; e mentre Davoust e Ney andavano ad

eseguire queste due importanti operazioni per circondare tutta quanta l'armata nemica , Soult ebbe ordine di marciare all'attacco e di occupare un'eminenza che dominava le diverse strade che conduceano al piano . I reggimenti 46, e 18 furono incaricati di questa impresa . Questi avanzandosi s'incontrarono in tre reggimenti nemici che difendevano quella posizione . I russi piegarono al primo impeto dei francesi , ma una colonna della loro cavalleria , scaricandosi improvvisamente sull'estremità della sinistra del 18.^{mo} , pose in disordine uno de'suoi battaglioni . I dragoni della divisione Klein si avveggonno a tempo di questo rovescio , e si precipitano contro al nemico . Questo rientra in Eylau , e si attacca un vivo combattimento in mezzo alle strade . Il general russo avea creduto di preparare una specie d'imboscata ai francesi nel caso che entrassero in quella città , con nascondere diversi reggimenti in una Chiesa e nel cimitero vicino . I russi adunque sbucano all'istante di là , ma l'angustia del luogo , non dando loro agio a potersi spiegare , rese inutili gli sforzi

che





Maresciallo Augereau

che essi fecero . La strage fu immensa dall'una parte e dall'altra , ma i francesi sostenuti dalle nuove truppe che erano accorse in loro soccorso , ed avendo più spazio a poter agire , oppressero i russi da tutt' i lati , e l' combattimento terminò alle dieci ore della sera quando non s' incontrarono più nemici in nessun angolo della città . In questo stato si passò il restante di quella brevissima notte .

§. VIII.

Battaglia di Eylau (13).

Alla alba del dì vegnente 8. feb. i russi cominciarono dal loro campo un fuoco vivissimo

E 2

da

(13) Non già Eylau, come leggesi ne' bullettini, ma Eylau è il nome di questa città divenuta celebre per questa battaglia. E' d' uopo inoltre osservare che sonovi due luoghi così chiamati in questa stessa contrada, distinti perciò coi nomi di Theitsch-Eylau ch' è al sud.ovvest di Osteroda, e di Preussich-Eylau ch' è in poca distanza dal Frisch-Haff sul Baltico. La battaglia di cui parliamo fu data in questa seconda.

da disperati sulla città di Eylau , e sulla divisione del general Saint-Hilaire che era schierata in battaglia alla dritta di essa . Napoleone si portò alla posizione della Chiesa , che il nemico avea nel dì precedente difesa con tanto vigore , ed avendo fatto piantare colà quaranta pezzi di cannone dalla sua guardia, impegnossi da ambe le parti uno spaventevole cannoneggiamento , e intanto il corpo del Maresciallo Angereau avanzavasi contra il campo nemico . L'armata russa forte di 80. mila uomini compariva sull'altura divisa in colonne , ma ristretta sopra uno spazio che appena ne avrebbe potuto contenere un corpo di trentamila , per cui i suoi squadroni stavano molto serrati . In questo stato i russi ebbero molto a soffrire dal fuoco de' francesi , non avendo come coprirsi dai loro colpi . Infuriati all'aspetto della strage che di essi facevasi senza frutto alcuno , si avanzarono tutti in un punto verso la città per iscacciarne i francesi . In questo impeto attaccossi una mischia delle più terribili e sanguinose .

Mentre battevansi , l'Imperatore ordinò al-

la divisione Saint-Hilaire, ch'era alla dritta, di portarsi sull'estremità della sinistra del nemico e riunirsi al corpo del Maresciallo Davoust, e 'l Maresciallo Augereau ebbe ordine di marciare a dirittura eontro al centro dell'armata russa, i cui cacciatori eransi già inoltrati alle falde della collina del cimitero. In seguito di questo movimento cominciò a rallentarsi il fuoco della sinistra dell'armata francese ch'era alle prese coi russi, perchè questi vedendo minacciata la loro sinistra ritiraronsi per concentrarsi tra le due ale. Ma la neve foltissima che intanto cadeva, e un denso turbine che ingombrò il campo per lo spazio di una buona mezz'ora, in modo che copriva gli oggetti a due passi di distanza, fè sì che il Maresciallo Augereau prendesse la sua direzione troppo a sinistra, e si allontanasse dal punto che gli era stato prescritto. Dissipata la nebbia e rischiaratosi il tempo, l'Imperatore si accorse della falsa direzione che aveano presa le sue colonne; ma il suo genio fecondissimo in espedienti gli suggerì all'istante de' nuovi mezzi per attaccare il nemico. Or-

dina al gran duca di Berg di marciare alla testa di tutta la cavalleria contro la linea de' russi, e al maresciallo Bessieres di mettersi alla testa della guardia a cavallo, e prendendo la posizione ch'egli avea disegnata a Saint-Hilaire fece fare sopra al nemico una carica generale; e intanto egli faceva ravvicinare in loro sostegno gli altri corpi di armata ch'eransi discostati dal posto loro indicato.

Questa manovra piena di ardimento, sotto un fuoco terribile che faceano i russi, fu eseguita con una fermezza e un coraggio di cui non può idearsi l'uguale. L'infanteria russa fu rovesciata. La cavalleria che accorse a sostenerla dovè cedere egualmente all'impeto de' francesi. Due linee furono sfondate con una strage orrenda, e alcuni squadroni di Bessieres travesarono due volte da capo a fondo il campo de' russi. Questi furono costretti a ripiegare sul bosco vicino, ove si riordinarono con molta attività per sostenere un novello inevitabile attacco.

Or durante l'oscurità sopraccennata una colonna di circa quattromila russi avea traviato anch'essa, e sfilando sul fianco dell'armata di

Augereau trovossi senza avvedersene incontro al cimitero; laonde avvisossi di assaltare all'istante questa vantaggiosissima posizione. Napoleone però se n'era accorto, ed avea già incaricato il general Dorsenne di marciare contro questa colonna con un battaglione della sua guardia, appoggiato dall'intero squadrone della medesima. Questo battaglione avanzossi senza strepito e colle armi impugnate, nell'atteggiamento di un cacciatore che va a passo guardingo presso la macchia dove ha scorto rinselvata la fiera. Allo scoprirsi i due corpi nemici, i russi arrestansi come sorpresi all'inaspettato incontro. I granatieri francesi raddoppiano la loro marcia, e senza scaricar nè pure un fucile levano la voce *in avanti* per attaccare i russi a colpi di bajonetta. La mischia s'inferociscò oltre misura; i russi non solo sono attaccati di fronte ma anche alla coda, poichè il granduca ch'era al centro essendosi avveduto anch'egli dello sviamento di questa colonna avea spedito contro di essa il general di brigata Bruyere con due reggimenti di cacciato-

ri, i quali assalirono i russi alle spalle, e così di questa numerosa colonna appena pochi salvaronsi.

Non erano intanto scorsi che pochi minuti, da che quel corpo di russi che erasi riordinato sul bosco si vidde alle spalle attaccato dal corpo del Maresciallo Davoust. Il rimbombo del cannone avvertì Murat e Soutl della nuova carica cominciata contro di questi dagli altri corpi dell'armata ch'eransi distaccati per prenderli ai franchi e alle spalle; eccoli per conseguenza di nuovo sulle armi ad investire il nemico sulla sua fronte. Il numero de' russi che formavano questo corpo era di ventimila. Il general di divisione Hautpoult e'l general Dahlmann comandante de'caeciatori si trovarono i primi nel più forte dell'azione. Un buon numero de' loro intrepidi dragoni e corazzieri della guardia cadde sul campo, ma la loro morte, anzi che scoraggiare, irritava la vendetta dei loro compagni. Essi soli sarebbero bastati a tutta distruggere questa colonna; ma il maresciallo Davoust era già all'altura del bosco, e incalzava i russi a passo
di

di carica. Scacciata finalmente la sinistra di questi dall'altura che occupavano, fu essa spinta incontro agli altri corpi dell'armata francese. I russi al vedersi stretti da tutt' i lati divennero furiosi e caricarono tre volte a destra e a manca i francesi, e questi altrettante volte sostennero il loro urto con una fermezza straordinaria massacrando a calci di fucile quanti loro opponevansi. Questo combattimento ostinatissimo durò fino alle tre della sera, quando il general russo vedendo le alture già occupate dai francesi, e temendo che le colonne di questi non andassero a tagliargli la comunicazione colla sua retroguardia, cominciò a battere in ritirata gagliardissimamente.

In questo mentre videsi sfilar dalla sinistra una colonna di prussiani inseguita dal corpo del maresciallo Ney, il quale avea presa posizione al villaggio di Schommoditten. I russi ignoravano questo; e poichè la notte avvicinavasi, durante la quale Benigsen pensava di mettere in salvo gli avanzi della sua armata, ordinò che la retroguardia composta di sei
batta-

battaglioni di granatieri andasse ad occupare quella posizione per difendere la ritirata delle truppe, credendo che le strade fossero state libere dai nemici. Ma nell'avanzarsi che fecero i russi a Schommoditten uscì loro inaspettatamente incontro il sesto reggimento d'infanteria leggiera e'l 59.^{mo} di linea che stavano colà postati, e dopo aver fatto contro di essi una terribile scarica, crociarono le loro bajonette e gl'inseguirono sino a tanto che n'ebbero massacrati la massima parte. La notte già di molto avanzata, e la copia immensa delle nevi ch'erano in quel giorno cadute, obbligarono i francesi a cessare dal più combattere, e i russi profittarono di sì preziosi momenti per allontanarsi alla meglio da un campo tanto fatale. Napoleone spiccò il domani alquanti battaglioni ad inseguire i russi che fuggivano al di là della Pregel (14), e'l gran
duca

(14) La Pregel è un gran fiume della Prussia polacca, che passa per Koenigsberga, e traversando la baja chiamata Frisch-Haff porta le sue acque nel Baltico.

duca di Berg che volle incaricarsi di questa spedizione innoltrossi sino a una lega da Koenigsberga, senza incontrare altro sulle strade che dei feriti i quali abbandonati dai loro camerata languivano parte sulla neve, parte più fortunatamente nei villaggi vicini. Intanto tutto il rimanente dell' esercito francese fu impiegato alla cura de' feriti, e a rendere i dovuti onori ai bravi morti sul campo.

§. IX.

Cura de' feriti. Sollecitudine e zelo di Napoleone. Aneddoti diversi.

L' Imperatore sollecito sempre della salute de' suoi soldati non permise di darsi il minimo riposo se prima non si fossero ritirati dal campo i feriti, per timore che la dilazione di qualche poco d' ora non avesse affrettato ad alcuno di essi la morte, specialmente nella pericolosa circostanza di rimanere la notte esposti al rigore del gielo; ed egli stesso vi si trattenne tutt' i giorni seguenti per molte ore

continue, finchè non ebbe dato a tutti opportuno soccorso .

Quel campo in vero presentava uno spettacolo oltremodo orribile , ma il dovere rendeva necessario di percorrerlo tutto . Sino al giorno dieci di febbrajo si stette occupati a seppellire i cadaveri , essendosi impiegate le prime ore a raccogliere i feriti e condurli agli ospedali . Tutta l'armata non bastava a questi uffizj . Si figurì ognuno di vedere sopra lo spazio di una lega quadrata nove a dieci mila cadaveri , e circa altrettanti feriti ; oltre a quattro in cinque mila cavalli uccisi o palpitanti , impastati e ammonticchiati fra la neve , tra mille avanzi di fucili , di sciabole , di sacchi sparsi in quell'orrenda pianura ; là venticquattro pezzi di cannoni circondati dai cadaveri di quegli stessi artiglieri che stavano ancora in atto di portarli via dal campo , quì , diversi carri di munizioni parte rovesciati , parte ridotti in minutissimi pezzi . Le grida de' feriti , gli urli de' russi , i lamenti de' moribondi , gli sforzi di quei che cercano rialzarsi da sotto le cataste di più cadaveri

veri che opprimonli, o di liberarsi dal tormento che loro danno i cavalli ancor semi-vivi; e 'l fondo della pianura tutta coperta di neve dava un rilievo mai più veduto a questo campo di battaglia spaventevole e ferale, e che avrebbe bastato ad imprimere anche nel petto de' più feroci nemici del genere umano l' orror della guerra e l'amor della pace.

Nella ricerca dei feriti furono trovati già morti il general Dahlmann, comandante de' cacciatori della guardia, con cento de' suoi bravi circondati da più di mille cadaveri di nemici, stringendo ancor forte le loro bajonette contro di essi. Il general di divisione *Hauptault* vi giacea gravemente ferito da un biscaino, e menato via non sopravvisse che pochi giorni, ei fu compianto da tutta l'armata (a). Molti de' suoi corazzieri il circondavano, e gran parte di essi egualmente feriti spiravano ancora rabbia e furore. Furonvi trovati eziandio tra i mor-

(a) La notizia sulla vita di questo gran generale sarà riportata nell'appendice al presente libro n.º 2.

morti il general Corbineau (b), e i colonnel-
 li Lacuée e Lemarrois. Il capitano de' grana-
 tieri a cavallo della guardia imperiale Auzou
 era anch'egli sul campo di battaglia mortal-
 mente ferito. I suoi camerata vennero per
 condurlo via; egli rianimando i suoi spiriti
 disse loro: " lasciatemi quì, amici; io mi
 „ muojo contento su questo letto di onore ,
 „ circondato dai cannoni che ho preso al ne-
 „ mico e da' monumenti della loro disfatta .
 „ Dite all' Imperatore che soltanto mi duole
 „ che io fra pochi altri momenti non potrò
 „ far niente di più pel suo servizio , e per
 „ la gloria della nostra patria . . . Ah! Ri-
 „ ceva

(b) Il general Corbineau avea cominciato la sua carriera militare con molta distinzione nel 3. reggimento dragoni , e giunse a questo grado per tutti gli onori della milizia che lo precedono , ognuno de' quali era stata la ricompensa di un' azione coraggiosa . Alla battaglia di Austerlitz egli ebbe due cavalli uccisi sotto di se , e seguì l' Imperatore in queste campagne in qualità di suo ajutante di campo . Avea 36. anni quando morì sul campo di Eylau . Egli ha due suoi fratelli degni del suo nome , e giustamente stimati nell' armata per la loro buona condotta e per la loro brayura .

, ceva essa l'ultimo mio sospiro . . . “ così dicendo , con un grande sforzo , ricadde e si morì . Il colonnello Bouvieres neppure sopravvisse lungo tempo alle sue ferite . Il general di cavalleria Bonardi San-Sulpizio ferito alla mano avea ricusato di ritirarsi dal campo , ed avea in tale stato eseguito ancora una seconda carica contro al nemico . I generali Desjardins , Heudelet , e Lochet , anch'essi egualmente feriti durante la zuffa , aveano continuato a battersi . Il maresciallo *Augereau* (c) trovavasi prima della battaglia oppresso da un forte reuma , che appena lasciavagli qualche momento di conoscenza ; ma al rimbombo del cannone che risveglia ed anima
i bra-

(c) Il maresciallo Augereau nacque a Parigi nel 1757. Cominciò a comandare le armate della repubblica nel 1792. , e a quest'epoca si distinse nella battaglia di Figueres contro agli Spagnuoli . Indi pervenne al comando in capo delle armate repubblicane , e nell'anno 8. il primo Console gli affidò quello dell'armata di Olanda . Il suo merito istesso crescendo sempre vie più gli ha fatto conseguire la dignità di maresciallo dell'Impero , e la gran decorazione della legione di onore .

i bravi, egli è impaziente di giacersi a letto; si fa legare sul suo cavallo, e vola a galoppo alla testa del suo corpo di armata; nè abbandona il campo se non finita l'azione, nella quale riportò ancora una leggiera ferita...

Or mentre noi ci andiamo occupando a raccogliere questi principali tratti di bravura, di fedeltà, di sentimento che onorano indistintamente tutt' i soldati della grande armata francese, già in poche ore la maggior parte de' feriti, che esistevano sul campo di battaglia, e vincitori e vinti, tutti con egual premura e diligenza accolti sulle braccia o de' loro camerata, o de' loro nemici divenuti già comuni fratelli per titolo di umanità e di generosa pietà, sono trasportati ai vicini villaggi, e provveduti di letto, e da tutti gli ajuti dell' arte medica con ogni cura assistiti. I prigionieri ancora sono con pari generosità ed amicizia trattati. Napoleone, onorando sempre ne' soldati vinti un valore infelice (d), prescrive che non si abbia a maltratt-

(d) Con questa occasione crediamo dover qui ricordare un tratto simile, che onora la memoria di Napoleone il grande

trattar nessuno, e che si presti a tutti ogni favore, com' egli desidererebbe che ai suoi soldati fosse dai nemici prestato. Ei ne rimanda all'armata russa circa mille e cinquecento, che, non essendo in istato di poter servire, gli domandavano la grazia di ritirarsi nei lo-

Tom. V.

F

ro

assai più di tutte le sue vittorie. Questo gran Capitano fin dai primi anni delle sue militari spedizioni si distinse per lo rispetto con cui trattava anche il minimo de' soldati nemici. Egli non riguardava in essi se non della gente virtuosa e stimabile, che esponeva generosamente la propria vita per l' adempimento de' suoi doveri o verso la patria o verso il suo Sovrano. Sul campo di battaglia non si riguardava altro che la ragion militare; fuori del campo l' ultimo de' soldati anche nemico era per lui un soggetto degno della sua stima. Quindi non solamente egli trattava dopo la battaglia i prigionieri e i feriti con quel riguardo che detta la più perfetta civilizzazione, ma ancora mostrava per costoro un sentimento speciale di amicizia, e prendevasi cura di loro nello stesso modo che praticava verso i suoi proprj. Dopo la sanguinosa giornata di Lodi, mentre passava dinanzi a lui un carro con molti feriti dell'armata austriaca, egli levossi il cappello per salutarli, e stette per lungo tempo in questo atteggiamento, e quando gli furon vicini chinando il capo verso di essi proferì queste parole mai più dimenticate. *Onore al coraggio infelice.* Gl' istessi soldati austriaci ci han conservato questo aneddoto, e fin d' allora si facevano un piacere di celebrarlo, come poi l' hanno imitati e i prussiani e i russi.

ro paesi. Circa dodicimila altri, che sarebbero stati in grado di continuare a servire, gli ritien prigionieri; e gli altri innumerevoli feriti trovati sul campo, e inabili a sostenere il viaggio, son curati negli stessi ospedali in unjon de' francesi.

§. X.

Risultato della battaglia di Eylau. Altri avvenimenti posteriori a questa giornata.

L'armata russa lasciò sul campo di Eylau circa settemila morti e cinquemila feriti, oltre dodicimila prigionieri, diciotto bandiere, e quarantacinque pezzi di artiglieria di diverso calibro, alcuni de' quali erano di bronzo, e di questi Napoleone ordinò che se ne formasse una statua in onore del general Hautpoult morto, come dicemmo, in questa battaglia. Dei francesi ne morirono circa mille ottocento, e numeraronvisi poco meno di cinquemila feriti. Una circostanza però che afflisse infinitamente uno de' battaglioni del 18
reg-

reggimento fu la perdita della sua aquila : Quest' incidente amareggiò tutta la gioja di quei bravi che il componevano , e i quali vi si distinsero oltremodo , per cui Napoleone non volle che questa perdita tornasse loro a vergogna presso l'esercito , e promise loro restituirgliela alla prima occasione in cui essi avrebbero tolta una bandiera al nemico .

Il più importante risultato però di questa giornata fu l'aver fatto svanire il piano offensivo del nemico , che avea per oggetto di portarsi sopra Thorn , lusingandosi di poter sopravanzare la sinistra dell'armata francese : Benigsen intese allora tutto il merito del suo avversario , e stupì all'aver veduto come Napoleone ad onta delle difficilissime strade e del rigore della stagione raccolse in un baleno dai quartieri d'inverno tutt' i corpi della sua armata , e dissipò con un portento tutt' i disegni di lui , obbligandolo a retrocedere sino a Koenigsberga ; ove appunto Benigsen andò a rifugiarsi cogli avanzi delle sue truppe .

Ma questa brillante giornata non bastò sola per allontanare i russi dal progetto di occu-

pare le rive della Vistula . Benigsen avea concertato una sortita dalla piazza di Danzica contemporaneamente alla marcia del suo esercito sopra quel punto , e nel tempo stesso avea incaricato il general d'Essen , accorso dalla Moldavia , di avanzarsi con un corpo di 25. mila uomini sulla destra dell'armata francese per tenerla fortemente occupata su questa parte . Bellissima e terribile disposizione ; ma tutto questo orroroso apparato innanzi a Napoleone il grande disparve come la più densa nebbia del mattino percossa dai primi raggi del sole . Napoleone , come se fosse stato a parte del gran piano , ne prevenne tutt'i dettagli , e non permise che avessero questi potuto combinarsi tutti in un tempo . Marcò prima contro al centro dell'armata russa , e la disfece ad Eylau , indi spiccò due corpi interi del suo esercito a destra e a sinistra perchè andassero incontro alle due ale de' russi . In fatti , mentre il gran duca di Berg inseguiva il centro dell'armata russa sulle rive della Pregel e fin sotto le mura di Koenigsberg ; il maresciallo Lefebvre

mar-

marciava contro la divisione di prussiani che era già sortita da Danzica per appoggiare la destra de' russi, e la quale erasi inoltrata fin sopra Marienverder (15); dall'altra parte il general Savary, che comandava il quinto corpo dell'armata francese in vece del maresciallo Lannes che trovavasi infermo, avanzavasi sulla strada di Ostrolenka contro la sinistra de' russi ch'era sotto il comando del generale d'Essèn. Lefebvre disfece facilissimamente li sette squadroni di prussiani, i quali rifugiaronsi nuovamente a spron battuto in Danzica, lasciando un gran numero de' loro camerata morti sul campo, e trecento prigionieri in poter dei francesi; ma l'impresa di Savary, poichè le forze nemiche contro le quali egli ebbe a combattere erano in più gran numero, fu coronata da un più glo-

(15) Marienverder è una città della Prussia polacca a due leghe est dalla Vistola presso il Baltico, e 16. leghe sud da Danzica. Di Danzica daremo appresso una più precisa notizia.

rioso trionfo. Eccone pertanto un più preciso dettaglio .

Il corpo d'armata del general d'Essen , giunto al villaggio di Flacies-Lawowa presso Ostrolenka , incontrossi colla vanguardia del general Savary , il dì 15. di febbrajo . La mattina de' 16. al far del giorno il general Gazan portossi con una porzione della sua divisione a rinforzar gli avamposti , i quali erano già alle prese co' russi (16) ; e alle nove del mattino

(16) Il general Grandorge comandava questi avamposti . Noi riporteremo qui l'estratto di una lettera ufficiale sull'intrepida condotta di questo corpo e del suo comandante " Li 16. febbrajo 1807. il generale in capo Savary , comandante il 3. corpo della grande armata , mandò l'ordine al general Grandorge , ch'era alla testa degli avamposti di questo corpo , di attaccare la divisione russa che avea presa posizione a Rossaga . Il gen. Grandorge fece immediatamente le sue disposizioni , e marciò contro al nemico col 1.º battaglione del 21. infanteria leggiera , e col 2.º battaglione dello stesso e il 3.º centesimo reggimento per appoggio . I russi attaccati all'impensata preser la fuga dopo una micidiale ed inutile resistenza , e furono inseguiti per lo spazio di due leghe , lasciando due mila de' loro parte uccisi parte feriti e prigionieri , con tre pezzi di cannone e una bandiera in poter de' francesi " .

tino imbattutosi col nemico sulla strada di Nowogorod venne seco alle mani, e lo pose in rotta.

Intanto il general d'Essen attaccava la città di Ostrolenka dalla riva sinistra. Il general Campana con una brigata dalla divisione Gazan, e l' general Ruffin con una brigata della divisione del generale Oudinot difendevano questa posizione. Savary spiccovvi tosto un rinforzo col general di divisione Reille capo dello stato maggiore. L'infanteria russa divisa in più colonne tentò di impadronirsi della città, e i francesi la fecero avanzare sin dentro le strade, indi scaricossi sopra di essa da tutt' i lati. I russi cercarono di riordinarsi per ben tre volte, ma inutilmente poichè non sapevano per quale strada dirigere il forte delle loro colonne. In questo modo vedendo essi crescere la strage de' loro compagni si determinarono a ritirarsi dalla città, e prender posizione dietro i monticelli di sabbia che la cuoprono, lasciando le strade disseminate di molti cadaveri. Intanto tutto il corpo d'armata del general Savary giunse ad Ostro-

lenka (17); e' comandante affrettossi a schierarlo in battaglia per attaccare i russi sull'istante medesimo. Il general Oudinot comandava la sinistra sopra due linee, Suchet il centro, Reille con una brigata della divisione Gazan la dritta. Oudinot fu il primo a caricar il nemico marciando alla testa della sua cavalleria, e tagliò a pezzi i cosacchi che formavano la retroguardia. Questa carica obbligò i russi posti in disordine a rinculare per lo spazio di ben tre leghe ad oggetto di riordinarsi; ma la mattina seguente tutta l'armata francese, che non gli avea lasciati mai di vista, scaricossi sopra le truppe de' russi ch' erano tuttavia sconcertate e disperse. Questi ciò non ostante si difesero da bravi, per cui un gran numero di essi fu massacrato, il restante fuggì e fu inseguito per molte leghe, lasciando sul campo 1300 morti, tra i quali il general

Sowa-

(17) Ostrolenka è distante circa 20 leghe sud-est da Liebstadt, sulla sinistra della Narevv. Novvogorod è posta sul medesimo fiume, circa 4 leghe più alto.

Sowarow (18) e molti uffiziali, oltre a 1200 feriti, sette pezzi di cannoni e due bandiere, che furono i trofei di questa vittoria. Dalla parte de' francesi furonvi 60 morti e circa quattro a cinquecento feriti; ma la perdita più considerabile fu quella del general di divisione Campana, uffiziale di gran merito e di grande speranza (19), e della cui morte Napoleone mostrò la più sensibile pena. Il colonnello Duhamel,

e l

(18) Questo generale si crede che fosse figlio, o indubitatamente un parente del famoso Sovvarovv, che comandò l'armata russo-austriaca nella seconda campagna d'Italia e nella Svizzera contro i francesi comandati da Bonaparte, allora primo Console.

(19) Il generale Federico Campana nacque a Turino, Capoluogo del Dipartimento del Po, li 5. febbrajo del 1770. Nei primi suoi anni si applicò agli studj legali, e, aggregato in età di 22. anni al Collegio della facoltà di giurisprudenza di Turino, si fece distinguere alla tribuna per la estensione delle sue cognizioni e per la sua robusta e solida eloquenza; ma la sua inclinazione alle armi, per cui era celebrato a quella età tra i più bravi amatori della scherma, annunziava in lui un genio tutto guerriero. Le circostanze politiche del suo paese gli aprirono questa strada, e poichè egli sentivasi inclinato a favorire il partito francese, abbandonò la sua patria, dove non poteva più viver tranquillo, e prese servizio nelle armate della repubblica.

Il cominciamento di questo suo nuovo mestiere fu nel grado

ii

e 'l colonnello di artiglieria Nourrit furon feriti.

Così questi altri due combattimenti sulla

il più oscuro da semplice soldato in una compagnia di zappatori a Nizza; ma i suoi talenti lo distinsero ben presto dal volgo de' suoi camerata, e 'l general Scherer che allora comandava in quella città innalzollo al grado di capitano.

In seguito fu creato capo di battaglione, e ajutante di campo del general Victor. Massena nel mentre che comandava a Roma chiamollo presso di se, e 'l nominò ancora suo ajutante di campo. Indi in questa medesima qualità egli seguì il general Brune in Italia, dal quale egli era molto stimato ed amato. A questo amore e a questa stima egli avea acquistato de' giusti titoli non meno per la sua probità, che pel valore e per l'intelligenza che mostrò in diverse battaglie, nelle quali riportato avea molte ferite.

Nell'anno 7. egli fu comandante in capo della guardia nazionale di Torino; e nell'anno 10. fu creato Prefetto ad Alessandria, nella qual carica si fece ammirare pel suo talento nelle materie di amministrazione, e si fece amare per la sua onestà da tutti gli abitanti di quel dipartimento.

Nel 1805. lasciò questa carica di Prefetto, ed essendo stato eletto general di brigata portossi a raggiunger l'armata a Boulogne. Di là partì per la Germania nella guerra della terza coalizione. Egli si distinse sul campo di Austerlitz, e meritò la decorazione di comandante della legione d'onore. Dopo la pace di Presburgo continuò a permanere nell'Alemagna, sino a che suscitatosi la quarta coalizione marciò alle nuove campagne di Prussia e di Polonia, e coronò la sua militare carrie-

la dritta e sulla sinistra dell'armata russa , oltre ad alcuni altri piccioli affari che qui appresso descriveremo , coronarono interamente questa portentosa (20) e gloriosissima spedizione .

§. XI.

ra con una morte gloriosa sul campo d'onore a Ostrolenka il dì 16. febbrajo 1807. nella giovane età di 37 anni.

Sonovi nella grande armata francese due de' suoi fratelli Giuseppe ed Angelo Campana , che Federico avea animati co' suoi sentimenti a seguire il mestiere delle armi con ugal decoro e zelo . Il primo è attualmente capo di squadrone e membro della legione di onore ; il secondo , giovane ancora di 19. anni , è stato elevato al grado di tenente nel 103. reggimento di linea .

(20) Non faccia meraviglia se adoperiam questo epiteto di *portentosa* nel far menzione di questa battaglia . Coloro che sanno gli elementi della geografia , e si fan presente allo spirito la natura di quel terreno , e la circostanza della stagione , e di una giornata in cui l'abbondanza delle nevi e l'impetuosità de' venti rendevano impossibile il muovere anche un passo , comprendono tutta la grandezza di questa impresa ; alla cui considerazione raccapricciati , noi non crediamo di aver detto una gran cosa con averla chiamata un portento .

§. XI.

Quartieri d'inverno. Osservazione sugli incidenti che salvarono l'armata russa da una totale disfatta.

I russi continuarono a fuggire, specialmente alla nuova della rotta che il loro centro avea sofferta sui campi di Eylau, e affrettaronsi di guadagnare la destra della Pregel, dove gli avanzi de' loro corpi di armata andavano a raccogliersi. Alcuni altri, che non si erano battuti, rimasero ancora parte sulla dritta della Passarge, parte sulla dritta dell'Alle. Napoleone soddisfatto della felice riuscita di questa spedizione, quantunque per diverse circostanze non avesse potuto succedergli secondo il piano ch'egli si avea prefisso, d'inviluppate cioè tutta intera l'armata nemica, ordinò ai diversi corpi della sua grande armata di ritornare ne' loro accantonamenti e riprendere i quartieri d'inverno, assolutamente necessarj sopra un terreno

reno così importuno alle militari evoluzioni ;
e in una stagione abbastanza pericolosa per la
salute de' suoi bravi soldati.

Infatti tra i contrattempi , che salvarono
anche questa volta tutta l'armata russa da
una totale disfatta , fuvvi il seguente . Napole-
one avea spedito due giorni prima della bat-
taglia un uffiziale al Principe di Pontecorvo
con delle istruzioni sul piano di attacco ch'
egli si avea formato ; quest'uffiziale cadde in
un'imboscata di cosacchi , e fatto prigioniero
gli furon tolti i pieghi e consegnati al co-
mandante russo . Per tale avventura non sola-
mente costui venne informato delle disposizio-
ni fatte dall'Imperator de' francesi , e ne pro-
fittò con prendere delle disposizioni per la sua
difesa ; ma inoltre , essendo mancate al Prin-
cipe di Pontecorvo le istruzioni sulle direzio-
ni e sui movimenti che avrebbe dovuto fare
di concerto cogli altri corpi dell'armata , non
si trovò a tempo per eseguirle . Questo inci-
dente adunque , come quello della nebbia , di
sopra indicato , che fece deviare alcune co-
lonne dalla direzione loro prescritta , salvaro-

no per la seconda volta i russi di essere interamente circondati e disfatti.

§. XII.

Combattimenti a Braunsberg e a Peterswalde (21),

Ciò non ostante il Principe di Pontecorvo, avendo raggiunto l'armata alcuni giorni dopo la battaglia, ardendo di collera per non averci potuto prender parte, cercò di supplire alla sua involontaria mancanza con qualche ardua impresa. L'occasione se gli presentò sul fatto. Imperciocchè giunse poco dopo un avviso all'Imperatore che una divisione russa, di circa dieci mila uomini, erasi inoltrata sopra Braunsberg alla testa degli accantonamenti francesi. Il principe di Pontecorvo ebbe

(21) Braunsberg, città della Prussia polacca, alla riva sinistra della Passarge sulla grande strada di Koenigsberga ad Elbing, due leghe distante dal Baltico.

Peterswalde è situata sulla dritta dell' Alle all' est di Gutsstadt.

ebbe ordine di esplorarne i movimenti e di attaccarla ; e all'istante il suo corpo d'armata si mise in marcia . Il general Dupont , incaricato di questa spedizione , avanzossi sopra due colonne contro al nemico , e si presentò il dì 26. due ore dopo mezzo giorno davanti a Braunsberg , e immediatamente si venne alle mani . La dritta comandata da Bruyere incontrò i russi a Ragern , e avendoli caricati nel disordine stesso della marcia li respinse sulla riviera che bagna da presso questo villaggio ; la sinistra , comandata da Dupont , attaccò dall'altro lato , e li cacciò sopra Willenberg , dove il resto della divisione , che stavasi al covertò di un bosco , postasi in movimento si avventò tutta contro dei russi . Questi avviliti e sconcertati piegarono precipitosamente sopra Braunsberg per potersi riordinare . Il general Dupont non li perdè di vista , gl' inseguì sino a Braunsberg , ed entrò contemporaneamente con essi nella città . I russi sostennero con gli ultimi sforzi del loro valore l'attacco , ma dovettero finalmente cedere alla bravura e molto più alla fero-

ferocia con cui combattevano i francesi ; non tardarono quindi a prender la fuga , lasciando le strade di Braunsberg piene de' cadaveri de' loro compagni , e di un gran numero di feriti , oltre a sedici pezzi di cannoni , due bandiere e due mila prigionieri .

Ma l'inquietudine del comandante russo era infinita , e la sua bile alterata oltremodo . Costui dopo la giornata di Eylau erasi rifugiato dentro Koenigsberga , e , temendo che i francesi non andassero colà ad attaccarlo , si affrettava a fortificarvisi ; ma poichè vidde che i francesi ritiravansi , credè una viltà il rimanersi lì dentro , anzi prese argomento da credere che i francesi si fossero ritirati per timore di andare incontro a forze maggiori che ivi si trovassero radunate . Quindi spiccò sopra varj punti diverse colonne per ispiare le loro posizioni , e rioccupare quelle che avea poc' anzi lasciate . In conseguenza , oltre alla descritta azione avvenuta a Braunsberg ai 26. febbrajo , in questo stesso giorno ne successe un' altra al villaggio di Peterswalde , nelle vicinanze di Gutstadt . Il generale Leger-Belair
avvi-

avvisato dell'avvicinamento di una colonna russa, forte di 1600. uomini, avanzossi colla sua brigata contro di essa, e la raggiunse al detto villaggio verso la notte; e nella notte stessa, senza darsi luogo a riposo, attaccossi immediatamente la mischia. La presenza del nemico accendeva nel cuor de' francesi tanto ardore di battersi, ch'essi dimenticavano anche i bisogni i più pressanti della vita. La fame, il freddo, la stanchezza erano obbliate, si pensava solo a quello che doveasi fare per distruggere dalla lor faccia un russo. Eccoli alle mani. I russi son circondati da tutte le parti, e battuti con tale ostinazione che pochissimi se ne salvano o col nascondersi o col fuggire. Il general barone de Korff, che comandava questa colonna di russi, il suo stato maggiore, molti tenenti, colonnelli ed uffiziali, e quattrocento soldati, che domandarono mercè ponendo giù l'armi, furon menati via prigionieri.

Combattimenti a Zechern, e a Willenberg.

Tre giorni dopo giunse ai quartieri de' francesi un secondo rapporto, cioè che i russi si faceano tuttavia vedere lungo la riva dritta della Passarge. I marescialli Soutl e Ney, che aveano i loro accantonamenti in quelle vicinanze, ebbero ordine dall'Imperatore di mettersi di nuovo in marcia contro al nemico, ed obbligarlo a ritirarsi di là. L'ordine fu eseguito all'istante. I russi appena viddero avanzarsi contro di loro le colonne francesi fecero tosto un movimento retrogrado, con ripigliare la strada di Koenigsberga. I francesi l'inseguirono pel corso di otto leghe, indi fecero alto, perchè aveano istruzione di non troppo inoltrarsi. Ma i russi vedendo che i francesi non faceano più alcun movimento in avanti, credettero che quelli non fossero stati che semplici avamposti, per cui si fecero coraggio a ritornare indietro, e due reggimenti
de'

de' loro granatieri si portarono di notte sull' accantonamento de' francesi a Zechern . Ma appena furono essi in presenza , si accorsero dell' errore , perchè si videro caricati da tre interi reggimenti francesi , il quinto , il ventisettesimo , e 'l trigesimonono , i quali ne uccisero o ferirono circa un migliajo de' loro , e avendoli posti in fuga , non si presero più nè meno la pena di inseguirli ; dal che i russi compresero che i francesi amavano di restarne tranquilli ne' loro quartieri , e che non conveniva disturbarveli con tanti combattimenti inutili , e sempre loro funesti .

Il gran duca di Berg similmente ebbe un altro picciolo affare dalla sua parte . Poichè instruito che un corpo di cavalleria russa erasi portato sopra Willenberg , spiccò il principe Borghese (22) contro di esso . Costui alla te-

G 2 sta

(22) Il principe Camillo Borghese , d' illustre e rinomatissima famiglia romana , sposò ai 28. aprile del 1803. Maria Paolina sorella dell' Imperatore Napoleone , nata l'anno 1782 , e vedova del generale Leclerc . Il detto principe è in età di circa 32. anni . Ei ricevè prima il titolo di principe e duca di

sta del suo reggimento caricò otto squadroni russi, li mise in rotta e fugollì di là, riportando seco un centinajo di prigionieri, tra i quali trovaronsi tre capitani e otto uffiziali. Indi il gran duca fece una corsa lungo la riva dritta dell' Alle, sulla quale diverse bande di cosacchi non mancavano di farsi vedere di tempo in tempo. Egli portossi a Wartemberg, a Meusgath, a Bischoffsbourg, e in varj rincontri ebbe degli attacchi con qualche corpo di cavalleria nemica, specialmente di cosacchi, de' quali ne menò seco prigionieri circa un centinajo. Finalmente verso il dì 12. di marzo alcuni reggimenti di cavalleria russa tentarono ancora di avanzarsi verso i quartieri francesi per esplorare le loro posizioni dalla parte di Lingnau e di Guttstadt. Un battaglione del 69.º reggimento al vederli avvicini-

Guastalla; indi con decreto dell' Imperatore, in seguito del Senato-consulto organico del 2. febbrajo 1808, è stato eletto gran Dignitario dell' Impero francese, e nominato Governator Generale de' dipartiment delle Alpi orientali.

vicinare si nascose in un boscò , e al passaggio che fecero di là ne uccisero circa ottanta , nell'atto stesso e il general Guyot , ch'era agli avamposti del maresciallo Soult , attaccòli di fronte e gli costrinse a ritirarsi da quelle contrade .

§. XIV.

Cantonamenti dell'armata russa, e della francese.

In seguito di tutti questi avvenimenti il comandante russo , vedendo riuscire inutili tutte le sue intraprese , concentrossi prima al di là dell'Alle verso Barthenstein ; e a poco a poco cominciò a fare de' movimenti retrogradi riapprossimandosi a Koenigsberga , ed ivi attendere anch'esso a riprendere le ostilità in tempo più opportuno . L'armata francese all'opposto stavasi cantonata nelle seguenti posizioni . Il principe di Pontecorvo a Holland e a Braunsberg ; il maresciallo Soult a Liebstadt e Mohrungeu ; il maresciallo Ney a Guttstadt ; il maresciallo Davoust ad Allenstein ,

Hohenstein e Deppen; il corpo d'osservazione polacco sotto gli ordini del general Zayonchek a Neidenbourg; il quinto corpo d'armata, il cui comando per la indisposizione del maresciallo Lannes era stato affidato al general Savary, era sopra l'Omulew: il maresciallo Massena, chiamato al quartier generale della grande armata dal regno di Napoli ove trovavasi, vi giunse in questi giorni, e prese il comando di questo corpo. Una divisione di Bavari sotto gli ordini del principe reale di Baviera restavasi a Varsavia. Il quartier generale dell'Imperatore era ad Osteroda (23). I rimanenti corpi della grande armata francese trovavansi uno nella Slesia sotto il principe Girolamo, un'altro comandato da Mortier nella Pomerania Svedese, il terzo sotto gli ordi-

(23) Osteroda è una città vantaggiosamente situata vicina ad un lago presso la sorgente della Passarge. Essa ha delle comunicazioni aperte e sicure con Elbing, Marienbourg, e con tutte le piazze poste sopra la Vistula; per cui l'Imperatore la prescelse per suo quartier generale.

ordini del maresciallo Lefebvre era occupato all'assedio di Danzica sul mare Baltico.

I francesi rimasero tranquilli nelle divise loro posizioni, e l'quartier generale restò ad Osteroda tutto il mese di marzo, donde fu poi trasferito a Finkenstein. I russi, ad eccezione di qualche scaramuccia di avamposto, avvenuta per causa di scorrerie che facevano di tempo in tempo i cosacchi, non si azzardarono più contro l'armata francese; anzi, sia per timore sia per debolezza, il comandante russo non ebbe il coraggio di inquietar giammai più i francesi in tutto questo tempo, durante il quale fu da costoro menato avanti l'assedio di Danzica tranquillamente, come andremo fra poco a vedere.

§. XV.

Proclama di Napoleone all'armata dopo la battaglia di Eylau, Rapporti di Benigsen sopra questa giornata.

Prima però di far passaggio alla narrazione degli avvenimenti che in tutto questo pe-

riodo ebbero luogo e nella Slesia; e nella Pomerania Svedese, e sotto le mura di Danzica, ci facciamo un dovere di riportare qui in primo luogo il proclama di Napoleone alla sua grande armata per testificarle la sua soddisfazione in seguito degli ultimi descritti combattimenti; indi riferiremo alcune relazioni pubblicate per parte de' russi sul medesimo oggetto, atteso che importa moltissimo il far conoscere la solenne falsità di quei rapporti, e, quelch'è più, far osservare il vero stato in cui trovavansi le due armate, e le diverse loro disposizioni al momento che le ostilità furon riprese.

Pochi giorni dopo la battaglia di Eylau; Napoleone, mentre era ancor sopra quel campo di orrore, indirizzò ai suoi bravi il seguente proclama.

„ a Preussick-Eylau li 16. febbraio 1807.

„ SOLDATI. Noi cominciavamo a prendere
 „ un po di riposo nei nostri quartieri d'in-
 „ verno, quando il nemico marciava sulla
 „ bassa Vistola, e attaccava il primo corpo
 „ della nostra armata. Noi abbiam dovuto
 „ all'

„ all' istante portarci incontro a lui; l'abbiamo
 „ felicemente raggiunto e sorpreso, e l'ab-
 „ biamo inseguito colla spada alle reni per ot-
 „ tanta leghe continue. Egli in grazia della
 „ orribile stagione ha trovato un rifugio sot-
 „ to le mura di Koenigsberga, ed ha ripassa-
 „ to la Pregel. Noi siamo contenti di que-
 „ sta vittoria. Alle battaglie di Bergfried,
 „ di Deppen, di Hoff, e nella grande gior-
 „ nata di Eylau noi gli abbiamo tolto 65.
 „ pezzi di cannone (24), 16 bandiere, ed uc-
 „ cisi, feriti o fatti prigionieri più di qua-
 „ rantamila uomini. I bravi che dal canto
 „ nostro son caduti sul campo di battaglia
 „ han-

(24) Così nel Proclama; ma secondo il rapporto di diversi
 bullettini il numero de' cannoni tolti ai russi in questi ultimi
 affari ascende a 175; e nel Bull. 64 se ne dà il seguente
 dettaglio: a Pultusk e a Golymin 89; a Bergfried 4; ad Allen-
 stein 5; a Deppen 16; ad Hoff 12; ad Eylau 24; a Braun-
 sberg 16; ad Ostrolenka 9. Similmente il numero delle ban-
 diere fu di 25, in tutti i descritti combattimenti. Al contrario
 si è notato che Napoleone in tutte le sue battaglie non ha
 perduto mai un pezzo solo di cannone, ed una sola volta fu
 perduta un' aquila senza averla potuto più ricuperare.

„ hanno incontrato una morte gloriosa: essa
 „ è la morte de' veri soldati. Le loro fami-
 „ glie avranno costantemente dei dritti alla
 „ nostra sollecitudine e ai nostri beneficj.
 „ Avendo adunque disturbato e confuso tutt'
 „ i progetti del nemico, e respintolo in tanta
 „ distanza da noi, possiamo ritornare tran-
 „ quillamente ai nostri quartieri d'inverno
 „ lungo le rive della Vistola; chi oserà tur-
 „ bare il nostro riposo? E se taluno ce'l
 „ turberà, ne lo farem pentire; poichè e al
 „ di là della Vistola come al di là del Da-
 „ nubio, e sotto i più penosi rigori dell'in-
 „ verno come nelle belle giornate di autun-
 „ no, noi saremo sempre i soldati francesi;
 „ e i soldati francesi della grande armata “,

NAPOLEONE “

Dall' altro lato il general russo Benigsen ri-
 fugiatosi a Koenigsberga spediva de' dispacci
 alla corte del suo Sovrano pieni di quella fi-
 ducia che avrebbe potuto ispirare la più bel-
 la vittoria. Egli certamente potea contar
 moltissimo sulla possanza dell' Imperatore del
 Nord;

Nord, ma questi disgraziatamente avea in lui un generale che non avea tanto merito da stare a fronte non già a Napoleone in persona, ma al minimo dei comandanti della grande armata francese. L'impresa di avanzarsi sulla bassa Vistola, di occupare Thorn coll' appoggio delle guarnigioni di Danzica, di Graudentz, e di Colberga, e stringere l'armata francese alle spalle con un corpo di nientemeno che ottantamila uomini coraggiosi e fortissimi, sarebbe stata certamente una bella impresa; e 'l non essergli riuscita a Benignsen, anzi l'essersi egli stesso veduto costretto di fuggirsene al di là della Pregel e sotto la protezione di Koenigsberga, dovea coprirlo di molto rossore, quantunque si volesse dar retta alle sue fanfaronate: purtuttavolta egli non si perde di coraggio, ed annuncia il suo stato nella maniera che segue:

Koenigsberga li 22 febbrajo 1807.

“ Il general Sedmorosky, che si è unito al mio corpo d'armata, ha ricondotto 1400 prigionieri prussiani ed alcuni de' nostri; e 2
in

in 300 Francesi e molti bagaglj che ha preso al nemico (25).

“ La marcia retrograda di Bonaparte rassomiglia assai più ad una fuga che ad una ritirata (26).

“ Do”

(25) Non si direbbe che questo è un nuovo corpo d' armata proveniente dalla Russia? non di meno altro non era che un distaccamento di 600 cavalieri, venuti da Ostrolenka per aspettare, imboscati, un trasporto di prigionieri che non era scortato che da 30 francesi. Il sig. di Benigsen parla solamente di 1400 prussiani; ma eranvi pure 1400 prigionieri russi, e non v'è molta buona fede ad indiciarli soltanto con queste parole: *alcuni de' nostri*. Questa piccola spedizione fa onore al generale che l'ha diretta; ma altronde è assai poco importante. Essa s'assomiglia a quella che ebbe luogo dopo la battaglia di Jena, quando 6000 prigionieri prussiani furono liberati da un distaccamento di ussari. (*Nota del compilatore del Telegrafo.*)

(26) Ma Bonaparte restò quindici giorni sul campo di Eylau, mentre Benigsen erasene fuggito sin dentro Koenigsberga. E dopo che i russi furonsi ritirati sino al di là della Pregel i francesi ritornarono ai loro accantonamenti sulla Vistola, dove tenevano li loro magazzini per passar l'inverno. Questo era un fatto, di cui si poteano aver le notizie le più sicure. Come tanta impudenza in asserire il contrario? Del resto se gettisi lo sguardo sulla carta, si vedrà che i francesi non hanno fatto un sol passo retrogrado. Essi non hanno pure cominciato ancora i loro movimenti militari; e se avvenisse che facessero qualche movimento retrogrado, non vedrebbe chiaro che questo sarebbe in conseguenza de' loro piani? (*Idem.*)

« Dopo la battaglia d' Eylau , la nostra cavalleria ha fatto moltissimi prigionieri . Jer l' altro ne ha fatto 200 , jeri 150 , oggi 380 , e 4 uffiziali , senza contare molti bagagli , carri , foraggi , viveri , ec. Per far tutte queste prede , le nostre truppe non hanno che a farsi vedere , e tosto i soldati francesi gettano le loro armi (27) ; i miei avamposti sono già a Liebstadt (28) ; tutta l'armata è in piena marcia . Il mio quartier generale è ancora a Koenigsberga , ove il cattivo stato di mia salute , e le fatiche straordinarie che ho sofferto , m' hanno forzato a prender qualche momento di riposo . Domani mi riporrò in marcia . La divisione prussiana comandata dal
gene-

(27) Siamo interamente dispensati dal rispondere a simili asserzioni . Qual' è la nazione europea che abbia fatto in questi ultimi tempi la guerra alla Francia , e da cui il sig. Benigsen possa lusingarsi d'essere creduto ? (*Idem* .)

(28) Qui poi si tratta di una solenne bugia : si sa se sieno Russi o i francesi che occupano Liebstadt . Il 62. Bullettino porta la seguente data : Liebstadt li 21. febbraio 1807 ; ma forse non era ancora a notizia di Benigsen . Ciò che siegue sia molto accertamente detto . (*Idem*)

general Plotz trovasi all'altura di Brandenburgo, formando l'estremità della mia ala diritta; l'ala sinistra è composta dei corpi d'armata de' generali Sedmorosky e Lestocq. Al centro trovasi la grande armata, ed in quest'ordine noi ci avanziamo nuovamente verso la Vistola circondando da una parte Thorn e dall'altra Elbing (29).

“ Ben presto, almeno io spero, alcune delle mie divisioni compariranno sull'altra sponda del fiume. Intanto la mia vanguardia rinforzata dai Cosacchi del general Platoff, la maggior parte de'quali è giunta alla sua destinazione, incalza il nemico senza respiro, e lo

(29) Se ciò fosse stato vero all'epoca del 22 febbrajo, l'armata russa dovrebbe di già essere a Berlino. Si dice che a Vienna, e senza dubbio si sarà detto lo stesso dappertutto, questa sola frase bastò per persuadere che tutto il rimanente del dispaccio era non meno falso che ridicolo. Si sono veduti, è vero, i Russi avanzarsi fino a mezza strada di Posen, si sono veduti sgombrar Varsavia, Praga, le sponde della Narew ed 80 leghe di paese in questa direzione; ma nessuno si è per anco accorto ch'essi marciassero attualmente con tanta rapidità trattandosi di portarsi avanti. (*Idem.*)

Io stanca con questa picciola guerra non meno vantaggiosa per noi che strana per le sue manovre (30).

§. XVI.

Rapporto ufficiale pubblicato a Pietroburgo, sopra la battaglia di Eylau, e sullo stato dell'armata russa.

Importa però assolutamente registrare quì un'altra lettera scritta da Braunsberg da un illustre uffiziale russo per nome Ascoff, indirizzata al sig. Cordier de Launay segretario dell'Imperator

(30) E' cosa ben strana di sentir parlare di manovre a proposito di Cosacchi; come se fosse questa la prima volta che i Francesi hanno che farè co' Russi, come se non si sapesse che i Cosacchi non resistono contro la bajonetta, e che nulla incute meno d'essi timore: sorprendere qualche soldato isolato, arrestare de' corrieri, inquietare de' convogli, ecco la piccola guerra che loro conviene; e' il maggior colpo che questi fecero allora, fu l'aver salvati tremila russi i quali erano menati prigionieri da una picciola compagnia francese. Questa era la cosa la più facile del mondo. Del resto sappiamo che i Francesi hanno loro fatto delle imboscate, che gli hanno renduti molto timidi, e che fanno loro prender la fuga tosto che veggono un soldato d'infanteria. (*Idem.*)

rator delle russie a Piëtroburgo ; la quale fu
 colà stampata sui pubblici fogli. La data di es-
 sa però sconcerata tutte le belle speranze sulle
 decantate ideali vittorie , poichè nell' istesso
 giorno 26 il principe di Pontecorvo , come poc'
 anzi abbiain veduto , avea scacciato i russi da
 Braunsberg , e gli avea obbligati a fuggire di là
 vergognosissimamente. Questa lettera almeno ,
 ad eccezione di chiamar vittorie le perdite ,
 contiene molte cose vere , per cui si rende
 interessante per comprendere l'attuale stato
 dell'armata de' russi . Eccone le parole :

„ Noi continuiamo , mio caro amico , a ri-
 „ portar de'vantaggi (31). E' vero che delle
 „ circostanze non prevedute ci hanno impedi-
 „ to di profittare della vittoria di Eylau (32)
 „ per eseguire il bel piano che noi avevamo
 „ for-

(31) E questa è la prima; ma poi dice qualche verità im-
 mediatamente dopo.

(32) Passate avanti. Che male ci è a chiamar vittoria una
 disfatta? I russi vinsero, è vero, perchè non furono tutti di-
 strutti, come sopra di essi avea presa la misura il comandante
 francese. Ma non vi distogliete da quel che dice la lettera.

„ formato di penetrare sino a Berlino , e di
 „ tagliare così l'armata francese ; ma noi
 „ marciamo di già nuovamente al medesimo
 „ scopo , e voi vedrete dalla data della mia
 „ lettera che i francesi si lusingano invano
 „ di tenerci ristretti dietro la Pregel (33).
 „ Oh quanto l'attuale nostra posizione sareb-
 „ be favorevole per operare la nostra riunio-
 „ ne con l'armata inglese , che deve raggiu-
 „ gnerci per la via del Baltico (34)! La sta-
 „ gione in verità vi si oppone ; ma alla pri-
 „ mavera già imminente una flotta formida-
 „ bile verrà ad appoggiare i nostri fianchi ,
 „ e ad inquietare quelli del nemico . Noi ne
 „ abbiamo già ricevuto le nuove le più si-
 „ cure (35) .

Tom.V.

H

„ Io

(33) Se il sig. Ascoff avesse pensato di scrivere questa lettera la sera in vece del mattino , si avrebbe risparmiato la pena di scriverla ; credo che se ne sarà trovato pentito .

(34) E quelli furbi d'inglesi non si veggono mai spuntare ! Che egoisti crudeli !

(35) Non dubitate . State pure allegramente . Gl'inglesi ver-

ran.

„ Io non ho bisogno di dirvi che tutte
 „ queste vittorie sono state comprate a caro
 „ prezzo. Io ho perduto mio fratello Ales-
 „ sio; egli è morto da bravo, io ne godo
 „ piuttosto; ma ciò che veramente mi affligge
 „ è l'osservare la nostra armata tanto inde-
 „ bolita nel momento che andiamo quasi a
 „ cominciar la campagna, che un gran nu-
 „ mero de' nostri battaglioni sono ridotti a
 „ dugento uomini. I francesi si vantano di
 „ aver battuto il general Essen a Ostrolenka;
 „ anzi dicono che questo corpo della nostra
 „ armata non si ha fatto alcuno onore; ma
 „ essi avrebbero dovuto sapere che quelli non
 „ erano che reclute. I nostri belli reggimen-
 „ ti erano tutti alla volta di Eylau. Io in-
 „ tanto mi son guardato di far sentire ciò
 „ che

ranno E siate sicuri che essi per difendere i loro alleati
 del continente son capaci di far di tutto (per vederli distrut-
 ti). Ma lasciamo da parte lo scherzo . Ormai dopo questi ul-
 timi anni si è conosciuto abbastanza lo spirito del gabinetto di
 S. Giacomo . Osserviamo il rimanente di questa lettera ch' è
 scritto senza alterazione , e con molta sincerità .

„ che voi mi dite , che in Russia non vi so-
 „ no più truppe da mandare in nostro soc-
 „ corso, ad eccezione di reclute che non han
 „ visto mai il fuoco .

„ Ma , non ostante tali mie precauzioni ,
 „ lo spirito della nostra armata non mi piace
 „ affatto . In vece dell' entusiasmo che avreb-
 „ bero dovuto eccitare le nostre vittorie , io
 „ non veggo altro , e ve' l dico con dolore ,
 „ che il numero de' malcontenti si accresce
 „ di giorno in giorno . La maggior parte non
 „ ha ritegno di scagliar delle maledizioni pub-
 „ blicamente contra gli autori di questa guer-
 „ ra , i quali han venduto il sangue dei rus-
 „ si per l' oro degl' inglesi , e spesso offendo-
 „ no la persona stessa del nostro Sovrano con
 „ dire che sia stato ingannato , e desiderano
 „ con impazienza di veder stabilita la pace .
 „ Siamo inoltre assicurati che i nostri gene-
 „ rali , imbarazzati e atterriti da queste dis-
 „ posizioni dell' armata , abbiano deputato a
 „ S. M. il principe Bagration per ricevere
 „ degli ordini ulteriori . L' oggetto particolare
 „ di questa inquietudine nasce dalla conside-

„ razione che noi abbiamo a combattere con-
 „ tra un generale abilissimo , intraprendente ,
 „ fortunato ; e subito che la stagione il per-
 „ metterà noi ci stiamo aspettando un attac-
 „ co generale e vigoroso che deciderà della
 „ sorte di questa campagna . Qualunque però
 „ ne sarà l'evento , voi sapete che il vostro
 „ amico adempirà al suo dovere , e si morrà
 „ al suo posto se bisogna . Vi prego di non
 „ mancare alla prima occasione di umiliare
 „ a piè del nostro Sovrano i sentimenti della
 „ mia divozione ed attaccamento . Addio ,
 „ mio caro amico . Il cannone si fa già sen-
 „ tire . Io spero fra giorni scrivervi cose mi-
 „ gliori “ .

Ma non sappiamo che gli avesse poi scrit-
 to , dopo l'infelice riuscita della battaglia che
 in quel giorno stesso seguì a Braunsberg dov'
 egli trovavasi . Avrà certamente dovuto dirgli ,
 che in conseguenza di questa nuova vittoria
 essi aveano abbandonata anche quella posizio-
 ne , e si erano ritirati al di là della Pregel ;
 e che aspettando colà e il ritorno della nuova
 stagione , e le nuove truppe reclutate nell' in-

terno dell' Impero russo, e soprattutto l' arrivo della flotta inglese, si sarebbe allora eseguito il gran progetto di riacquistare e Thorn, e Berlino, e tutta la terra.

Noi intanto lasciando la grande armata ne' suoi quartieri, faremo brevemente una scorsa per la Slesia e per la Pomerania, per osservare il corso degli avvenimenti militari che ebbero luogo in queste regioni sino alla presente epoca; indi ritorneremo sulle rive della Vistola per render conto dell' assedio delle fortezze di Colberga, di Graudentz, e di Danzica, le quali durante questo tempo trovavansi già bloccate dall'armata francese.

§. VII.

Affari della Slesia sino al termine di questa campagna. Resa di Brieg.

Nella Slesia, come abbiamo altrove osservato, non eravi alcun corpo di armata, contro del quale si avesse a combattere; ma so-

lamente diverse fortezze ad espugnare (36). Il conte di Pless avea tentato ultimamente di raccogliere dalle guernigioni di quelle fortezze un numero considerabile di truppe scelte , e con esse dare qualche battaglia ai francesi , ma il suo progetto non ebbe il minimo successo ; anzi egli non fece altro che indebolire maggiormente le forze di quelle guernigioni e affrettarne la resa . Disgustato per tali avveni-

(36) Se nella Slesia non eravi un corpo di armata prussiana tutto unito , eravi però un numero sufficiente di truppe da poter intraprendere e sostenere una giornata campale contro una divisione di 50 a 60 mila uomini ancora . Imperciocchè oltre all' appoggio di sei fortezze vicinissime l' una all' altra , e tutte assai ben provvedute , eranvi in tutta l' alta e bassa Slesia da 40 a 50 mila uomini di scelte truppe . E giudicandone dal numero di quelle sole che si trovarono nelle sue piazze a tempo delle rispettive loro capitolazioni , dopo tante perdite e tante diserzioni sofferte , pure il calcolo ascenderebbe a qualche cosa di più . Dunque non bisogna credersi che non vi fossero nella Slesia che poche truppe di sola guernigione ; ma intendasi a rigore , che non vi era in campagna nessun corpo compiuto ed unito di truppe , contro a cui si avesse avuto a sostenere qualche battaglia , mentre quelle che vi erano stavano ripartite per le indicate fortezze .

venimenti, non che della poca fiducia che mostrogli il suo Sovrano, si ritirò dal comando.

S. A. I. il principe Girolamo era alla testa di questo nono corpo della grande armata composto principalmente delle truppe alleate de' re di Baviera e di Wirtemberga. Dopo la presa delle due maggiori fortezze della Slesia, cioè di Glogau e di Breslaw, ei rivolse le sue forze alle altre di Brieg, di Kosel, di Neiss, di Glatz, e di Schweidnitz (57). La mancanza dell'artiglieria rendeva le operazioni

H 4

dell'

(37) La fortezza di Brieg è una delle più belle della Slesia prussiana, situata sulla sinistra dell'Oder circa undici leghe Sud-est da Breslavia. Nella città numeransi circa ottomila abitanti.

Quella di Kosel è posta nel principato di Oppeln presso l'Oder; essa fu fortificata da Federico II; ed è posseduta da principi di Plettemberg. Vi si numerano 180 case, con 1070 abitanti.

Schweidnitz è la Capitale del principato di questo nome. E' situata sul Weisserit a 15. leghe Sud-ovvest da Breslavia. Nella città sonovi 648. case con 7200 abitanti.

Neiss è una bella città della Bassa-Slesia, ove risiede il Vescovo di Breslavia, è posta alla confluenza della Gilla e della Neiss, 14. leghe distante da Breslavia. Federico II. la fortificò egregiamente, sicchè la rese non meno rispettabile delle altre piazze di questo Ducato.

Glatz

dell' armata degli alleati (a) un poco lunghe, specialmente dopo che fu necessario respingere verso Danzica l'artiglieria grossa, per battere questa piazza di maggiore importanza; pur non di meno l'abilità de' comandanti e l'attività de' soldati facilitarono moltissimo le più difficili imprese. In conseguenza di ciò, dopo brevi combattimenti, la piazza di Brieg si rese alle truppe francesi il dì 17. di gennaio, essendo stata firmata e ratificata la sua capitolazione quattro giorni prima tra il general Deroi comandante la prima divisione bavara, e 'l general Lefebvre-Desnoettes comandante una brigata della medesima divisione, da una parte; e 'l general maggiore di Cornerut comandante la piazza di Brieg e 'l
sig.

Glatz è anch' essa una bella e forte città della bassa Slesia situata sopra una collina a' cui piedi scorre la Neiss; e distante circa 16. leghe sud da Breslavia.

(a) Intendiamo con questa sola parola di indicare l'armata francese della Slesia composta per la maggior parte di truppe alleate dei francesi, e così evitare molte ripetizioni di parole.

sig. de Bourdet vicecomandante , dall' altra parte . La somma degli articoli principali di questa capitolazione fu la occupazione di questa piazza con tutta la sua artiglieria , munizioni , e provvisioni ; la guernigione prigioniera di guerra , col permesso agli uffiziali etc. di ritirarsi sulla loro parola di onore ; e la sicurezza de' cittadini , con tutte quelle dichiarazioni e concessioni ch' erano state accordate nella reddizion di Breslavia .

§. VIII.

Resa di Schweidnitz . Affari tra le due armate .

La resa di Brieg fu poco dopo seguita da quella di Schweidnitz (38), la cui capitolazione fu

(38) L' importanza di questa piazza è tale che , senza il suo possedimento , si è considerata sempre come imperfetta la conquista della Slesia . Per tal ragione nella campagna del 1757 , Federico II. credè di aver sofferto uno de' maggiori rovesci , tostochè seppe che il principe Carlo di Lorena giunse ad impadronirsene .

La città di Schweidnitz è circa due leghe e mezzo distante dal

fu segnata ai 7. di febbrajo tra il general di divisione Vandamme e 'l colonnello de Haxe comandante di quella piazza. In virtù di detta capitolazione i francesi occuparono Schweidnitz il dì 16. dello stesso mese, essendo stata accordata una tal dilazione nella speranza che avea il comandante di esser soccorso. In fatti era giunto poc' anzi a Glatz per la strada di Vienna l' ajutante di campo del re di Prussia, Baron de Kleist, col titolo di governor generale della Slesia, ed avea seco un commissario inglese il quale dovea sorvegliare all' impiego di ottantamila lire sterline che l' Inghilterra avea mandato al re di Prussia per continuare la guerra.

Que-

dal piede delle montagne, la cui catena serve di frontiera tra la Slesia e la Boemia; ed è situata in un' amena pianura tagliata dalla riviera di Weistritz, che bagna la detta città, e da un' altra che porta il nome di Peil. Federico II. la fortificò mirabilmente con un piano di sua invenzione, e gli Austriaci che poco dopo la possedettero ne perfezionarono le opere già cominciate. Questi fu il celebre general austriaco Nadasty che alla menzionata epoca l' assalì con un' armata di trentamila uomini, e vi aprì la breccia dalla parte di Bogendorf nella notte del 26 al 27 di ottobre.

Questo nuovo governatore adunque avea già raccolto delle truppe a fin di presentare ai francesi una battaglia, ed erasi avanzato contro di essi sino a Frankenstein e Neuhrode. Il generale Lefebvre lo raggiunse col suo corpo d'armata in quella posizione, e si venne tosto alle mani. Il reggimento bavaro della Tour e Taxis comandato dal colonnello Seydis, e'l 6.^o reggimento di linea bavaro comandato dal colonnello Beckers vi si distinsero pel loro coraggio. I prussiani perdettero al primo assalto quattrocento de' loro bravi tra morti e prigionieri, per cui il comandante temendo di sacrificare inutilmente tutta la sua gente cercò rifugiarsi nella piazza di Glatz, dove Lefebvre inseguendolo lo tenne ristretto. Riuscita adunque inutile questa impresa di Kleist, Schweidnitz fu resa all'armata francese nel giorno convenuto. Gli articoli furono conformi a quelli delle altre piazze in tutto il di più.

I prussiani rifugiatisi a Glatz tentarono varie volte di sorprendere gli avamposti del general Lefebvre che ve li teneva bloccati; finchè

chè, ai 27. di marzo a tre ore del mattino, avendo essi avvertito che Lefebvre coi suoi tre squadroni di cavalleria leggiera e col reggimento di infanteria leggiera di Taxis erasi posto in movimento per recarsi a Wunchelsbourg, credettero opportuno di fare una sortita generale e attaccare gli alleati de' francesi alle spalle. Il progetto fu coraggiosamente eseguito, ma la vigilanza di Lefebvre non permise ai prussiani di compierlo perfettamente; poichè appena fu veduta uscire dalla piazza la prima colonna di 1500 uomini con due pezzi di cannone, che il tenente colonnello Gerard marcì contro di essa, e l'attese in una vantaggiosa posizione; e giunti a vista scaricossi all'impensata sopra de' prussiani con tutta la sua divisione, e gli obbligò a rifugiarsi nuovamente in tutta fretta a Glatz, togliendo loro un centinajo di prigionieri con molti uffiziali e i due pezzi di cannone, che per la precipitanza della fuga furono lasciati in poter de' Bavari. Dopo questo avvenimento il general Lefebvre si rinforzò nella posizione di Frankenstein per proteggere l'assedio

dio

dio di Neïss, e stare in osservazione de' movimenti che facessero i prussiani dalla parte di Glatz. Ma l'assedio di questa piazza specialmente, non che delle altre, che tuttavia rimanevano nella Slesia in potere de' prussiani, cominciò ad andare a lungo non solo per la mancanza dell'artiglieria spedita per Danzica, ma ancora per la diminuzione delle truppe degli alleati, essendone stati distaccati, verso la fine di marzo, diversi corpi di Bavari alla volta di Pultusck, alla testa de' quali marciò il loro principe reale istesso. La partenza di questi distaccamenti per la bassa Polonia, e la perpetua mancanza dell'artiglieria per battere quelle piazze, era intanto un motivo di sempre nuove agitazioni al governor generale della Slesia per escogitare delle misure onde raccogliere le sue truppe in un sol corpo e scacciare da quelle contrade gli alleati de' francesi perfettamente. Ei credeva che questi avessero avuto realmente delle perdite considerabili sopra la Vistula, che le vittorie decantate dai russi fossero sincerissime, e che fosse tempo di agire in ogni maniera per dar

dar loro l'ultimo tracollo sopra tutt'i punti . Queste riflessioni lo inquietavano abbastanza , e malgrado i rovesci sofferti e le inutili intraprese finora tentate , egli giudicava che il tempo non poteva essergli maggiormente propizio . Il commissario inglese che accompagnavalo fomentava in lui coteste smanie , e l'incoraggiava coll'oro .

Kleist adunque , informato di cotesta diminuzione delle truppe degli alleati , credette di poter tentare all'istante una nuova sortita , e con miglior successo ; e la mattina de' 13. aprile postosi alla testa di quattro mila uomini delle sue truppe marcò ad attaccare il generale Lefebvre nella sua posizione di Frankenstein . Ma questo combattimento però non fu sostenuto con quel coraggio che soleva spiegarsi da' bravi soldati del re di prussia ; poichè appena essi videro che i loro nemici erano colà raccolti in maggior numero di qualche essi aveansi ideato , abbandonarono l'impresa , e si rinchiusero di bel nuovo in Glatz (39) .

§. XIX.

(39) Noi raccontiamo la storia di questi ultimi avvenimenti

Battaglia a Frankenstein.

Il principe Girolamo profitò intanto di questi continui movimenti che faceano i prussiani dalla parte di Glatz, ch'era come il centro di loro unione; e per assicurarsi maggiormente

menti della Slesia secondo il rapporto dei bullettini e di altri fogli uffiziali. Ma per maggiore esattezza ci facciamo un dovere di soggiugnere qui un'altro rapporto uffiziale dell'armata reale di Baviera, pubblicato a Munich il dì 5. di maggio, non solo per conferma di quanto si è detto da noi, ma ancora per far avvertire alcune picciole varietà, secondo le quali questi avvenimenti son riferiti. Eccone il tenore:

„ Una forza nemica considerabile, composta per lo più di soldati prussiani dispersi e accresciuta dagli abitanti de' paesi dell'alta Slesia che non sono ancora occupati dagli alleati, essendosi raccolta a Glatz avea minacciato di batterci ed obbligarci a togliere l'assedio da Neiss e da Kosel. Il nostro comandante ha quindi giudicato necessario rivolgere contro di essa tutte le sue forze disponibili; il che ha dato sinora luogo ai seguenti avvenimenti.

„ Nel giorno 12. di aprile il general Lefebvre avanzossi contra il nemico col 6.^o regg. dragoni di Minucci, e la batteria volante di Reynier, inoltre con un battaglione di cacciatori Wirtemberghesi, una divisione di cacciatori a cavallo e due cannoni; e prese posto sopra un'altura presso Glatz, centro delle truppe nemiche. L'indomani 13. aprile la guarnigione di
que

mente di quella importante posizione che Le-febvre avea prescelta trasferì nel dì seguente il suo quartier generale a Munsterberg. Ma il comandante prussiano arrossito della sua ridicola

questa piazza fece una sortita con 5. mila uomini, e si attaccò una delle più ostinate zuffe; ma infine i prussiani si ritirarono con molta perdita, e gli alleati conservarono la loro posizione.

, Nella notte seguente del 16 al 17 il nemico concertò un attacco più vigoroso e decisivo. Egli sortì da Glatz con 2400 uomini d'infanteria, con alcuni squadroni di cavalleria e 4. cannoni, e facendo un lungo giro sulla nostra dritta fermossi in un'imboscata da poterci prendere sul fianco e alle spalle; un altro distaccamento ci andava a stringere dalla parte della Wartha; e nel tempo stesso un altro corpo sortiva dalla fortezza di Silberberg e marciava sopra Frankenstein; dalla parte di Glatz poi avrebbe agito contro la nostra sinistra il restante delle truppe che trovavansi in quella piazza ascendenti a 3. mila uomini di cavalleria e altri due mila in circa d'infanteria. Le misure erano saggiamente prese, il numero del nemico sopravanzava il nostro; altro a noi non rimaneva che l'accortezza e'l coraggio che avessero deciso a nostro favore.

, In fatti la mattina del dì 17. avanzossi contro di noi l'indicata colonna da Glatz, e credendosi che quella fosse sola le nostre truppe furono tutte dirette a respingerne l'attacco; ma appena l'azione cominciò a riscaldarsi, che il principal corpo de' nemici ch'era nell'imboscata ne sortì e scaricossi sulla nostra dritta; e contemporaneamente l'altro distaccamento che era dalla parte della Wartha ci assalì anche dal suo lato. Il colonnello Beckers spiegò in tal circostanza i talenti e'l coraggio

dicola sortita del dì 13, giudicò dover cancellare qualche macchia di viltà contratta in quel giorno con tentare un'altra impresa e so-

Tom.V.

I

ste-

raggio il più ammirabile e proporzionato alla grandezza del nostro pericolo. Egli tenne concentrati tutti i nostri corpi, e alla testa or di questo or di quell'altro battaglione portava de' rinforzi ove il pericolo gli sembrava maggiore. I prussiani furono rovesciati da tutte le parti, e le nostre truppe vinsero pel loro coraggio e per la fermezza con cui si sostennero; indi cominciarono ad inseguire il nemico, che conobbe la sua debolezza e 'l pericolo ch'era divenuto già tutto suo. Beckers colpito nel petto da una scheggia di mitraglia, non ne risentì che un breve dolore, e non lasciò di dirigere il suo reggimento.

„ La perdita dei prussiani è stata di circa dugento tra morti e feriti, e di 350 soldati e 9. ufficiali fatti prigionieri, oltre ad un obizzo e tre cannoni di piccolo calibro; la nostra che avrebbe dovuto essere considerabile non è stata mai sì picciola, noi non abbiamo avuto che tre morti, 13 feriti, e due uomini del 1. de' dragoni son caduti in mano de' nemici perchè si trovavano sbandati e soli. Intanto il maggiore di Beruklavv era attaccato nella posizione di Frankenstein e 'l capitano de Zoller a Wartha, ma il nemico fu egualmente respinto da sopra questi due punti.

„ Certamente se i prussiani avessero potuto riuscire nel progetto di allontanarci dalla posizione che tuttavia conserviamo, e soprattutto di batteci e farci prigionieri conforme alle misure che aveano prese, gli affari della Slesia avrebbero forse cangiato di aspetto; ma in questa occasione, come in tutte le altre, non è il numero, ma la bravura e la fermezza che hanno deciso. “

stenerla con maggior decoro . In conseguenza ad otto ore della sera del dì 16 dello stesso mese , lasciando una metà delle sue truppe dentro Glatz , ei marciò alla testa di due mila uomini con sei pezzi di cannone sulla dritta della posizione di Frankenstein ; e al punta di giorno del dì seguente uscì da Silberberg un'altra colonna di 800 uomini , ed ambedue unitesi marciarono a dirittura contro al campo degli alleati . L'attacco incominciò alle ore cinque della mattina . Il principe Girolamo , ch'era in distanza di poche ore di cammino , inteso il primo colpo di cannone , si mosse da Munsterberg con la maggior parte del suo corpo di armata , e giunse a Frankenstein verso le dieci . La battaglia fu data con tutta la solennità , e'l Baron de Kleist lavò disgraziatamente nel sangue de' suoi bravi la macchia di viltà di cui credevasi lordo . L'infelice però ne sentì molta pena e si avvide che invece di circondare egli i francesi , e distruggerli , secondo il piano che si avea formato , poco era mancato per sua colpa che questi non l'avessero circondato e compiuta-
mente

mente battuto. Egli adunque appena salvossi con qualche centinajo de' suoi dentro Glatz , avendone lasciato circa 300 morti sul campo, e un migliajo di prigionieri, con tre pezzi di artiglieria. Il colonnello Beckers comandante il 6.^o reggimento di linea bavaro, e 'l colonnello Scharfenstein delle truppe di Wirtemberg si coprirono di una gloria straordinaria. Il primo, quantunque colpito al petto, non abbandonò il campo, e intanto si portava da per tutto col suo battaglione ovunque vedeva ardere più ostinata e difficile la pugna, tutto cedeva sotto al suo braccio e tutto pareva un prodigio. Il capitano de' cacciatori a cavallo Wirtemberghesi Brockfeld vi si distinse ancora, ed egli fu che tolse ai prussiani i tre pezzi di artiglieria.

Dopo quest'azione l'assedio di Neiss fu menato innanzi con attività maggiore, e la città era a quest'epoca già mezzo bruciata. Pur nondimeno essa resistè tutto il mese di maggio, e non si rese che il dì primo di giugno, quando giunse la nuova della reddizione di Danzica. Il governatore di Neiss ba-

rone de Stenson , tenente generale delle armate prussiane , avea seco al tempo della capitolazione sei mila uomini d'infanteria , e trecento di cavalleria , con provvisioni sufficienti a sostenere un assedio anche più lungo . La fortezza inoltre era nello stato il più felice , ed avea trecento bocche da fuoco per la sua difesa ; dall' altra parte l' armata degli alleati non era numerosa abbastanza per occupare tutte le posizioni della Slesia , e mancava di artiglieria adattata a battere quelle piazze . In conseguenza l' abilità del comandante in capo di questo nono corpo della grande armata dovea supplire ad ambidue questi inconvenienti , siccome con molta gloria fece ; avendo per lo spazio di ben sei mesi non solo difeso tutte le posizioni che avea successivamente occupate , e sostenuto con decoro e vantaggio diverse battaglie , ma conquistato ancora le rimanenti piazze di quella provincia .

Noi crediamo opportuno di continuare qui a serie degli avvenimenti militari della Slesia a tutto il mese di giugno , sì perchè trattasi di poche altre azioni intervenutevi , sì per-

perchè ci sembra incomodo ed importuno d'interrompere in appresso la narrazione di altri affari di maggiore importanza con questi , che relativamente possono considerarsi come di poco rilievo.

§. XX.

L'assedio di Neiss è spinto con vigore . Battaglia al villaggio di Gauth . Reddizione delle rimanenti piazze della Slesia .

Or il governor generale della Slesia non si scoraggi per l'infelice giornata de' 17. di aprile , ma d'intelligenza col governatore di Neiss macchinò ancora de' nuovi progetti per attaccare gli alleati de' francesi e rispingerli dalla posizione di Frankenstein e da Breslavia. Intanto avvenne che nella notte de' 30. aprile al 1.º di maggio il principe Girolamo avea ordinato al general Vandamme di togliere assolutamente al nemico le tre opere avanzate di Neiss, ch' erano lungo la Bielau , e incomodavano moltissimo l'armata nel condurre avan-

ti le operazioni dell' assedio di quella fortezza. Vandamme fatte le sue disposizioni marciò nella notte indicata all' assalto di quelle tre opere colle sue truppe wirtemberghesi. L' azione fu sostenuta con infinito coraggio, e i capitani del genio Depouthon e Prost che marciavano alla testa delle colonne, e i tenenti Hohendorff, Bawer e Mulher si distinsero con gran bravura. La guernigione di quelle opere restò vittima del suo coraggio, e circa 120 che scapparono al ferro furon fatti prigionieri, e i cannoni portati via.

Questo rovescio accese vie maggiormente la collera de' comandanti prussiani, e il Barone de Kleist affrettossi alla sua novella impresa. Nella notte de' 12. maggio egli sortì da Glatz col maggior numero delle forze ivi rimaste dopo la giornata de' 17, e marciando alla testa di tremila uomini si diresse alla volta di Breslavia per sorprendere questa fortezza con un colpo di mano, e sconcertare i francesi ne' loro piani di attacco contro di Neiss. Il principe Girolamo che avea trasferito il suo quartier generale a Frankenstein fu immediata-

men-

mente informato di questa sortita , e fece all'istante partire il general Lefebvre col primo reggimento di linea bavaro , dugento uomini di cavalleria bavara , e un distaccamento di trecento Sassoni . Il dì 14 il general Lefebvre raggiunse la coda dell'armata nemica presso il villaggio di Gauth , e sul momento diè l'ordine alla carica , scacciò i prussiani dal villaggio a colpi di bajonetta , e fece loro 150 prigionieri . Contemporaneamente la cavalleria bavara venne alle mani con quella de' nemici forte di 500 uomini , la tagliò a pezzi , e ne disperse gli avanzi . Il nemico non si avvillì a tale sorpresa . Cacciato fuori dal villaggio si raccolse nel campo vicino , e si schierò in battaglia . La mischia si sostenne con molta bravura per parte de' prussiani , sicchè i trecento Sassoni si perdettero di coraggio , e ritiraronsi dalla pugna . Questa deserzione inaspettata pose il primo reggimento in una critica situazione , poichè i prussiani l'attaccarono di fronte e di fianco , e l'obbligarono alla ritirata colla perdita di 150 uomini fatti prigionieri , e con quella del villaggio di Gauth

che i prussiani andarono ad occupare verso la sera. In seguito di questa disgrazia la notte seguente si passò nella più inquieta attività per riparare le perdite e l'oltraggio del dì precedente.

Alle ore undici del mattino giunse da Breslawia il general Dumuy alla testa di un migliajo di francesi, dragoni, cacciatori ed usari a piedi, i quali erano venuti nella Slesia pes esser montati. Il comandante prussiano al contrario contento della sua vittoria, e temendo di rimaner sacrificato se avesse lasciato agio ai francesi di vendicarsi della precedente giornata, avea saggiamente disposto di ritornarsene a Glatz, ed avea divise le sue truppe in due colonne. Ma i francesi non gli diedero tempo di profittare di questo suo consiglio. Dumuy incontrò il primo presso al villaggio, e glie'l ritolse a colpi di bajonetta, con riacquistare i 150 b avari prigionieri, ed altri cento prussiani che poser giù l'armi. Lefebvre marcò dalla parte di Schweidnitz contro una delle colonne nemiche, le uccise un centinajo di uomini, e le fe 400 prigionieri tra i qua-

li furonvi 30. uffiziali . L'altra colonna che avea preso la strada di Silberberg per rientrare a Glatz fu sorpresa di fronte dal colonello Ducoudrais , e posta in rotta fu dissipata . Il peggio per essi fu che i francesi occuparono tutte le strade di Glatz , per cui de' tremila uomini ch'erano di là sortiti non ve ne poté rientrare nè pur uno . Tale fu la riuscita di questa impresa . I prussiani dopo quest'ultimo tentativo si rimasero tranquilli nelle loro fortezze , attenti solo a difendersi nella speranza di sentire qualche felice novella dal campo della grande armata de' russi che gli avesse rianimati . Ma queste speranze furono vane ; e le tre ultime piazze della Slesia cioè Neiss , Glatz , e Silberberg si resero l'una dopo l'altra in poter de' francesi (40) .

§.XX.

(40) Neiss capitò al dì primo di Giugno , Glatz ai 19. dello stesso mese . Silberberg non fu più curata dopo le notizie che pervennero delle negoziazioni di pace cominciate col Re di prussia ad intercessione dell'Imperator delle Russie . Se vi sarà luogo in fine del presente volume daremo qualche ulteriore notizia di queste capitolazioni .

*Operazioni dell'ottavo corpo della grande armata
sulla Pomerania Svedese.*

Durante questi affari , che tenevano occupata l'armata francese presso le rive della Vistola e dell'Oder , il maresciallo Mortier comandante l'ottavo corpo della grande armata erasi inoltrato pel Mecklenburgo sulla Pomerania Svedese , per sorvegliare i movimenti che da quella parte avessero fatto gli alleati dell'Imperator delle Russie cioè gli Svedesi e gl'Inglesi .

Queste due potenze facevano ormai causa comune colla Russia nella presente campagna. Per riguardo agl'Inglesi (41), nemici dichia-

rati

(41) Quando noi parliamo degl'Inglesi, e carichiamo d'ignominia la loro politica, crediamo di non doverci giustificare ad ogni passo sull'oggetto speciale e principale delle nostre vedute. Noi non intendiamo di offendere un inglese in parti-

rati della tranquillità del continente , non faceva meraviglia il vedervi impegnati ; essendo noto abbastanza di essere stati essi i promotori di tante guerre che hanno desolato l' Europa successivamente nel breve corso di quattordici anni . Ma l' Europa stupirà al vedervi ora associato il Re di Svezia , i cui interessi avrebbero richiesto più tosto di doversi egli opporre al soverchio ingrandimento della Russia , da cui avea molto a temere , in vece di
spen-

colare , molto meno una popolazione nel suo intero , lodevole per altro a motivo di molte buone e pregevoli qualità che l' adornano ; ma le nostre invettive sono contro al piano di guerra adottato in questi ultimi tempi dal ministero Britannico ; e in questo corpo stesso di rispettabili cittadini bisogna distinguere pure quelli della *opposizione* , sostenitori zelanti della buona fede e del dritto comune che il partito contrario cerca oltraggiare . Noi sappiamo inoltre che in quella stessa Isola sonovi de' cittadini sensati , giusti ed umani , i quali profittando della libertà della stampa non mancano di far eco solennemente alle nostre voci ; anzi noi stessi abbiamo spesso impestato da essi le loro medesime espressioni . In prova di ciò , quando saremo agli affari di Danzica , riporteremo allora un tratto originale importantissimo sull' actual politica di quel gabinetto , copiato da noi sopra questi stessi fogli venutici dall' Inghilterra .

spendere il sangue de' proprj sudditi per favorire le armi di questa ed accelerare la propria sua rovina. La storia di Gustavo III. era una dimostrazione chiarissima di una verità di tanta importanza ; ma il gabinetto inglese prevalse a far cancellare la memoria ancor fresca di questi insegnamenti, e a trascinare colla sua seduzione Gustavo Adolfo in una guerra la più insensata ed impolitica (42), che si fosse mai pensato di intraprendere .

L'Imperator de' Francesi non potea persuadersi come un Gabinetto così illuminato , e una nazione ormai abbastanza culta e saggia , non avesse avvertito un errore così grossolano ; e portava ferma opinione che il Re di Svezia avrebbe ben presto aperto gli occhi sopra i suoi veri interessi . Infatti dopo i primi rovesci dell' armata prussiana sul campo di Jena , e dopo l' occupazione di tutto quel ter-
rito-

(42) Nell'appendice al presente volume n. 1 daremo un piccolo saggio sulla Storia della Svezia , e specialmente degli avvenimenti di cui facciam qui menzione .

ritorio sino all'Oder , ei non mancò di far conoscere al ministro del re di Svezia in Amburgo le sue pacifiche disposizioni, e 'l sincero desiderio ch' egli nudriva di veder ristabiliti tra la Francia e la Svezia gli antichi rapporti di amicizia , che inalterabili si erano conservati fin dall'epoca della fondazione di quella monarchia sotto il celebre Wasa . Ma ei fu sorpreso oltremodo al sentirne il rifiuto: Tanto la mania di opporsi al sacro e profondo destino della Francia ha in questi ultimi tempi invaso gli animi di quasi tutt' i sovrani, onde si affrettasse così l'istante della propria distruzione, con assoggettare a quella più presto tutta intera la terra !

Napoleone intanto considerando che questa era tutta opera degl' Inglesi , e non disperando del ravvedimento del re di Svezia , avea dato ordine ai suoi generali di trattar gli Svedesi come amici piuttosto ; e gli assicurava che quelle momentanee discordie si sarebbero forse in breve tempo perfettamente calmate .
 „ Se essi ci fanno del male , essi lo piangeranno dimani , e noi vorremmo allora inu-

„ tilmente riparare quel male che potremmo
 „ noi oggi far loro . Egli è dunque più pru-
 „ dente cosa risparmiarli per quanto è possi-
 „ bile, poichè presto o tardi l'interesse dello
 „ stato preverà a queste picciole passioni ,
 „ per le quali essi oggi ci riguardano come
 „ loro nemici ” . Queste erano le espressioni
 di Napoleone il grande , di colui cui il livo-
 re de' suoi nemici imputava la colpa di essere
 il disturbator della terra , ma che cercava in
 realtà tutt' i mezzi di ricondurvi la pace ; e
 il quale, sino a tanto che l'interesse comune
 di tutti gli Stati continentali esigevano , non
 ha cessato di sostenere i dritti di ogni Sovra-
 no , e formar secoloro la più intima unione
 di pensieri e di volontà ; Tal'essendo oggi la
 posizione politica dell' Europa a motivo dell'
 ascendente rivoltoso preso dall' Inghilterra so-
 pra di essa (43).

Or

(43) Taluni forse , abbenchè ve ne abbian moltissimi, si dis-
 gusteranno certissimamente a queste nostre parole . Ma a noi
 niente ne importa . Grazie a Dio confidiamo di aver sortiti un'
 ani-

Or, ad onta di tutto ciò, il Re di Svezia avea posto già le sue flotte alla vela, e già dodicimila uomini marciavano per la Pomerania ad oggetto di accrescere le guernigioni di Stralsunda, di Demmin, e di Anclam, e tentare di inoltrarsi sul territorio prussiano, per attaccare i francesi di fianco e alle
spal-

anima buona, scevra di pregiudizj, senza ambizione, e senza altro partito che quello della verità. Secondo queste vedute noi sostenghiamo la nostra asserzione; e se qui fosse luogo a diffendersi su tale argomento, noi dimostreremo coi fatti alla mano, che dal momento in cui Napoleone prese le redini del governo in Francia, tal'è stato il piano inalterabile e costante della sua politica. Egli ha trovato il mondo sossopra e devastato, e non ha cercato altro che di riordinarlo e ristabilirlo sopra più salde basi in mezzo anche alle più terribili sue convulsioni. Qual principe Sovrano ha perduto i suoi Stati, perchè gli sieno stati tolti senza un giusto motivo, cioè o per la sua mala intenzione di cooperarsi a disturbare la pace comune, o per dover servire al sistema federativo degli Stati alleati; barriera necessaria ad ogni novello turbine di guerra? . . . Ma in alcuni Stati dove si è stabilito il governo francese sulle ruine dell'antico si han voluto introdurre delle novità tali e tante, e si è guastata l'antica loro amministrazione in modo che . . . Adagio . . . Adesso siamo usciti di quistione; e ciò che dite, contro cui han qualche ragione di sdegnarsi principalmente quelli che soffrono, questo non ha che fare col nostro argomento.

spalle col favore delle piazze di Colberga e di Danzica , le quali tuttavia sostenevansi fermissime contro de' loro assalti .

Ma il maresciallo Mortier avea dalla sua parte già condotto le sue truppe presso Stralsunda ; e , nel disegno di impadronirsi di questa piazza , avea fatto costruire de' ridotti di parte in parte per assediarla e batterla . Il rimanente del suo corpo di armata , disposto in diversi accantonamenti , copriva già tutte le spiagge del Baltico sino a Colberga . Or dai primi giorni che i francesi cinsero Stralsunda si cominciò a battere il borgo di Kniper , che in breve tempo coll' ajuto degli stessi Svedesi che attaccaronvi il fuoco , fu ridotto in cenre . L' Imperatore avendone avuto contezza ne sentì grandissimo dispiacere , e scrisse immediatamente a Mortier che avesse sciolto l'assedio da Stralsunda e ne avesse portato via i cannoni e i mortaj , bastandogli solo ch' ei si stasse in osservazione de' movimenti che gli Svedesi e gl' Inglesi avessero fatto . “ Io sento pena , così gli scrivea , „ di ciò ch' è già avvenuto ; e mi è dispiaciu-

„ ciuto che il vago borgo di Stralsunda sia
 „ stato bruciato. Tocca a noi forse il far del
 „ male alla Svezia? Questa è una follia. An-
 „ zi io vi dico, che a noi tocca a difenderla
 „ più tosto che farle del male . Ricordatevi
 „ di ciò che vi ho detto , di fargliene quan-
 „ to meno potete . Se occorre , proponete an-
 „ che voi al governor di Stralsunda un ar-
 „ mistizio , una sospensione di armi , quello
 „ che vuole , affinchè se gli renda quanto me-
 „ no funesta sia possibile cotesta guerra , che
 „ io considero condannabile ed impolitica . Po-
 „ chi altri mesi , e la Svezia , se non delira ,
 „ sentirà tutto il peso dell' obbligazione di
 „ cui ci sarà debitrice . ” Così parlava Napo-
 leone ; e l' Maresciallo eseguì all' istante gli or-
 dini ricevuti , e cominciò a ritirar le sue trup-
 pe dinanzi Stralsunda . Ma il comandante di
 quella piazza credette al contrario esser questa
 novità un effetto di timore per parte dell' ar-
 mata francese , e prese coraggio a continuare
 le ostilità con macchinare qualche improvviso
 assalto .

Infatti la guernigione di Stralsunda , profit-

tando del tempo nebbioso, avea tentato la mattina de' 14. di marzo una sortita con due mila uomini di fanteria, due squadroni di cavalleria e sei pezzi di cannone, e portossi ad assaltare il ridotto della divisione Dupas, ch'era in poca distanza. Questo ridotto non era peranco chiuso, nè munito di palizzate nè di cannoni, ed era solamente difeso da una compagnia di volteggiatori del 58. reggimento di linea. L'immensa superiorità del numero non iscoraggiò questi bravi, ed essendo a tempo giunta un'altra compagnia di volteggiatori del 4. reggimento d'infanteria leggiera comandata dal capitano Barral, tanto bastò per affrontare e sostenere l'impeto del nemico. Quindici Svedesi ch'ebbero il coraggio di inoltrarsi fin sopra al parapetto, v'incontraron gloriosamente la morte, ed altri che seguirono il loro esempio vi caddero egualmente morti con essi. Gli Svedesi avvertirono infine l'inutilità della loro impresa, e temendo che il numero de' loro nemici non andasse ad accrescersi, stimarono bene di ritirarsi; e i francesi si rimasero tranquilli nella loro posizione. Sessantadue

tadue cadaveri di Svedesi furon trovati a piè del ridotto , e circa sessanta altri feriti furon fatti prigionieri con altri soldati sbandati. Quest'atto di intrepidezza valse a queste due compagnie tanto merito agli occhi dell'Imperatore , che spedì loro all'istante alcune decorazioni della legione di onore per premiare il merito di quei che vi si erano più degli altri distinti.

Dopo questo primo tentativo gli Svedesi non si azzardarono ad un secondo , se non quando seppero che il maresciallo Mortier , sotto la cui direzione eseguivasi l'assedio di Colberga , erasi allontanato di là con un gran numero delle sue truppe . Informati adunque gli Svedesi delle posizioni dell'armata francese , ed incoraggiati all'avvicinamento di nuove truppe che venivano in loro soccorso per mare , eseguirono verso i primi giorni di aprile una seconda sortita . Il Generale Grandjean era stato lasciato da Mortier nella Pomerania Svedese (45) in osservazione del nemico , e con

K 2

or-

(45) La Pomerania Svedese è una picciola porzione dell'Al-

ordine di prender posto sopra la Peene . Costui adunque passò il fiume , ed occupò la piazza di Anclam; ed avendo avvertito i movimenti degli Svedesi , e l'avvicinamento della flottiglia ne spedì immediatamente l'avviso a Mortier . Il maresciallo portossi all'istante sopra Stettin , ciò fu il dì 13. aprile , e riunite le sue forze cominciò a far delle manovre per attirar gli Svedesi in una posizione opportuna a batterli completamente . L' esito corrispose egre-

Iemagna situata tra 'l Mecklemburgo e la Pomerania prussiana , lungo la spiaggia del Baltico . La sua Capitale è Stralsunda , città fortissima , situata tra molti laghi da una parte , e lo stretto di Rugen e di Danholm dall'altra . Demmin ed Ancklam sono due piccòle città sulla frontiera .

L' Isola di Rugen che appartiene alla Pomerania Svedese è separata dal continente dirimpetto Stralsunda da uno stretto di un terzo di lega , o sia poco meno di un miglio d' Italia . Quest' Isola ha una superficie di 47 leghe quadrate con in circa 34 mila abitanti . La sua Capitale è Berghen .

Tra la Pomerania Svedese e la Prussiana , lungo il mare , vi sono due altre isole formate da una specie di Baja chiamata Haff (questa voce in tedesco significa *porto*); quella ch' è all' Est chiamasi Wollin , l' altra ch' è all' Ovest porta il nome di Usedom ; esse son divise dal continente per diversi canali strettissimi , e facili a contenere dei ponti .

egregiamente al piano del comandante. Gli Svedesi, contando sul loro numero, essendo circa 12. mila, e sulla supposta debolezza de' loro nemici che al loro avvicinarsi aveano abbandonato le prime posizioni, inoltraronsi imprudentemente sopra Demmin ed Anklam, e si avanzarono sino a Passewalk. All'istante Mortier alla testa delle sue truppe si presentò loro, la mattina de' 16 prima di far giorno, a Passewalk sulla strada di Anklam, e scaricossi improvvisamente sopra i primi posti degli Svedesi, che furono incontrati a Belling e a Ferdinandshoff, li rovesciò, fece loro quattrocento prigionieri, prese due pezzi di cannone, e inseguendoli a spron battuto entrò con essi confusamente in Anklam, e impadronissi del ponte sopra la Peene. Dall' altro lato la colonna del general Svedese Cardell, che si trovò tagliata a questa prima operazione di Mortier, venne attaccata il giorno appresso a Uckermunda dal general di brigata Vau. Essa perdè tre pezzi di cannone e 500 prigionieri, gli altri fuggendo salvaronsi nelle scialuppe cannoniere che si trovavano su l' Haff. Due

altri pezzi di cannonè e un altro centinajo di prigionieri furon presi dalla parte di Demmin oltre a tutti i bagagli, magazzini , e provvisioni ch'essi seco portavano. Il General in capo degli Svedesi d' Armfeld fu ferito all' attacco di Uckermunda , e ritirossi dal campo lasciando il comando dell'armata al barone d' Essen. Questi all' incontro, in tanta confusione e scompiglio, non seppe trovare altra risorsa per salvarsi da una totale disfatta , che spedire sul momento al maresciallo Mortier un espresso per trattare una tregua. Il Comandante francese, poichè si credette nel dovere di ubbidire alle istruzioni che avea ricevute dall'Imperatore di fare agli Svedesi il minor male possibile , e di esser pronto ad accedere ad ogni domanda di pace, vi condiscese all'istante; e la sera stessa di quel dì 18 aprile fu segnato il seguente armistizio , il cui tenore è necessario quì riportare in tutta la sua estensione.

„ I sottoscritti S. E. il Signor Maresciallo Mortier, colonnello generale della guardia di S. M. l'Imperatore de' Francesi , Re d'Italia,

e co-

e comandante in capo l'8.º corpo della grande armata, da una parte ;

„ E S. E. il sig. Barone d'Essen gen. di cavalleria , commendatore degli ordini del Re , comandante in capo le truppe svedesi , dall'altra parte , sono convenuti in ciò che segue:

Art. I. Vi sarà suspension d'armi fra le truppe di S. M. l'Imperatore de' Francesi , Re d'Italia , e le truppe di S. M. il Re di Svezia .

II. Le truppe Svedesi consegneranno le isole d'Usedom , e di Wollin alle guernigioni francesi , che vi saranno spedite dopo dimani 20 Aprile .

III. Le linee della Peene , e della Trebel serviranno di demarcazione fra le due armate . I francesi avranno un posto al di là della Peene , e di dietro alla barriera d'Anclam .

IV. Durante l'armistizio S. E. il sig. barone d'Essen comandante in capo le truppe svedesi , s'impegna a non somministrare nè direttamente , nè indirettamente alcun soccorso di qualunque siasi natura , alle città di Colberga e di Danzica egualmente che alle truppe d'alcuna delle potenze in guerra colla Francia , o co' suoi alleati .

V. Niuno sbarco di truppe, le cui potenze fossero in guerra colla Francia, potrà effettuarsi a Stralsunda, nella Pomerania Svedese, e nell'Isola di Rugen, durante il presente armistizio. Che se ciò non pertanto sbarcassero truppe a Stralsunda, dietro ordini superiori, che S. E. il sig. barone d'Essen ignorasse, egli s' impegna d'impedire per parte di tali truppe ogni atto ostile contro ai Francesi, durante il presente armistizio.

VI. Le ostilità fra le due armate non potranno ricominciare, che dopo essersi prevenute dieci giorni prima.

VII. I militari appartenenti all'una, e all'altra armata, che fossero fatti prigionieri dopo la sottoscrizione del presente armistizio, saranno reciprocamente renduti.

Fatto doppio a Schlatkow il 18 aprile 1707
a ore otto della sera.

Firm. ED. MORTIER. IL BARONE D'ESSEN.
Articolo addizionale.

Art. VIII. Che le ostilità non potranno ricominciare che dopo essersi prevenute un mese, non già dieci giorni prima. Fatto a 29 aprile.

In seguito di questo trattato cessarono interamente le ostilità, nè gli svedesi ebbero più ardimento di esporsi a qualche nuovo rovescio, malgrado gli incitamenti che ne ricevevano dai loro alleati. Mortier intanto portossi all'assedio di Colberga, e di là fu dall'Imperatore chiamato alla grande armata; e'l maresciallo Brune, che avea raccolto nella bassa Sassonia un nuovo corpo di circa 70. mila armati, marciò sul Mecklemburgo a stare in osservazione di qualunque novità che persuadesse agli Svedesi di rompere l'armistizio, specialmente se avesse avuto luogo il preteso sbarco che promettevano di far sempre gl'Inglese: *Mu costoro (siaci lecito di scherzar col Tassoni) di tutt' altro avean la pancia piena.*

§. XXII.

Disposizioni per l'assedio delle fortezze sulla bassa Vistola, e nella Pomerania prussiana.

In questo mentre l'assedio delle piazze di Graudentz, di Colberga e di Danzica era spinto colla massima attività. A Graudentz comandava il tenente generale Courbiere, a Colberga
il

il generale Gutadon , a Danzica il tenente generale Hamberger , tutti e tre al servizio del re di prussia .

Fin da i primi giorni di gennaro il General Victor (46) , comandante il primo corpo della grande armata , avea avuto ordine di marciare all' assedio di Danzica e di Colberga , Graudentz restando semplicemente bloccata ; e 'l Maresciallo Mortier , ch' era sulla Pomerania Svedese , dovea prestarsi a proteggere da quella parte le operazioni di Victor . Ma , pochi giorni dopo , questo generale essendo stato sorpreso da una banda di cacciatori prussiani , nell'atto che porta vasi a Stettin con

un

(46) Vittore Perrin , ossia il general Victor , nacque nella Marca francese dipartimento de' Vosgi nel 1763 . Servì con distinzione alla ripresa di Tolone , nell'armata dei Pirenei contra gli Spagnuoli , e in Italia ove si rese celebre per la sua grande abilità e coraggio nella giornata di Marengo ; a cui riguardo ottenne dal Direttorio l'onore di una sciabla mandatagli in dono . In seguito comandò le truppe francesi in Olanda , nella qual campagna ricevè dall'Imperatore il comando in capo di uno dei corpi della grande armata . Egli è ancora comandante della legione d'onore .

un suo ajutante di campo in una vettura, fu fatto prigioniero e trasportato a Koënisberga, e il Maresciallo Mortier prese egli la direzione dell'assedio di Colberga, e 'l Maresciallo Lefebvre fu incaricato di quello di Danzica. All'avvicinarsi questi due corpi di armata alle indicate due piazze eranvi stati alcuni piccioli fatti d'arme, dei quali sarebbe troppo lungo il più breve dettaglio; ma il risultato di essi, essendo stato costantemente vantaggioso pe' francesi, questi erano riusciti a rinchiudere le guernigioni nel recinto di quelle fortezze, e a stringerle di assedio da tutt'i lati.

Ma per non ometter niente di tutto ciò che ci è stato trasmesso circa le principali operazioni di tutti i corpi della grande armata, ancorchè si trattasse di affari di poco rilievo pe' loro successi, noi riferiremo in questo luogo ciò che avvenne sotto la piazza di Colberga prima che si venisse a circondarla di assedio; indi ci occuperemo della storia di quello di Danzica.

§. XXIII.

*Affari diversi della divisione italiana colla
guernigione di Colberga (47).*

Il General Teulié alla testa della divisione italiana era stato chiamato dall'Imperatore ad unirsi al corpo del maresciallo Mortier, e sin dai 10 di novembre il primo reggimento di linea, che raggiunse il Maresciallo a Cassel, cominciato avea a prender parte alle fatiche e ai trionfi della grande armata. Raggiunto in seguito dal rimanente della sua divisione, Teulié marciò verso la Pomerania, ed ebbe l'incarico di bloccar Colberga. Prima di avvicinarsi a questa piazza i bravi soldati della divisione italiana diedero diversi saggi del loro valore. Gli attacchi più considerabili ch'essi

(47) Colberga è una bella e forte città dell'alta Sassonia nel regno di Prussia, situata presso l'imboccatura della Persante nel Baltico, a 14 leghe Nord-est da Stettin. I russi la presero nella guerra de' sette anni. Essa ha circa 5 mila abitanti

essi ebbero col nemico furono il dì 16 febbraio a Stargard, e nel dì seguente al villaggio di Naugarten. Il general Bonfanti che avea sostenuto il primo impeto dei prussiani, i quali aveanlo assalito nel dì precedente a Stargard, dopo che gli ebbe respinti e sbaragliati gl' inseguì sino al detto villaggio, che fu preso d' assalto dopo uno dei più ostinati combattimenti. Terminato questo affare la divisione italiana marciò avanti per diverse strade, inseguendo i prussiani in tutte le posizioni che occupavano a Greiffenberg, a Treptow, e specialmente a Neumühle e Neubrücke, dove quelli avendo rotto i ponti eransi trincerati. Finalmente, scacciati anche di là con grandissima perdita nella giornata de' 25 febbraio, i prussiani furono costretti a restringersi dentro Colberga; e la divisione postossi sulle alture di Charlottenhoff e lungo le rive della Persante.

I prussiani cominciarono in seguito a fare diverse sortite dalla piazza per impedire che i francesi intraprendessero le opere di assedio, il che diè luogo a molti altri piccioli ma

sempre sanguinosi combattimenti, ne quali la divisione italiana pareggiò il merito de' soldati francesi, e diversi uffiziali e soldati vi si distinsero in una maniera prodigiosa.

Tra i molti aneddoti di coraggio, che si riferiscono durante il corso di questo blocco, merita quì una special menzione l'azion generosa di un coscritto per nome Vanotti. Costui nella sortita che fece la guernigione di Colberga ai 2 di aprile sopra Neuwerder si avvide che il suo capitano Barbavara, che si era troppo inoltrato contro al nemico, si giaceva a terra colpito gravemente in una gamba e domandava soccorso per non cader in potere de' prussiani. Il coraggioso Vanotti corre a lui sotto il fuoco del nemico, se lo carica sugli omeri, e lo salva, sprezzando un nembo di palle che pioveva sul campo, e diverse nuove ferite ch' egli e 'l suo capitano ne riportarono.

A quest'epoca, cioè verso i primi giorni di aprile, il general Teuliè (48) che si era sì ben di-

(48) Il generale di divisione Teuliè morì ai 19 di Giugno

distinto nel portar avanti il blocco di questa piazza, fu dal maresciallo Mortier incaricato di altre operazioni non meno importanti, e 'l comando dell'assedio che dovea cominciarsene fu dato al general di divisione Loison. I prussiani non mancarono di tentar nuove sortite, finchè avendo conosciuto l'impossibilità di respingere i loro nemici, e considerando che le loro forze si andavano giornalmente a diminuire in tanti continui combattimenti, il che avrebbe potuto pregiudicare alla difesa della piazza, si ritirarono in essa, e dopo il 12 di aprile non si occuparono che ad incomodare semplicemente i francesi nelle operazioni dell'as-

1807, nella giovane età di anni 38 delle ferite riportate sotto Colberga e delle quali non avea preso cura sufficiente. I suoi primi studj furono rivolti alla giurisprudenza. I cambiamenti politici della sua patria gli fecero imbrandir la spada. Ascritto tra i legionarj lombardi egli si distinse pel suo merito e pel suo coraggio in tutte le circostanze del servizio militare, tanto che passò per tutt' i gradi a quello di generale di divisione. Egli fu ancora ministro della guerra nell' anno IX, e accoppiò alla gloria di un esperto e coraggioso guerriero anche quella di un magistrato illuminato e zelante.

L'assedio. Questo assedio però non potè riuscire al Maresciallo Mortier di condurlo a fine con quell'attività che avrebbe desiderata , perchè quello della piazza di Danzica , il cui possesso interessava molto più le operazioni della grande armata , esigeva un immenso numero di equipaggi , a fornire i quali non v'era provvision che bastasse ; in conseguenza Colberga restò quasi sempre bloccata .

§. XXIV.

Assedio di Danzica . Importanza di questa fortezza . Storia del suo assedio e della sua reddizione .

Egli è tempo adunque di far passaggio alla storia degli avvenimenti militari dell'assedio di questa importante fortezza .

Danzica , conosciuta fin dai tempi del Presidente Tuano come il più ricco e frequentato emporio di tutta la terra , è celebre non solo pel suo commercio , quanto per la sua posizione che la rende padrona del corso della

la

la Vistola , e per le sue fortificazioni che gagreggiano con quelle delle più rispettabili fortezze dell' Europa . Quando Federico II divenne padrone di tutta la prussia occidentale nel 1773 Danzica cominciò a sentire la legge prussiana , e nel diffinitivo partaggio della Polonia Federico-Guglielmo ne prese formalmente possesso . Questa città è situata sopra due piccioli fiumi la Radaune e 'l Mottlau , che la traversano e vanno a riunirsi nella Vistola , il cui braccio occidentale la bagna all' ovest . La sua grandezza è delle mediocri , e può contenere 60. mila abitanti . Le sue strade son tortuose ; e quasi nel mezzo di essa evvi una piccola isola chiamata Langarten , formata dal Mottlau , nella quale son costruiti de' famosi magazzini da grano , e dove non è permesso ad alcuno di abitarci per togliere ogni timore d' incendio . Essa è cinta da un fortissimo baluardo assai ben conservato , e da quella parte che riguarda la Vistola il terreno è assolutamente impraticabile . Tutta la linea de' suoi trinceramenti è munita di cannoni di grosso calibro . Un inconveniente però per la sua difesa sono

due colline che la dominano a ponente e a mezzogiorno , una chiamata Bischofsberg , l' altra Hackelsberg , sulle quali sonovi due considerabili forti per la sua difesa , ma essi tornano a danno suo tostochè sien caduti in poter del nemico . Sulla riva dritta della Vistula , donde comincia la lingua di terra chiamata il Frisch-Nehrung , lunga circa diciannove leghe , e la quale si estende sino a Pillau sulla foce comune al Frisch-Haff e alla Pregel , elevasi il forte di Weichelmunda (48), e rincontro a questo sulla riva sinistra sonvene due altri , sebbene di minore importanza chiamati uno Wasser-Schantze , l' altro Neufahrwasser ; la loro posizione serve a difender Danzica egualmente per mare che per terra ; in conseguenza essi posson proteggere qualunque rinforzo di cui la piazza potesse avere bisogno . Tal'è la posizione di Danzica .

Il re di Prussia , poichè vidde rovinati i
suoi

(48) Voce che significa l'imboccatura della Vistula .

suoi affari , e i francesi vittoriosi fin sopra le rive della Vistola , pose tutto il suo studio a rinforzare la guernigione di questa piazza , e di concerto coi russi e cogl'inglesi tentar da quella via uno sbarco di truppe numerosissime per attaccare i francesi alle spalle e batterli compiutamente , malgrado le vittorie da essi riportate finora . Ed in vero se i sussidj promessi dagl'inglesi fossero giunti a tempo (49) , secondo gli ultimi trattati tra lor convenuti , la grande armata francese sarebbesi trovata in circostanze veramente dure ; ma i suoi nemici non aveano quell'attività e quel genio che favoriva tutte le imprese di Napoleone il grande , e mentre essi concertavano de' mezzi da prendere per valersi di quelle vantaggiose posizioni ch'erano tuttavia in lor potere , onde opporsi ai progressi di Napoleo-

L 2

ne ,

(49) Vedi l' Appendice a questo libro n. 3. *Esposizione del sistema adottato dall' Inghilterra in quest' ultima guerra etc.*

ne, Napoleone avea già prevenuto i loro progetti e dirigeva tutte le sue mire a toglier loro di mano quelle posizioni istesse che formavano l'ultima loro speranza. La presa adunque di Danzica importava moltissimo alla posizione dell'armata francese sopra la Vistola, e a proteggere le sue spalle e la sua comunicazione cogli altri corpi di armata; e Napoleone non si parte dalla Vistola, abbandona pure i vantaggi delle sue vittorie, e sarebbe pronto a rinunciare ancora all'acquisto libero di Koenigsberga e di qualunque altra piazza al di là della Pregel, se prima non è padrone di Danzica. Ecco la ragione della saggia e misteriosa ritirata che egli ordinò alle sue truppe dopo gli affari di Golymin e di Pultusck, ed anche dopo la gran giornata di Eylau, quando il gran duca di Berg era già sotto le mura di Koenigsberga: Ritirata che il general russo decantò come chiarissimo argomento di perdite fatte dai francesi, ma che Napoleone considerava come un prudente e necessario garante delle conseguite vittorie, e per assicurar maggiormente il successo di quelle

le

ro-
ier
or-
un-
po-
a ,
ni-
po-
ona
bbe
ero
zza
pa-
ella
ind
n e
ata
era
rata
im o
ma
ente
ie, e
uel-
le



Maresciallo Lefevre

le ch'ei meditava. Così un saggio economo sa delle volte perdere e rilasciare con apparente generosità un momentaneo e specioso lucro, per assicurarsi de' colpi sicuri onde farne de' più durevoli ed importanti.

In conseguenza di queste vedute di Napoleone il grande ecco già tre corpi interi della grande armata occupati tutti dell'assedio di Danzica, e impegnati a terminarlo nel più breve tempo possibile, malgrado la difficoltà della stagione e la mancanza di molti mezzi di prima necessità. Sì, niente più vivamente lo stringe. Quanto vi è d'equipaggi e d'artiglieria, tutto si porta dinanzi a Danzica, e fino dal fondo della Slesia si fan trasportare e cannoni e munizioni infinite, per cento leghe e più di strade impraticabili, perchè niente manchi a rendersi prontamente padroni di questa fortezza.

Il maresciallo Lefebvre alla testa del decimo corpo della grande armata è incaricato da Napoleone della esecuzione di questa impresa, e Lannes sulla sua dritta verso il territorio di Marienwerder, e Mortier sulla sinistra ver-

so la Pomerania hanno ordine di sorvegliare i movimenti del nemico, e proteggere le operazioni del maresciallo Lefebvre. Il re di prussia dall'altro lato spedisce il general Kalkreuth, il miglior generale ch'egli abbia, al comando di Danzica, ne rinforza la guarnigione sino al numero di 20. mila uomini (14. mila prussiani e 6. mila russi), l'istruisce del piano combinato co'suoi alleati, e gli raccomanda l'ultimo sostegno della sua vacillante corona. Kalkreuth (50) non ha bisogno di sentir tanto, egli è bravo, egli è abi-

(50) Il conte Kalkreuth è figlio del Sig. Gio: Nicola Kalkreuth, tenente generale al servizio di Prussia morto a Greifenberg li 21. aprile 1807. in età di 86 anni e mezzo. Il merito di questo ufficiale nelle armi si manifestò specialmente nella prima guerra che il re di Prussia ebbe coi francesi. Kalkreuth impadronissi allora di Magonza, scacciandone i repubblicani. Nella durata poi di questo assedio, ch'egli ha sostenuto con molta bravura ed intelligenza, egli ha posto il colmo alla sua gloria, e l'Imperator Napoleone degno estimatore del merito militare l'onorò delle più lusinghiere dimostrazioni della sua stima durante le negoziazioni di Tilsit.

abilissimo, egli non cederà se non ridotto all'ultima estremità, ed egli confida, se i promessigli sussidj gli verranno a tempo, di restituire alle armi prussiane il perduto decoro.

Il giornale di questo assedio cominciò col dì primo di aprile (51). Il maresciallo Lefebvre prese le sue disposizioni per impadronirsi de' forti situati sulle due colline di Hackelsberg e di Bischofsberg, non meno che della penisola, tanto per bloccare da tutte le parti la piazza, quanto per difendere le sue posizioni contra ogni tentativo che potesse fare il nemico. Il generale Lariboissiere ne dirigeva l'artiglieria. Crediamo importuno alla maggior parte de' nostri leggitori il riportare quì il tenore identico di questo giornale. I suoi dettagli possono interessare principalmente i militari del genio; e costoro desiderandolo

L 4

pos-

(51) I dettagli delle operazioni militari di questo giornale sono riportati sopra tutt' i pubblici fogli; come ancora quelli delle fortezze della Slesia, che noi abbiamo per le stesse ragioni omissi.

possono ricercarlo ne' fogli pubblici finora impressi. Noi ci siamo attenuti agli avvenimenti di maggiore importanza.

Una delle più considerabili azioni avvenute ne' primi giorni di quest'assedio fu quella del dì 16. aprile. Il maresciallo avea ordinato al general Gardanne d'investire il forte di Weichelsmunda, e intercettare la comunicazione di questo con Danzica, con istabilire un fortino alla confluyente del canale di quel forte nella Vistola. I russi, avendo osservato l'importanza di questa posizione che i francesi andavano ad occupare, fecero la mattina di quel dì una numerosa sortita dal forte sopra tre colonne per attaccare la dritta del gen. Gardanne, nel mentre che una moltitudine di cosacchi e di altra fanteria l'avrebbe attaccato sulla sinistra. L'assalto fu impetuoso, e il combattimento fu sostenuto colla più viva ostinazione per più di tre ore. I russi furono sbaragliati ed in gran parte uccisi a colpi di bajonetta, e i francesi non retrocedettero un passo dalla loro posizione. Questo combattimento sembrava finito, quando una colonna

prus-

prussiana sortita da Danzica venne a ricominciarlo. Da principio il nemico fece vista di attaccar la sinistra del gen. Gardanne, ma poco dopo l'azione impegnossi più vivamente alla dritta, e si sostenne per cinque ore continue col medesimo accanimento, sino a che i russi e i prussiani avendo perduto molta gente cominciarono a ritirarsi, senza aver potuto impadronirsi di alcuna delle opere dei francesi. Questi fecero in quel dì prodigj di valore, mostrando la massima intrepidezza; i carabinieri specialmente si condussero con un eroismo che non ha esempio; i polacchi si mostrarono degni di star nelle linee dei francesi. Il risultato di questo affare fu secondo l'aspettazione del comandante. Il fortino fu costruito tranquillamente sopra 'l canale, e ogni comunicazione di terra tra la piazza e 'l forte restò intercetta. In fatti essendo venuta in quei dì una corvetta inglese, ad appostarsi nella Vistola vicino alle opere già costruitevi, fu obbligata ad allontanarsi non potendo sostenersi contro al fuoco delle batterie francesi.

Le operazioni dell'assedio contra i due forti
di

di Hackelsberg, e di Bischofsberg erano intanto avanzate in modo che l'artiglieria produceva grande effetto sui baluardi nemici, e le bombe e gli obizzi aveano danneggiato moltissimo la città. Il maresciallo avvertito di ciò da alcuni disertori, ordinò nel dì 25 che si cessasse dal fuoco, e spedì al general Kalkreuth l'ajutante comandante Aymé ad intimargli la resa. Kalkreuth gli fe sentire che fino a tanto che la breccia non fosse resa praticabile, e la piazza non si riducesse all'impotenza di qualunque soccorso, erano inutili tutte le proposizioni di resa (52). In seguito di

(52) Ecco l'originale di questi due messaggi. Il primo contiene la intimazione fatta del maresciallo Lefebvre, il secondo la risposta del comandante della piazza di Danzica.

Intimazione.

„ Signor generale, a riguardo di V. E. e per compassione
 „ degli abitanti di Danzica, non ho fatto uso finora di tutti i
 „ mezzi, che sono in mio potere, per ridurre la fortezza.
 „ Penso che la vostra gloria fondata sopra antiche prove non
 „ può esser in alcun modo pregiudicata colla resa della città,
 „ tanto più che dovete sapere che l'armata svedese è stata
 „ total-

di tal risposta il fuoco ricominciò nel dì seguente da ambi i lati con maggior violenza ; ma essendosi attaccato alla città un grandissimo incendio , il general prussiano cessò di
ri-

„ totalmente battuta ai 16 e 17 , e che ha dovuto ai 18 con-
„ trarre l'impegno di non portare mediatamente o immediata-
„ mente alcun soccorso alle città di Danzica e di Colberg ; e
„ finalmente dovete aver abbastanza compreso che in queste
„ circostanze ogni speranza di salvare la città è priva di fon-
„ damento . Possa V. E. sacrificare al bene degl' infelici abi-
„ tanti , ed a quello di conservare alla monarchia prussiana
„ una delle sue più importanti città , la gloria d' averla difesa
„ alcuni giorni di più ! In questa persuasione v' intimo di por-
„ mi subito in possesso di Danzica , Bischoffsberg , Weichel-
„ munde e Neufahrwasser .

„ Sono ec.

LEFEBVRE .

La risposta del gen. Kalkreuth fu in questi termini :

„ Il vostro ajutante aveva assicurato l' ufficiale della guar-
„ dia della porta , che la lettera , cui V. E. si compiacque d'
„ indirizzarmi , non avesse in alcun modo rapporto a Danzi-
„ ca . Dietro questo , l' ufficiale la ricevette , non ostante la
„ mia espressa proibizione . Voi non avrete a male , sig. ma-
„ resciallo , la mia severità su questo punto ; ed io ho una sì
„ alta idea di voi che mi lusingo che vi compiacerete di scu-
„ sarla . Un guerriero sperimentato come voi sa al pari di
„ me , che un comandante non deve aver riguardo ad alcuna
„ proposizione fino a tanto che non si sia fatta nelle sue for-
„ tificazioni .

rispondere. Lefebvre pensò che questo silenzio annunciasse qualche vicina sortita; fece quindi i suoi preparativi per ben ricevere i prussiani. Ordinò che si lasciasse avanzare il nemico sino alla trincea, e dispose delle insidie per assalirlo ai fianchi e tagliar la testa della colonna. La congettura del maresciallo verificossi, poichè i prussiani cominciarono a sfilare verso le ore dieci della sera con gran silenzio, e marciavano in colonna per drappelli colla bajonetta impugnata. Il picciolo avamposto de' francesi ch' era in osservazione si ritirò carpono, e accrebbe nei
 prus-

,, tificazioni una breccia, per mezzo alla quale possano mar-
 ,, ciare dodici uomini di fronte. Son ben lungi anche dal cre-
 ,, dere che V. E. consigli seriamente una viltà ad un uomo d'
 ,, onore, alla cui riputazione vuol render giustizia: voi chie-
 ,, dete eh' io faccia questa viltà per utile degli abitanti di
 ,, Danzica, essi non hanno più nulla a perdere, e sono in
 ,, istato come io, d' aspettare tranquillamente il risultato del-
 ,, la guerra. Tutto ciò che posso fare, è di spedire la vo-
 ,, stra lettera al Re, mio Sovrano.

,, Sono ec.

KALKREUTH.

prussiani maggior confidenza nella meditata impresa, sì ch'essi portarono la testa della loro colonna al di là della trincea . Colti così negli aguati fu dato il segno alla carica, e i prussiani si trovarono circondati dai francesi che senza tirare un colpo solo di fucile li assalirono da tutti i lati a punta di bajonetta . Essi sarebbero restati tutti sul campo o morti o prigionieri, se l'oscurità della notte non ne avesse favorito un gran numero che sbandati salvaronsi . Centoquaranta vi furon morti, più della metà posero giù le armi; i francesi non ebbero che undici morti e 29 feriti . All'annunzio dell'infelice esito di questa impresa il general Kalkreuth chiese una sospensione di armi per seppellire i cadaveri, e l'maresciallo glie l'accordò ben volentieri per due sole ore di tempo, non meno per ubbidire ai sentimenti di umanità, che per trarre anche un profitto da questo momento ad oggetto cioè di esplorare dei nuovi siti per le batterie di riscossa e per le nuove trincee da legarsi alle parallele già praticate .

Allo stesso attacco di Hackelsberg rinnovaronsi

ronsi nei dì seguenti delle giornaliere sortite, tra le quali quella della sera del 28 aprile fu non meno ostinata e micidiale delle due precedenti da noi descritte. Questa fu sostenuta da due sole compagnie del 19. reggimento di linea, e l' figlio del maresciallo Lefebvre vi si distinse precipitandosi sul nemico alla testa di una colonna. I prussiani dopo di ciò non tentarono più che piccioli e sempre infelici affari, attesochè le opere de' francesi avanzavano tutto giorno, e l' fuoco mai interrotto cominciava a togliere agli assediati qualunque difesa. In fatti ogni giorno tiravansi dai francesi contro al forte e dentro la piazza circa 1400 a 1700 colpi di cannone e di obizzi.]

Intanto, siccome la comunicazione delle truppe della penisola col corpo principale dell'armata ch'era occupato all'assedio non faceasi che per mezzo di un lungo giro a motivo delle inondazioni, si era quindi progettato di stabilire un ponte sulla bassa Vistola per abbreviare questa comunicazione; ma questa operazione non poteva essere assicurata contra le batterie nemiche se non coll' impadro.

dronirsi dell'isola formata dalla Vistola e dal canale. Il maresciallo adunque risolse doversi assolutamente occupare quest'isola, e ne incaricò l'ajutante comandante Aymé. Questo bravo ufficiale marcò prontamente a sì arduosa spedizione alla testa di ottocento uomini del più deciso coraggio. Verso le ore 10 della sera del dì 6. maggio i pontonieri misero all'acqua dodici barche, contenenti ciascuna venticinque uomini in circa, e ad un'ora dopo mezza notte le barche si avanzarono remigando. I russi, che difendevano l'isola, si accorgono di tal movimento e tirano alcuni colpi di fucile e due di cannone a mitraglia. I pontonieri remigano a tutta forza, e in meno di sei minuti è già effettuato lo sbarco. Il capitano Avy con cinquanta de' primi granatieri sbarcati precipitarsi sul fortino, e se ne impadronisce senza tirare un colpo solo. Il comandante Aymé e 'l capo di battaglione Armand si avanzano sul fortino a sinistra, e su i trinceramenti della punta dell'isola. I russi nell'imbarazzo dell'assalto fanno una scarica mal diretta e si ripiegano ;
i fran

i francesi gl'incalzano ed entrano confusamente con essi nel fortino principale, gridando *Viva l'Imperatore*. I russi pensano di abbandonare l'isola, ma a tempo il general Gardanne, che al primo segnale dell'assalto avea fatto marciare a quella volta le sue truppe, si presenta loro di fronte, e gli arresta. Il numero de' prigionieri fu di circa novecento uomini, con venti uffiziali; altri trecento, che sulle prime cercarono di far resistenza, vi rimaser morti, tra i quali il maggiore russo comandante dell'isola. In quest'affare si distinse il coraggio e l'entusiasmo di un cacciatore del 12 d'infanteria leggiera per nome Fortunas. Costui essendosi portato innanzi cadde in mezzo ad una compagnia di russi, che gridavano *non tirate, siamo francesi*, e lo minacciavano di ucciderlo se parlasse. Fortunas senza curar la sua vita, e senza contare sulla vittoria già decisa, si pose a gridare = *tirate tirate, mio capitano, son russi*. Felicemente ei salvò la sua vita, perchè dopo una sola scarica furon tutti obbligati a deporre le armi,

L'occupazione di quest'isola pose l'armata francese in istato d'impedire assolutamente alla piazza ogni soccorso; e cotesto vantaggio si conobbe pochi giorni dopo. Imperciocchè la mattina de' 12. maggio, in seguito delle risoluzioni prese nel gran consiglio degli alleati a Bartenstein su i mezzi di soccorrere Danzica, si videro approdare alla foce della Vistola sessantasei bastimenti di trasporto scortati da tre fregate, i quali conducevano due divisioni russe formanti dodici reggimenti e parecchi altri reggimenti di prussiani sotto gli ordini del tenente generale Kamenski, figlio del feld maresciallo di questo nome; e poichè non poterono inoltrarsi sino a Danzica, per trovarsi l'isola già in poter de' francesi, furono costretti a sbarcare a Weischelmunda. Atteso però un sì considerabil rinforzo fu tosto eseguita una novella e imponente sortita dal detto forte, protetta da un vivissimo fuoco che fece la piazza.

Questo combattimento, che fu il più considerabile e sanguinoso durante l'assedio, avvenne il dì 15. di maggio. Il progetto di

Kamenski era di penetrare dalla dritta Vistola sopra il campo degli assediati, di distruggere tutte le loro opere, ed allontanarli dalle loro posizioni. Il general di brigata Schramm, ch'era agli avamposti, ricevette il primo fuoco del nemico e si sostenne a portata del cannone di Weischelmunda, finchè giunse il 12. d'infanteria leggiera coi Sassoni che aveano poc' anzi occupata l'isola, e che trovaronsi vicini ad appoggiarlo. Il general Gardanne vi accorse anch' egli col suo corpo d'armata; ciò non ostante poichè il nemico trovavasi superiore in forze, il combattimento si sostenne per qualche tempo con ostinazione e fortuna uguale, finchè il maresciallo Lannes non giunse colle sue truppe. Questo maresciallo avea ricevuto ordine dall'Imperatore di portarsi da Marienbourg a rinforzare più da vicino l'armata di Lefebvre, ed essendo giunto contemporaneamente allo sbarco fatto dai russi, avea preso posizione sulla sinistra della Vistola donde sembrava che il nemico avesse dovuto sortire; ma poichè vidde impegnato l'attacco sulla dritta, passò all'istante il fiume

me

me con quattro battaglioni della riserva di Oudinot , e si fece strada nel più forte dell' azione . Rincorati i francesi da questo opportuno soccorso si accrebbero di entusiasmo e caricarono il nemico sopra tutta la linea . Il campo di battaglia fu coperto di cadaveri , il numero de' quali per conto fatto fu di mille e trecento , e i russi si rifugiarono a stento nel forte , lasciando più di mille e cinquecento altri de' loro tra feriti e prigionieri in poter de' francesi ; un altro gran numero di feriti furono la sera stessa imbarcati sui medesimi legni che gli aveano due giorni prima condotti colà sani e salvi , e ripigliarono la via di Koenigsberga (53).

Battuti i russi , i prussiani vollero tentare anch' essi nel dì seguente un altro attacco , ma essi non incontrarono una sorte migliore . Il general Beaumont insieme col generale Albert,

M 2

bert,

(53) Il numero de' legni carichi di feriti , che partirono in questo giorno da Weischelmuuda , fu di quattordici ; gli altri rimasero colà a disposizione del general Kamenski .

bert ; che occupavano le posizioni della penisola , gli accolsero con quella stessa bravura che quelli aveano finora costantemente sperimentata ; molti ne uccisero , fecero novecento prigionieri , e tolsero loro i quattro pezzi di artiglieria che seco menavano ; e non avendo loro dato tempo a poter guadagnare il forte , gli obbligarono a rimbarcarsi nel più grande scompiglio (54) .

In questo medesimo tempo avvenne che una corvetta inglese , armata di 24 cannoni , con 120 marinari inglesi , e 40 soldati russi e prussiani , sperando di profittare di un vento favorevole , e del momento in cui i francesi trovavansi occupati contra un' oste sì numerosa , s' introdusse nella Vistola a piene vele , e tirò dritto per Danzica per apportarle dei soccorsi ; ma invano . Il fuoco delle batterie fran-

(54) Tra il Bullettino 75, che riferisce il dettaglio di questo combattimento avvenuto tra Passenvverder e Stege , e 'l rapporto del giornale dell' assedio vi è qualche picciola differenza sul numero de' prigionieri , noi ci siamo attenuti al racconto del giornale come più sicuro , e così abbiám fatto sempre .

francesi e specialmente della moschetteria la caricò sì bene, che i marinari non avendo potuto manovrare diedero in secco. Immediatamente i granatieri gettaronsi nella Vistola, e montarono a bordo della corvetta: essa portava 18 mila libbre di polvere, 500 sacchi di avena, diverse cariche da cannoni, e molti oggetti di vettovaglie; l'equipaggio restò tutto prigioniero.

Era il dì 20 di maggio e l'assedio dell'Hackelsberg trovavasi avanzato a segno, che il maresciallo Lefebvre fece tutte le sue disposizioni per darvi l'assalto nella seguente notte. Lo scavo e 'l passaggio era stato già eseguito, e l'artiglieria del forte era stato già per la maggior parte smontata. E' vero che il corpo di piazza era tuttavia intiero, e un'ampia fossa colma di acqua avrebbe potuto prolungare l'assedio anche per ben quindici altri giorni; ma se cotesta dilazione avrebbe lasciato libero l'ingresso nella piazza senza molto pericolo, l'impazienza però di guadagnar questo tempo esigeva dal valor delle truppe qualche sacrificio più generoso. La

stagione era di molto avanzata, le truppe russe raccolte da tutti i punti dell'impero affollavansi sulle rive della Pregel e dell'Alle, le ostilità erano in procinto di ripigliarsi, e questa nuova campagna annunziava la sua grande importanza pel futuro destino di tutta l'Europa; era quindi assolutamente necessario il disbrigarsi da questa impresa, e disporre de' tre corpi della grande armata, che vi si tenevano occupati, a prendere delle posizioni più opportune contro il nuovo turbine che preparavasi: in conseguenza fu ordinato che il segno dell'assalto sarebbe stato dato alle 7 ore della sera di quel giorno stesso (55). Fortunatamente però questo assalto non ebbe luogo. Il maresciallo Lefebvre avea spedito la mattina il colonnello Lacoste nella piazza per affari di servizio, ma al ritorno che questo uffi-

zia-

(55) Perchè si formi un'idea dello stato lagrimevole in cui potea a quest'ora trovarsi la piazza di Danzica, è necessario che si legga una lettera scritta di là tredici giorni prima. Noi abbiám creduto doverla riportare intera; e per essere alquanto lunga l'abbiam rimessa al N. 4 dell'Appendice.

ziale fece la sera al campo portò l'imbasciata al maresciallo, che il General Comandante Kalkreuth era disposto a dimandar capitolazione, purchè però questa gli venisse accordata alle stesse condizioni che altra volta ottenne la guarnigion di Magonza. Il maresciallo, avendo presente i motivi che abbiampoc' anzi indicato sulla necessità di disbrigarsi al più presto possibile da questo assedio, e per dare al general Kalkreuth un attestato della stima che egli faceva del suo merito per la bella difesa che avea sostenuto di quella piazza con tanta abilità, saviezza e coraggio, e con ammirabile fedeltà, condiscese ben volentieri alla domanda, e la capitolazione fu segnata in quel giorno stesso dal general di divisione Drouet, e in seguito ratificata da' Comandanti in capo (56).

Giunto il dì 27 convenuto per la consegna della piazza, la guernigione sfilò dinanzi la

M 4

trup-

(56) Il contesto di questa Capitolazione sarà riportato nell' Appendice al presente libro N. 5.

truppa francese avendo alla sua testa il gen. Kalkreuth. Il numero di essa era decresciuto alla metà, essendosi contati circa novemila uomini in tutto. Il general Rapp fu nominato governatore di Danzica. Nella consegna degli inventarj vi si trovarono cinquecento quintali di grano, grandi provvisioni di vino e di acquavita, di aromati, di panni ed altri generi di importanza per ristoro e servizio di tutta l'armata, oltre all'acquisto di un'artiglieria superbissima di ottocento pezzi di cannone di vario calibro, e di munizioni sufficienti per un novello assedio.

Or, mentre attendevasi il dì 27 per la reddizione della piazza, il forte di Weischelmunda resisteva ancora. Il general russo Kamenski, dopo la infelice giornata dei 15, erasi rimasto colà senz'aver osato di fare più alcuna intrapresa, e si era fatto spettatore tranquillo degli ultimi affari di Danzica; ma poichè vidde che si andavano a formare delle batterie a palle infocate per incendiare i suoi legni, montò a bordo, e ritirossi a Pillau coi miserabili avanzi della sua spedizione. Il mare-
scial-

sciallo Lefebvre fece tosto intimare al forte di Weischelmunda la resa, ma nel tempo stesso che stavasi stendendo la capitolazione la guernigione sortì e si presentò prigioniera. Il comandante vedendosi abbandonato imbarcossi, e se ne andò con Dio. L'Imperatore testimoniò la sua soddisfazione e riconoscenza a tutt'i bravi che servirono a questo assedio; e agli uffiziali che ebbero la sorte di distinguersi in particolar maniera; e il Maresciallo Lefebvre, fu con decreto de' 28 maggio dato dal campo imperiale di Finkenstein, creato con titolo ereditario Duca di Danzica, e con una dotazione in dominj situati nell'interno dell'impero francese (57).

Disbrigati da questo assedio l'Imperatore incaricò il general Victor, che si trovava già
 resti-

(57) Crediamo necessario di conservare in questa nostra istoria un sol monumento almeno di questo memorabile avvenimento. Questo sarà il contesto delle patenti spedite a favore del maresciallo Lefebvre, colle quali egli ricivè dall'Imperator Napoleone il titolo di Duca di Danzica. Vedi l'appendice N. 6.

restituito all'armata mediante un cambio di prigionieri, di prendere il comando dell'assedio di Graudentz e di stringerla con tutta l'attività possibile. Il maresciallo Brune similmente cominciò ad occuparsi con uguale impegno di quello di Colberga. Tutto il restante dell'armata si raccolse intorno al quartier generale, atteso che i russi, rinforzati in gran numero, aveano già cominciato a tentare degli attacchi. Noi riporteremo la narrazione di questi ultimi avvenimenti al seguente libro, convenendo sospenderla quì per un poco, a fine di dar luogo alle notizie che nel corso di questo sono state da noi promesse.

Fine del libro Settimo.

APPENDICE

AL LIBRO SETTIMO

1. *Notizia intorno al Generale Hautpoult.*

citata a pag 77.

IL Generale Hautpoult nacque a Scalette ; dipartimento del Tarn , nel mese di maggio dell'anno 1754. Prima della rivoluzione egli era tenente nel reggimento di Linguadoca cavalleria ; e nel 1793 fu fatto colonnello al diblocco di Maubege , dopo esser passato per tutt' i gradi . In seguito fu creato general di brigata , e servì con molta distinzione nell'armata del general Pichegru .

Nel 1795. fu impiegato nell' armata di Sambre e Mosa sotto gli ordini del general Kleber , quello stesso che morì assassinato nei giardini del Cairo in Egitto . In quella campagna il generale Hautpoult rese un segnalato servizio al generale in capo e al general Lefebvre , i quali seguiti dai soli uffiziali dello Stato maggiore si erano confidentemente avanzati verso un campo , dietro del quale trovavasi in aguato un distaccamento di cavalleria austriaca sostenuto da un reggimento intero ,
che

ché non erano veduti per l'altezza del grano. Hautpoult se ne accorse, e sul momento stesso quasi si trovasse alla testa di una colonna di cavalleria, mentre non era seguito che da un picciolo numero di uffiziali e dai suoi ajutanti, accenna ai compagni il nemico da cui non erano distanti che venticinque passi, ed ordina la carica nel bollore del suo entusiasmo. I suoi bravi compagni nell'atto stesso di tal sorpresa secondano l'audacia e l'movimento di Hautpoult, e si scaricano improvvisamente sugli Austriaci, i quali vedendosi sorpresi, e non sapendo lo scarso numero degli assalitori, anzi credendo che tanti uffiziali fossero seguiti da numerose colonne, volgono all'istante la briglia, e corrono a raggiugnere il grosso della loro armata.

Questo tratto di presenza di spirito e di coraggio, per cui fu salvato il generale in capo e tutto lo stato maggiore dalle mani de' nemici, in mezzo de' quali due minuti dopo sarebbonsi ritrovati, fu per Hautpoult uno de' più belli momenti della sua vita.

Alla battaglia di Altenkirken, nella quale la cavalleria francese fece prodigj di valore, Hautpoult dirigeva i movimenti di questa, e la vittoria fu dovuta alla sua intelligenza e fermezza. Egli ne riportò una ferita alla spalla sinistra; ciò non ostante continuò la sua carica finchè fece deporre le armi al

reg-

reggimento di Jordis infanteria ; togliendogli le sue bandiere, undici pezzi di artiglieria , e 400 prigionieri a cavallo , tra i quali il colonnello dello stesso reggimento che portava il suo nome . Fu indi obbligato a rimanersi per alquanti giorni nella sua tenda per curarsi della ferita .

Nei due seguenti anni 1795 e 1796 Hautpoult fu incaricato della organizzazione della cavalleria sulle due rive del Reno . Indi marciò alla guerra di Alemagna contro l' Austria , e in seguito alle presenti campagne di Sassonia , di Prussia , e di Polonia ; e ferito gravemente alla battaglia di Eylau finì di vivere alcuni giorni dopo in età di 53 anni .

Egli fu universalmente compianto , i suoi bravi corazzieri vendicarono la sua morte con una orrenda strage de' nemici , e la sua perdita fu considerata nel campo come la maggior disgrazia che si fosse sofferta . L' Imperatore ordinò che il suo corpo fosse trasportato a Parigi , e che de' cannoni presi al nemico in quella giornata se ne fondesse una statua alla memoria di lui . Hautpoult era stato ammesso tra i Senatori , e decorato del grado di comandante della legione di onore , e di quello di generale di divisione nella grande armata .

2. *Notizia istorica intorno alla Svezia.*

citata a pag. 150.

Questo antichissimo regno del nord di Europa è stato posto in questi ultimi tempi nella circostanza di richiamare sopra di se l'attenzione di tutto il resto del continente : e laddove in mezzo a tanti disastri, che hanno involupato e desolato quasi tutti gli stati del centro e del mezzo giorno, avrebbe esso potuto godere della più invidiabile tranquillità, se il suo gabinetto avesse saputo mantenersi nel suo equilibrio ; per uno stolido e contumace delirio del suo Capo è stato posto al contrario nella dura necessità di sostenere al presente una delle più fatali guerre, che minacciano finanche la sua esistenza. Noi siamo tuttavia spettatori dell' esito che avranno costesti affari, dapoichè per una sorprendente stranezza piacque al re di Svezia di rompere l' armistizio conchiuso col maresciallo Mortier ai 18 aprile 1807, colla nuova dichiarazione di guerra ch' ei gli fece ai 3 di luglio dello stesso anno, vale a dire dopo che si era firmata e ratificata la pace di Tilsit. In seguito di questo errore la Svezia ha già perduto la Pomerania, e l' Isola di Rugen, e gli altri suoi stati continentali sono già minacciati non solo

lo dai francesi e dai Danesi, ma soprattutto dai Russi, i quali da suoi alleati sono oggi divenuti i suoi più pericolosi nemici. Noi parleremo di tali avvenimenti nel corso di questa nostra istoria; intanto presentiamo quì a' nostri leggitori una brevissima notizia sopra l' epoche più memorabili di questa celebre monarchia.

La Svezia cominciò ad uscire dalla sua oscurità verso il XIV. secolo, quando Margherita Regina di Danimarca e di Norvegia ornò il suo capo di questa terza corona, e ne garantì la durata col trattato di Calmar nel 1397. Una monarchia così rispettabile, che univa tutta l'antica Scandinavia sotto il dominio di un solo Sovrano, non durò che sino al 1523; quando gli Svedesi stanchi di esser trattati come una provincia di Danimarca elessero in loro capo il famoso Gustavo Wasa, che gli affrancò da tal servitù, e rese la Svezia indipendente. L' alleanza della Francia colla Svezia cominciò da quest' epoca istessa, e si mantenne sempre costante.

Sotto il regno di Gustavo Adolfo, di Caterina sua figlia, e di Carlo Gustavo, cioè verso la metà del XVII. secolo, la Svezia fece delle considerabili conquiste, e fe tremare i Sovrani suoi vicini. Carlo XI. successore di Carlo Gustavo alterò per un momento la pace e l' amicia della Svezia colla Francia, ma
rien-

rientrando negli antichi sentimenti de' suoi predecessori non solo fu perdonato da Luigi XIV., ma colla mediazione di costui riacquistò nel 1679. quanto avea perduto.

A chi non è nota la storia di Carlo XII.; il quale, sebbene infelice dopo tante vittorie, non solo non fe perdere alla Svezia niente della sua gloria, ma ne rese rispettabile il nome anche nelle sue stesse disgrazie? Ma il nome di Gustavo III. basta solo a fissare la più bella epoca di questa rispettabile monarchia. Riunendo egli i lumi all'abilità, il coraggio alla destrezza, l'applicazione ai talenti ha meritato di occupare un luogo distinto nella classe di quei principi che il Cielo ha mostrato alla terra come degni di comandarla, e che in realtà sono stati tali per non aver fatto correre gli avvenimenti del loro governo a volontà de' loro ministri. Sotto la sua amministrazione la venalità disparve, nè alcuno osò trafficare della patria con affettare un'apparenza di patriottismo. La marina, l'armata, le fortezze, il commercio, la dignità e la considerazione esteriore, le arti, l'industria, la probità presero un aspetto animato e ragguardevole sotto il regno di lui. E se vuolsi rimproverargli l'ultima guerra fatta alla Russia nel 1788, deesi riflettere che essa venne da tutti riguardata giusta e indispensabile. Trattavasi di decidere chi dovesse regnare a Stockolm se il re
di

di Svezia o gli emissarj di Caterina II., e Gustavo seppe penetrare che le vittorie di questa famosa Imperatrice sul Bosforo avrebbero commosso le onde del Baltico . La sua intrapresa adunque bastò per porre un termine al volo delle armi russe , e tutta l'Europa ammirò l'attività , la bravura , e'l coraggio e i talenti che Gustavo mostrò in questa lotta , donde uscì con gloria e con vantaggio . Questo principe ha meritato giustamente che la nazione gl'innalzasse una statua che avrebbe dovuto esser la scuola de' suoi successori , e l'oggetto della loro meditazione e della loro politica .

Gustavo Adolfo suo figlio , nato nel 1778 , gli successe al trono nel 1792 . Egli ha ricevuto un'eccellente educazione , ma non ha ereditato che poche delle grandi virtù e qualità del padre . Ma se non vi fosse altro difetto ad apporglisi , l'attuale sua impolitica e capricciosa condotta basta sola ad oscurare tutta la sua gloria . Poichè il Cielo si è dichiarato solennemente per la preponderanza della Francia sul continente di Europa , non è ella una follia il pensare di resistere a questo destino ? Si hanno forze bastanti per opporgli ? Che cosa infine si pretende dalla Francia ? Che , essendosi l'Inghilterra dichiarata nemica perpetua e implacabile del Continente , convenga che il Continente le renda una corrispondente pariglia : e che isolata così l'Inghilterra anche

moralmente da noi imparasse una volta a rispettare i dritti altrui e a rinunciare al dispotico preteso dominio di tutt' i mari. Che male ci è a segnare un trattato di confederazione di questa sorta? Ma la Svezia crede poter bastare sola a renderlo nullo. E bene: Chi sa qual sarà la sua sorte se l' apparato della presente guerra avrà il suo corso?

La Svezia, benchè non abbia che cinque milioni e mezzo di abitanti, può mettere sul piede di guerra facilissimamente 60 mila armati. Le sue rendite non oltrepassano cinque milioni di ducati annui; e' l' totale delle sue spese montava nel 1789 a circa tre milioni. La sua flotta nel 1788 consisteva in 27 vascelli di linea, 12 fregate, 40 galere, e un equipaggio di 13 mila marinai. Questa forza crebbe in seguito di 15 altri legni diversi; ma la battaglia di Revel la diminuì in gran parte. La religione dominante è la Luterana fin dai tempi di Gustavo Wasa che ve l' introdusse; Gustavo III. nel 1779 vi ammise la tolleranza.

3. *Esposizione del sistema adottato dal Gabinetto di Londra in quest'ultima guerra, e de' motivi che ritardarono la spedizione promessa in soccorso di Danzica; estratta dal giornale inglese The Sun 21. Giugno 1807.*

citata a pag. 163.

„ **S**iccome la spedizione che si sta preparando da molto tempo occupa, al presente più che mai, l'attenzione del pubblico; così egli è interessante il rilevare le declamazioni di cui tutt'i giornali dell'opposizione son pieni sopra questo soggetto. Alcuni rimproverano ai nostri ministri la poca premura che han mostrato di soccorrere ai nostri alleati; altri giungono sino a rinfacciar loro una manifesta mala fede alimentata iniquamente con vane promesse; altri finalmente si occupano a dimostrare che se essi avessero avuto una vera intenzione di fare un sacrificio a favore degli alleati, il miglior uso che far poteano della preparata spedizione sarebbe stato quello di mandarla a tempo alla difesa di Danzica, e non permettere che questa piazza importantissima all'attual posizione delle due armate fosse caduta in poter del nemico. Si aggiunge inoltre un argomento di una mala fede decisa e provata sopra la condotta de'

ministri verso la Svezia, e sulla ridicola spedizione fatta in Egitto nel momento che si sospiravano le nostre armate sul Baltico (1).

„ Tutte queste declamazioni però riduconsi a dire, che i nostri ministri sono inglesi, e non già prussiani nè russi. Questo rimprovero adunque può nol niego offendere i nostri alleati i quali vorrebbero il nostro sangue per la loro difesa, ma gl'inglesi non debbono seguire questo sistema. Noi saremmo già perduti se avessimo de' ministri cosmopoliti. A noi bisognano ministri che non veggano e non cerchino che il solo interesse dell'Inghilterra. Con questo sistema il nostro impero si è mantenuto, si è ingrandito, è giunto a questo apice di gloria che lo innalza sopra tutti gli stati del mondo. Dunque noi dobbiamo mettere il nostro studio ad impiegare con avvedutezza le nostre forze e le nostre risorse pe' nostri proprj vantaggi, ed

(1) L'Inghilterra avea meditato di occupare Alessandria, e di stabilire una colonia sopra quelle spiagge del mediterraneo per proteggere i suoi disegni sulla navigazione esclusiva del mar rosso, ed avere una posizione vantaggiosa per istazionarvi le sue flotte e imporre qualche soggezione a quelle potenze che pensassero di minacciare le sue possessioni di Oriente. Ma la spedizione, quantunque macchinata ed eseguita in tempo opportuno, riuscì di obbrobrio per gl'inglesi; perchè la loro ambizione non ha forze sufficienti ad eseguire e sostenere sì numerose imprese. Se ne avesse, chi impedirebbe loro d'ingojarsi oggi liberamente tutte le isole del globo terraqueo?

ed allora compromettere il sangue inglese pei nostri alleati quando l'interesse della nostra causa assolutamente ed esclusivamente l'esige.

„ La pruova che questo sistema sia saggio e buono è appunto manifesta dal fatto, poichè l'Inghilterra ha saputo così finora profittare con poca spesa di tutte le agitazioni dell'Europa: essa prospera ed è sovrammodo ricolma di beni, nel momento che tutti i popoli del Continente sono oppressi dalla miseria, desolati, distrutti, e i loro territorj esterminati dal ferro e dal fuoco; si dimostra infine dall'osservare che essa si sostiene gloriosa e intatta nel momento che tutte le altre potenze vanno a soccombere in dettaglio e si distruggono a vicenda, e che mentre esse perdono i loro stati l'Inghilterra accresce le sue conquiste. A questo spettacolo potrebbe dirsi, che le tempeste che desolano il continente si cangian per lei in una benefica ruggiada che ne rende il suolo fecondo e beato.

„ Dappoichè la natura, con isolarci dalle altre potenze, sembra che abbia voluto ancora separare i nostri interessi, la nostra esistenza, i nostri affari politici da quelli degli altri stati, perchè non dobbiam voler noi ciò che la natura ha voluto? Noi in certa maniera siamo soli contra il continente. I nostri alleati non ad altro fine cercano la no-

stra amicizia che pei vantaggi e pel profitto
 ch'essi se ne promettono; e ciascun di essi
 sarebbe domani il nostro nemico se credesse
 non aver più bisogno di noi. Prendiamo ad-
 dunque le cose nel loro giusto aspetto, e de-
 poniamo l'impegno di una vana ostentazione
 di coraggio, per favorire il partito di quelli
 che sarebbero pronti a burlarsi di noi, se noi
 fossimo un momento meno saggi di loro. Ba-
 sta che il nostro paese non sia legato al Con-
 tinente in alcuna maniera per autorizzarci a
 riguardare tutti gli altri popoli come stranieri
 alla nostra esistenza, per la stessa ragione
 ch'essi riguardano noi come stranieri alla lo-
 ro. E quindi, siccome dal momento in cui
 non è più del loro interesse di essere con
 noi uniti, bisogna attendersi che essi si di-
 chiarino contro di noi; così la prudenza esi-
 ge da noi che noi li consideriamo anticipa-
 tamente come nostri nemici, anche nel mo-
 mento ch'essi confidano sull'amicizia nostra,
 sicuri che essi impiegherebbero in qualche
 aura di pace le loro forze istesse contro di
 noi (1). Il vantaggio intanto per l'Inghilterra
 è ch'essi durante le loro lotte distruggono e
 annientano queste forze stesse, nel mentre
 che

(1) Che massima orribile! Questa è adunque la civilizza-
 zione delle più culte nazioni Europee nel tanto decantato Se-
 colo XVIII?

che noi accresciamo e confermiamo le nostre. Se noi al contrario consumassimo le nostre forze con sacrificare imprudentemente nelle querele che agitano gli stati del continente, potremmo poi sperare che verrebbero essi a difenderci nell'atto di soffrir noi qualche aggressione sul nostro suolo?

„ Egli sembra adunque che i ministri intendano assai meglio gl'interessi della nazione inglese che tutti cotesti declamatori, che non hanno affatto amore per la loro patria, e che accecati dallo spirito di partito pretenderebbero per idee cavalleresche e di speciosa onestà compromettere l'esistenza stessa del nostro impero. Nò, non v'ha un solo inglese amatore della sua patria che possa diversamente sentire. Questa condotta costantemente osservata dal governo inglese; questa specie di avarizia ch'esso mostra quando si tratta del sangue della nostra nazione, non deve aver niente di rivoltante agli occhi de' nostri alleati, se essi vogliono considerare che la nostra esistenza dipende da questo calcolo e da questo eccesso di prudenza. Essi sanno per esperienza che la Gran Brettagna impiega sempre nelle spedizioni destinate pel continente il meno che può di truppe inglesi, e che nella necessità di fare de' sacrificj di questo genere essa preferisce di esporre i sudditi alemanni di S. M. e le truppe reclu-

rata sul continente istesso. Dunque è dimostrato chiaramente che il solo spirito di partito è quello che può rinfacciare ai nostri ministri la pretesa colpa di sostenere sul continente una guerra sì lunga e sì disastrosa per gli altri popoli senza che a noi ne costi alcun pericolo , senza sacrificarvi che poco argento , e con fare pel contrario tuttodi sempre nuovi ed importanti acquisti. In fatti, e sia questa riflessione il compendio di tutte le nostre dimostrazioni, nello stato attuale in cui abbiamo ridotto il continente e i suoi cantieri non dipenderebbe da un semplice atto di nostra volontà di essere i padroni assoluti di tutte le Isole del globo?..”

Che bel monumento! Che precisione d' idee! Che vi pare di questa ingenua confessione della più consumata iniquità? Quante bestemmie, quante sceleratezze, quanto egoismo! E vi può essere sul continente chi riguardi più un inglese con occhio di umanità? E vi sarà più un sovrano che faccia conto dell'amicizia dell'Inghilterra? Ma ripiglierà taluno, che ci è di male in questo sistema del governo britannico? Rispondo prontissimamente: Niente. Tutto eccellentissimo; tutto saggiamente diretto a promuovere i proprj vantaggi a danno di tutto il resto del genere umano, ad onta di quella buona fede che si può promettere ma di cui si può e si dee abusare sem-

pre che occorre, a disprezzo di tutt' i vincoli che possono avvicinare le Società tra di loro. Così, l' Inghilterra, essa sola alla testa del globo, dee sola regnare e dominare; tutto il resto del globo è posto sotto ai suoi piedi, deve tutto servire ai suoi interessi, dev' esser sacrificato ai suoi esclusivi vantaggi!!!.. Che ci può esser di male adunque in questo sistema? A me sembra che ci sia però un solo picciolissimo male, cioè che bisogna considerare la sola Inghilterra esser tutto il genere umano; essa i soli esseri ragionevoli pei quali Iddio ha creato il mondo; e tutto il resto, tutti noi altri poco meno degli animali irragionevoli che non dobbiamo esistere che per loro servizio, e dobbiamo scannarci o farci scannare per la loro felicità e per servire alle private lor passioni.... Questo mi par veramente troppo.... Dunque vi sarà guerra eterna tra i popoli del continente e gl' Inglese? Dico: vi sarà, e vi deve essere necessariamente, finchè l' Inghilterra persisterà in questo suo sistema: Cesserà di esservi, o quando essa l' avrà detestato, e l' potrebbe detestare non solo con non offendere la sua vera gloria ma con instabilirla veramente e realmente, giacchè oggi non ne ha nessuna; o pure quando la vendetta di Dio piomberà su quell' isola stessa, e distruggerà dalla semenza cotesta genia di nemici del genere umano.

4. *Rapporto dello stato della Piazza di Danzica durante l'assedio; quindici giorni prima della sua resa.*

citato a pag. 182.

Danzica 7 maggio 1807.

LA nostra posizione è orribile. Il terzo della nostra città è distrutto; i francesi stringono da tutte le parti i nostri bastioni; cento bocche a fuoco tirano contro di noi continuamente; le giornate sono spaventose, le notti sono ancor più terribili; il nostro valoroso governatore ha fatto tutti i tentativi che potevano essergli ispirati dal coraggio e dall'abilità; ma tutti sono andati falliti; egli è, al par di noi, abbandonato e tradito. I Russi che sono la cagione delle nostre disgrazie non fanno nulla per soccorrerlo. Essi danno delle speranze, che non realizzano mai; cercano d'inspirarci coraggio con notizie che sempre si trovano false; essi non vengono qui indicati che col nome di popolo bugiardo. Non ci hanno essi forse fatto fare illuminazioni e cantare il *Te-Deum* nel mese di dicembre, per una vittoria che dicevano d'aver riportato a Pultusk? e due giorni dopo, sentiamo dai nostri corrispondenti che 80 pezzi d'artiglieria, ed un immenso numero

mero di prigionieri russi attraversavano Varsavia, e quasi subito la cavalleria di quel corpo di truppe, che ci ha fatto tanto male, cominciò ad inquietarci. Dopo la battaglia d'Eylau, nuova illuminazione. I Russi ci dicevano d'esser vincitori, d'aver prese dodici aquile, d'aver distrutto fino all'ultimo soldato francese; ma le nostre lettere di Königsberg ci annunciarono che tutto ciò era falso. Molte persone distinte che passavano nella nostra città, e specialmente il ministro Schulembourg, furono consultati dal commercio, e confermarono i rapporti di Königsberg. I nostri corrispondenti di Thorn ci avvisarono nel tempo stesso che varj cannoni presi sui Russi traversavano la città, per essere spediti in Francia, come testimonj della vittoria de' francesi. Finalmente le nostre illuminazioni erano appena estinte, quando il Maresciallo Lefebvre venne ad assediare la nostra città. Prima che foss'essa interamente bloccata, furono spediti alcuni Cosacchi ed alcuni battaglioni di rinforzo. Ma dopo questo è finito il mese di febbrajo, sono passati i mesi di marzo e d'aprile, ed i Russi non hanno fatto nulla per noi. Se tale è l'effetto di ciò ch'essi chiamano vittorie, che accadrà quand'avranno delle disfatte che non potranno tenere celate?

» Gli assediati non ci lasciano mai prender
riposo.

riposo. Ogni giorno ci è funesto ; ma il più funesto , il più memorabile di tutti è stato il 25 aprile . Migliaja di bombe caddero a un tempo stesso da tutte le bande . Le case si sobbisavano ; quelle , che non erano colpite , venivano atterrate dalle rovine de' più alti edifizj che crollavano . Le donne , i fanciulli perivano nell'andar in cerca d'un asilo . In mezzo a tutti questi disastri la speranza d'un soccorso ci veniva sempre presentata , alcune lettere ci portavano queste promesse e ci dicevano che Varsavia era stata presa , che i francesi erano stati respinti al di là di Thorn ; ma noi vedevamo gli assediati continuare i loro lavori con sicurezza . Potevan essi farsi giuoco in un modo più indegno della nostra credulità , e della nostra disgrazia ? Noi ora sappiamo pur troppo cosa possiamo aspettarci ; e saremmo stati più presto disingannati se avessimo giudicato dal passato l'avvenire . Tutto ciò che noi tenghiamo per certo si è , che i francesi colla velocità del fulmine hanno in novembre cacciati i Russi al di là di Varsavia , che in dicembre gli hanno battuti a Pultusk , che in gennajo e febbrajo gli hanno respinti sulla Passarge , che finalmente , se è stata intenzione dell'Imperatore Napoleone d'assicurarsi della facilità d'assediarci in regola , è egli perfettamente riuscito nel suo intento . Nella nostra disgrazia non abbiamo nulla ad aspet-

aspettarci dagli alleati della Prussia; non possiamo che affliggerci dell' inutile valore del generale che ci difende. Dobbiamo esser sicuri d'arrivare più presto o più tardi a quell'istante, in cui non ci rimarrà altro che la pietà del vincitore.

„ Che vuol dunque il nostro Re? Perchè mai si ostina contra forze invincibili, e contra un inevitabile destino? I suoi migliori servitori lo hanno abbandonato; egli più non ascolta che ministri, che son meno i suoi che quelli de' Russi. Se egli non avesse rigettati i consigli dei Zastrow, dei Stein, dei Schulembourg, non saremmo nelle circostanze in cui siamo. Che vuol l'Imperatore Alessandro? S'egli è più forte dei francesi, venga a liberarci, venga a soccorrere una sgraziata città sì importante per la sua posizione, per le sue fortificazioni, pel suo porto, e per gl'immensi magazzini che saranno sì utili al nemico. Se è troppo debole, se si conosce incapace di nulla intraprendere in favor nostro, e di forzare i francesi a ripassar la Vistola, non lusinghi il nostro Re con vane speranze di ricondurlo al di là dell'Oder, e di ristabilirlo a Berlino; faccia o lasci fare la pace. Ma sventuratamente non v'ha nulla che lo colpisca nelle nostre disgrazie; le sue città non sono bombardate; non si combatte in mezzo alle sue deserte
pro

provincie ; la più ricca , la più antica parte degli Stati del nostro Re è il teatro della guerra : essa è che ne soffre tutto il peso . I Francesi vivono alle sue spese ; egli è questo il diritto del vincitore ; i Russi la rovinano ; e questo è il nuovo diritto degli alleati .

„ Jeri si fece affiggere alla borsa , che mentre la grande armata russa s'avanzerebbe per terra , un'altra armata composta di 20m. Inglese e di 15m. mila Russi sbarcherebbe a Weichselmünde . Ma perchè tanti indugi nella stagione più favorevole per le spedizioni di terra e di mare ? che si guadagna a differire ? Perchè lasciar abbruciare le nostre case , se si può liberarci ? Non si sa forse che in un assedio basta qualche volta un avvenimento inaspettato per metter la città , meglio difesa , nella necessità d'arrendersi ? Non si sa forse ancora che non è molto lontano il giorno , oltre il quale il nostro generale ha dichiarato che non potrà più prolungare la sua difesa ? Che guadagnerassi ad esporsi ad un assalto , e a tutti i suoi orrori ?

„ Quando voi leggerete questa lettera forse io più non esisterò . Una bomba ha gettato a terra la mia casa ed il mio bel magazzino ; io mi sono ritirato in un piccolo giardino del sobborgo ; ma per quanto sia vasto il nostro recinto non v'ha un punto in cui la morte non venga a cercar le sue vittime . Le nostre
lagri

lagrime non commovono il nostro Re : non ha egli dunque più cuore per sentir le disgrazie de' suoi popoli ?

„ Non riguardiamo l' avvenire che con ispavento . Quand' anche fossimo soccorsi quand' anche la pace , oggetto di tutti i nostri voti , riconducesse a Berlino il nostro Re , ove troveremo la testa che rianimasse la nostra monarchia ? ove i mezzi per ravvivare il nostro commercio , e rialzare le nostre case ? ove ritroveremo tanti tesori dissipati per una guerra stravagante , e que' capitali della banca tolti a Berlino quando fuggì il Re , trasportati a Koenigsberg come sua proprietà particolare , distribuiti in gratificazioni ai soldati russi , o posti alla disposizione d' un alleato , le cui finanze sono in disordine e i cui bisogni rinascono continuamente . Farebbe d' uopo , per riparare a tanti disastri , di molto genio e di maggior confidenza . Ove troveransi uomini di genio nell' amministrazione quando furono allontanati tutti quelli che potevano fare il bene ? Ove troverassi confidenza quando ne è distrutto il prestigio ? In mezzo di una disgrazia senza rimedio , non possiamo nulla sperare . Il presente è spaventoso , e l' avvenire senza consolazione . ” (*Journ. de Paris*)

5. *Capitoluzione della fortezza di Danzica;*

citata a pag. 183.

DOpo una lunga resistenza , e 51 giorni di trincea aperta , avendo maggiori circostanze renduto necessario di trattare della resa della piazza di Danzica alle truppe di S. M. l'Imperatore de' Francesi , Re d'Italia , ed a quelle de' suoi alleati , è stato convenuto fra S. E. il sig. gen. di cavalleria conte di Kalckreuth , cavalier dell'ordine dell'Aquila nera e dell'ordine di S. Andrea , ed il sig. general di divisione Drouet comandante la Legion d'onore e gran croce dell'Ordine reale di Baviera , capo dello stato maggiore generale del 10 corpo della Grande Armata , munito di poteri da S. E. il sig. maresciallo dell'Impero Lefebvre , comandante in capo il detto corpo , della seguente capitolazione .

Art. I. La guernigione uscirà il 27 del corrente a 9 ore del mattino , con armi e bagagli , bandiere spiegate , tamburi battenti , miccia accesa , 2 pezzi di calibro di 6 d'artiglieria leggiera coi loro cassoni , e tirato ciascheduno da sei cavalli .

II. Il di più dei cavalli d'artiglieria sarà rimesso in potere dell'armata francese .

III. Le armi di ogni specie , che eccederanno il numero de' sotto-ufficiali e soldati nascenti

scenti, saranno consegnate agli ufficiali d'artiglieria che verranno indicati.

IV. La guernigione sarà condotta agli avamposti dell'armata di S. M. il Re di Prussia a Pillau, passando per la Nehrung, e in 5 giorni di marcia; i luoghi di stazione saranno fissati.

V. La guernigione si obbliga di non servire contro l'armata francese, nè contro i di lei alleati per un anno, a contare dalla data della capitolazione. Il sig. gen. conte di Kalckreuth, S. A. il Principe Scherbatow ed i Signori ufficiali si obbligano sulla loro parola d'onore d'osservare e di far osservare il presente articolo.

VI. Il 26 a mezzodì l'Hakelsberg, le porte d'Oliva, Jacob e Neugarten saranno cedute alle truppe di S. M. l'Imperator de' Francesi e Re d'Italia e a quelle de' suoi alleati.

VII. Gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, o prigionieri di guerra a Danzica, sia che facciano parte delle truppe di S. M. l'Imperatore o de' suoi alleati, saranno restituiti senza cambio.

VIII. Per evitar qualunque disordine le truppe di S. M. l'Imperatore e quelle de' suoi alleati non entreranno in Danzica che dopo la partenza delle truppe prussiane e russe. Si stabiliranno però delle guardie alle porte ed un picchetto sulla piazza.

IX. Siccome i mezzi di trasporto sono insufficienti per condur via tutti i bagagli, sarà accordato un battello il quale si recherà direttamente a Pillau. Il carico si farà sotto la sorveglianza d'un official francese, nominato a quest'oggetto.

X. Si nomineranno, d'ambo le parti, degli officiali del genio e d'artiglieria per rimettere e prender possesso degli oggetti relativi a ciascun arme, senza dimenticar le carte ed i disegni.

XI. I magazzini, le casse e generalmente tutto ciò che appartiene al Re saranno rimessi all'amministrazione francese; sarà nominato un commissario incaricato di farne la consegna alla persona munita di poteri da S. E. il mar. Lefebvre.

XII. Gli officiali prussiani, che erano prigionieri sulla parola, e che si son renduti alla loro famiglia abitante in Danzica prima del blocco della piazza, potranno rimanervi in attenzione di nuovi ordini di S. A. S. il principe di Neuchâtel, maggior generale; affine però di goder di questo vantaggio saranno tenuti di produrre un certificato del sig. Governatore, che attesti ch'essi non hanno preso alcuna parte nella difesa della piazza.

XIII. Tutte le mogli dei signori officiali ed altri o persone civili, saranno libere di uscire dalla città, e saranno lor dati de' passaporti.

XIV.

XIV. I feriti, ed i malati saranno lasciati sotto la protezione di S. E. il sig. maresciallo Lefebvre; alcuni ufficiali e chirurghi si tratteranno tanto per curarli che per vegliare al buon ordine, e provvedere ai loro bisogni. Appena ristabiliti saranno mandati agli avamposti dell'armata prussiana, e godranno de' vantaggi della capitolazione.

XV. Un controllo esatto de' signori ufficiali, sotto-ufficiali e soldati per reggimento sarà rimesso a S. E. il sig. maresciallo Lefebvre; e sopra un controllo particolare saranno iscritti i militari restanti agli spedali.

XVI. S. E. il sig. maresciallo Lefebvre assicura gli abitanti di Danzica, che impiegherà tutti i mezzi per far rispettare le persone e le proprietà, e che il più grand'ordine regnerà nella guernigione.

XVII. Sarà spedito, per far servire di garanzia all'esecuzione della capitolazione, ai quartieri generali rispettivi un ufficiale superiore.

S. E. il sig. governatore ha destinato il sig. maggiore Lestocq.

S. E. il sig. maresciallo Lefebvre ha nominato il sig. ajutante comandante Guichard.

XVIII. La presente capitolazione avrà la sua esecuzione, se all'epoca del 26 a mezzodì la guernigione non sarà stata soccorsa, ben inteso che da qui a quell'epoca la guernigione

ne di Danzica non potrà fare alcun attacco contro gli assediati, supponendo il caso che questi si battessero al di fuori.

Fatto a Danzica il 20. maggio 1807.

Firmati Il gener. di cavalleria conte di
KALKREUTH, governatore.

V. ROUQUETTE.

COLLAMBERGER, comandante.

P. SCHERBATOW, general maggiore.

Il generale di divisione DROUET.

Approvato da noi maresciallo d'Impero, comandante in capo il 10.^o corpo.

Firmato. LEFEBVRE.

6. *Lettere patenti dell'Imperator de' Francesi, colle quali il Maresciallo Lefebvre è creato Duca di Danzica.*

MESSAGGIO DI S. M. L'IMPERATORE E RE.

SENATORI.

” **C**O' nostri decreti del 30 marzo dell'
” anno 1806, abbiamo instituito de' ducati
” per ricompensare i grandi servigi civili e
” militari che ci sono stati o che ci saran-
” no renduti, e per dar nuovi appoggi al no-
” stro trono e circondare la nostra corona
” d'un nuovo splendore.

” Tocca a noi il pensare ad assicurar lo

” sta=

„ stato e la fortuna delle famiglie che in-
 „ teramente si consacrano al nostro servizio ,
 „ e che costantemente sacrificano i loro in-
 „ teressi ai nostri . Gli onori permanenti , la
 „ fortuna legittima , onorevole e gloriosa che
 „ vogliam dare a quelli che ci rendono emi-
 „ nenti servigi sia nella carriera civile , sia
 „ nella carriera militare , contrasteranno colla
 „ fortuna illegittima , celata e vergognosa di
 „ coloro , i quali nell' esercizio delle loro fun-
 „ zioni non cercassero che il loro interesse ,
 „ in luogo d' avere in vista quello de' nostri
 „ popoli e il bene del nostro servizio . Senza
 „ dubbio , la coscienza d' aver fatto il suo
 „ dovere , ed i beni attaccati alla nostra sti-
 „ ma , bastano per ritenere un buon France-
 „ se nella linea dell' onore ; ma l' ordine della
 „ nostra società è per modo costituito , che
 „ ad apparenti distinzioni e ad una grande
 „ fortuna sono annessi una considerazione ed
 „ uno splendore , di cui vogliamo che sieno
 „ cinti quelli fra' nostri sudditi , che grandi
 „ sono pe' loro talenti , pe' loro servigi e pel
 „ loro carattere , primo dono dell' uomo .
 „ Quegli che più ci ha secondato nel pri-
 „ mo giorno del nostro Regno , e che , dopo
 „ aver renduto de' servigi in tutte le circo-
 „ stanze della sua carriera militare , ha or at-
 „ taccato il suo nome ad un memorando as-
 „ sedio in cui ha spiegato de' talenti ed un

„ luminoso coraggio, ci è sembrato meritare
 „ una grandiosa distinzione. Noi abbian pu-
 „ re voluto consecrare un'epoca sì onorevole
 „ per le nostre armi; ed in virtù delle pa-
 „ tenti, di cui inchiamo il nostro cugino
 „ l'Arcicancelliere di farvi comunicazione;
 „ abbiamo creato il nostro cugino il mare-
 „ sciallo e senatore Lefebvre, Duca di Dan-
 „ zica: Possa questo titolo portato da' suoi
 „ discendenti rammentar loro le virtù del lo-
 „ ro padre; e possano eglino stessi ricono-
 „ scersene indegni; se mai preferissero un vi-
 „ le riposo e l'ozio della grande città ai pe-
 „ ricoli ed alla nobile polve de' campi; ove
 „ i loro primi sentimenti cessassero d'essere
 „ per la patria e per noi: Nessun d'essi ter-
 „ mini la sua carriera senz'aver versato il suo
 „ sangue per la gloria e l'onore della nostra
 „ bella Francia; nel nome, ch'essi portano,
 „ non veggano mai un privilegio, ma bensì
 „ de' doveri verso i nostri popoli e verso noi.
 „ A queste condizioni la nostra protezione è
 „ quella de' nostri successori li distinguerà in
 „ tutti i tempi.

„ Senatori, noi proviamo un sentimento
 „ di soddisfazione, pensando che le prime
 „ patenti, le quali, in conseguenza del no-
 „ stro senato-consulto del 14 agosto 1806,
 „ devono essere iscritte sui vostri registri,
 „ consacrano i servigi del vostro pretore.

„ Da-

„ Dato dal nostro campo imperiale di Finckenstein li 28 maggio 1807. “

Firmato NAPOLEONE.

Per l'Imperatore.

Il Ministro segretario di Stato;

Firm. U. B. MARET.

PATENTI DI S. M. L' IMPERATORE E RE

„ NAPOLEONE per la grazia di Dio e per le costituzioni della Repubblica, Imperatore de' Francesi, a tutti i presenti e futuri Salute:

„ Volendo dare al nostro cugino il maresciallo e senatore Lefebvre una testimonianza della nostra benevolenza per l'attaccamento e la fedeltà che ci ha sempre mostrato, e riconoscere gli eminenti servigi che ci ha renduto dal primo giorno del nostro Regno, che non ha cessato di renderci dappoi, ed ai quali or aggiunge un nuovo splendore colla presa della città di Danzica; di più desiderando consacrare con un titolo speciale la rimembranza di questa memorabile e gloriosa circostanza, abbiamo risoluto di conferirgli, e gli conferiamo, colle presenti, il titolo di *Duca di Danzica*, con una dotazione in dominj situati nell'interno de' nostri stati.

„ Intendiamo che il detto ducato di Danzica sia posseduto dal nostro cugino il maresciallo e senatore Lefebvre, e trasmesso per eredità a' suoi figli maschi, legittimi e naturali per ordine di primogenitura, per godere in tutta proprietà alle condizioni e carichi, e coi diritti, titoli, onori e prerogative annessi ai ducati giusta le costituzioni dell'Impero; riservandoci, se la sua discendenza maschile, legittima e naturale venisse ad estinguersi, (che Dio non voglia) a trasmettere il detto ducato a nostra scelta, e secondochè sarà da noi o da' nostri successori giudicato convéniente pel bene de' nostri popoli e per l'interesse della nostra corona.

„ Ordiniamo che le presenti patenti sieno comunicate al Senato per essere trascritte sui suoi registri.

„ Ordiniamo parimenti che all'istante in cui la dotazione definitiva del ducato di Danzica sarà stata rivestita della nostra approvazione, lo stato dettagliato de' beni di cui si troverà composta, sia, in esecuzione degli ordini dati a questo effetto dal nostro ministro della giustizia, inscritto alla cancelleria della corte d'appello, nella cui giurisdizione sarà situata l'abitazione principale del ducato; e che la stessa iscrizione abbia luogo all'ufficio delle ipoteche de' rispettivi circondarj, affinchè la condizione de' detti beni,

ti-

risultante dalle disposizioni del senato-consul-
to del 14 agosto 1806, sia generalmente ri-
conosciuta, e che nessuno possa allegarne causa
d'ignoranza.

„ Dato nel nostro campo imperiale di Fin-
kenstein il 28 maggio 1807.

Firm. NAPOLEONE.

Visto da noi Arcicancelliere dell' Impero.

Firm. CAMBACERES.

Il ministro segretario di Stato.

Firm. U. B. MARET.

DECRETO DEL SENATO.

„ Intesa la lettura del messaggio di S. M.
etc. Il Senato Conservatore preseduto dal Prin-
cipe Arcicancelliere dell' Impero, ordina quan-
to siegue :

1. Il prelodato messaggio, le patenti etc.
saranno trascritte su i registri del Senato, e
depositate ne' suoi archivj.

2. Sarà reso a S. M. un omaggio di rin-
graziamento pel favore di cui ha onorato il
maresciallo Lefebvre creandolo Duca di Danzica.

3. Sarà trasmesso un atto di congratulamen-
to al detto maresciallo in nome del Senato.

4. Tutti questi atti saranno fatti pubblici
colle stampe.

Oggi 11. di Giugno 1807.

firmato CAMBACERES.
Garnier e Depere Segretarj.

LIBRO OTTAVO

NARRAZIONE DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI
MILITARI DELLA CAMPAGNA DI POLONIA
NEL 1807. E DI QUELLI CHE SEGUI-
RONO IMMEDIATAMENTE DOPO IL
TRATTATO DI TILSIT:

DOpo la battaglia di Eylau l'armata francese, rientrata ne' suoi quartieri d'inverno, vi rimase tranquilla pel corso di ben tre mesi, cioè dalla metà di febbrajo sino ai primi giorni di maggio. Questa sua stazione però, come abbiamo osservato, non fu interamente pacifica, nè mica inoperosa; poichè; oltre a ciò che avvenne nella Slesia per la conquista di quelle fortezze, anche nel quartiere imperiale si stette intanto bastantemente in moto non meno per diversi piccioli affari di avamposto, che principalmente per l'assedio della piazza di Danzica. Noi per altro non ci tratteremo quì nè pure un momento a considerare ciò che teneva, durante questo periodo
di

di tempo, in una infaticabile attività occupato l'Imperator de' francesi. La salute de' suoi soldati, l'accrescimento delle sue forze, la fortificazione delle piazze ch'ei avea dietro a se lasciate, l'organizzazione della Polonia, l'amministrazione di tutto il paese che avea soggiogato, e quella del suo vastissimo impero, reclamavano tutte la sua attenzione; l'Italia inoltre, la Spagna, la Turchia, la Persia, il destino di tutto il continente prossimo a svilupparsi nella imminente campagna, gl'intrighi; le manovre, le insidie de' suoi nemici; tutto similmente concentravasi là nel quartiere di Finkenstein; e Napoleone solo bastava a tutto. Noi non ci tratterremo; il ripeto, un sol momento sopra tutti questi oggetti delle sue cure, la cui sola numerazione spaventa. Essi si attendono una penna sostenuta da un polso più valido e degno di ricordarli alla posterità. Ma restringendoci, secondo il nostro costume, a quel tanto che le sole operazioni di questa Campagna riguarda; ci affrettiamo di ripigliare il corso della nostra narrazione.

§. I.

Disposizioni date da' Russi per la liberazione di Danzica , e pel ricominciamento delle ostilità.

Il progetto del comandante generale de' russi Benigsen di occupare la bassa Vistola , per liberare dall'assedio le piazze del Baltico e tagliare le comunicazioni all'armata francese, essendo svanito colla rotta di Eylau , e non essendosi egli per allora veduto in forze sufficienti ad opporsi alle operazioni de' francesi, questi per conseguenza menarono avanti l'assedio di Danzica tranquillamente, e si affrettarono ad espugnarla prima che Benigsen avesse potuto tentare qualche nuova impresa . I russi al contrario si tenevano concentrati al di là dell' Alle , e'l loro quartiere generale non si mosse mai da Bartenstein . Quì finalmente, verso i primi giorni di maggio , essendosi portato in persona l'Imperator Alessandro , fu tenuto un nuovo consiglio di guerra sopra i
mez-

mezzi di soccorrere Danzica , e sulle misure da prendersi per attaccare i francesi ne' loro quartieri. Il re di Prussia intervenne anch' egli a questo consiglio; ma gl' inglesi che dovean prendervi la parte maggiore , secondo il convenuto cogli ultimi loro trattati , non vi comparvero nè punto nè poco , e il loro ministro travagliavasi abbastanza per far vedere ad ogni momento i golfi del Baltico ingombri di vele . Queste dolci speranze lusingavano pur tuttavia gli alleati , malgrado che si considerasse che l'indugiare anche di un giorno valesse una perdita , e che mentre deliberavasi a Bartenstein Danzica andava ad essere espugnata . Ciò non ostante fu risoluto che , delle due sole maniere che resavano per salvar Danzica , la più sicura e la meno soggetta ad una totale rovina era di soccorrer quella piazza unicamente per mare , perchè in ultima analisi perdendosi qualche battaglia non si sarebbe altro perduto ; laddov il tentar di soccorrerla per terra , passando e rive della Passarge , avrebbe potuto esporre tutta l'armata russa ad una disfatta fatale e irreparabile , e

si sarebbe certamente tutto perduto. Questa seconda operazione inoltre non era tampoco eseguibile, poichè le sue forze non erano ancora raccolte tutte (1); all' incontro il differirla pregiudicava sempre vie più. Fu quindi risoluto di spedir senza indugio de' rinforzi a Danzica per mare; e disporre intanto le truppe di terra ad inquietare semplicemente i francesi lungo tutta la linea de' loro cantonamenti per tenerli distratti sopra que' punti, ma di evitare un' azion generale sino a che il centro dell'armata non fosse in istato di sostenerla con felice successo. Tutto fu puntualmente eseguito. Il general Kamenski imbarcossi a Pillau, e si presentò innanzi al forte di Weichelmunda l' dì 13 di maggio, vi sbarcò le sue truppe, e due giorni dopo attaccò i francesi che erano sul Nogat; un' altra divisione russo-prussiana marciò per la penisola ad oggetto di attaccare i francesi di fianco e

alle

(1) Il numero di que truppe dovea esser portato, secondo alcuni fogli, a 500 mila uomini; è certo però che non furono mai maggiori della metà di questa somma.

alle spalle, ma disgraziatamente questa divisione giunse il giorno dopo. Ad ogni modo e gli uni e gli altri furon battuti, come di sopra si disse, e questa prima impresa svanì più sollecitamente di qualche si avea potuto ideare, tanto che il povero general Kamen-ski ne rimase corrivo e stupito, senza aver avuto il coraggio di dare più un passo al di là delle trincee di Weichelmunda; donde finalmente si partì per timore di non cader prigioniero cogli avanzi delle sue belle truppe.

Espugnata Danzica, Napoleone raccolse tutti i corpi della sua grande armata, e marciò egli ad attaccare nel campo loro medesimo i russi, i quali si viddero disgraziatamente costretti a battersi coi francesi nel momento in cui questi erano divenuti più forti, e in cui essi non aveano più altro oggetto a vendicare che il solo onore delle loro armi. Così da assalitori trovaronsi assaliti, e non avendo più scampo di evitare un'azione generale dovettero sostenere per forza un impegno sì mal concepito. Quindi poco mancò che l'esito non divenisse funesto all'impero russo, se Napoleo-
ne,

ne, sempre pronto a prestarsi ad ogni picciola apertura di pice, non avesse nel trasporto istesso delle sue vittorie rimessa tranquillamente la terribile sua spada nel fodero, e presentata generosamente ai vinti amica la destra.

Prima però di inoltrarci nella descrizione di questi ultimi avvenimenti, è necessario di fermarci ancora un momento nella tenda imperiale del quartier de' francesi, per esaminare le disposizioni date da Napoleone nel prepararsi a questa nuova campagna.

§. II.

Disposizioni dell' Imp. Napoleone. Estensione dello stato de' suoi mezzi di difesa e di attacco.

Appena dopo la giornata di Eylau Napoleone occupossi a rimpiazzare nella sua grande armata il numero di cinque mila altri guerrieri, quanti in que' dì ne avea perduti tra morti e feriti; ma questo rimpiazzo non era suf-

sufficiente ai progressi della nuova campagna , poichè l'ostinazione de' nemici della Francia ne moltiplicava le minacce a misura che vedeva svanire i disegni delle sue vendette e i più vasti piani del suo furore .

La Prussia era già soggiogata , e le aquile francesi libravano già le loro ali per oltrepassare i confini dell'impero del Nord ; ma dal fondo di questo impero raccoglievansi a tutta possa eserciti numerosi non solo per respingerle dalle loro frontiere , ma per inseguirle sino ai loro nidi , ed ivi contavan già di tarpar loro con obbrobrio le penne , e dissestarsi nel sangue loro . Napoleone al contrario considerava che se i suoi nemici si fossero tuttavia ostinati a continuar la guerra , anche dopo nuovi rovesci , egli avrebbe dovuto coprire colle sue armate un territorio esteso oltre misura , difficile e pericoloso ; e che inoltrandosi nel seno dell'impero russo non avrebbe potuto raccogliere i frutti delle sue vittorie senza un numero di truppe corrispondenti all'uopo ; quindi affrettossi di richiamare sulle rive della Vistola tutt' i distaccamen-

ti della grande armata che coprivano già il territorio prussiano e le rive del Reno, e far rimpiazzare le posizioni di questi coi depositi de' dipartimenti del suo impero; e per conseguenza, essendo necessario di supplire alla pontananza di essi, spiccò de' messaggi al Senato perchè fosse anticipatamente eseguita la nuova leva dell' anno seguente 1808; e in questo modo si provvedesse a tutto, e ciò nel minimo spazio di tempo possibile.

Ma affinchè i nostri leggitori si facciano un'idea giusta dello stato degli affari militari dell'Impero francese, e del momento terribile in cui le cose trovavansi allora, malgrado tante vittorie; e della necessità non solo di tenere un esercito ragguardevole sopra la Vistola, ad oggetto di far fronte ad una delle prime potenze della terra, ma di custodire nel tempo istesso con altrettante armate l'estensione immensa di un gran territorio, aperto a tutte le sorprese che minacciava far l'Inghilterra su tutti i punti e del Mediterraneo, e dell'Oceano, e del Baltico; e d' uopo di osservare quì le disposizioni date dall'Im-

l'Imperator Napoleone in mezzo a tutto questo minaccevole apparato , e senza che noi replichiamo due volte le stesse cose , o ne avessimo ad alterare in minima parte la verità, ci facciamo un dovere di riferire qui originalmente e 'l Rapporto del ministro della guerra Berthier sullo stato di questi affari all'epoca in cui siamo , e alcuni altri documenti i più interessanti per l'intelligenza delle medesime cose .

Il Consigliere di Stato Regnault di S. Giovanni d'Angely nel presentare al Senato di Parigi il Rapporto sopraccitato e 'l messaggio di S. M. I. R. nella seduta de' 4 aprile 1807 , cominciò il suo discorso nella maniera che siegue :

„ L'odio sempre costante dei nemici della Francia ha reso inutili sino al presente i molteplici sforzi del nostro Imperatore per lo ristabilimento della pace . S. M. vedesi quindi costretta a tirare avanti il corso delle sue operazioni militari , le quali , in grazia del suo genio secondato dal valore delle sue truppe , sono state coronate sinora da tanti successi .

„ Ciò non ostante da tutte le parti le potenze belligeranti raccolgono in gran fretta l'estreme loro risorse. Reclute innumerevoli, straordinarie ed immense leve tendono a ripopolar queste armate già distrutte o disperse dinanzi alle aquile imperiali. In tali circostanze, o Signori, l'Imperatore ha riconosciuto esser prudentissima cosa di preparar sollecitamente de' nuovi mezzi contra questi nuovi sforzi de' suoi nemici; ed egli ha pensato che un grande sviluppo di forze avrebbe solamente potuto nel tempo stesso e risparmiare il sangue de' suoi soldati nelle battaglie, ed imporre ai nemici soggezione e timore, per ricondurli al sentimento dei loro veri interessi. A tal' effetto S. M. giudica necessario di chiamare in questo momento la coscrizione dell'anno 1808. etc. “

„ Per rilevar maggiormente la necessità di questa misura, e presentare al vostro sguardo un prospetto degli affari militari del nostro impero, e delle sagge disposizioni date dal nostro Imperatore, non vi tratterò con più lungo discorso, ma mi affretto a leggervi il

Rap-

Rapporto a S. M. presentato dal Ministro della guerra, e del quale ella si è degnata trasmetterne a voi un duplicato. Eccone le parole:

Rapporto del ministro della guerra.

„ SIRE. Le armate di V. M. non furon giammai così numerose, così ben esercitate, nè meglio organizzate. Il Senato-consulto de' 24. settembre 1805 ha posto a disposizione del Governo 80 mila uomini della coscrizione del 1806. Quello del 4 dicembre passato ha ordinato la leva di ugual numero d' uomini della coscrizione del 1807. Questi 160 mila uomini sono giunti alle loro bandiere. Io non posso fare a meno di rendere la più vantaggiosa testimonianza dell' attività dei prefetti, della buona condotta degli uffiziali di reclutamento e della gendarmeria, e soprattutto dell' eccellente spirito manifestato in queste circostanze dall' intera nazione.

„ Ma, SIRE, dal risultato di questo general concorso di tutti i sentimenti non si vuol in-

ferire , che le armate di V. M. sono di 160 mila uomini più numerose, che non erano nel momento in cui è scoppiata la guerra della quarta coalizione. Fin dal 1 settembre si sono terminate le annuali riviste . E per effetto delle doppie ispezioni da V. M. ordinate siamo stati in grado di cancellar dalle liste i vecchi soldati , che aveano acquistato dritto alle militari ricompense , o perchè era spirato il tempo dei loro servizj , o per le onorevoli ferite di cui eran coverti. Il numero delle licenze o dei ritiri dati è montato a 16 mila. Il consumo che han fatto in sì grande armata le malattie , le perdite offerte sul campo di battaglia nei combattimenti di Schleitz e di Saalfeld , alla giornata di Jena , ai combattimenti di Prentzlow , di Lubeck , alle azioni di Pultusk e di Golymin , alle zuffe di Bergfried e di Hoff , ed alla battaglia di Eylau ; quello dei bravi che sono morti delle loro ferite , o che io ho dovuto far passare nei depositi per esser posti in ritiro alla prima ispezione , han prodotto un' altra diminuzione di 14 m. uomini. Dunque in realtà , Sire , sol
di

di 130 mila uomini trovansi in questo momento cresciuto il vostro stato militare. Voi avete alla fine della guerra della terza coalizione delle armate belle , numerose , formidabili : tali esse son divenute vie più con quest' importante accrescimento.

„ L'armata d'Italia che V. M. ha riunita nel Friuli e ne' campi di Brescia, di Verona, di Bassano e di Alessandria è la più grande che abbia mai avuto la Francia in quelle contrade. Niente se n'è tolto per la Grande Armata, tranne alcuni corpi di truppe a cavallo i quali sono stati rimpiazzati in conseguenza della risoluzione di V. M. di raddoppiare la formazione della cavalleria.

„ L'armata di Dalmazia avea sofferto delle malattie, che son cessate al ritorno della buona stagione. Ella ha riparato le sue perdite, e i suoi depositi in Italia presentano anch'essi una ragguardevole forza.

„ L'armata di Napoli ha ricevuto 10 mila coscritti tratti dai depositi che V. M. ha fatto stabilire in divisioni nei suoi Stati d'Italia.

„ La Grande Armata copre coi suoi trionfi la

frontiera del Reno, che è in seconda linea coverta dalla riserva che comanda il maresciallo Kellermann. I corpi del campo di Boulogne, ridotti al loro pieno colla coscrizione del 1807, pongono il Nord della Francia al coverto di ogni tentativo nemico. V. M. ha ordinato a Saint-Lò, a Napoléon-Ville, e nella Vandea la formazione di tre campi che proteggano le coste della Bretagna, della Normandia e della Guascogna: e già in questo momento si uniscono.

„ Son venuti a concorrere a questo piano di interna difesa i granatieri e i cacciatori delle guardie nazionali dei dipartimenti della Gironda, della Senna inferiore e del Reno.

„ In questo stato di cose ubbidisco agli ordini di V. M., proponendole di chiamare fin da questo punto la coscrizione del 1808, e di formare cinque legioni di riserva nell'interno. V. M. mi avea fatto intendere che, oltre a questa linea di campi, e a questi adunamenti di guardie nazionali che cingono le sue frontiere, volea avere una triplice riserva che cuoprisse il suo territorio da ogni dise-

disegno d'insulto. Ella considera sopra ciò che i campi di Boulogne, di Saint-Lo, di Napoléon-Ville e della Vandea impiegano gran numero di vecchi battaglioni pronti a recarsi ovunque potesse venire ad uopo, e che allora ricaverebbe dalla sua previdenza tutti i vantaggi, giacchè le frontiere e le coste sarebbero ancora guarnite abbastanza dalle guardie nazionali e dalle legioni della riserva. Questa previdenza, o Sire, è degna del capo d'un gran popolo, e di un capitano che io abbia veduto, benchè costantemente vittorioso, por mente a tutto ciò che potesse riparare un rovescio. Così quando ella marciava alla vittoria di Jena, io ho dovuto per ordine suo chiedere e fornir del necessario tutte le piazze del Reno, come se il nemico avesse potuto minacciare le sue frontiere.

„ Per quanto sieno queste considerazioni importanti, avviene un'altra non men degna del cuore di V. M. I coscritti del 1808 sarebbero chiamati per l'ordine natural delle cose a venire in sei mesi ad unirsi sotto le sue bandiere: dovrebbero allora far lunghe marce e soffrire disa-

disagi , ai quali conviene ad una buona e paterna amministrazione di prepararli ed avvezzarli in una maniera insensibile . Raccolti sei mesi prima , avranno il vantaggio di apprendere i primi rudimenti del mestier dell' armi dentro le nostre piazze , nei nostri campi , in seno alla patria stessa . Ecco un'altra disposizione , che ugualmente a V. M. ispira il suo amore verso i suoi popoli , Ella ha voluto affidare l'istruzione di questa gioventù a persone distinte per la loro condizione , e per li servigj che han renduto allo Stato . Ella ha perciò chiamato al comando delle legioni della riserva dell' interno quelli tra i membri del Senato che prima di appartenere a questo corpo erano divenuti illustri per i loro talenti militari . Sono adunque i padri della patria che ne alleviranno i figli ; e la consumata loro esperienza dirigerà i primi passi de' giovani francesi nella carriera della gloria .

„ Tanti vantaggi riuniti , o Sire , debbono determinare V. M. a chiamare in questo momento la coscrizione del 1808 . Una sola objezione , o Sire , potrebbe opporsi ai potenti moti-

motivi che dettano siffatta misura, ed è l' aumento di spesa che dee derivarne. Ma le finanze di V. M. sono in sì prospero stato, ed ella ha saputo così bene riserbar per circostanze straordinarie de' mezzi straordinarj, che, senza imporre ai suoi popoli nuove contribuzioni, senza esiger da essi nuovi sacrificj, può ben soddisfare a ciò che la sua gloria esige, e la sicurezza della patria decisamente comanda.

Il Principe di Neufchatel

Ministro della Guerra

Maresciallo ALESSANDRO BERTHIER.

La lettura di questo rapporto fu seguita da quella del messaggio dell' Imperatore. In esso trovansi sviluppati i principj di questa nuova guerra, il risultato degli avvenimenti militari dell' armata francese sinora descritti, e le disposizioni pacifiche del Gran Capo della Nazione verso i suoi nemici. In conseguenza egli è necessario di riportarne quì l' intero contesto.

Messaggio di S. M. I. R. al Senato.

„ SENATORI. Abbiamo ordinato che vi sia presentato un progetto di Senatusconsulto , che ha per oggetto di chiamare da questo momento la coscrizione del 1808.

„ Il rapporto che ci ha fatto il nostro ministro della guerra vi farà comprendere i vantaggi d'ogni sorta che da questa misura deriveranno .

„ Tutto si arma intorno a noi . L'Inghilterra ha ordinato una leva straordinaria di 200. mila uomini; ed altre potenze ugualmente sono ricorse a cotesti grandi reclutamenti . Per quanto numerose sieno le nostre armate, le disposizioni contenute in questo progetto di senatusconsulto ci sembrano se non necessarie, utili almeno e convenevoli . E' necessario che alla vista di questa triplice barriera di campi che circonda il nostro territorio, come all'aspetto del triplice ordine di piazze forti che difendono le nostre più importanti frontiere, non concepiscano i nemici

nici la speranza di alcun successo, si scoraggiano, e sieno ricondotti finalmente dall' impotenza di nuocerci alla giustizia e alla ragione.

„ L'impegno col quale hanno i nostri popoli eseguito i Senatusconsulti del 24 settembre 1805, e del 4 dicembre 1806, ha destato vivamente in noi il sentimento della riconoscenza. Ogni francese si mostrerà oggi degno ugualmente di sì bel nome.

„ Noi abbiain chiamato a comandare e dirigere questa ragguardevole gioventù Senatori che si son segnalati nella carriera dell'armi, e desideriamo che riconosciate in questa determinazione l'illimitata fiducia che in voi riponghiamo. I Senatori insegneranno ai giovani coscritti, che la disciplina e la pazienza in sopportare le fatiche e i disagi della guerra sono i primi garanti della vittoria. Membri di un corpo che n'è il più fermo sostegno, essi insegneranno loro a sacrificar tutto per la gloria del Trono e per la felicità della nostra Patria.

„ Noi siamo stati vincitori di tutti i nostri
nemici

nemici . In sei mesi abbiain passato il Meno , la Saale , l' Elba , l' Oder , la Vistola : abbiain conquistato le piazze più formidabili dell' Europa , Magdebourg , Hameln , Spandau , Stettin , Custrin , Glogau , Breslau , Schweidnitz , Brieg : i nostri soldati han trionfato in un gran numero di combattimenti , e in parecchie grandi giornate campali : han preso più di 800 cannoni sul campo di battaglia , han diretto verso la Francia 4000 cannoni d' assedio , 400 bandiere prussiane o russe , e più di 200 m. prigionieri di guerra : le arene della Prussia , le solitudini della Polonia , le piogge dell' autunno , i ghiacci del vernó , nulla non ha intiepidito l' ardente lor desiderio di pervenire per via di vittorie alla pace , e di vedersi ricondurre di trionfo in trionfo sul territorio della patria . E intanto le nostre armate d' Italia , di Bretagna , di Normandia , del Reno sono rimaste intatte .

„ Se dimandiamo oggi ai nostri popoli nuovi sacrifizj per metterci in mano nuóvi mezzi di potenza , non esitiamo a dirlo , questo non è per abusarne prolungando la guerra .

La

La nostra politica è fissa : abbiamo offerta la pace all' Inghilterra prima che ella facesse scoppiare la quarta coalizione ; e la stessa pace le offeriamo ancora . Il principal ministro ch' ella ha impiegato nelle sue negoziazioni ha dichiarato autenticamente nelle sue pubbliche assemblee , che questa pace potea esser per essa onorevole e vantaggiosa . E in tal guisa ha egli posto in chiaro la giustizia della nostra causa . Noi siam pronti a conchiudere colla Russia alle stesse condizioni che il suo negoziatore avea sottoscritte , e che gl' intrighi e l' influenza dell' Inghilterra l' han costretta a rigettare . Noi siam pronti a ridare agli otto milioni di abitanti conquistati dall' armi nostre la tranquillità , e al re di Prussia la sua capitale . Ma se tante pruove di moderazione rinnovate sì spesso non possono nulla contra le illusioni che la passione suggerisce all' Inghilterra : se questa potenza non può trovare la pace se non nel nostro abbassamento ; non ci resta a far altro che gemere sulle disgrazie della guerra , e rigettarne l' obbrobrio e il biasimo su quella nazione , che alimenta il
suo

suo monopolio col sangue del continente.

„ Noi troveremo nella nostra energia, nel coraggio, nell' attaccamento e nella potenza dei nostri popoli dei mezzi sicuri da render vane le coalizioni, che l'ingiustizia e l'odio hanno formate, e per rivolgerle alla confusione de' loro autori. Francesi, noi affronteremo ogni rischio per la gloria e pel riposo dei nostri figli.

Dato dal nostro campo Imperiale
di Osterode: 20. marzo 1807.

Firmato: NAPOLEONE

In seguito fu col Senatoconsulto de' 7 aprile 1807 ordinata la nuova coscrizione, e fu sollecitamente eseguita nei dipartimenti di tutto l'Impero; e 'l Senato trasmise all'Imperatore un eloquente indirizzo per rendergli conte dell'adempimento de' suoi ordini, e per congratularsi secolui in nome di tutta la nazione sui felici successi delle sue armi. Intanto la grande armata rinforzavasi tutto di con immenso numero di truppe che marciavano dai depositi dell'Alemagna, e circa questo tempo stesso trovavasi già in istato di attaccare
i Rus-

i Russi . Attendevasi nondimeno che l' inverno , il solo terribile e sinora fedele alleato di questi , cessasse di più difendere colle sue nevi e co' suoi ghiacci la vaste solitudini che coprono le frontier e del loro impero , per rendere anch' egli omaggio alle aquile di Napoleone il grande . Ma l' inverno già comincia a cedere alla nuova stagione , e le numerose schiere de' russi già sono in movimento sopra tutta la linea de' cantonamenti francesi .

Il quartiere imperiale era stato trasferito da Osterode a Finkenstein , poichè Napoleone avea voluto avvicinarsi alla piazza di Danzica , ma i diversi corpi della grande armata non avean mosso un piede dalle loro posizioni . Bernadotte e Soult erano sulla Passarge inferiore , Ney e Davoust sull' Alla , Massena guardava la Narew . Tre altri corpi erano situati in poca distanza dal quartier generale e formavano il centro di tutte le linee , le quali erano disposte in modo che in poco d' ora tutta intera l' armata avrebbe potuto scaricarsi contro al nemico sopra qualunque punto si fosse da costui tentato di assaltar!

Dall' altra parte i russi aveano tuttavia il loro quartier generale a Bartenstein , e le loro truppe tiravano una linea perpetua da Koenigsberga e di là sulla dritta dell' Alle sino a Seedbourg , Wartenbourg , Passenheim ed Orfelsbourg . Essi fecer vista di tenersi sempre sulla semplice difensiva , finchè giunto l' Imperator Alessandro al campo verso i primi giorni di maggio , fu proclamato il nuovo piano di attacco e 'l ricominciamento delle ostilità .

§. III.

Notizia di diversi affari di avamposto succeduti nel mese di marzo . Provvidenze di Napoleone .

Egli è vero che precedentemente vi erano state diverse zuffe tra i francesi i russi , ma questi non furono che semplici affari di avamposto , e nessuno di essi di gran conseguenza . Così , per esempio , nel giorno 12 di marzo due reggimenti di cavalleria russa si avanzarono verso Guttstadt per inquietare la posizione

zione del 69. reggimento di linea; la zuffa si attaccò con un battaglione di questo reggimento ch'era in un'imboscata, e i russi vi lasciarono ottanta de' loro camerata morti sul campo. Sopra un altro punto il General Gayot, che comandava gli avamposti del Mareciallo Sault, ebbe ancora de' vantaggi sopra i russi che si azzardarono a disturbarlo. E il gran duca di Berg, percorrendo la linea de' cantonamenti della grande armata da Wartembourg sino a Bischoffsbourg, incontrossi anch'ei più volte in diversi corpi di cavalleria nemica, e la respinse sulla dritta dell'Alle' menando seco più centinaja di cosacchi prigionieri. Finalmente, e questo fu il più importante, alcuni giorni dopo, verso la fine dello stesso mese, Massena che si era portato sopra Ortelsbourg per istabilirvi la divisione dragoni Becker con un distaccamento di Polacchi a cavallo, ebbe eziandio un incontro con diverse bande di Cosacchi, i quali furono per la maggior parte uccisi, gli altri sbandati fuggirono ne' loro trinceramenti; ma questi rinforzatisi al numero di due mila ritornarono

ad attaccar nuovamente la posizione di Ortelshourg. Il general Becker gli avea prevenuti, ed avea preparata loro un'imboscata. I Cosacchi vi si trovarono involuppati, ed avendovi perduto dugento de' loro camerata al primo assalto, si ritirarono scompigliati, nè tentarono più di esporsi a de' nuovi rovesci; anzi d' allora in poi per più di quaranta giorni non fu inteso un colpo sol di fucile sopra tutta la linea dei quartieri francesi.

Questi affari adunque non turbarono che leggermente le stazioni della grande armata, e l'assedio di Danzica cominciò in quei dì a stringersi più fortemente. Napoleone intanto percorreva tutte le posizioni de' suoi quartieri. In certe giornate egli fece presso a quaranta leghe a cavallo; e si trattenne alquanto tempo a Marienverder, e sulla testa del ponte della Vistola per affrettare le operazioni dell'assedio di Danzica, e per dirigere le nuove opere delle Piazze di Praga, di Sierock, di Modlin, di Thorn e di Marienbourg ed altri luoghi vicini, onde fossero in istato di difesa nel caso che le sue
trup-

truppe, abbandonate per un momento dalla sua fortuna, avessero a retrocedere dalla faccia de' suoi nemici. Così egli procedeva con accorgimento e prudenza in tutte le sue imprese, e la fiducia de' soldati si confermava sempre più nel valore non meno che nella saviezza del lor comandante, il quale non era mai prodigo del loro sangue anche nei più difficili ed improvvisi cimenti.

§. IV.

Diversi altri combattimenti avvenuti contemporaneamente alla spedizione di Kamenski in soccorso di Danzica.

Verso i principj di Maggio l' Imperatore trasferì il suo quartier generale ad Elbing, dopo aver ammesso all' udienza di congedo l' ambasciatore del Sofi di Persia (1), che da

Q 3 circa

(1) Feth-Ali-Schah, Sofi di Persia, è in età di 56 a 57 anni. La sua residenza è Teheran città situata a piè delle
mo-

circa un mese trovavasi al suo quartiere imperiale. Ivi in compagnia del gran duca di Berg passò in rivista un corpo di 20 mila uomini di cavalleria, ch'erano stazionati ne' circondarj di questa città. In nessun' epoca la cavalleria francese comparve in migliore stato e sì ben disposta. Indi Napoleone fe di nuovo ritorno a Finkenstein.

Era intanto la metà di maggio quando seguì la spedizione fatta dal comandante russo in soccorso di Danzica sotto la scorta del General Kamenski, di cui sopra abbiám fatto parola. Or appena si seppe al campo de' russi che quella spedizione era giunta dinanzi a Danzica, che il comandante Benigsen credette opportuno di far avanzare diversi reggimenti contra i quartieri francesi, nella idea che all'annunzio di quello sbarco si fosse spar-

88

montagne che separano il Mazaderan dall'Irac-Agemi, circa 25 leghe sud ovest del mar caspio. Egli ha più figli, il primogenito de' quali chiamasi Abas-Nirza, ed è suo luogotenente generale ad Erivan. I suoi ministri sono molto lodati per la loro coltura e pel loro zelo. Il nome di questo ambasciatore, che fu al campo francese sulla Vistula, è Myrza-Rhyza-Khan.

sa tra questi qualche confusione e scoraggiamento. Ma il suo pensiero andò anche questa volta fallito, poichè egli trovò sopra tutt' i punti tal numero di forze nemiche, e tutte sì ben disposte a riceverlo, ch' egli ebbe a pentirsi ben presto della sua impresa. In fatti diversi corpi di russi si avanzarono lungo la Passarge dove il maresciallo Sault teneva i suoi quartieri. Altri presentaronsi a Malga città situata sopra un lago traversato dall' Omulew in poca distanza da Willemburg; e qui vi ancora, ove il general Cazan avea i suoi avamposti, venne a presentarsi un' altra truppa di russi. Il maresciallo Massena era alla testa di quest'ultimo corpo. I russi furono da per tutto battuti e respinti con egual successo; ma l'attacco più forte fu nel campo trincerato del general Lemarrois. Questo generale, avendo osservato che i russi venivano ad attaccarlo all'imboccatura del Bug, pensò di prevenirli, e tragittato il fiume portossi ardentissimo fin sopra Wiskowo, nell'intenzione di bruciare i battelli che i russi vi stavano preparando da sei settimane. La sua spe-

dizione riuscì perfettamente, e i battelli furono in poco d'ora bruciati. I Russi sdegnati da tanta audacia de' loro nemici si raccolsero al numero di seimila, e alle nove del mattino dello stesso giorno 13. di maggio vennero a scaricarsi impetuosamente contro al campo di Lemarrois il quale si era ben preparato a riceverli, e rispose difatto con ugual coraggio e fermezza alla ferocia del loro assalto. Il combattimento fu ostinatissimo e sanguinoso, ma la mitraglia e un perpetuo fuoco di fucili assai ben diretto arrestò finalmente l'impeto dei russi, i quali eransi inoltrati fin sopra al fossato; e poichè la strage de' loro camerata cresceva cominciarono a rinculare. Allora Lemarrois uscì fuori dal suo campo, e cominciò a caricarli a colpi di bajonetta, finchè i russi sbaragliati e dispersi abbandonarono interamente la loro impresa. Essi lasciaronvi più di trecento de' loro morti sul campo, ed un gran numero di feriti. La perdita de' francesi, e propriamente de' Bavari del 4.^o reggimento di linea che sostennero questo attacco, fu di 20 morti e circa 60 feriti; ma quantunque

que picciola , essa però fu loro pur troppo sensibile ed amara per la morte del bravo lor colonnello .

Non ostante l'infelice riuscita di questo tentativo , i russi ne intrapresero , tre giorni dopo , un altro . Imperciocchè , siccome importava moltissimo di richiamare l'attenzione de' francesi sulla loro dritta nel momento che operavasi lo sbarco presso Danzica ch'era sulla sinistra della grande armata , così il Comandante russo non si ristette alla difficoltà che avea sperimentata finora sempre funesta di assaltare i francesi nei loro trinceramenti , e spedì tosto un'altra divisione di settemila uomini sopra Pultusk , ove trovavasi acquartierato il Principe reale di baviera con sei battaglioni delle sue truppe . Questo giovane principe era stato poc' anzi chiamato dalla Slesia per unirsi alla grande armata , e comandava a Pultusk il corpo de' suoi Bavari in unione del general de Wreden sotto gli ordini del Mareciallo Massena . I russi portaronsi da Brock sopra Pultusk per opporsi all' avanzamento delle nuove opere che colà costruivansi per rin-

rinforzare la testa di quel ponte , e sicuri di battere quel picciolo corpo di bavari l'attaccarono con molto coraggio e confidenza ; questi al contrario benchè inferiori di numero , non essendo più di quattromila , vi si sostennero con singolar bravura , e respinsero i russi colla perdita di seicento de' loro uomini tra morti e feriti , e gl' inseguirono per lungo tratto di strada ; essi ebbero dal canto loro quindici uomini uccisi e 150 feriti .

Tutti questi avvenimenti essendo riusciti così felicissimi non cagionarono alcun movimento nei corpi dell' armata francese , i quali occupavano le posizioni le più regolari e ragionate sopra tutte le basi e in tutte le ipotesi , non men difensive che offensive . Il Comandante russo convinto finalmente dell' inutilità de' suoi piani contro a quelli del maggior Capitano , e pentito della considerabile perdita sofferta senz' alcun frutto sopra tutt' i punti di attacco che in questi ultimi giorni avea tentato , riconcentrò di nuovo le sue truppe , e si dispose a presentare ai francesi delle battaglie di maggior importanza , specialmente

mente perchè egli prevedeva che se Danzica venisse presto a cadere , malgrado i rinforzi colla mandati , l'Imperator de' francesi l'avrebbe potuto inquietare terribilissimamente . Egli adunque occupato da tal pensiero si affretta ad accrescere le sue forze nel maggior numero possibile , e si prepara un campo inespugnabile ad Heilsberga nelle vicinanze di Friedland , posizione vantaggiosissima così per l'attacco che per la difesa , e molto più ancora accocchia a salvar la ritirata alle sue truppe in caso di qualche non improbabil rovescio .

Ad oggetto però di aver tempo a prepararsi , fu escogitato lo strattagemma di mettere nuovamente in campo le voci che da qualche tempo eransi già sopite di nuove trattative di pace . Durante adunque la discussione di questi nuovi progetti di accordo , le due armate restarono tranquille ai loro posti , e le ostilità non ricominciarono che verso i principj del nuovo mese di Giugno . Danzica intanto cadde in poter de' francesi ; e le forze di questi accresciutesi sparsero vie maggiormente l'allarme nell'armata nemica .

Trattative di pace nuovamente prodotte colla mediazione dell' Austria, ma a solo oggetto di aver tempo di prepararsi alla nuova campagna. Condotta generosa e riservata dell' Imperator de' francesi.

Eccò intanto uno di quei momenti che fissano la gloria de' gran Capitani. Se l'Imperator Napoleone non avesse avuto in mira altro interesse che quello di profittare della sua fortuna, se egli non avesse calcolato che i soli vantaggi della sua potenza, egli avrebbe riaperta la campagna immediatamente dopo la presa di Danzica, ed avrebbe felicissimamente inseguito i russi fino alla capitale del loro impero. Ma, quantunque non vi esistesse nè tregua nè armistizio, nè il fragor de' cannoni più si sentisse, sia per l'impotenza sia per l'imbarazzo in cui si trovavano i suoi nemici; pur nondimeno egli non pensa d'intraprendere la minima ostilità, poichè egli è occupato ancora della speranza tutta intera di veder

riiu-

riuscire felicemente le già riaperte negoziazioni di pace, e confida che i suoi nemici, al vederlo presentemente assai più forte, pensassero sinceramente di convenirsi. E' necessario intanto di ritornare un momento all'epoca di questo affare.

L'Imperatore di Austria avea promesso la sua mediazione per le trattative di una pace definitiva e generale tra le potenze Europee tuttavia discordi. Ma non ostante questi voti, i nemici della Francia aveano macchinato in segreto dei nuovi e assai più feroci progetti. Intanto la guerra della quarta coalizione improvvisamente scoppiò, il genio di Napoleone il grande la prevenne, la dissipò, la sciolse in un baleno; e l'Europa stupì in veder distrutta una delle sue più temute potenze nell'atto stesso che appena cominciava ad essere istruita del nuovo teatro di guerra, e delle trame che la Russia e la Prussia ordito aveano colle altre potenze del Nord.

Napoleone in fatti era già in quindici giorni andato a Berlino, ed occupava già la capitale dell'antica Polonia, quando l'Im-

peratore di Austria, memore delle sue promesse, affrettossi di spedire al quartiere imperiale di Varsavia il Barone di S. Vincent, incaricato di offrire la sua mediazione alle potenze belligeranti. Napoleone l'accolse, ed arrestò il volo delle sue aquile trionfatrici. Sopraggiunse l'inverno, e si profitò di quel tempo per intendere i sentimenti degli alleati; la voce di una prossima pace cominciò a percorrere di bel nuovo tutta la terra, e l'umiliazione della Prussia, e le vittorie delle armi francesi sembravano di assicurarla ormai definitivamente; ma ciò non ostante questa pace non si volea. Molto tempo fu speso in messaggi inutili, finalmente si cominciò a dimandare quali ne dovessero esser le basi. Gli alleati evitarono di proporne alcuna, e pretesero che l'Imp. Napoleone dovesse essere il primo a spiegarsi. Napoleone benchè vincitore, non esitò un momento a soddisfarli, e dichiarò con una moderazione degna di un eroe, che la base delle negoziazioni dovesse essere uguaglianza e reciproco compenso tra le due masse belligeranti; vale a dire, alle stesse condi-

di-

dizioni che proposto avea prima delle presenti sue nuove vittorie. La semplicità e la prontezza, non menochè la nobile moderazione di questa risposta, non lasciò alcun dubbio ai nemici della pace di ravvisar nell'Imperator de' francesi le sue vere pacifiche disposizioni; ma essi ne parvero imbarazzati, perchè ne temeano gli effetti, e maggiormente per la rabbia che li divorava nel vedere ad onta de' loro progetti maggiormente ingrandita la potenza del loro nemico. Conveniva intanto occultar questo sdegno, e rispondere alle proposizioni che lor si facevano; e poichè non vi era alcuna eccezione a produrre, si disse, che niente più si opponeva all'apertura del sospirato congresso; ma nel mentre dicevansi queste parole l'armata russa uscì dai suoi quartieri e venne ad attaccare l'armata francese. Come mai spiegare cotesta contraddizione? Pur nondimeno un tal procedimento potè a quell'epoca trovar qualche scusa, poichè si trattava di liberar Danzica dall'assedio, e richiamare altrove l'attenzione del Comandante francese. E bene. Ma quindici giorni dopo che Danzica

zica era stata già resa , qual'è l'oggetto che giustificherà il ricominciamento delle ostilità per parte de' russi , e delle nuove minacce dell' Inghilterra (a) ? Il barone di S. Vincent deluso

(a) Èra il dì 11. di Giugno , e tuttavia per l' intera Germania non si vociferava altro che la prossima esecuzione del piano di diversione che l' Inghilterra avea progettato . Piano che sembrava essere andato a vuoto per l' armistizio che ultimamente la Svezia era stata costretta a domandare , ma ch'era sempre in procinto di rompere tosto che fosse giunto il desiderato sussidio dall' Inghilterra . Questo sussidio intanto si prometteva sempre , e non si vedeva mai . Altri progetti macchinavansi in Inghilterra !!! Pur nondimeno la voce del suo arrivo si rinforza , e maggiormente vi si presta fede . Sei mila prussiani , dieci mila russi , quarantamila inglesi , e ventimila svedesi doveano prendere l' offensiva sulla Pomerania ed inviluppare la grande armata francese . Questo era il gran piano da eseguirsi . Ma quando ? Ecco però un nuovo incidente che sconcerta per la seconda volta un sì bell' affare . Si disse , che il Re di Svezia avea domandato il comando in capo di quest' armata , e che l' Inghilterra avesse ricusato di confidarglielo . Bisogna dunque aggiustar questa lite . E intanto ? Intanto Napoleone , il quale non ha potuto arrivare colle buone a far ricredere i Potentati di Europa sulla indegnissima politica del gabinetto di S. Giacomo , gode che l' apprendano finalmente a loro spese , e si ravvedano pur una volta de' loro inganni ; ed intanto , ripeto , mentre essi deliberano , Napoleone gli batte e confonde tutt' i loro consigli .

luso delle sue speranze dovè desistere dall' impegno , e ritirossi ; e Napoleone , contento di aver convinto tutta l' Europa della giustizia della sua causa e della magnanimità di sua condotta , leva in alto la voce contro la mala fede de' suoi nemici , ed anima le sue legioni a respingerne i mal consigliati assalti ; senza dipartirsi ciò nondimeno un momento dall' offrir loro la pace nel più brillante corso delle sue vittorie . Osserviamone adunque gli avvenimenti ed i risultati .

§. VI.

Nuovi movimenti de' russi sopra tutta la loro linea . Combattimenti di Spanden , di Lomitten , e di Deppen .

Dopochè la notizia della caduta di Danzica fu sparsa per tutta l' Europa , e mentre parlavasi tuttavia della mediazione dell' Austria accettata dalle potenze belligeranti , per cui i voti di tutti i buoni prendevano degli argomenti più fermi di veder cessata la guerra e

ristabilita la pace ; nel campo de' russi non si pensava affatto così . Una soverchia fiducia nelle proprie forze , non meno che nelle grandi promesse degli alleati , e la falsa idea de' vantaggi del luogo che favoriva più la loro posizione che quella de' francesi , malgrado tutte le conquiste da costoro fatte , inebriavano lo spirito del Comandante russo ; e poichè tutte le truppe disponibili raccolte dal centro dell' impero avean già raggiunto la sua armata , ei credette opportuno di non dover perdere più tempo , e fu tosto proclamato l'ordine di un attacco generale sopra tutta la linea dei quartieri francesi .

In conseguenza l'armata russa si pose in movimento ai 5. di giugno . Le sue divisioni della dritta attaccarono la testa del ponte di Spanden , ove il general Frere avea seco il 27. reggimento d'infanteria leggiera appartenente al corpo d'armata del principe di Pontecorvo . Dodici reggimenti di russi e prussiani assaltarono questo posto , e replicarono i loro sforzi per ben sette volte senza aver potuto mai dimuoverne quel solo reggimento che
fa-

facea lor resistenza , e che vi si tenne fermo con una bravura straordinaria aspettando di esser presto raggiunto e sostenuto da nuovi corpi di truppe . Infatti il principe avvertito dell' assalto raccolse in un batter di ciglio il suo corpo d' armata , e marciò a spron battuto sul campo di Spanden . Al suo arrivo il diciassettesimo de' Dragoni che fu il primo a sboccare si avventò sulla numerosa colonna de' russi , e bastò solo a metterli in rotta e disperderli . In questa prima azione i russi perdettero mille e dugento uomini uccisi sul campo , oltre un gran numero di feriti . La perdita de' francesi fu di poca considerazione , ma il principe di Pontecorvo ricevè una leggiera ferita nel momento che percorreva il fronte delle trincee , per cui fu obbligato di lasciare per pochi giorni il comando del suo corpo d' armata , cui fu surrogato di nuovo il General Victor .

Contemporaneamente due altre divisioni russe attaccavano la testa del ponte di Lomitten, la quale era difesa dalla brigata del general Ferrey appartenente al corpo del Maresciallo

Soult . Il combattimento durò per l' intera giornata con tanta ostinazione ed accanimento che non si può mai concepir maggiore . Quella brigata ne sostenne sola i primi assalti colla protezione de' suoi trinceramenti , ma essa fu ben presto rinforzata dal 46 , dal 57 , e dal 24 reggimento di infanteria leggiera . I russi che si erano avanzati ardimentosi fin sotto le opere , non retrocedettero sino a che tutto il campo restò covertò da' cadaveri de' loro bravi ; finalmente la morte del loro generale gli lasciò per un momento senza guida ed in molto imbarazzo : i francesi istancabili profittarono di questo momento , e gli obbligarono a batter la ritirata , Mille e cento russi furon numerati morti sul campo , oltre un gran numero di feriti , ed un centinajo di prigionieri . La perdita de' francesi fu di circa dugento uomini tra morti e feriti .

Ma l' azione più forte in questo momento istesso era sopra la linea di Altkirken , Amt , Gutstadt e Wolfsdorff , difesa dal corpo del Maresciallo Ney . Contro a questa linea si era diretto il Generale in capo Benigsen in per-

sona, col gran Duca Costantino, e quarantamila uomini delle migliori truppe di tutto l'impero. I francesi sostennero l'assalto de' russi con prodigj di valore durante l'intera giornata; ma il Maresciallo, poichè si accorse che il Comandante russo restringeva la linea delle sue truppe per iscaricarle tutte intiere sopra un sol punto, e penetrare così in mezzo a' suoi, raccolse nella notte la maggior parte del suo corpo sopra Ackendorff, e rinforzò la posizione di Deppen sulla Passarge, dove appunto Benigsen minacciava l'attacco. Infatti ai primi albori del dì 6. i russi attaccarono la posizione di Deppen, ed opposero il più sorprendente coraggio alla resistenza che loro facevano i francesi, e seppero difendersi contra tutte le manovre e le evoluzioni che questi adopraron per involupparli. L'intrepidezza che Ney mostrò, e i talenti che soprattutto gli altri spiegaron in questa circostanza il general di divisione Marchand, e gli altri uffiziali generali, son celebrati coi più grandi elogj; ma la mancanza de' rapporti sopra un'azione di tanta importanza ci mette

in istato di non poter presentare con maggior precisione il dettaglio delle tanto lodate manovre del Maresciallo in questo celebre combattimento. La zuffa terminò col declinar del giorno; e Benigsen non solo non potè guadagnare un palmo di terreno, e rimuovere i francesi dalle loro posizioni, ma fu costretto di battere finalmente la ritirata e rifugiarsi ne' suoi quartieri, colla perdita di cinquemila uomini tra morti e feriti. I francesi ve n' ebbero 160 uccisi, circa dugento feriti, e 250 prigionieri, fatti dai Cosacchi non già in tempo dell'azione, ma a prima mattina dello stesso giorno, in una scorreria che questi fecero alla coda dell'armata francese. Il general Roger, essendo stato ferito, cadde da cavallo, e fu anch'egli fatto prigioniero. Una palla di cannone portò via il braccio al general di brigata Dutailis.

Dopo questi primi saggi Benigsen sospese il suo piano di attacco, e si restò tranquillo nel suo quartier generale ad Heilsberga (3), ov'egli
avea

(3) Heilsberga è posta sulla riva sinistra dell' Alle; la sua po-

avea tutt'i suoi magazzini, ed occupava una superba posizione per sua natura fortissima, e ch'egli avea reso molto più formidabile col travaglio di ben quattro mesi.

§. VII.

Combattimenti ad Altkirken, e a Glottau sulla strada di Gutstadt.

Napoleone all'incontro, nel meglio delle sue speranze di una prossima pace, al veder così malmenata la sua buona fede e violato ogni sentimento di decoro e di fiducia col ricominciamento delle ostilità in una sì brusca maniera, depose ogni circospezione, e giudicò non esser più tempo di starne alla semplice difensiva. Percorse tutta la linea de' suoi trinceramenti, e dispose le sue truppe a marciare contro ai russi, e presentar loro una decisiva battaglia. L'oggetto di questa fu di at-

R 4

tac-

posizione è la più vantaggiosa per li trinceramenti di un quartiere militare. E' distante circa dodici leghe da Koenigsberga

taccare i russi nella loro posizione istessa di Heilsberg, di circondarli e distruggere se fosse stato possibile il forte della loro armata in un giorno solo. L'impresa era difficilissima e presso che impossibile; ma il genio di Napoleone era superiore a tutto ciò che la natura e l'arte presentassero sotto questo aspetto. I suoi marescialli istessi lo ammiravano in silenzio, e i soldati accostumati a non apprendere mai la grandezza del pericolo quando Napoleone ve li conduceva, non avean mai altro in veduta che il più brillante successo, e soltanto dopo aver eseguita l'impresa perfettamente, simili

- - - - ad uom che con lena affannata
uscito fuor del pelago a la riva
si volge all'acqua perigliosa e guata;
così essi si stupivano allora di se medesimi,
considerando solo il modo come fatta l'aveano.

Date adunque le istruzioni agli altri corpi della sua armata, Napoleone venne a Deppen, ov'era il campo di Ney, il dì 8. di Giugno; e immediatamente ordinò che tutto il quarto corpo si mettesse in movimento da Wolfsdorff, e che

e che la sera andasse a prender posizione sopra Altkirken. Questo corpo, cammin facendo, incontrossi in una divisione russa di Kamenski, l'attacò all'istante, e le fece cencinquanta prigionieri, mettendo gli altri in fuga e fuori di strada; e la sera bivaccò alla posizione prescrittagli.

La mattina seguente, 9 di giugno, Napoleone portossi sopra Gutstadt menando seco i corpi de' marescialli Ney, Davoust e Lannes, colla sua guardia e la cavalleria di riserva; il gran duca di Berg dirigeva la vanguardia. Nell'avvicinarsi a Gutstadt una porzione della retroguardia nemica di diecimila uomini di cavalleria e di 15 mila d'infanteria avea presa posizione a Glottau, e cercava di disputarne il passaggio. Il gran duca a poco a poco cominciò ad attaccarla da tutti i lati, e la rovesciò da tutte le sue posizioni. Le brigate de' generali Pajol, Bruyeres, Durosnel, e soprattutto la divisione del general Nansouty, furono successivamente impegnate contro ai russi, trionfarono di tutti i loro sforzi, e la sera ad otto ore si entrò di viva forza a Gutstadt.

stadt. Un migliajo di prigionieri e l'occupazione di tutti i posti avanzati, che conducevano sulla gran strada, furono il frutto di questa giornata. I russi atterriti fuggirono nelle trincee del loro campo. Napoleone non perdè un momento ad inseguirli con tutte le forze che seco menava.

§. VIII.

Battaglia presso Heilsberga. Le truppe francesi s'impadroniscono del campo de' russi ch'era in questa città.

La mattina de' dieci l'armata prese a dirittura la strada di Heilsberga, occupando i diversi campi che formavano gli avamposti del gran quartiere de' russi; ma, quando furono a un quarto di lega al di là di questi campi, si scorse che la retroguardia de' russi, scacciata il dì precedente da Gutstadt, rinforzatasi di tutti quei distaccamenti che incontrati avea lungo la strada e riordinata alla meglio, avea fatto alto, e si schierava colà in atteggiamento

mento di presentar battaglia. Essa avea circa 18 mila uomini di cavalleria e molti reggimenti d'infanteria che presentavano una massa enorme e formidabile. Napoleone non avrebbe voluto attaccar battaglia, ma avrebbe desiderato che i russi si fossero raccolti ne' loro trinceramenti per far avanzare i suoi corpi di armata sopra ambi i lati e stringerli perfettamente. Ma il comandante russo sapea molto bene questo punto di tattica del comandante francese; e siccome per l'innanzi avea sempre procurato di lasciargli piuttosto il vantaggio del terreno e ritirarsi, che farsi stringere e battere compiutamente, così anche questa volta fece, e si pose felicemente in salvo. Benigsen adunque ordinò alle sue truppe di schierarsi in battaglia, ed alimentò le forze della vanguardia con diversi altri corpi che spedì da Heilsberga, per opporre ai francesi una massa imponente colla speranza di poterli respingere almeno. Questa disposizione fece sì che, non ostante che la giornata fosse avanzata di molto, essendo le due dopo il mezzodì, fu necessario assoluta-

men-

mente venire alle mani coi russi. I corazzieri della divisione Espagne, i dragoni di Lattour-Maubourg, e le brigate della cavalleria leggiera intrapresero, le prime, diverse cariche, e guadagnarono tanto terreno che il corpo del maresciallo Soult potè tutto intero spiegarsi. Il gran duca dirigeva i movimenti delle sue divisioni, ed era sempre alla testa delle sue file.

Il colonnello d'Avenay comandante il sesto de' corazzieri nel ritirarsi co' suoi bravi da una carica fatta contra i russi, incontrossi col gran Duca ch'era sulla linea della terza divisione. Egli portava la sua sciabla grondante sangue. Nel vedere il gran Duca gli fece i dovuti onori, e gli disse: *Principe, fate se vi piace la rivista del mio reggimento. Voi vedrete che è tutto intero, e che non vi è nessuno de' miei soldati che non abbia la sciabla come la mia.* Così combattevasi al centro. Nel tempo medesimo due divisioni marciarono sulla dritta, e quella di Legrand avanzossi sulla sinistra per occupare la punta di un bosco, necessaria per appoggiare la sinistra della cav-

valleria. I russi facevano da tutte le parti degli sforzi prodigiosi per mantenersi nelle loro posizioni ; ma i francesi li caricavano con un fuoco sì ben nutrito e costante, che non dava loro tempo di manovrare. Così avanzando sempre contra le loro colonne gli obbligarono a ritirarsi ne' loro trinceramenti. I fucilieri della guardia, comandati dal general Savary, faceano prodigj. Il fuoco della loro moschetteria cagionava nelle file de' russi più strage, che non avrebbe fatto una trincea di cannoni, poichè inseguirono sempre i russi a mezzo tiro, e giunsero con essi alle nove della sera fin sotto i trinceramenti di Heilsberga.

Intanto la notte avanzavasi, ma non era tempo di darsi riposo. La divisione Verdier, del corpo d'infanteria di riserva del maresciallo Lannes, marciò sulla strada di Landsberg (4), e tagliò perfettamente la ritirata ai russi da
que-

(4) Landsberg : sonovi più città di questo nome ; quella di cui si tratta è nella Prussia polacca sulla strada di Heilsberg a Koenigsberga, 4 leghe est da Preussich-Eylau.

questa parte. Gli altri corpi andarono riordinandosi, per venire nel dì seguente ad un'azione generale e decisiva che avesse posto fine alla guerra.

Napoleone passò il giorno undici sul campo di battaglia, e i sentimenti di umanità verso i morti ed i feriti, che erano sparsi sopra di esso, arrestarono per alcune ore il piano delle sue disposizioni di attaccare i russi nelle loro trincee. Intanto si credè fino alla sera che i russi avrebbero facilmente intrapreso un novello attacco, mentre si faceano vedere in mezzo de' loro trinceramenti ordinati in colonne e coverti da più file di cannoni, quasi sempre disposti ad un assalto; ma si conobbe poi che questo loro atteggiamento era più tosto un allarme di difensiva, temendo essi di essere assaltati dai francesi, mentre per tutto il restante di quella giornata essi non si cimentarono a tirare un colpo sol di fucile. Napoleone al contrario profitto di questo loro silenzio per far sbarazzare il campo da tanti cadaveri che l'ingombravano e far curare i feriti, e per dare delle disposizioni di attaccare
egli

egli i russi nel dì vegnente in quella posizione istessa ch'essi si aveano sì vantaggiosamente scelta . Quindi , essendo già le quattro dopo mezzogiorno, ordinò al maresciallo Davoust un cangiamento di fronte dalla sua estremità di dritta, menando la sinistra in avanti; il qual movimento lo portò sulla bassa Alle, ed intercettò perfettamente il cammino di Eylau; gli altri marescialli cominciarono a prendere i posti loro assegnati, e tutto fu sollecitamente disposto per la mattina seguente.

Benigsen si accorse della vicina tempesta . Egli osservò che a nulla gli avrebbe giovato quella bellissima posizione, se Napoleone avesse avuto tempo di bloccarvelo interamente, e che il confidare sopra il valore de' suoi soldati era in quel momento inutile, attesa la rotta che avean sofferto nel dì precedente . In conseguenza, mentre avea ancora libera la strada della riva dritta dell' Alle, pensò di abbandonare segretamente il campo in quella notte istessa, e alle dieci della sera cominciò a sfilare, lasciando a disposizione del vincitore

re

re e i feriti, e i ricchi magazzini, e le trincee medesime salve ed intatte.

Or la mattina del giorno 12 appena cominciò a spuntare, che un gran silenzio annunziò l'allontanamento de' russi. Sulle prime si temè di qualche insidia; ma Napoleone, che avea ben disposto quanto occorreva contro a qualunque strattagemma del nemico, non giudicò prudente cosa di consumar più tempo a prendere ulteriori misure. Tutta intera l'armata fu posta in movimento, si marciò con audacia contro le trincee, si saltarono i fossati, si entrò nel campo; ma i russi eran dispersi, altro non si udiva da tutte le parti che solo i lamenti de' feriti che si giaceano abbandonati sotto le tende e per tutte le case vicine. In questo modo i russi salvaronsi per la terza volta, e i francesi occuparono tranquillamente la superba posizione di Heilsberga coi suoi ricchissimi magazzini.

Il risultato inoltre di tutti questi combattimenti, dai 5 sino al dì 12 di giugno, fu l'aver privato l'armata russa di circa 30 mila guerrieri, un terzo de' quali furono fatti prigio-

gionieri , gli altri parte uccisi parte feriti . La perdita de' francesi fu di circa 700 morti , e più di 2000 feriti . Tra questi ultimi vi fu il general di divisione Espagne , tra i primi il general Roussel , cui una palla di cannone portò via la testa . Il gran Duca di Berg ebbe due cavalli uccisi sotto di se , e uno de' suoi ajutanti di campo M. Segur v' ebbe tronco un braccio .

Questa condotta però del comandante russo se fu lodevole per aver salvato la sua armata da una totale disfatta , non fu però onorevole per l'armata istessa . Egli non fece che dimostrare sempre più chiaramente l'impotenza dell'armata russa contro quella de' francesi , malgrado tutti i vantaggi che essa godeva , cioè di combattere nel paese proprio ed aver pronte tutte le risorse di cui potesse avere bisogno . Questa impotenza che si era poc' anzi decisamente mostrata colla presa di Danzica , al presente per l'evacuazione del campo di Heilsberga sembrò che acquistasse un carattere di viltà . Napoleone però ne sentiva più vivamente una specie di sdegno e di dis-

petto, poichè considerava che se i russi avessero continuato sempre a serbare lo stesso metodo, la guerra non sarebbe mai finita; ma penserà egli a farla finire ben presto.

§. IX.

Battaglia di Friedland (5).

Appena che i francesi furono entrati in Heilsberga, a quattro ore del mattino del giorno 12 di giugno, Napoleone spiccò all'istante il general Latour-Maubourg colla sua divisione dragoni, e le brigate di cavalleria leg-

(5) Friedland è una città dell' antico regno di Prussia sulla riva destra dell' Alle, circa otto leghe dall' imboccatura di questo fiume nella Pregel. Nelle sue vicinanze sono Schmolditten al Nord ovvest, Landsberg al Sud-ovvest. Questa parola *Friedland* significa *il paese dell' amicizia*, o *la terra della pace*; e non ha mancato di aggiungersi la circostanza di un sì felice augurio all' ultima battaglia data in questo luogo, colla quale si è posto termine a tanta effusione di sangue e si è stabilita la pace tra le potenze del continente di Europa.

leggiera de' generali Durosnel e Wattier, ad inseguirli lungo la riva dritta dell' Alle sopra Bartenstein, dove quelli aveano poc' anzi tenuto il loro quartier generale. Gli altri corpi della grande armata furono nel tempo stesso spediti per diverse altre strade ad oggetto di tagliare ai russi la ritirata a Koenigsberga. La fortuna sembrò sorridera a questi movimenti con tanta avvedutezza e coraggio diretti, poichè essi furono combinati in modo che l'armata russa, per quanto fosse stata superiore in forze ed in audacia, avrebbe dovuto necessariamente succumbere. In fatti il gran Duca di Berg avanzossi colla sua cavalleria sulla grande strada di Koenigsberga, e 'l maresciallo Davoust lo seguiva per appoggiarlo; il maresciallo Soult portossi a Crentzbourg, e Lannes a Domnau. Napoleone verso la sera dello stesso giorno portò il suo quartier generale ad Eylau; Ney, Mortier e Victor formavano il centro dell'armata, e i due primi inoltraronsi nel dì seguente fin sopra a Lampsach.

Mentre essi erano in queste posizioni ecco

un espresso spedito dal general Latour-Maubourg. Costui riferisce, ch'egli avea fino a quel momento inseguito i russi sopra Bartenstein; che questi, abbandonando lungo la strada un gran numero di feriti che l'imbarazzavano, continuavano la loro ritirata a marcia sforzata verso Schippenbeil tenendo sempre la riva dritta dell'Alle, e che si andavano a concentrare nelle vicinanze di Friedland. A tale avviso Napoleone monta a cavallo, e vola sul campo di Friedland. Spedisce degli ordini a Murat, a Soult e a Davoust di non allontanarsi dalle rive dell'Alle e di continuare a manovrare lungo la strada di Koenigsberga. Ney, Lannes, Mortier e Victor, che formavano il centro, marciano a tutta lena sopra i suoi passi. Massena protegge il fianco destro e le spalle della grande armata. I russi in meno di un giorno veggonsi sì terribilmente inseguiti e sorpresi; nè resta loro altro scampo che di presentare ai francesi assolutamente una battaglia, per potersi aprir la strada ad una posizione di maggior sicurezza; e l'tentarla senza dilazione fu creduto anche un vantaggio,

gio, poichè si contava di cogliere i loro nemici nel momento che erano già spossati da sì penoso e lungo cammino, sicchè sembrava loro che quelli fossero per metà già vinti. Quindi si fece alto a Friedland.

Il nono degli ussari ch'era giunto l'istesso giorno, 13 giugno, a questa città, osò nel suo entusiasmo d'innoltrarvisi dentro; ma poichè i russi vi tenevano appoggiata la loro sinistra, quel battaglione fu costretto a ritirarsi, dovendo cedere ad una forza maggiore di tremila uomini di cavalleria che difendeva quel posto. Allettati i russi da questo picciol vantaggio, e persuasi sempre più di un egual successo se si fossero affrettati a presentar la battaglia a tutta l'armata francese, prima che questa avesse avuto tempo di riposarsi e di prendere le sue posizioni, cominciarono a tre ore del mattino del seguente giorno 14 di giugno a tirar de' colpi di cannone contra le linee dei francesi, e un corpo considerabile delle loro truppe presentossi in battaglia sul ponte di Friedland. Al rimbombo de' cannoni nemici Napoleone gridò = Ec-

co il giorno della nostra gloria; questo è un giorno di buono augurio; esso è l'anniversario di Marengo. *All'armi, all'armi;* e tutto il campo risuonò dell'istesso felice presagio, e l'eco vi fece plauso rispondendo *all'armi.*

Lannes e Mortier, che aveano i loro corpi d'armata di contro al ponte, furono i primi ad impegnarsi nell'azione. La divisione dragoni del general Grouchy (6) e i corazzieri di Nansouty li sosteneano. Si combattè tutto il mattino sopra quel punto con una fermezza prodigiosa da ambi i lati. I russi, però, non ostante l'entusiasmo con cui si sostennero per molto tempo, furono costretti a rinculare, non avendo potuto fare un passo al di là per sopravanzare il villaggio di Postheim

(6) Emmanuele de Grouchy nacque a Parigi nel 1766 da nobile famiglia, ed entrò nel corpo dell'artiglieria fin dalla sua prima gioventù; nel 1785 passò tra le guardie del corpo; indi fu eletto colonnello del reggimento di Condè, e fece la campagna di Savoia nel 1792. Si distinse nella guerra della Vandea in qualità di general di divisione nel 1795; come ancora nella campagna d'Italia contra i russi, e nella gran giornata di Hohenlinden sotto gli ordini del General Ney.

neim che li copriva. Finalmente, vedendo i loro sforzi inutili e la gran perdita di gente che aveano sofferta, abbandonarono la loro posizione, lasciando quattro pezzi di cannone in poter de' francesi.

L'armata intanto si era già tutta raccolta, e Napoleone dispose già ne avea le schiere. Ney alla dritta, Lannes al centro, Mortier alla sinistra, Victor alla riserva. La cavalleria Grouchy appoggiava la sinistra, e la divisione dragoni di Latour-Maubourg era in riserva dietro la dritta. I dragoni di Lahoussaye e i corazzieri sassoni erano in riserva dietro il centro. I russi aveano anch'essi spiegata tutta la loro armata; la sinistra, come dicemmo, appoggiavasi a Friedland, e la dritta si prolungava per una lega e mezza, costeggiando le rive dell'Alle, e presentando un fronte unito e terribile.

Napoleone percorse le prime linee, e avendo riconosciuta la posizione de' russi, decise doversi toglier loro all'istante la città di Friedland a qualunque costo; e a tale effetto ordinò al maresciallo Ney un cangiamento di

fronte , portando la dritta innanzi , e caricando il nemico coll' estremità di essa . Questo movimento cominciò alle ore cinque e mezza della sera . Alcune salve di una batteria di venti pezzi di cannone ne diedero il segno . Nel momento istesso la divisione del general Marchand si avanzò colle armi impugnate verso il campanile della città . Bisson sostenevala colla sua divisione sulla sinistra . I russi al contrario , poichè si avvidero che il maresciallo Ney avea lasciato il bosco , si affrettarono ad occuparlo con alcuni de' loro reggimenti di cavalleria preceduti da una nuvola di cosacchi ; ma la divisione dragoni di Latour-Maubourg , che marciava a galoppo sopra quella posizione , prevenne i russi e scacciollì di là . Il general Victor vi fece similmente avanzare una batteria di trenta pezzi di cannone , e' l fuoco ne fu diretto con tanta saviezza che i russi ne soffrirono orribilmente . Tutte le diversioni , ch' essi tentarono di operare , furono inutili ; anzi questa manovra istessa di occupare il bosco fe sì che i francesi , che gli aveano prevenuti sopra quel punto , avessero

quin-

quindi avuto miglior agio di circondarli e batterli da tutt' i lati.

Durante questo combattimento era bello il vedere il maresciallo Ney, con un sangue freddo e con una intrepidezza ammirabile, percorrere la testa de' suoi squadroni, e dirigerne i menomi dettagli con quella stessa disinvoltura e indifferenza con cui si soglion comandare gli esercizi nelle parate. Là sulla dritta molte colonne d' infanteria nemica si scaricano contro le linee francesi per attaccarle ai fianchi: Ney è già presente all' attacco, previene i colpi de' russi, li scompiglia nella loro marcia, li carica a colpi di bajonetta; e poichè un' altra divisione, ch' egli avea spiccata sul loro fianco, veniva già a tagliar loro la strada, i russi non trovando più scampo a fuggire sono a migliaja precipitati nel fiume, avendo resistito da prodi sino alla sponda senza aver voluto affatto porre giù l' armi.

Tra questo mentre la sinistra già era vicina al ravino, ossia al fossato che circondava la città di Friedland. Benigsen vi avea imboscata la guardia imperiale russa a piedi e a cavallo.

vallo . Questa all' avvicinarsi de' Francesi uscì dagli agguati precipitosa e fiera ; i francesi son costretti a retrocedere a quell' urto improvviso . Ecco Ney . La sua voce arresta e riordina le file che si andavano a sconcertare ; e sul momento spinge la divisione Dupont , che formava la dritta della riserva , a scaricarsi sulla guardia imperiale de' russi . Questa divisione , accorsa colla velocità del lampo , urta impetuosamente contro al nemico ; tutte allora le colonne di quell' ala sieguono l' entusiasmo de' loro compagni , e con una bravura straordinaria stimolata dalla vergogna cancellano quel momento di sorpresa che pocanzi sconcertati gli avea . I russi son rovesciati ; e fanti e cavalli , tutto cede contra i colpi della bajonetta francese ; il fossato è tutto pieno di cadaveri , non vi ha più luogo da riordinarsi anche per poco . Benigsen osserva la strage de' suoi e la vicina perdita di quella importante posizione , e spicca tosto dalle sue riserve e dal suo centro de' nuovi corpi per difendere Friedland . Inutili sforzi ! I francesi ne hanno già occupato le strade , e la nuova resis-

sistenza che ivi loro si oppone ad altro non serve che ad irritare lo sdegno, e ad accrescere il numero de' morti e de' feriti, di cui la città è da per tutto disseminata e coverta.

In questo momento istesso che l'ala sinistra occupava Friedland, il centro sotto gli ordini del maresciallo Lannes era alle più strette prese con l'inimico. Lo sforzo che costui avea poc' anzi fatto sull'estremità della dritta dell'armata francese essendogli riuscito inutile, l'impegnò a tentarne un novello sopra la linea del centro, cui si trovò vicino. Benigsen vi raccolse il forte delle sue truppe, e queste secondarono degnamente i voti del loro generale facendo prodigj di valore, e tenendo piè fermo contra il più terribile fuoco dell'artiglieria francese. Ma le brave divisioni Oudinot e Verdier, e l'attività di Lannes nelle sue manovre stancarono in fine tutta la bravura de' russi, i quali divenuti frenetici e rabbiosi per non aver potuto abbattere un sol battaglione de' loro avversarj, si scaricano con urlì orribili in mezzo alle lor file: que-

sti

sti fanno ai russi volentieri la strada restringendosi nelle loro linee laterali, indi li serrano da tutti i lati, e li massacrano a colpi di bajonetta e a calci de' loro fucili.

Questa rotta avvenuta nel centro decise della vittoria in grazia di ciò che fu contemporaneamente eseguito sulla sinistra, e di una disposizione fatta a tempo da Napoleone profittando dell' errore commesso dal comandante russo. Eccone il dettaglio.

Mortier avea sostenuto durante tutta la giornata un fuoco non meno micidiale sopra tutta la linea della sinistra ch' ei comandava. La intrepidezza e la presenza di spirito ch' egli mostrò, con non dimoversi niente dalla sua posizione durante la terribile zuffa che ardeva nel centro, avvili il comandante russo in modo che non seppe più sul momento risolversi a cambiare il piano de' suoi movimenti. Benigsen avvertì allora l' errore che avea commesso, e che non era più a tempo di riparare. Al veder le sue truppe battute sulla sua sinistra e sul centro, egli avea indebolito la linea della destra per mandar de' rinforzi sopra

pra quei punti. Mortier si accorse di queste mosse, e avvertito del micello che avean sofferto i russi sul centro, spinse allora innanzi le sue file; e Napoleone, per rendere più importante questo movimento di Mortier, che andava a decidere della giornata, gli manda in rinforzo il general Savary coi fucilieri della sua guardia. L'impeto di queste truppe sconcerta miserabilmente e disperde le linee de' russi, le quali trovavansi indebolite e sole. Molti de' loro battaglioni sono interamente tagliati; la cavalleria è rovesciata; l'artiglieria è presa già tutta quanta; de' reggimenti interi rimasti senza comandanti, senza ordine, senza appoggio, pongon giù l'armi. La notte omai avanzata non facea più discernere ciò che si facesse; e i russi profittarono di que' momenti per ritirarsi dal campo e salvarsi alla meglio dall'istancabile furore de' loro nemici; questi al contrario, insaziabili della loro vittoria, avrebbero voluto distruggerli tutti, e rianimando il loro sdegno con terribili grida si precipitano dietro ai fuggitivi, e gl'inseguono sino ad un' ora avanti
la

la mezza notte, quando non vedesi tampoco ove mettere il piede. I russi più pratici di quelle strade si salvarono, traversando il fiume e i laghi sopra que' punti ch'essi ben conoscevano, e fuggendo a tutta lena l'intera notte abbandonarono in poter de' francesi tutti i loro bagagli. Altri disperati di non poterli salvare attaccarono il fuoco a molti; e molti cassoni, e cannoni, e vetture furono da essi precipitati nell'Alle. Diversi magazzini ardevano ancora sino alla mattina seguente.

Così ebbe fine questa memoranda giornata. La guardia imperiale a piedi e a cavallo, e due divisioni della riserva del general Victor non ebbero occasione di tirare un colpo sol di fucile. La vittoria non avea esitato a deidersi a favor de' francesi dal primo istante che Ney si avanzò sopra Friedland; e la strage del centro, avvenuta per l'ostinata resistenza che fecero i russi, e lo scompiglio della dritta posero nell'armata nemica una desolazione totale e perfetta, ed uguagliarono questa giornata alla gloria delle più famose ne' fasti di Napoleone il grande. Ma noi non ab-
bia-

biamo ancora parlato di ciò che avvenne contemporaneamente sulla dritta e sulla sinistra della grande armata (7); e per la premura di trattenerci sopra i risultati di questa grande giornata trascuravamo di tener dietro ai rapidi voli delle aquile francesi, le quali senza dar riposo agli avanzi dell'esercito russo gl' inseguirono al di là della Pregel, e sino alle rive del Niemen, nè si arrestarono se non quando il supremo lor Comandante, sempre pronto ai sentimenti di pace, al primo cenno che gliene fecero i suoi nemici, impose loro far alto.

Sulla dritta adunque della grande armata, cui comandava il maresciallo Massena, è vero
che

(7) Parlando qui della dritta e della sinistra della grande armata avvertiamo, che con esse intendensi i Corp' di Murat, Soult e Davoust ch' erano sulla sinistra lungo l' Alle, e 'l corpo di Massena ch' era alla dritta. Il centro sotto gli ordini dell' Imperatore, e che finora abbiám veduto battersi coi Russi, era poi anch' esso diviso in tre parti le quali formavano un altro centro appoggiato da due ali destra e sinistra, come l' abbiám sopra descritte.

che non avvennero degli affari di molta conseguenza , ma ciò successe non solo perchè Massena non dovea far altro che stare alla difensiva e proteggere semplicemente i fianchi e le spalle del centro , ma ancora perchè la sua abilità e'l timore che ispirava il suo nome ai russi aveano bastato a contenerli , mentre questi sarebbero stati abbastanza forti e numerosi per poter operare su quella parte una diversione della maggiore importanza . In fatti i russi aveano già in gran forza tentato di attaccar Druczewo a quattr'ore del mattino del giorno undici giugno . Il general Claparede , ch' era alla difesa di quel posto , sostenne il fuoco del nemico con gran fermezza finchè giunse Massena ed attaccò la linea del nemico col 17.º reggimento d' infanteria leggiera ; e per allontanare i cosacchi , i quali erano soliti di inquietare i fianchi de' loro nemici per indebolirne la fronte , spiccò contro di essi un distaccamento del 28.º d' infanteria leggiera e un picchetto del 25.º dragoni . La carica riuscì degna di colui che ne dirigeva i movimenti ; e i russi battuti per due

due giorni continui , sconcertati , tagliati , non osarono più tentare la minima intrapresa .

Gli avvenimenti della sinistra della grande armata , ove trovavansi il gran Duca di Berg e 'l maresciallo Soult , ebbero delle conseguenze di maggior rilievo non solo perchè essi marciavano immediatamente sopra i fianchi dell' armata nemica lungo la riva dell' Alle , ma ancora perchè essi aveano ordine di inoltrarsi sulla grande strada , ed attaccare i corpi nemici che erano sulla destra del fiume , o che si sarebbero per quella parte salvati fuggendo dal campo , di tagliar loro la ritirata a Koenigsberga , ed impadronirsi finalmente di questa piazza . Il corpo di Davoust dovea avanzarsi più lentamente per non discostarsi troppo dal centro .

Questo piano d'istruzione fu adunque da essi perfettamente adempito . Il gran Duca si avanzò fin dal momento che fu preso il campo di Heilsberga sulla strada di Koenigsberga , ed essendosi incontrato col corpo d'armata del general prussiano Lestocq , l'attacò sui fianchi e lo costrinse a salvarsi in quella piazza . Il

maresciallo Soult , che lo seguiva , incontrò il giorno 13. la retroguardia prussiana a Creutzbourg , e compì la vittoria di Murat . Nel dì seguente presentaronsi loro due colonne nemiche , tagliate dalla grande armata , le quali cercavano di salvarsi anch' esse in Koenigsberga , ma trovarono che questa piazza era già da tutt' i lati occupata dai francesi ; laonde , non avendo più scampo , furon costrette a porre giù l' armi dopo un leggerissimo combattimento . In questi due affari si fecero circa cinquemila prigionieri , e furon presi 15 altri pezzi di cannone .

§. IX.

Koenigsberga è presa . I Russi salvatisi dal campo di Friedland sono inseguiti al di là della Pregel .

Intanto , la mattina dé' 15 , i russi che fuggivano dal campo di Friedland cercarono di raccogliersi in ritirata su la riva sinistra dell' Alle , poichè la dritta di quel fiume per
la

la quale si avrebbero potuto salvare in Koenigsberga era tutta occupata già dai francesi ; tirarono adunque dritto sopra Wehlau (8) città situata alla confluyente dell' Alle e della Pregel ; e tagliati i ponti sopra questo fiume , continuarono la loro marcia retrograda verso la Russia . Benigsen inoltre avea spedito degli espressi a Koenigsberga per significare a quella guernigione la sua disfatta ; e per aver truppe sufficienti ad opporre ai francesi che l' inseguivano , ordinò a quel comandante di evacuare la piazza , la cui difesa sarebbe stata inutile , e di marciare all' istante in suo soccorso con tutte le forze che seco avesse . Quest' ordine fu eseguito ; e l' ala sinistra dell' armata francese , che in questo stesso giorno approssimossi alle mura di Koenigsberga , non avendo

T 2

vi

(8) Wehlau o Veylau è posta sulla riva sinistra della Pregel alla confluyente dell' Alle circa quindici leghe Sul-est da Koenigsberga , e propriamente sull' angolo che forma la piccola riviera di Omel nel versarsi in seno alla Pregel , il che rende la sua posizione molto importante .

vi trovato più resistenza ; entrò liberamente dentro la piazza. Soult non mancò di spedire immediatamente una brigata della divisione Saint Hilaire sopra Pillau per bloccarla, e impedire ai prussiani ogni comunicazione sull' Haff.

Napoleone dal suo canto avea spiccato Bessieres (9) con più divisioni del suo centro ad inseguire i russi che fuggivano dal campo di Friedland , lasciando le altre a prender cura de' morti e de' feriti. Or questo poco di tempo concesso a tai sentimenti di umanità , che Napoleone preferiva ai più cocenti stimoli di una vittoria distruggitrice, bastò intanto ai russi per

(9) Il general Bessieres è nato a Pressac dipartimento del Lot nel 1769. Nell'anno 5, all'epoca della prima spedizione del General Bonaparte in Italia, egli avea meritato di esser da lui stesso presentato al Direttorio come un ufficiale *distinto per la sua bravura, e per l'onore di comandare una compagnia di bravi, che han veduto sempre fuggire dinanzi a loro la cavalleria nemica*. Egli servì poscia in Egitto, e in tutte le altre campagne dell'Imperatore Napoleone, ed ha meritato il grado di general di divisione e la gran decorazione della legione di onore.

guadagnar nella fuga qualche marcia sopra i francesi. Ciò non ostante essi appena ebbero rotto il ponte sulla Pregel che si videro alle spalle i francesi presso le rive del fiume. Napoleone vi giunse il dì 16. di giugno poche ore dopo de' russi ; e poichè era necessario prepararvi un ponte , ei vi tenne l'armata in posizione lungo la sua corrente. Il ponte non fu praticabile che per le otto ore del mattino del giorno stesso , e i francesi passando sulla riva dritta continuarono a tenersi in posizione , finchè fossero stati in numero da poter tirare avanti la loro marcia. La corsa ch'essi in seguito fecero fu in verità sorprendente ; ai 17. l'Imperatore era all'aja di Druckein presso Klein-Schirau ; ai 18. a Sgaisgirren ; ai 19 , due ore dopo mezzo giorno, entrò a Tilsit posta sulle rive del Niemen (10).

T 3

Qui-

(10) Il Niemen è un gran fiume che separa le possessioni russe dalla Prussia polacca. Esso prende la sua sorgente nel palatinato di Bielsk , presso li confini di quello di Minski , bagna Grodno , e va a portar le sue acque nel Curisch Haff , ch'è un gran seno il quale comunica al Baltico per uno stret-

Quivi il nemico stanco dal più fuggire implorò finalmente la pace : quì Napoleone arrestò generosamente il corso alle sue vittorie .

§. X.

to sopra di cui è situata Memel. Questo nome di Memel è dato ancora al fiume istesso sino alla distanza di 12 leghe dal Curisch Haff ; ciò si avverte perchè non abbiassi a credere che essi sieno due fiumi diversi .

Tilsit è una città prussiana situata sulla riva sinistra del Niemen in distanza di circa 24 leghe sud-owest da Koenigsberga, e 18 nord-est da Memel . Dopo Koenigsberga , Tilsit è la più grande delle Città di queste contrade , ed ha circa ottomila abitanti ; essa serviva di deposito al commercio di Memel, ed era appena nota ai negozianti russi e prussiani ; oggi , essendo divenuta celebre in tutta l' Europa per l' abboccamento de' due Imperatori Napoleone e Alessandro , e per lo trattato che ha data la pace al continente , e sige che diciamo ancora qualche altra notizia sopra di essa perchè sia con più precisione conosciuta .

Tilsit fu fabbricata verso il 1277 da Meinard di Zuerfurg Maestro provinciale dell' ordine Teutonico in Prussia . Costui da principio fece costruire una città chiamata Landshut o Ragnitz sulle rive del Memel ; in seguito in distanza di circa sette leghe più giù pose le fondamenta di una fortezza , che fu poi chiamata il castello dei Scaloviti (nome degli abitanti di questa contrada) . A questo castello ch' era il perpetuo e 'l più sicuro asilo di quegli abitanti fu in progresso aggiunta una Città , chiamata *Chronopolis* dal nome del Memel , che gli antichi chiamavano *Chronus* . Questa stessa è oggi denominata Tilsit , ed è stata compresa per molto tempo nel gran ducato di Lituania . Il suo commercio consistè in biade , lino , buxiri , sale , legna e cera .

Lettera di Napoleone ai Vescovi del suo Impero, insinuando loro di rendere delle grazie all' Altissimo per la conseguita decisiva vittoria.

Trasportati dietro ai rapidi voli delle aquile francesi, noi dimenticavamo ancora una delle più belle operazioni di Napoleone il grande. Questa fu sempre la prima delle sue cure dopo le più famose battaglie da lui date, e l'esito delle quali ei prevedeva che avesse dovuto esser decisivo per quella campagna; cioè a dire, di rivolgere le sue mani al cielo, e rendere al Dio delle armate, da cui egli riconosceva il merito e 'l frutto delle sue vittorie, tutta la gloria che ridondar ne doveva: e invitando tutt' i popoli de' suoi vasti dominj a seco unirsi nei medesimi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine, egli avea diretto già dal campo stesso di Friedland la seguente lettera agli Arcivescovi e Vescovi del suo impero.

MONSIGNORE .

„ La luminosa vittoria che le nostre arma-
 „ te han riportato sul campo di Friedland ,
 „ che ha confuso i nemici del nostro popolo,
 „ e che ha posto in poter nostro l'importan-
 „ te piazza di Koenigsberga coi ricchissimi
 „ magazzini che in essa trovava nsi , dev' es-
 „ sere pei nostri sudditi un nuovo motivo di
 „ azioni di grazie verso il Dio delle nostre
 „ armate . Questa vittoria memorabile ha se-
 „ gnato l'anniversario della battaglia di Ma-
 „ rengo , di quel giorno in cui , aspersi anco-
 „ ra di polve sul campo di battaglia , il pri-
 „ mo nostro pensiero , la nostra prima cura
 „ fu quella di ristabilire l'ordine e la pace
 „ nella Chiesa di Francia . Questa vittoria sa-
 „ rà l'antemurale e la garanzia contra ogni
 „ novello turbine che potrebbe mai sorge-
 „ re a minacciarla . Ella è dunque nostra
 „ intenzione che voi , Monsignore , di con-
 „ certo colle autorità del vostro dipartimen-
 „ to , riuniate sollecitamente i vostri diocesa-
 „ ni nella Cattedrale o nelle parrocchie di vo-
 „ stra diocesi per cantarvi un *Tedeum* e in-
 „ di-

„ dirizzare al Cielo delle altre preghiere che
 „ voi giudicherete convenienti ordinare in
 „ simili circostanze. E non avendo altro a
 „ soggiugnervi, prego Iddio che vi abbia nel-
 „ la sua santa custodia. Dal nostro campo
 „ imperiale di Friedland li 15. Giugno 1807.

NAPOLIONE.

Ma in mezzo alle voci di giubbilo, che risuonano già per tutta la Francia e l' Alemagna sopra le notizie di una sì grande vittoria, le rive della Pregel e del Niemen mandano ancora delle lamentevoli grida di moribondi e di feriti, e 'l fragor del cannone si fa tuttavia colà sentire. Accorriamo a veder ciò che succede.

§. XI.

Progressi de' francesi inseguendo i russi dopo la rotta di Friedland.

Mentre corresi dietro ai russi ecco che il gran duca Murat, avendo lasciato Koenigsberga al Maresciallo Soult, ha già raggiunto la fronte dell'armata del centro; e siccome cam-
 min

min facendo s'incontra con diversi corpi di truppe nemiche, specialmente di cosacchi quà e là dispersi, così non gli mancano de' nuovi allori a ra ccogliere in diversi nuovi combattimenti, togliendo al nemico ancor molta gente: parte cadono da prodi sul campo, parte ei ne conduce dietro a se prigionieri (a).

Il Maresciallo Davoust, che durante il combattimento era stato alla difesa delle spalle e dei fianchi degli altri corpi della grande armata, si affretta anch' egli nella sua marcia per raggiugnere i russi che fuggono al di là della Pregel. Egli si è avanzato
fin

(a) Dopo il passaggio della Pregel, un tamburo che marciava avanti ad una linea fu caricato da un cosacco colla sua lancia. Il tamburo gittasi pancia a terra, si disbriga dall'imbarazzo del suo istrumento, e nell'atto che il cosacco avventasi di nuovo sopra di lui, egli afferra la lancia, glie la strappa di mano, e l'insegue per molti passi, indi ritorna al suo posto e ripiglia tranquillamente il suo tamburo. Nelle vicinanze di Tilsit fu incontrata una truppa di Calmucchi che battevansi a colpi di frecce; il che fu un oggetto di divertimento e di risa pei soldati francesi.

fin sopra Labiau (11), e traversando un bosco incontrasi colla retroguardia de' russi. Questi a tal sorpresa accelerano la loro fuga; ciò non ostante i francesi tolgono loro circa 2500 altri prigionieri. Ney dalla sua parte è anch' egli arrivato, fin dal giorno 17, a Insterbourg, ove ha preso un altro migliajo di feriti, che non si erano fidati di tener dietro ai passi precipitosi dei loro camerata, e si è impadronito ancora di molti ricchissimi magazzini che colà trovaronsi salvi ed intatti; al presente è a Gumbinnen, ove ha arrestato alcuni parchi di artiglieria ed altri convogli. Un altro gran numero di feriti e di ammalati sono raccolti ne' dì seguenti sparsi parte ne' boschi, parte ne' vicini villaggi.

Ma nel più bel momento di tante conquiste, frutto delle precedenti sanguinose giornate, giunge un corriere da parte di Napoleone, e porta l'ordine ai generali di far alto e ces-

sa-

(11) Labiau è posta sulla riva sinistra dell' Alle; la sua posizione è la più vantaggiosa per li trinceramenti di un quartiere militare. E' distante circa dodici leghe da Koenigsberg.

sare dalle ostilità; perchè il Comandante russo ha finalmente domandato la pace. I soldati depongono tosto gli sdegni, e sorridendo ripongono nei foderi i temuti acciaj ancor caldi di sangue.

§. XII.

Risultato di tutti i descritti combattimenti.

Il risultato delle perdite fatte dai russi in questa memoranda battaglia, e in tutti gli affari che la precedettero e la seguirono, fu per molto tempo incalcolabile. Per conto fatto dopo più giorni, solamente sul campo di Friedland il numero de' morti fu trovato ascendere a 17. 500; e a 30. 000 tra feriti e prigionieri, de' quali 18. mila furon mandati a Koenigsberga, 7. mila infermi lasciati negli ospedali, gli altri spediti sopra Thorn e Varsavia: Cui aggiunti gli altri morti e feriti, e i prigionieri fatti nei sopra indicati combattimenti, l'armata russa venne a perdere nel corso di questi ultimi dieci giorni più di ses-

san-

santa mila uomini delle sue migliori truppe ,
e la Prussia altri cinquemila e 'l restante del
suo territorio sino alla corrente del Nie-
men (12) .

I francesi inoltre tolsero ai russi sul campo
di Friedland 80 pezzi di cannoni , 7 bandiere,
tutti i loro magazzini e tutte le provvisioni che
aveano , e che non ebbero tempo di portar via
o di incendiare. A Koenigsberga furon trovati
circa 20. mila altri russi e prussiani feriti o
ammalati negli ospedali , delle provvisioni ,
munizioni e ricchezze immense , e special-
mente 160. mila fucili poc' anzi venuti dall'
Inghilterra (poichè armi sa e può mandar l'
Inghilterra , non uomini) , e che erano anco-
ra a bordo.

La perdita de' francesi a fronte di sì stu-
pendi vantaggi , e dopo tanti e sì terribili
com-

(12) Non essendo rimasto altro al re di Prussia che il piccolo
paese , che è una specie di costa sul Baltico , dal Niemen
insino a Memel ov' egli stavasi rifugiato.

combattimenti, non fu mai tanto leggiera. Là, sul campo di Eylau, la perdita ch' essi fecero sopravvanzò, non dico già questa di Friedland che fu per la decima parte, ma anche quella di Austerlitz; e intanto non produsse altro risultato che quello di far svanire solamente il progetto della macchinata diversione sopra la bassa Vistola. Quì al contrario dopo dieci giorni di continue e ferocissime zuffe, appena si giunse ad uguagliare, anzi con minor numero di morti, le perdite fatte soltanto ad Eylau. In fatti dietro le più esatte ricerche dello Stato Maggiore nelle riviste di tutti i corpi della grande armata, e nella ispezione fatta sul campo stesso di Friedland i francesi non v' ebbero che meno di cinquecento morti, e meno ancora di tre mila feriti; e aggiungendovi la somma delle perdite sofferte nei precedenti combattimenti, il totale non sorpassò il numero dei seimila, senza che siasi ivi perduta una sola bandiera, nè un pezzo sol di cannone. Tra gli uffiziali, che su quel campo caddero da prodi, si numerano solamente il colonnel-

lo d'artiglieria Desfourneaux (a), e 'l capo di squadrone Hutin. I generali Drouet, Cohorn, e Latour-Maubourg vi furon feriti, come ancora i colonnelli Regnaud, Lajonquiere, Lamotte, Colberg, Lenz, e Borde-Soult.

Proclama dell'Imperatore all'Armata.

Ecco il proclama che Napoleone diresse ai suoi bravi tostochè i russi gli domandarono la pace, e ch'egli si fu assicurato della sincerità di questo voto per parte dell'Imperatore

re

(a) Il colonnello Alessandro Desfourneaux, o Deforno, del secondo reggimento di artiglieria a cavallo meritò le lagrime di tutta l'armata che riguardavalo come uno de' suoi più bravi e de' più virtuosi campioni. Egli era in età di 37. anni quando morì sul campo di Friedland. Egli avea diretta per molto tempo una batteria di quindici cannoni sotto gli ordini del general Sennarumont portata a più di 400 passi avanti la linea dell'infanteria, ed avea fatto molta strage sulle colonne nemiche; alla fine dell'azione una palla gli portò via netta la testa. Questo bravo ufficiale avea servito con onore in tutte le passate campagne dal 1792. sino alla presente.

re Alessandro colla sottoscrizione dell' armistizio fatta nel dì precedente .

„ SOLDATI Noi siamo stati attaccati ne' nostri quartieri dall' armata russa il dì 5. di
 „ Giugno. Il nemico ha indovinato male le
 „ cause della nostra quiete ; e si è accorto
 „ troppo tardi che il nostro riposo era quello
 „ del leone : egli si pente di averlo turbato .

„ Nelle giornate di Guttstadt, di Heilsberga, e in quella per sempre memorabile di
 „ Friedland, cioè a dire in dieci giorni di
 „ tempo, noi gli abbiam tolto centoventi cannoni, e sette bandiere ; gli abbiam uccisi ,
 „ feriti o fatti prigionieri sessantamila uomini ; gli abbiamo tolto tutt' i suoi magazzini,
 „ ni, i suoi ospedali, i suoi depositi, la piazza di Koenigsberga, i trecento bastimenti
 „ che erano in quel porto carichi di munizioni di ogni maniera, e i censessantamila
 „ fucili che l' Inghilterra mandivagli per armare i nostri nemici .

„ Dalle rive della Vistola noi siamo giunti
 „ sopra quelle del Niemen colla rapidità dell'

„ aquis-

„ aquila. Voi celebraste ad Austerlitz l'anni-
„ versario della coronazione del vostro Impe-
„ ratore; in quest'anno avete con ugual di-
„ gnità celebrato quello della battaglia di Ma-
„ rengo che pose fine alla seconda coalizione
„ e piantò le basi del grande Impero fran-
„ cese .

„ Soldati, voi siete stati degni di voi e di
„ me. Voi rientrerete in Francia coperti di
„ tutt'i vostri allori, e dopo che avrete se-
„ gnata una pace gloriosa che porti seco la
„ garanzia della sua durata. E' tempo omai
„ che la nostra patria viva in riposo ad onta
„ e al coerto della maligna influenza dell'
„ Inghilterra .

„ I miei beneficj vi contesteranno la mia
„ riconoscenza e l'estensione dell'amore che
„ io vi porto .

„ Dal Campo imperiale di Tilsit li 22.
„ Giugno 1807.

NAPOLEONE “

Questo proclama, fu pubblicato il giorno
dopo la sottoscrizione dell'armistizio. Convien
ad esso renderne conto .

Il Comandante russo domanda un armistizio per trattare una pace definitiva .

Il gran Duca di Berg che erasi, come dicemmo, unito alla grande armata dopo il passaggio della Pregel, avanzò la marcia colla sua cavalleria, e per tre giorni continui inseguì i russi fino alle rive del Niemen. Ivi fu che gli pervenne un plico, che conteneva due lettere insieme; una del general in capo dell'armata russa spedita al Generale Principe Bagration, l'altra di costui diretta al comandante della vanguardia francese. Il tenore di essa era il seguente.

*Il general in capo Benningson a S. E.
il Principe Bagration .*

„ MIO PRINCIPE . Dopo i torrenti di san-
„ gue che si son versati in questi ultimi gior-
„ ni in battaglie sì numerose e micidiali, io
„ desidererei di alleggiare i mali di cotesta guer-

„ ra

„ ra di distruzione , con proporre un armi-
„ stizio , prima di entrare in una lotta e in
„ un novello attacco che forse potrebbe esse-
„ re più terribile de' precedenti .

„ Vi priego , mio principe , di far sapere
„ ai Capi dell'armata francese questa inten-
„ zione da parte mia , le cui conseguenze po-
„ trebbero forse aver degli effetti salutari , tan-
„ to più che trattasi decisamente di un con-
„ gresso generale , e quindi prevenire ogni
„ ulteriore ed inutile spargimento di sangue .

„ Vi compiacerete di farmi pervenire sol-
„ lecitamente i risultati di questo affare che
„ raccomando alla vostra diligenza , e cre-
„ dermi colla più distinta considerazione .

„ Di V. E. Umiliss. e obbedientiss. servo

B. BENNINGSON .

Lettera del Principe Bagration al General francese.

„ SIGNOR GENERALE

„ Il mio Generale Comandante in capo mi
„ trasmette in questo momento una lettera
„ relativa agli ordini che S. E. ha ricevuti

„ V 2 „ da

„ da S. M. il nostro Imperatore , incarican-
„ domi di parteciparvi il suo contenuto . Io
„ non credo poter meglio rispondere alle sue
„ intenzioni, che con accludervi colla presen-
„ te mia l'originale istesso della medesima .
„ Priegovi similmente di farmi pervenire la
„ vostra risposta, e di gradire l'assicurazio-
„ ne dell'alta stima con cui ho l'onore di
„ dirmi

„ Signor Generale Vostro etc.

BAGRATION .

Dalla prima di queste due lettere raccoglie-
si in pochi accenti quanto grande avea dov-
uto esser la perdita dell'armata russa , e lo
stato deplorabile in cui essa trovavasi . L'Im-
peratore Alessandro stava a Tilsit durante l'
affare di Friedland, ed erasene scappato alle
prime nuove della disfatta delle sue truppe ;
ma giunto a Memel col Re di Prussia spie-
cò tosto un messo a Bennigsen , ordinan-
dogli di domandare un armistizio, ed aprire
delle negoziazioni di pace ; ed impaziente di
veder finita cotesta impolitica e funestissima
guerra lasciò immediatamente Memel, e si recò
di persona al suo campo, 11

Il gran duca lette appena le due lettere arre-
 restò il corso de' suoi squadroni, e rispose „ che
 „ l'Imperatore de' Francesi non faceva la guerra
 „ per estendere le sue conquiste, ma per con-
 „ quistare la pace all' Europa; e in consequen-
 „ za non esservi cosa più analoga e soddisfa-
 „ cente al suo cuore che la domanda di ve-
 „ derla in pochi giorni ristabilita. Per la qual
 „ cosa il Comandante in capo dell' armata
 „ russa gli avrebbe dato una pruova non equi-
 „ voca della sincerità de' sentimenti del suo
 „ Sovrano, per un oggetto di tanta importan-
 „ za, se avesse mandato sollecitamente al cam-
 „ po francese un negoziatore munito de' con-
 „ venienti poteri a trattare l' armistizio che
 „ si domandava “. Benigsen spedì fedelmente
 nel giorno stesso il tenente generale principe
 Labanoff a quest' oggetto; e costui passato il
 Niemen sopra un battello, poichè tutti i pon-
 ti erano stati rotti o bruciati, presentossi al
 Principe di Neufchatel A. Berthier, con cui
 conferì per lo spazio di un' ora intera, e il
 giorno appresso 21. di giugno fu segnato a
 Tilsit il seguente armistizio tra le due grandi

armate. I francesi intanto occupavano tutta la riva sinistra del Niemen.

Armistizio tra le due armate Francese e Russa.

„ S. M. l'Imperator de' francesi, e S. M. l'Imperator delle Russie volendo mettere termine alla guerra che divide le due nazioni, e conchiudere intanto un armistizio, han nominato e munito de' loro pieni poteri, cioè: da una parte il principe di Neufchâtel maggior generale della grande armata francese; e dall'altra il tenente generale principe Labanoff di Rostoff cavaliere degli ordini di S. Andrea etc. I quali sono convenuti delle disposizioni seguenti:

„ Art. 1. Vi sarà armistizio tra l'armata francese e l'armata russa ad oggetto di potere in questo intervallo negoziare conchiudere e firmare una pace che ponga fine a tanto spargimento di sangue sì contrario alla umanità.

„ 2. Quella delle due potenze contraenti che vorrà rompere il presente armistizio, che

Dio

Dio nol voglia , sarà tenuta prevenirne il quartiere generale dell'altra armata ; e le ostilità non potranno ricominciare se non elasso il termine di un mese dopo la notifica .

„ 3. L'armata francese e l'armata prussiana conchiuderanno un armistizio separato , e a tal oggetto saranno nominati degli uffiziali da ambe le parti. Nel corso di quattro o cinque giorni necessarj per la conchiusione di questo armistizio l'armata francese non commetterà alcuna ostilità contro la prussiana .

„ 4. I limiti dell'armata francese e dell'armata russa , durante l'armistizio , saranno dal Curish-Haff lungo , la corrente del Niemen , sino all'imboccatura del Lorasna a Schaim , e rimontando questo fiume sino alla confluenta del Bobra ; di là ripiegando per Bogari , Lipsk , Stabin , Dolistowo , Goniondz , e Wizna sino all'imboccatura del Bobra nella Narew , e seguendo la riva sinistra di questo fiume per Tykoczyn , Suras-Narew sino alla frontiera della Russia e della Prussia ; i limiti del Frisch-Nerung saranno a Nidden .

„ 5. S. M. l'Imperator de' francesi e S. M.

l'Imperator di russia nomineranno nel più breve spazio di tempo de' plenipotenziarj muniti de' rispettivi pieni poteri per negoziare conchiudere e firmare la pace diffinitiva tra le due grandi e potenti nazioni.

„ 6. Saranno similmente nominati da ambe le parti de' commissarj ad oggetto di procedere prontamente al cambio de' prigionieri di guerra grado per grado, e uomo per uomo.

„ 7. Il cambio delle ratifiche del presente armistizio sarà fatto al quartier generale dell'armata russa nel termine di 48 ore, ed anche prima se è possibile.

„ Fatto a Tilsit il dì 21 giugno 1807.

Firmati = BERTHIER = LABANOFF.

§. XIV.

Incontro del general russo Bennigsen col suo Sovrano. Complimenti tra i due Imperatori.

Dicesi che al primo incontro ch'ebbe Bennigsen coll'Imperator Alessandro, questi gli avesse detto sospirando : “ Ha bisognato dunque
„ que

„ que che i francesi fossero venuti a batterci
 „ fin sulle nostre frontiere , e che avessero
 „ sparso l'allarme nella capitale stessa del no-
 „ stro Impero ? “ E che Benigsen gli avesse
 „ risposto : “ Signore , i vostri soldati e buoni
 „ sudditi si son battuti da bravi . Io ho cerca-
 „ to di risparmiare il loro sangue , ma disgraziatamente ,
 „ il confesso pure , non ho fatto
 „ altro che render la guerra più lunga e più
 „ ferale . Così dovea succedere combattendo
 „ colla fortuna dell'Imperator de' francesi . Del
 „ resto , quando siamo stati alle prese , i vo-
 „ stri russi han dimostrato che amavano il
 „ loro Sovrano e la loro patria più della pro-
 „ pria vita ; e questo sentimento ha fatto sì
 „ che avessero resistito con tanta ostinazione
 „ alla forza maggiore de' nostri nemici . Sì ,
 „ le armate di V. M. non erano inferiori nè
 „ in numero , nè in bravura a quelle de' fran-
 „ cesi ; ma questi si moltiplicavano per l'
 „ agilità delle loro evoluzioni , e 'l loro nu-
 „ mero cresceva in mezzo al fuoco il più
 „ micidiale . Noi così ci siam trovati più pochi
 „ e più deboli ; ha quindi bisognato ritirci
 „ ed

„ ed abbandonare un campo che non avrem-
 „ mo potuto difendere nè con successo , nè
 „ senza un giusto e amaro rimprovero di sa-
 „ criticare inutilmente la vita di tanti bra-
 „ vi, i quali solamente son dolenti di non
 „ averla potuto dare per la M. V. ma la ri-
 „ servano a più felici imprese. “ Queste bel-
 le parole furono un conforto troppo scarso per
 altro al cuore dell’Imperatore Alessandro , ma
 furono bastanti a raddolcirlo , e gli ispiraro-
 no nel tempo stesso una generosa invidia della
 fortuna di Napoleone il grande , il quale avea
 de’ soldati sì bravi , e un numero infinito di
 generali di un merito sublime , tutti capaci
 di comandar soli le più grandi armate. Così
 pieno di sentimenti nobili ed amichevoli pel
 più gran capitano che avesse la terra , portosi
 fin sopra la rive del Niemen , desideroso
 di trattar da vicino e a bocca a bocca coll’
 Imperator de’ francesi. Infatti il maresciallo
 Duroc (13) essendo passato il dì seguente 23
 di

(13) Gerardo Cristofaro Michele Duroc è nato a Pont-Mou-
 son dipartimento de la Meurthe li 25 ottobre 1772. Destinato
 da

di giugno sulla dritta di quel fiume per lo cambio delle ratifiche dell'armistizio, ebbe l'onore di essere ammesso alla presenza di lui, e di complimentarlo da parte del suo Sovrano. In seguito l'Imp. Alessandro mandò il maresciallo conte di Kalkreuth, il famoso difensore della piazza di Danzica, a rendere i suoi complimenti all'Imperator de' francesi.

Il risultato di questi primi abboccamenti fu di stabilirsi un congresso tra i due Imperatori per trattare degli articoli di una pace stabile
ed

dai suoi genitori allo stato militare, entrò nel corpo di artiglieria, e nel 1792 ebbe il grado di sotto-tenente. Servì nell'armata d'Italia sotto il general Lespinasse; indi sotto al general Bonaparte, e lo seguì in tutte le sue campagne. Fu ancora alla spedizione di Egitto, e riportò una ferita all'assedio di S. Giovanni di Acra. Ritornato in Francia fu sempre ai fianchi del primo Console come suo ajutante di campo; e la sua abilità, la sua fedeltà e i suoi talenti nel disimpegno degli affari della maggiore importanza, che Napoleone a lui confidava, gli han meritato la più intima amicizia dell'Imperator de' francesi, e le distinzioni che gode di gran croce della legione di onore, di general di divisione, e di gran maresciallo del palazzo dell'Imperatore.

ed onorevole alle due potenze, e che assicurasse nel tempo stesso e garantisse la tranquillità del restante dell' Europa. Napoleone vi si prestò con effusione di cuore, e ordinò che sul talweg (14) del Niemen fosse eretto un padiglione, ove, senza offendere la dignità di alcuno in minima parte, si sarebbero i due Sovrani recati dalle rive opposte; il che fu eseguito con gran magnificenza in un giorno solo.

§. XV.

Primo congresso tenuto tra Napoleone e Alessandro sul talweg del Niemen.

Il dì 25 giugno fu il primo giorno memorabile di sì famoso congresso. L' Imperator Napoleone, accompagnato dal gran duca di Berg Murat, dal Principe di Neufchâtel Berthier,

(14) Questa parola tedesca significa la parte di mezzo della corrente di un fiume.

thier, dal maresciallo Bessieres, dal gran maresciallo del palazzo Duroc, e dal grande scudiere Caulincourt, imbarcossi in un battello ad un' ora dopo mezzogiorno, nel momento stesso che l'Imperator delle Russie Alessandro imbarcavasi dalla riva opposta sopra un altro battello col gran duca Costantino suo fratello, col general Bennigsen, il general Ouwaroff, il Principe Labanoff, e 'l suo primo ajutante di campo conte de Lieven. I due battelli giunsero nel medesimo istante alla zattera ch'era sul talweg del fiume, e sulla quale stava già preparato un magnifico padiglione custodito dal general Lariboissiere comandante l'artiglieria; e un altro padiglione per le persone di seguito delle MM. LL. era a fianco del primo. I due Imperatori, appena ebbero posto piè sulla zattera, corsero incontro l'uno dell'altro, e si abbracciarono coi sentimenti di un' amicizia sì tenera e reciprocamente rispettosa, che tutta l'armata russa e francese, ch'era schierata sopra le rive opposte del fiume, ne sentì tanta commozione che fece rimbombare per lungo tempo di replicati

Evvi-

Evviva que' vasti deserti. Tutti giurarono firmata in quel momento la pace, e stabilita la più costante armonia tra la due prime potenze dell' Europa; e all'osservare l'effusione di cuore che ne' suoi sguardi e nelle sue maniere mostrava Napoleone ad Alessandro, si assicurava che se Alessandro avesse chiesto tutto da Napoleone, tutto ne avrebbe ottenuto. L'esito corrispose pienamente ai voti. Scioltisi dagli amplessi, e tenendosi tuttavia stretti per la mano Napoleone ed Alessandro entrarono insieme e soli nel Padiglione, e vi rimasero per due ore continue a conferire. Terminata la conferenza furono introdotte le persone del seguito dei due Imperatori. Napoleone molte cose disse al gran Duca Costantino e al general Bennisen, molte eziandio ne disse Alessandro al gran duca Murat e a Bessieres, li cui nomi egli sembrava che temesse ancora. Mai più fu veduto uno spettacolo così interessante, nè si vedrà mai più.

La notte cominciava a coprire già colle sue ombre un sì bel giorno, e i due Imperatori separaronsi montando ciascuno nella sua bar-

ca. Ma il Principe Labanoff seguì l'Imperator de' Francesi, ed entrò a Tilsit per osservare il luogo che dovea servire di residenza per l'Imperator delle Russie durante le trattative. La metà di questa omai celebre città fu a tale oggetto dichiarata neutrale.

§. XVI.

Secondo congresso sul Niemen tra i due Imperatori e l' re di Prussia. Alessandro passa a soggiornare a Tilsit. Oggetti principali de' Trattati. Proclamazione della pace.

Il Re di Prussia in grazia della protezione che di lui prese l'Imperator Alessandro fu ammesso anch'egli alla società de' nuovi trattati. Egli fu mandato a chiamare da Memel la sera istessa, e giunto la mattina seguente al campo del suo protettore ed alleato, si convenne di un secondo abboccamento coll'Imperator de' francesi. La mattina adunque del dì 26 mezz'ora dopo mezzo giorno Napoleone, Alessandro e Federico-Guglielmo portaronsi

ronsi al padiglione sul Niemen. Questi tre Sovrani vi restarono insieme per lo spazio di una mezz'ora; indi il Re di prussia ritirossi al campo russo, e i due Imperatori passarono sulla riva sinistra ov'era il campo francese. Napoleone discese il primo dal battello, e porse la sua mano ad Alessandro nel momento che questi toccò la riva. Montati di poi ambidue a cavallo percorsero la grande strada di Tilsit, lungo la quale era schierata la guardia imperiale francese, e smontarono al palazzo di Napoleone. Questi tenne seco quella sera stessa a pranzo l'Imperatore Alessandro, e furono ammessi il gran Duca Costantino e 'l gran Duca di Berg. Nei seguenti giorni il re di Prussia fu anch'egli a parte di queste conversazioni; e la prima volta ch'egli pranzò con Napoleone, questi bevve alla salute della Regina di Prussia. La guardia imperiale russa, ch'era passata ad occupare la metà della città di Tilsit ov'era l'albergo destinato pel suo Sovrano, fu anch'essa invitata il dì 30 dalla guardia imperiale francese ad un lauto pranzo; il che produsse una gioja inesplicabile non meno

meno nella città che in tutta l'armata, la quale accorse ad applaudire ai loro brindisi. I ministri plenipotenziarj travagliavano intanto alla redazione dei trattati.

Queste negoziazioni non andarono troppo a lungo. Napoleone non cercò di abusare della vittoria, ma efficacemente e sinceramente desideroso di stabilire una pace solida ed onorevole tra le potenze europee, domandò solo di fissare quei dati che potessero assicurarla e garantirla, onde prevenire ogni nuovo motivo di guerra almeno sul continente. Generoso coi suoi nemici, e proclive a tutte le petizioni dell'Imperator delle Russie, ei prima di ogni altro giudicò necessario di stabilire sotto il reciproco ascendente di due grandi potenze tutte le rimanenti. La Russia all'est, la Francia all'owest doveano mantenere in soggezione tutti gli altri principi dell'antico Impero germanico, e tener le forze di questi bilanciate tra loro, e unite con un vincolo comune di amicizia e di dipendenza. Quindi furono stabiliti i confini di ambedue gl'imperi: furono determinate le possessioni di tutti

i principi della Confederazione del Reno, e l'Imperator de' francesi fu proclamato il Protettore di questa Confederazione. L'Imperator delle Russie si obbligò di concorrere alla inviolabilità della nuova costituzione di questi Stati, e a rispettare l'indipendenza e l'integrità della Porta Ottomana, abbandonando a tale oggetto il preteso dominio delle sette Isole.

A riguardo de' rapporti di parentela che la famiglia imperiale delle russie avea con diversi principi della Germania, Napoleone condiscese a restituir loro i paesi che avea conquistati, e ad indennizzarli delle perdite sofferte, con istituirli principi indipendenti, e con ammetterli alla confederazione. Similmente fu restituita alla Prussia la sua sovranità a riguardo dell'Imperator delle Russie; ma il suo territorio fu ristretto, e la sua popolazione fu uguagliata a quella degli altri principi suoi vicini. Il corso dell'Elba fu segnato per confine degli Stati della Confederazione; e il Mecklemburgo, quantunque al di là della riva dritta di questo fiume, fu riconosciuto come

come una parte integrale di questi Stati , e come un antemurale per le spiagge del Baltico . La Polonia fu restituita alla sua indipendenza , e sotto la protezione dei suoi antichi padroni i principi della Casa di Sassonia ; ma si evitò di fare il minimo torto al tranquillo possesso della Casa d'Austria , e si ebbe riguardo alla natural divisione di quel territorio per salvare anche i dritti dell' Imperator delle russie .

Gl'interessi della città di Danzica non furono obbliati , e ambedue gl' Imperatori si convennero di rendere a questo centro del commercio del Nord l' antica sua libertà e le sue leggi . Il regno di Olanda e quello di Napoli furono riconosciuti ; il nuovo Regno di Westfalia fu solennemente proclamato ; tutte le istuzioni fatte sull'Alta e la Bassa Italia furono sanzionate secondo le disposizioni del Governo francese . Finalmente fu giurata guerra perpetua contro ai nemici del continente , finchè essi non avran riconosciuta la libertà de' mari e'l dritto che hanno tutte le nazioni di promuovere il loro commercio sull' ista-

bile elemento, aperto egualmente dalla Provvidenza ai vantaggi, all'industria, ai rapporti amichevoli di tutti gli abitanti del globo; e per conseguenza compresi furono sotto una sorveglianza rigorosissima i rimanenti principi europei (15), i quali ciechi sui loro veri interessi si prestassero a favorire il partito inglese a danno del continente, con aprir la strada a nuove discordie e a nuovi tumulti di guerra che quegl'isolani indiscreti non avrebbero mancato di sommuovere, di riaccendere ed alimentare.

Per decidere di tutti questi articoli, e di altri molti che non furono pubblicati, e per istendersene i trattati, non si travagliò che

po-

(15) Questi principi non erano altri, che il Portogallo e la Svezia. La Danimarca sosteneva la sua dignità e la sua vigilanza contro la seduzione dell'Inghilterra. L'Imperatore d'Austria con ugual decoro si prestava a preferir la tranquillità del continente alla pericolosa amicizia dell'Inghilterra. Tal era la posizione di tutte le potenze Europee a questa epoca. Noi vedremo in seguito ciò ch'è avvenuto per la infedeltà delle due prime.

pochissimi giorni. Così quando si vuole efficacemente il pubblico bene, e si ha un cuore aperto e sincero, non v'ha bisogno di lunghe discussioni e dibattimenti. Ai 9 di luglio, vale a dire in meno di dieci giorni da che ebbero principio i congressi a Tilsit tra i plenipotenziarj dei due Imperatori, fu proclamata la nuova della pace già conclusa col manifesto che siegue.

„ La pace tra l'Imperator de' Francesi e l'
 „ Imperator delle Russie è stata conclusa
 „ jeri, otto di luglio, a Tilsit, e firmata dal
 „ principe di Benevento Talleyrand ministro
 „ degli affari esteri di Francia, e dai principi
 „ Kourakim e Labanoff di Rostoff per parte
 „ dell'Imperator delle Russie; muniti tutti
 „ de' rispettivi loro pleni poteri. Le ratifiche
 „ dei Trattati sono state concambiate quest'
 „ oggi, nove di luglio, in questa medesima
 „ città ove tuttavia soggiornano i due Imperatori (16). “

(16) Questo giorno 9 di luglio corrisponde nel calendario russo al giorno 27 di giugno. I russi notarono che la ratifica

§. XVII.

Ultimi abboccamenti tra Napoleone ed Alessandro. Napoleone sen ritorna a Parigi.

Tutto il tempo che i due Imperatori Napoleone ed Alessandro, e con essi il Re di Prussia Federico-Guglielmo III. soggiornarono à Tilsit non fu che di quattordici giorni; cioè dal dì 26 di giugno, quando l'Imperator Alessandro passò la prima volta sulla riva sinistra del Niemen, sino al dì 9 luglio, quando dopo ratificato il trattato ripassò sulla dritta per ritirarsi alla sua Capitale. Nel corso di questi giorni Napoleone tenne quasi sempre alla sua tavola l'Imperator delle Russie e l' Re di Prus-

di questo famoso trattato era avvenuta nel giorno anniversario della battaglia di Pultavva che fu tanto gloriosa al loro imperio; e ne traevano un felice augurio per la durata di questa pace e dell'amicizia ristabilitasi con tanta solennità tra i prigni due Sovrani dell'Europa.

Prussia . Essi aveano giornalmente insieme delle lunghe conferenze , e quasi giornalmente essendo Napoleone occupato a passar la rivista delle sue truppe li conduceva seco-lui a cavallo ad ammirare le evoluzioni militari de' suoi soldati e l' ottima loro tenuta dopo tanti disagi e dopo tali e tante battaglie . La regina di Prussia giunse a Tilsit il dì 6 di luglio a mezzogiorno , e fu a parte delle medesime conversazioni . Il gran Duca Costantino fratello dell' Imperatore Alessandro , il principe Errico di Prussia , il gran Duca di Berg e l' principe reale di Baviera furono anch' essi gli ordinarj commensali de' tre Sovrani .

La mattina de' 9 dopo la ratifica del trattato l' Imperator Napoleone portando il gran cordone dell' ordine di S. Andrea di Russia si rese un' ora avanti mezzogiorno dall' Imp. Alessandro , il quale lo ricevè alla testa della sua guardia e portando la gran decorazione della legione d' onore . In quel dì Napoleone chiese di vedere il soldato della guardia russa che erasi sopra tutti gli altri distinto nelle ultime azioni , ed essendogli stato presentato ei gli donò

l'aquila d'oro della legione di onore ricolmando di mille lodi la guardia imperiale russa. Indi i due Imperatori, dopo tre altre ore di una secreta conferenza tra loro, montarono a cavallo e si resero alle rive del Niemen, dove Alessandro imbarcossi per ritornare ne' suoi stati, e Napoleone restò sulla riva sinistra fino a tanto che Alessandro non ebbe posto piede a terra sulla riva dritta con darsi gli ultimi addio.

Questi contrassegni di affetto e di stima reciproca, che essi si diedero specialmente nel separarsi, eccitarono la più viva commozione ne' cuori de' numerosissimi spettatori ch'eransi raccolti sopra ambe le rive, e tutti scorgevano in questi attestati di unione e di amicizia tra i due maggiori Sovrani di Europa un solido garante del riposo della terra. In questo giorno istesso Napoleone fece rimettere al gran Duca Costantino, ai principi Kurakin e Labanoff e al sig. di Budberg il gran cordone della legione di onore; e Alessandro si compiacque in risposta di onorare col grand'ordine di S. Andrea il principe Girolamo già re di

West-

Westfalia , il gran Duca di Berg , il principe di Neuschâtel e'l principe di Benevento .

Il Re di Prussia venne a vedere l'Imp. Napoleone tre ore dopo il mezzodì , e dopo una mezz' ora di abboccamento ritirossi anch' egli colla Regina per Koenigsberga , e di là a Memel , dove è rimasto finchè Koenigsberga non sarà interamente evacuata dallè truppe francesi .

In questa antica Capitale della Prussia Napoleone avea fatto trasferire intanto il quartier generale della sua grande armata , ed egli medesimo vi si portò il dì 10 di luglio dopo essersi separato dagli altri due Sovrani . Immediatamente fu dato ordine di rimandarsi in Russia tutt' i prigionieri russi che si trovavano più vicini di stazione e in istato di poter marciare . Gli altri doveano esser rimandati di mano in mano , rivestiti ed equipaggiati di tutto punto , e formati in reggimenti provvisorj come fu eseguito . Il trattato particolare colla Prussia fu ratificato in questo giorno 12 di luglio a Koenigsberga (a) . Na-

(a) Il testo del Trattato della Russia e della Prussia colla Francia sarà riportato in fine del presente libro .

Napoleone si trattenne in questa città tutto il giorno 13; indi ne partì a sei ore del dì seguente, e recossi a Dresda capitale della Sassonia, ad oggetto di sanzionare il nuovo Statuto costituzionale del Ducato di Varsavia (a), smembrato dalle possessioni del re di Prussia e restituito all' antica sua indipendenza sotto la protezione e l' dominio di quei Sovrani (17). Dopo alcuni giorni di permanenza a Dresda, ei si pose nuovamente in cammino verso Parigi, e giunse a Saint-Cloud il

(a) Non crediamo necessario di riportare qui l' originale di questo Statuto costituzionale, poichè giudichiamo che il suo contesto non debba appartenere alla semplice storia militare di queste campagne. Coloro che amassero leggerlo potranno riscontrare o le Journal français n.º CCLIV, o l' *Monitore Nazionale*, o il *Corriere di Napoli*.

(17) Napoleone partito da Königsberg giunse il dì 14 a mezzogiorno a Marienveider, ove fermossi un' ora, e alle dieci della sera dello stesso giorno entrò a Posen. Il dì 16 era a Glogau, e l' giorno appresso a Bautzen, prima città della Sassonia, ove uscì il re ad incontrarlo. Da Bautzen, essendo il re montato nella carrozza dell' Imperatore, presero insieme la strada di Dresda, ove giunsero la sera dello stesso giorno.

il dì 27 di luglio a cinque ore della mattina, dopo nove mesi e mezzo da che n' era partito.

§. XVIII.

Riflessioni sull' attuale Stato politico-militare della Prussia e della Russia in conseguenza de' Trattati di Tilsit.

Sembra che la storia degli avvenimenti di queste campagne sia ormai giunta al suo termine col ritorno dell'Imperatore alla sua Capitale; ma evvi ancora qualche cosa a dire, e questa di non leggiera importanza. Noi dobbiam fare prima di ogni altro parola dei risultati di quest' ultima guerra, e dobbiamo ancora render conto delle ostilità ricominciate in questo tempo stesso col re di Svezia; indi riporteremo i trattati di pace che abbiam quì sopra promessi.

Quali sono adunque i risultati di queste ultime campagne delle armate francesi contro la Prussia e la Russia? Rispondendo, distinguiamo i due rapporti principali sotto di cui esse

esse erano un dì considerate, per rilevarne quelli in cui esse sono adesso. La preponderanza dell' antica loro autorità relativamente alle rimanenti potenze europee; e l' opinione vantaggiosissima delle loro armate che ne uguagliava il merito anche in confronto di quelle dell' Impero francese, opinione la quale, finchè non restò smentita col fatto, lasciava sempre l' Europa inquieta sopra il suo futuro destino: questo è appunto ciò che ha ricevuto dopo quest' ultima guerra un aspetto tutto nuovo sullo stato politico dell' Europa, e questo è per conseguenza quel che ne costituisce i più rimarchevoli risultati.

La Prussia si andava da più tempo elevando sulle ruine dell' antico Impero germanico e degli Stati suoi vicini, e la sua insolenza scandalezzando gli altri principj di quell' Impero minacciava di disciogliere interamente que' vincoli che gli avvicinavan tra loro per una reciproca dipendenza, e di rovinare e distruggere affatto la loro costituzione istessa; nè questo era tutto. L' opinione delle sue forze militari imponeva soggezione a tutti i poten-

tati

tati europei anche di primo ordine , e la Prussia credeva ormai che al solo aspetto delle sue bandiere avesse dovuto tacersi la terra ; e finchè non vidde umiliata la sua rivale , la Casa d' Austria , dubitò sempre d' impegnarsi in alcuna coalizione temendo solo di poterle giovare . Quindi fu da essa ordita la quarta nel momento che , credendo le armate francesi diminuite abbastanza pel soverchio territorio che doveano occupare e difendere , e stanche dalle precedenti guerre sofferte , le parve facilissima cosa di atterrirle colla sola marcia delle sue numerosissime e ben agguerrite falangi . Che avrebbe pensato mai di fare la Prussia se la vittoria si fosse dichiarata favorevole alle sue armate ? Dio sa quali e quanti disegni , che vasti progetti , che rivoluzione di cose , che nuova catena di avvenimenti l' avrebber seguita ! Tutto questo apparato dileguasi all' aspetto di Napoleone il grande come una densa nebbia all' apparir del sole ne' sereni giorni di autunno . Le truppe prussiane sono sparite in sette giorni sul cam-

po di Jens, sette altri giorni dopo Berlino è presa, cadono le fortezze le più terribili ed inespugnabili, gli avanzi dell'armata prussiana parte fuggono a sinistra e sono inseguiti, dissipati, sconfitti sotto Lubeca, parte a destra ripassano la Vistola cercando rifugio sotto i rigori dell'inverno e nel campo de' russi, e sono inseguiti e distrutti una coi loro alleati sino alle ultime frontiere de' loro paesi. Danzica cade, le fortezze della Slesia sono espugnate anche senza artiglieria corrispondente; tutto il vasto regno di Prussia piega il collo sotto il giogo del vincitore. Ma Napoleone generoso il solleva, lo restituisce al suo natio splendore, lo ridona al suo Sovrano; gli toglie solo quel di più che 'l rendeva insolente, gli prescrive dei nuovi limiti oltre ai quali non gli sia più permesso di estendere le sue conquiste, e gl'insegna ad esser onesto e tranquillo, e a rispettare e i suoi potenti vicini. Dunque le forze della Prussia sulle quali tanto si gloriava più non esistono; essa è ridotta alla condizione di ricever la legge e veder ristretti

stretti col loro numero l' estensione de' suoi progetti attesa la diminuzione del suo territorio, e a temere di abusare mai più di sua potenza.

Ma effettivamente della numerossima e sì temuta armata prussiana al presente che n' è? Eccone un breve ed originale rapporto.

Circa questo tempo, e propriamente sotto il dì 15 luglio, fu trasmesso dal quartier generale di Koenigsberga il notamento di tutt' i prigionieri prussiani che furon fatti nel corso di questa campagna dal suo cominciamento sino al dì 1 di luglio, e fu trovato ascendere a 5179 uffiziali di ogni grado, e a 123, 418 sotto uffiziali e soldati, oltre a circa cinquanta mila uccisi o gravemente feriti. Confrontando queste somme collo stato militare della Prussia, pubblicato nel 1805, dal quale raccogliesi che il totale delle forze effettive poste fin d' allora sul piede di guerra ascendeva a 239, 667 individui di ogni arme, si rileva che a quel Sovrano appena rimanevano al termine di questa campagna 60 a 65 mila uomini, de' quali ancora non esiste-

esistevano che piccioli corpi uniti, tutti gli altri sbaragliati e dispersi (a).

Questo è lo stato attuale del Regno di Prussia e delle sue forze.

Diamo adesso una breve occhiata alla Russia. Nelle osservazioni premesse alla testa di questo volume noi abbiamo già indicato alcune

(a) L'originale di questo rapporto coi risultati delle perdite fatte da ciascun reggimento prussiano è il seguente.

„ Ho l'onore di umiliare a V. M. il prospetto de' prigionieri prussiani fatti nell'ultima campagna etc.

„ *Stato maggiore generale*, 142 individui, de' quali 2 feldmarescialli, 12 tenenti generali, 44 generali maggiori, 1 aiutante generale, 5 colonnelli, 2 tenenti colonnelli, 8 maggiori, 24 capitani, 30 ajutanti di campo, 1 ajutante del re, 12 ajutanti maggiori, 1 direttore di disegni del genio.

„ *Guardie del re* - 243 uffiziali, 8066 sotto-uffiziali e soldati

„ <i>Reggimenti infanteria</i> - 2552	59135	
„ <i>Battaglioni di granatieri</i> - 325	14246	
„ <i>Battaglioni di fucilieri</i> - 379	11560	
„ <i>Cavalleria</i>	815	20303
„ <i>Artiglieria</i>	217	9538
„ <i>Uffiziali senza designazione di corpo</i>	471	
„ <i>Pontonieri</i>	35	370
„ <i>Totale</i>	5179	123418 - Totale: 128597.

A. BERTHIER.

ne cose della politica del gabinetto di Pietroburgo, e dei disegni di questa potentissima monarchia sul rimanente dell' Europa, ed abbi-
 am fatto rilevare in progresso quanta era la preponderanza sua sopra tutte le altre; non rimaneva adunque che dare una scossa alla pubblica opinione sul merito delle sue armate, per bilanciarsi col fatto quanto esse valessero in confronto di quelle dell' Impero francese, e far sì che le rimanenti potenze europee imparassero a rispettare la preponderanza di questo, e a mantenersi nell' equilibrio che loro convenivasi, allontanando ogni nuova idea di turbare il riposo del continente. Questo è ciò che si è operato in questa ultima guerra in riguardo alla Russia. In fatti nel corso di queste campagne si è mostrato evidentemente che i russi non possono far testa contro un' armata francese sotto un capo degno di comandarla. Eglino non hanno avuto veruna scusa da far valere per giustificare la loro sconfitta, e riconoscere la superiorità della Francia. Questa è stata la prima volta, dopo circa venti anni di guerre, che non si è parlato

di tradimenti, di intelligenze col nemico, di viltà, di mancanza di mezzi etc., nè se ne poteva parlare. Tutte le migliori truppe, tutt' i più abili uffiziali, tutti sono stati chiamati, scelti, ordinati, fortificati a loro grand' agio per lo spazio di più di otto mesi sulle loro frontiere medesime; poichè il gabinetto di Pietroburgo, trascurando gli altri piani che avea già presi ad eseguire, dimostrò di aver ben intesa l' importanza di questa guerra, e che bisognava disputar prima contro l' armata francese il predominio che esso millantava o che tanto ambiva, e sopra questa base poi stabilire il corso rapidissimo de' suoi trionfi sull' Impero Orientale e sugli altri Stati europei, cui tendevano i suoi vasti ed antichi progetti. Si venne quindi alle mani. I suoi generali, cominciando a sperimentare il rovescio della loro fortuna, avrebbero voluto sfuggire di affrettare cotesta fatale giornata; ma essa al fine li raggiunse sul campo di Friedland; là essi sono compiutamente battuti; la vittoria dà la sua corona alla Francia. Quest' al contrario nel colmo della sua gloria sa rispet-

spettare la sua potente rivale, divide seco-lei generosa gli allori suoi medesimi, e solamente per se ritiene quella supremazia che era necessaria a dar la pace alla terra. Ecco il gran risultato di queste famose campagne.

Percorrete ora l'Europa, ed osservatene più minutamente i dettagli. Quì giace la Francia; essa è per natura circonscritta dai Pirenei, dall'Oceano, dal Reno, dalle Alpi; ma questo territorio non è che il centro della sua possanza. Tragittate il Reno, e scorrete il territorio intero lungo la riva sinistra di esso, portate lo sguardo sino alla sponde dell'Elba, e di là sino a quelle della Vistola e del Niemen. Più della metà dell'antica Germania è sotto alla sua legge; e sebbene indipendente nel suo esercizio, questo esercizio stesso vale però tutto il peso della sua autorità e della sua beneficenza. Traversate le Alpi; tutta l'Italia è a lei soggetta; e al di là dell'Adriatico e de' monti Carpazj il Turco la riconosce per sua protettrice, e la Russia per la sua più intima amica. L'Austria la rispetta, e si ricorda ancora delle sue generose accoglienze. La Spagna e l'Portogal

togallo la riguardano già come loro Sovrana . La Danimarca trova in essa il vindice de' suoi torti ; e la Svezia ? Della Svezia or ora ne parleremo . Ma questi dettagli non sono quì l' oggetto delle nostre ricerche . Essi appartengono alla storia generale degli Stati Europei , la quale riguarderà quest' epoca come la più celebre de' suoi fasti ; e i politici e i militari la celebreranno come un portento , essendo essa il principio di una rivoluzione universale sopra tutti gli oggetti di cui anderanno ad occuparsi . Nuovi rapporti tra potenze , universalità d' idee nel dritto , legislazione , amministrazione , milizia , costumi , religione , commercio , scienze , arti : tutto va a prendere un nuovo ordine , un aspetto novello ; e questo sarà uniforme e comune a tutte le nazioni . Tutto piega sotto il genio e sotto l' autorità di Napoleone il grande .

Ma che vi è della Svezia ? Se tutta l' Europa forma oggi in certa maniera un solo e medesimo sistema di governo , in quanto si appartiene alla difesa della sua pace contra l' unico comun nemico ; se tutte le potenze eu-

ropee parte per dipendenza immediata , parte per principj di proprio interesse sostengono forti i vincoli della giurata amicizia ed alleanza , e tutte ubbidiscono prontissime alla volontà di un solo in maniera che sembra una essere la volontà di tutte : che pretende ella la Svezia? Questo è uno di que' portentosi , di cui questi ultimi tempi han pur troppo abbondato . Ma lasciamo stare le osservazioni , e venghiamo alla storia .

§. XIX.

Nuovi affari tra l'armata francese e la svedese dopo la pace di Tilsit .

La Svezia era entrata a parte di questa ultima coalizione , ed avea fatto marciare le sue truppe sulla Pomerania fin dai primi giorni della campagna . Napoleone non vedendo nella condotta del re di Svezia alcun motivo di armarsi contro di lui , e attribuendo tutto alla potentissima influenza del Gabinetto Britannico , non riguardò punto la Svezia come

sua nemica , ma , ordinando ai suoi generali di respingere le aggressioni delle armate svedesi , gl'incaricò di riguardarle piuttosto come amiche sedotte le quali sarebbero ritornate ben presto al loro dovere , e quindi impose loro che si facesse alla Svezia il minor male possibile . Il maresciallo Mortier si condusse conformemente alla volontà del supremo suo comandante , ed ancorchè avesse potuto riportare sull'oste svedese de' grandi vantaggi , si ristette sempre un passo indietro guardando più tosto la difensiva che l'offensiva ; così ultimamente osservammo come egli , vittorioso in una giornata campale in cui era stato impudentemente provocato all'armi , accordò non ostante ben volentieri al re di Svezia un armistizio onoratissimo .

Questo armistizio però non era e non fu mai nelle intenzioni del re di Svezia un'apertura a trattative ; ma solo un garante a temporeggiare finchè venisse nel Baltico la gran flotta promessa dall'Inghilterra . Napoleone il comprendeva assai bene , e siccome era persuaso che l'Inghilterra al suo solito avreb-

avrebbe illuso solennemente i suoi alleati , e che la flotta che colà preparavasi a tutt' altro avrebbe servito ; così restò fermo nella sua benevolenza verso il re di Svezia , sperando che terminata la guerra coi russi Gustavo sarebbe rientrato in se stesso , ed avrebbe chiesto anch' egli la pace . Intanto per sorvegliare le male intenzioni de' suoi nemici egli , avendo richiamato Mortier alla grande armata , incaricò il maresciallo Brune a coprire le rive del Baltico con un corpo di 70 in 80 mila uomini , e stare colà in osservazione de' movimenti degli svedesi , o per dir meglio de' futuri Anglo-Svedesi .

Ma preghiamo i lettori a non credere che noi ci prendiam piacere d' insultare ad una sì rispettabile nazione , poichè è impossibile di far parola della condotta di quel gabinetto in tutto il corso di questi suoi rapporti colle potenze del continente senza sentirsi agitar la penna da mille passioni di sdegno , di orrore , di vendetta , di esecrazione , o , volendo esser mansuetissimi , da qualche leggiere sarcasmo almeno , o da qualche ironico scherzo . Gl'

Inglese adunque vennero finalmente nel Baltico, ma vennero solo un po tardi. Ai 2 di luglio essi apparvero sulle coste della Pomerania. Non sbarcarono è vero sul continente i loro quarantamila uomini (18), ma un gran numero ne fu sbarcato nell' Isola di Rugen. Essi trovarono gli affari del continente in cattivo stato per la causa loro, e quelch' era peggio seppero ancora che il general prussiano Blucker, ch' era nella Pomerania con sei mila uomini per sostenere le forze degli alleati, avea ricevuto ordine dal suo Sovrano, in conseguenza dell' armistizio accordatogli da Napoleone a Tilsit, di ritirarsi a Colberga. Ciò non ostante non conveniva deporre gli sdegni, anzi l'onta di sì infelici avvenimenti non servì che ad esacerbarli. Il Re
di

(18) Di questi 40 mila uomini però, sei mila erano andati a farsi massacrare dagli arabi presso Alessandria, e sette mila ad inquietare le colonie spagnuole di America. Ma questo disvio fu cagionato dai venti che dissiparono la flotta. Che opportuna disgrazia! Più appresso vedremo qualche cosa di meglio.

di Svezia non sente più consiglio ; non dà più luogo a riflessioni . Elevato il suo cuore a magnanime cose recasi di persona al campo, e dichiara, ai tre di luglio, rotto l'armistizio; e, affinchè i francesi non avessero tempo di rinforzarsi con maggiori truppe le quali avrebbero potuto facilmente raggiungerli se si fosse dato luogo al mese di tempo convenuto tra i generali pel ricominciamento delle ostilità, dichiarò con un' autorità, o per meglio dire, con un' arroganza contraria alla religione dei trattati, di non voler stare a questo patto, ma che le ostilità sarebbero cominciate il giorno 13, cioè solamente dieci giorni dopo, secondo la prima convenzione . Il maresciallo francese non mancò di reclamare contra questo attentato, e non ricusò nel tempo stesso di accettare la provocazione al termine che gli veniva indicato, e da ambi i lati si fecero delle disposizioni per venire alle mani (19).

Pri-

(19) Questi fu il generale Grand-jean cui fu notificata la rottura dell'armistizio, e questo generale seguì prontamente e senz' altra eccezione la sua ricevuta .

Prima però di riferire gli avvenimenti di queste nuove ostilità, è necessario l'avvertire uno scandaloso incidente che allora avvenne, e che coprì di vergogna infinita il Monarca Svedese. Ed affinchè non ci si abbia ad opporre la minima alterazione sopra tal fatto, noi lo riferiremo colle stesse parole del manifestato che l'annunziò in quei dì a tutta l'Europa, e dal quale si rileveranno ancora alcuni altri dettagli sulle operazioni delle due armate, che noi a tale oggetto abbiamo ommessi per non riferirli due volte. Eccone le parole:

Manifesto del maresciallo Brune.

„ Dal quartier generale di Stettin. Ordine del giorno 9 luglio 1807.

„ Il corpo di osservazione della grande armata è nella necessità di rispondere ad una nuova aggressione, ed è sul momento di entrare nella Pomerania svedese.

„ Era stato conchiuso colla Svezia un armistizio, il 18 aprile, a Schlattkow. Non doveano

veano ripigliarsi le ostilità , se non dopo averse dato preventivo avviso 10 giorni prima. I generali estesero questo termine a 30 giorni con un articolo addizionale firmato a Stralsunda il giorno 29 dello stesso mese.

„ Quest' ultima convenzione non avea incontrata alcuna difficoltà . Intanto S. M. il re di Svezia comparve in Pomerania , prese il comando della sua armata , e palesò immediatamente il disegno di osservare solamente la prima convenzione di 10 giorni .

„ Nel tempo stesso la sua marina , stazionata innanzi Colberg , usava , in onta dell'armistizio , delle ostilità contro il corpo francese e gli alleati che assediavano questa piazza . Ne risultò da questo stato di cose una corrispondenza tra i generali : ed il re di Svezia , per terminare le discussioni , mi fece proporre una conferenza a Schlatkow , sul territorio svedese .

„ Si pretendeva allora che la comparsa del re , che sul principio era stata di un cattivo augurio , non venisse che dal suo desiderio di dirigere egli stesso le cose . Si fu fino sul

punto di credere che, malgrado le apparenze, si potesse venire ad aperture tendenti ad un accomodo solido e ad una pace durevole.

„ Il 4 giugno, io mi recai a Schlatkow, accompagnato da cinque in sei uffiziali e d' altrettanti gendarmi di ordinanza.

„ L'ajutante di campo di S. M. svedese mi avea prevenuto che il re si trovava a Sclat-kow quasi senza scorta e con un seguito poco numeroso. Al mio arrivo, io vidi la casa del re senza guardie; trovai però uno squadrone di cavalleria nel cortile in ordine di battaglia. Da che mi trovai solo col re, io gli esposi il motivo della conferenza; ma egli m'interuppe immediatamente dichiarandomi che la sua volontà era irrevocabilmente fissata per il termine di dieci giorni, ed allontanò all'istante autorevolmente tutte le questioni che doveano essere l'oggetto della conferenza.

„ L'Europa sentirà con indignazione, che il diritto delle genti e le leggi dell'onore furono allora violate, e che questo principe osò proporre ad un generale francese, ad uno dei
pri-

primi sudditi dell'Imperatore Napoleone, di tradire il suo sovrano e la sua patria. Egli l'invitò ad abbracciare il partito degli inglesi, ed a porsi sotto le bandiere di una banda di profughi divenuti insensibili alla felicità della loro patria e stranieri alla loro gloria. Questa conferenza provò che il re di Svezia, dividendo il delirio di questi stranieri, sacrificava loro gl'interessi i più cari del suo popolo e del suo onore.

„ Dopo questa conferenza, il re ha fatto continuare le ostilità innanzi Colberg, ed all'imboccatura della Trava. Egli ha tirato dall'Inghilterra del danaro e dei soldati; ha radunato quanti fuggitivi e disertori ha potuto; e finalmente, fidandosi nella sua potenza, ha fatto annunziare cessato l'armistizio di dieci giorni, il 3 luglio, nel momento stesso in cui dovea conoscere le nuove disposizioni della Russia e della Prussia.

„ Le ostilità colla Svezia incominciano dunque il 13 di questo mese. Noi potevamo cominciarele ancora prima, poichè la condotta del re non ha offerto che un seguito di violazio-

lazioni manifeste; ma è proprio del carattere del nostro sovrano l'esser grande colla sua moderazione e colla sua generosità, come lo è col suo genio e colle sue imprese. L'Europa saprà valutare questa condotta, e conoscerà quelli che vogliono prolungare i flagelli della guerra.

„ Le truppe francesi ed alleate faranno a gara in coraggio ed in disciplina; e non ometteranno che lo sguardo dell'Imperatore Napoleone è fisso sopra di loro. Io mi auguro che ci renderemo tutti ugualmente degni della sua approvazione.

Firmato BRUNE. “

Posizioni delle due armate. Battaglia di Pritt.

Gli Svedesi intanto aveano considerabilmente rinforzato i loro avamposti nelle vicinanze di Anklam e Demmin. La loro ala diritta estendevasi da Damgarten sino a Garmin sotto l'ordine del colonnello baron de Platen, e la sinistra era comandata dal baron de Stael di Holstein. Da Garmin sino a Greifswald tro-

vavasi schierata una forte vanguardia sotto il comando del colonnello de Bulow, e l'ajutante di campo generale baron de Tawast comandava in capo tutti gli avamposti. Il tenente generale baron de Wrede avea il suo quartier generale a Frauzbourg, e l'colonnello Moerner a Richtenberg. Gl'inglesi aveano occupato alcuni posti dentro la fortezza di Stralsunda, il restante delle loro truppe difendeva l'isola di Rugen; vedete gli uomini di giudizio come sapeano scegliere! Queste erano le posizioni degli Anglo-Svedesi. Essi inoltre aveano molte barche cannoniere ben disposte lungo le rive del mare per inquietare le evoluzioni dell'armata francese.

Il maresciallo Brune dal canto suo trasferì il suo quartier generale da Brock a Demmin, ed avvicinossi agli avamposti degli Svedesi. L'ardore degli alleati fu tanto che non ebbero la pazienza di attendere nè meno il giorno 13 pel cominciamento delle ostilità, per cui avvennero diversi piccioli affari tra le due armate prima di questo giorno; ma nel dì seguente le azioni divennero più generali

rali. I francesi aveano già forzato il passaggio di Damgarten, ed essendosi schierati nelle vicinanze di Pritt fu data ivi, nel dì 14 luglio, una sanguinosa ed ostinata battaglia. Gli Svedesi furono quindi scacciati da tutt' i loro trinceramenti, e respinti ed inseguiti fino a Stralsunda con tanta perdita, che il re si vidde nella necessità di domandare al maresciallo francese una sospensione di armi per riordinare le sue truppe. Il maresciallo si prestò a concederliela col patto che consegnasse in poter de' francesi Stralsunda. Questa condizione sembrò al re troppo dura, e negolla; e in vero qual' altro appoggio sarebbe rimasto alla Svezia sul continente? Quindi le ostilità continuarono, e si cominciò a stringere quella piazza di assedio. A quest' oggetto furono spediti a quella volta molti cannoni e munizioni in gran numero dalle vicine piazze di Colberga, di Graudentz, di Danzica e di Stettin.

*Assedio di Stralsunda, e sua resa. Occupazione
dell' isola di Danholm.*

L'assedio di Stralsunda durò sino al dì 20 di agosto. Gl'inglesi non si partirono punto dall'Isola di Rugen, nè ebbero il coraggio di tentare mai qualche sortita dalla fortezza per allontanarne i francesi. Il più che fecero fu di inquietare le operazioni degli assediati con tirare de' colpi di cannone da sopra le loro barche, e questo sino a tanto che i francesi non si munirono, ad onta del fuoco ch'essi facevano, di cannoni di ugual calibro per respingerli da quelle spiagge. Stretta adunque Stralsunda da formidabili batterie, i magistrati della città presentaronsi il dì 28 di luglio al re, per supplicarlo di allontanare dalle loro mura i disastri di un assedio che avrebbe potuto rovinarli senz' alcun frutto. Il re non diede loro che delle vaghe risposte, si fece vedere penetrato e commosso dalle loro preghiere, e rifondendo sulla ostinazione del general francese la necessità di sostenere la dife-

sa di quella piazza, rispose che il decoro delle armi Svedesi non permetteva che si fosse consegnata così liberamente in poter del nemico. In conseguenza l'assedio fu menato innanzi, e la città cominciò tanto a patire, che il re vedendola vicina a cadere in poter de' francesi prese la risoluzione di abbandonarla. Ma per obbligarsi in qualche modo i deputati della città che l'inquietavano co' loro clamori, e per colorire nel tempo stesso la sua fuga con un pretesto più specioso, pensò di far proporre al general francese che la città di Stralsunda fosse considerata come neutra, e che questa neutralità fosse riconosciuta dalle due armate in modo che gli Svedesi l'avrebbero evacuata, e i francesi non l'avessero invasa. Una proposizione sì ridicola fu ricevuta con quel disprezzo che meritava; ed in risposta il fuoco degli assediati si rinvogorì a segno che fu aperta immediatamente la trincea, laonde il re vedendosi a mal partito, avendo perduto in un momento tutta quella bravura che gli avea fatto dire che si sarebbe piuttosto sepolto sotto le mura di Stralsunda anzi che

che cederla , si affrettò a salvarsi nell' isola di Rugen , e 'l corpo della città aprì immediatamente le porte ai vincitori . Eccone il rapporto ufficiale del maresciallo Brune .

„ Dal quartier generale di Stralsunda li 20 agosto 1807 .

„ Noi siamo entrati questa sera in Stralsunda dopo cinque giorni di trincea aperta .
 „ In questo breve spazio di tempo le opere sono state spinte con tal vigore , che io mi prometteva il possesso di questa piazza in pochissimi giorni , se altre circostanze non l' avessero affrettato . Il re di Svezia , vedendo i progressi de' nostri lavori , l' inutilità del suo fuoco contra i nostri traviatori , e le numerose nostre batterie che fulminavano la piazza , ha giudicato convenevole d' imbarcarsi colle sue truppe ; egli è andato a Rugen , lasciando a Stralsunda uno de' suoi ajutanti di campo il sig. Peyron .
 „ Costui è venuto quest' oggi nel nostro campo , accompagnato da due de' principali magistrati , a proporre una capitolazione .
 „ Io ho dovuto negarmi a una tal dimanda ,

„ perèhè niente più si opponeva alla conqui-
 „ sta di questa piazza ; e nel tempo stesso ,
 „ mentre iò rassicurava i magistrati atterriti
 „ per l'abbandono del loro Sovrano , ho fat-
 „ to situare tre compagnie di granatieri a-
 „ vanti a ciascuna porta . Licenziati i depu-
 „ tati io sono entrato nella piazza . Il terrore
 „ degli abitanti era estremo , ma io ho pro-
 „ nunziato il nome di S. M. , e sicuro della
 „ ubbidienza e della saviezza de' nostri solda-
 „ ti ho fatto immediatamente succedere la
 „ calma allo spavento . Ho nominato il gene-
 „ ral Thouvenot comandante di Stralsunda .
 „ Mi è stato indi riferito che il re era ri-
 „ masto atterrito dai pericoli ch' egli avea
 „ corso all'affare de' 6 agosto , quando noi
 „ respingemmo i suoi posti dentro la piazza ;
 „ e a quello de' 15 per l'apertura della trin-
 „ cea . Egli nel partire ha menato seco alcu-
 „ ni cannoni , ed ha lasciato inchiodati un
 „ gran numero de' rimanenti . I trasporti ch'
 „ egli preparavasi ve l'abbiam trovati ancora
 „ in gran disordine etc .

Firmato BRUNE “.

Non

Non ostante questo spoglio furono trovati in Stralsunda 500 bocche a fuoco, 300 mila palle, 100 mila bombe, e un'immensa quantità di polvere e di provvisioni di ogni maniera .

Cinque giorni dopo i francesi s'impadronirono dell'isola e del forte di Danholm , parte per sorpresa , parte a viva forza . Gli Svedesi aveano fortificato quest'isoletta , situata fra Stralsunda e Rugen a portata di cannone , e di là slanciavano delle bombe , e della metraglia sino dentro Stralsunda . I francesi cominciarono immediatamente a battere il forte di Danholm , ed equipaggiarono una flottiglia per discendervi . Lo sbarco in fatti fu eseguito la notte de' 24 , nel momento che gli Svedesi meno se l'aspettavano ; e'l capitano di fregata Montcabrié che diresse questa spedizione vi si condusse con tutta quella abilità che ne poteva assicurare il successo . Tutta la guernigione composta di seicento uomini e'l governatore del forte e dell'isola furono sorpresi senza molta resistenza e fatti pri-

gionieri tutti (20). E gl'Inglesi non difendevano coi loro legni quest'isola di tanta importanza per la sicurezza di quella di Rugen? Gl'Inglesi pensavano ai fatti loro. Essi vedevano bene che, finchè Stralsunda fosse stata occupata dai francesi, la stazione di Danholm non poteva esser tranquilla per essi; dunque a che profondere inutilmente il sangue inglese?

Occupazione dell' isola di Rugen.

Seguita l'occupazione di Danholm il maresciallo Brune cominciò a far de' preparativi per impadronirsi di Rugen. Furono posti in requisizione tutt' i navigli ed anche de' battelli che potessero contenere una decina di persone ad oggetto di eseguire lo sbarco con un
 nume-

(20) Tra 'l numero di costoro si trovarono circa settanta feriti, una ventina n'erano morti durante il bombardamento e nell'atto dello sbarco. Questi prigionieri furono indi trasportati per Anklam a Magdeburgo.

numero imponente di truppe. Il re di Svezia era tuttavia in quell'isola, e, poggiato sulla parola de'suoi bravi alleati gl'inglesi, confidava di poterla difendere, ed inquietare eziandio i francesi in qualunque movimento che facessero per occuparla. E veramente pochi legni armati sarebbero stati sufficienti a conservare al re di Svezia un'isola di tanta importanza, e i francesi non sarebbero al certo riusciti in una sì difficile impresa senza molta fatica e senza gran fiumi di sangue. Ma gl'inglesi erano occupati per la spedizione contro la Danimarca (21), e si curavano assai

Z 4

poco

(21) La grande spedizione che preparavasi in Inghilterra, sotto l'apparenza di portar de' sussidj sul Baltico, finalmente fu eseguita, ma l'Europa stupì alla nuova dell'impensato destino di essa. Gl'inglesi erano sicuri che i prussiani e i russi avrebbero dovuto soccombere al genio di Napoleone; e tenendo per certo che in seguito la Danimarca sarebbe facilmente a condiscesa anch'essa alla lega continentale contro di loro, considerarono che la numerosa e potente marina di questa monarchia avrebbe potuto esser loro molto funesta. Quindi, prima che il re di Danimarca avesse loro chiuso anch'egli i suoi porti, ad onta di tutt'i principj del dritto delle genti, decisero di impadronirsi delle sue flotte e distruggere interamente la marina di Copenhague; come fu eseguito. La storia di que-

poco di stare a servire il re di Svezia, e di compromettersi in un affare che avrebbe potuto riuscir loro funesto e senza profitto. Costoro adunque si ritirarono nel meglio dell'azione, e'l re di Svezia vedendosi da essi abbandonato, e vicino a cadere in mano de' francesi che da più giorni minacciavano lo sbarco, si dispose a ritirarsi ne' suoi stati, e diede al barone de Toll il comando supremo dell' isola e della sua armata. Questo comandante, persuaso della inutile resistenza che avrebbe potuto opporre all'armata francese e del pericolo che avrebbe corso di rimaner prigioniero con tutta la sua gente, si determinò ad entrare in trattative, e propose al maresciallo Brune di voler capitolare a condizione che l' isola di Rugen restasse neutrale. Il maresciallo non rispose a questa domanda, ed

questo esecrabile attentato e degli orrori che l' accompagnarono è registrata con documenti ufficiali sopra tutti i pubblici fogli de' mesi di agosto e settembre dello scorso anno 1807.

ed affrettossi alla spedizione. Il barone de Toll si portò di persona al quartier generale a Stralsunda, ed essendosi convinto che la chiesta neutralità non poteva aver luogo, attese le disposizioni che si erano date per la occupazione dell'isola, si ristrinse ad accettare una capitolazione (a) per altro onoratissima, e la-

(a) Ecco il tenore della capitolazione dell'isola di Rugen.

„ Quest'oggi 7 del mese di settembre 1807 si è convenuto tra i sottoscritti quanto siegue.

„ 1.^o L'armata Svedese evacuerà l'isola di Rugen la quale sarà occupata dall'armata francese.

„ 2.^o Dopo domani, 9 a mezzodì, l'armata francese occuperà nell'isola di Rugen il paese all'ovvest, tirando una linea da Gustovv a Dramendorf.

„ 3.^o Nel termine di otto giorni l'armata Svedese si ritirerà nel Wittovv, nel Jasmund e nel paese all'est da Dunzevitz a Putbus.

„ 4.^o In dodici giorni l'armata Svedese si ritirerà nel paese all'est da Dolgen a Gobbin; e nel termine di un mese evacuerà tutta l'isola di Rugen, e le isole di Ummontz, Hidensea, Vilm, Ruden e Greifsvvald-Oie.

„ 6.^o La marina svedese evacuerà i mari di Pomerania e di Rugen all'epoche fissate per lo ritiro dell'armata.

„ 7.^o Se a quest'epoca della totale evacuazione delle isole vi rimanessero ancora degli armatali, degli effetti militari, e de'

e lasciare interamente in poter de' francesi quell' isola con tutte le altre possessioni che appartenevansi alla Svezia al dì quà del Baltico .

Stato attuale della Svezia . Perorazione .

Il Re di Svezia e tutti i suoi militari dimostraronsi sdegnati della condotta degl' Inglesi ; ma questa lezione non valse a far loro pic-

de' cavalli appartenenti all' armata svedese , sarà permesso a de' commissarj svedesi di rimanervi per averne cura e accelerarne la partenza .

„ 8.^o L' armata svedese potrà noleggiare nei porti della Pomerania di passo in passo de' bastimenti di trasporto per ritornare in Isvezia .

„ 9.^o Questi bastimenti saranno rimandati fedelmente e al più presto possibile , e saranno scortati dalla marina svedese affinchè la loro navigazione non possa esser turbata .

„ 10.^o Se per avvenimenti del mare qualche bastimento , carico di queste truppe o de' loro effetti fosse spinto sulle coste di Rugen o della Pomerania , sarà considerato come neutrale e gli sarà prestata la necessaria assistenza .

„ Fatto a Stralsunda il dì come sopra .

Firmati BRUNE . BARON DE TOLL .

pienamente detestare l'alleanza di essi. Malgrado la funesta esperienza fattane, il Re di Svezia ha preferito tuttavia l'amicizia dell'Inghilterra a quella di tutto il continente di Europa, ed ha amato meglio di accelerare la sua rovina che recedere dal piano di perpetua ostilità contra la Francia e i di lei alleati. In conseguenza di cotesta sua impolitica e bizzarra condotta si ha tirato addosso l'inimicizia di tutt' i suoi vicini, e la Russia l'ha spogliata già di un terzo de' suoi dominj al di là del Baltico colla occupazione della Finlandia tutta intiera. La Svezia confida ciò non ostante nell'oro e nelle promesse dell'Inghilterra; ma tutto sembra annunziare ch' essa resterà vittima della sua costante fedeltà verso coloro che avrebbe dovuto più di tutti gli altri odiare ed esecrare.

Questo per conseguenza è attualmente il corso ordinario di tutte quelle potenze che credono potersi sostenere contra il destino generale dell'Europa, attaccandosi ciecamente alla politica di un gabinetto ch'è stato esso medesimo l'artefice di tante rivoluzioni e di sì ferali di-

disastri, e che solo medita i mezzi di rovesciar tutt' i troni per potersi ingrandire ad onta delle loro rovine.

L'Inghilterra pertanto ha visto sorgere dal seno stesso di tanta sua perfidia un fenomeno che si è tutto rivolto a suo proprio danno. La Francia, che da principio essa avea cercato di seppellire sotto ai colpi d'interminabili guerre e civili ed esterne è risorta, per effetto di queste stesse guerre, ad una gloria maggiore dell'epoca di Carlomagno, e a dispetto e con istupore della sua rivale ha sottoposto alla sua legge la maggior parte dell'Europa; questa inoltre, anzi che servire all'influenza e alla preponderanza del gabinetto di S. Giacomo esclusivamente, si è veduta quasi all'improvviso affrancata da sì obbrobriosa catena sotto la protezione e'l dominio di Napoleone il grande. Ella ha veduto strappare dalle mani di quegli avidi isolani tutte le prede ch'essi avean pensato carpirle, gli ha veduti separati sotto il più severo e terribile interdetto da tutt' i punti del continente, e confinati sui loro scogli e su i flutti dell'istabile elemento;

e, quel ch' è stato quasi un prodigio, ha veduto nel breve corso di pochi mesi tutti i suoi Stati riorganizzati a forma di una sola famiglia, richiamati sopra più salde basi di pubblico dritto all' antica loro tranquillità e decoro, ed assicurati di una pace stabile e permanente pe' nuovi vincoli che gli hanno ravvicinati tra loro; e la guerra e la discordia, che pel corso di quindici anni gli han sì miseramente desolati ed oppressi, sbandite omai interamente dai loro confini. Forse qualche avanzo ancora del furore de' suoi nemici non cesserà di alimentare delle discordie tra popoli non bene istruiti de' funesti loro effetti; ma disgraziatamente egli è necessario che accada così, poichè l' uomo non suol apprezzare un bene se non quando ne sente il bisogno, nè le passioni in lui si ammorzano se non collo spossamento delle loro proprie forze. Così le chimere architettate da un' orgogliosa e sfrenata libertà di pensare, chiamata già decorosamente, ma irragionevolmente Filosofia e buon senso, sono omai svanite per le mani di quegli stessi che aveano pensato di organizzarle.

L'uo-

L'uomo si è conosciuto cattivo in tutti gli stati, e peggiore allora quando credevasi di esser più virtuoso. Egli ha veduto che non bastava la sola legge a farlo libero, ma che avea bisogno di una coazione che dominasse alla indocilità de' suoi costumi. Gli ha bisognato adunque nel colmo stesso della sognata sua libertà implorare l'autorità di un Vindice della legge, che l'obbligasse ad essere virtuoso ed onesto, e a riposarsi all'ombra della sua protezione contra le insidie de' suoi simili non meno soggetti di lui alle medesime passioni. Quindi i dritti dell'autorità sovrana sono surti nel seno stesso di una generale effervescenza di idee credute liberali e generose. Quindi milioni di uomini con voto unanime son ritornati, forse malgrado ma per una insuperabile necessità, all'antico regime che li rendeva tranquilli e beati; e sarà necessario che per la medesima via si apprenda ancora dagli altri popoli a rispettare quell'autorità che sola può renderli con maggior sicurezza felici.

Fine del Libro ottavo ed ultimo.

APPENDICE

AL LIBRO OTTAVO

*Trattato di pace tra l' Impero Francese e la
Russia.*

citato a pag. 339.

S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d' Italia, Protettore della confederazione del Reno, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, essendo animati da un egual desiderio di metter fine alle calamità della guerra, hanno a tale oggetto nominato per loro plenipotenziarj, cioè: S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d' Italia, Protettore della confederazione del Reno, il sig. Carlo Maurizio Talleyrand, Principe di Benevento, suo gran Ciambelano, e ministro delle relazioni estere, gran cordone della Legion d'onore, cavaliere gran Croce degli ordini dell' Aquila nera e dell' Aquila rossa di Prussia, e di S. Uberto;

E S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il sig. Principe Alessandro Kurakin suo consigliere privato attuale, membro del Consiglio di Stato, senatore, cancelliere di tutti gli ordini dell' Impero, ciambelano attuale, ambasciatore straordinario e ministro plenipoten-
zia-

ziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso S. M. l'Imperatore d'Austria e cavaliere degli ordini di Russia, di S. Andrea, di S. Alessandro, di S. Anna di prima classe, di S. Volodimiro della prima classe, dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa di Prussia, di S. Uberto di Baviera, di Dambrog, e dell'Unione perfetta di Danimarca, e Balì gran Croce dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme:

Ed il sig. Principe Dinitry Labanoff di Rostoff tenente generale delle armate di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, cavaliere degli ordini di S. Anna della prima classe, dell'ordine militare di S. Giorgio, e dell'ordine di S. Volodimiro della terza classe.

I quali dopo essersi cambiate le rispettive loro plenipotenze sono convenuti negli articoli seguenti.

Art. I. Vi sarà a contare dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, pace ed amicizia perfetta fra S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

II. Tutte le ostilità cesseranno immediatamente da una parte e dall'altra, per terra e per mare in tutti i punti, ove la notizia della sottoscrizione del presente trattato sarà ufficialmente pervenuta.

Le alte parti contraenti la faranno portare
sen-

senza ritardo col mezzo di corrieri straordinarj ai loro rispettivi generali e comandanti.

III. Tutti i bastimenti di guerra , od altri appartenenti all' una delle parti contraenti , o ai rispettivi loro sudditi , che fossero stati presi posteriormente alla sottoscrizione del presente trattato , saranno restituiti , ovvero in caso di vendita ne sarà restituito il prezzo.

IV. S. M. l'Imperator Napoleone , a riguardo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie , e per dare una prova del desiderio sincero ch' egli ha di unire le due nazioni con legami di una confidenza e d' un' amicizia inalterabile , consente di restituire a S. M. il Re di Prussia alleato di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie , tutti i paesi , città e territorj conquistati e denominati qui appresso cioè :

La parte del ducato di Magdeburgo situata alla destra dell' Elba ;

La Marca di Prignitz , l' Uker-March , la media e la nuova Marca di Brandeburgo , all' eccezione di Kotbuserkreys , o circolo di Cotbus nella Bassa-Lusazia ; il quale dovrà appartenere a S. M. il Re di Sassonia ;

Il Ducato di Pomerania ;

L' Alta , la Bassa , e la Nuova Slesia colla contea di Glatz .

La parte del distretto della Netze situata al Nord della strada che conduce da Driesen a Schneide-Muhl , e d' una linea che par-

te da Schneide-Muhl alla Vistola per Valdau ; seguendo i limiti del circolo di Bromberg , la navigazione pel fiume di Netze ed il canale di Bromberg , da Driessen sino alla Vistola e reciprocamente , dovendo esser libera e franca d'ogni pedaggio ; la Pomierelia , l' isola di Nogat ; i paesi alla dritta di Nogatz , e della Vistola ; all' owest dell' antica Prussia e al Nord del circolo di Culm ; l' Ermeland , e finalmente il Regno di Prussia qual era al primo gennajo 1772 , colle piazzè di Spandau , Stettin , Custrin , Glogau ; Breslavia ; Schweidnitz ; Neiss , Brieg ; Kosel e Glatz ; e generalmente tutte le piazzè , cittadelle , castelli e forti dei paesi qui sopra denominati nello stato in cui le dette piazzè , cittadelle , castelli e forti si trovano al presentè ; ed inoltre la città e cittadella di Graudentz :

V. Le provincie che al primo gennajo 1772 facevano parte dell' antico Regno di Polonia , e che sono quindi passate in diverse epoche sotto il dominio prussiano ; all' eccezione dei paesi che sono nominati o indicati nel precedente articolo , e di quelli che sono specificati nell' art. IX. qui sotto , saranno possedute in tutta proprietà , o sovranità da S. M. il Re di Sassonia sotto il titolo di Ducato di Varsavia , e governate da costituzioni che assicurando le franchigie ed i privilegi de' Popoli di

di questo ducato, si conciliino colla tranquillità degli Stati vicini.

VI. La città di Danzica, con un territorio di due leghe di raggio intorno al suo ricinto, sarà ristabilita nella sua indipendenza sotto la protezione di S. M. il Re di Prussia, e di S. M. il Re di Sassonia, e governata dalle leggi che erano in vigore all'epoca in cui essa cessò di governarsi da se medesima.

VII. Per le comunicazioni fra il Regno di Sassonia ed il Ducato di Varsavia, S. M. il Re di Sassonia avrà il libero uso d'una strada militare attraverso i possessi di S. M. il Re di Prussia. La detta strada, il numero delle truppe che potranno passarvi in una volta, ed i luoghi di stazione saranno determinati da una convenzione speciale fatta fra le suddette loro Maestà sotto la mediazione della Francia.

VIII. Nè S. M. il Re di Prussia, nè S. M. il Re di Sassonia, ne la città di Danzica non potranno impedire con alcuna proibizione, nè inceppare collo stabilimento d'alcun pedaggio, diritto, od imposta di qualunque natura esser si voglia, la navigazione della Vistola.

IX. Affine di stabilire, per quanto sia possibile, de' confini naturali fra la Russia ed il ducato di Varsavia, il territorio circoscritto dalla parte delle frontiere russe attuali, che si stende dal Bug fino all'imboccatura della Los-

sosna, e da una linea che partirà dalla detta imboccatura, e seguirà il Thalweg di questo fiume, il Thalweg della Bobra fino alla sua imboccatura, il Thalweg della Narew dal punto suddetto fino a Suratz, dalla Lisa fino alla sua sorgente presso il villaggio di Mien, dall' affluente della Nurzech prendendo la sua sorgente presso il medesimo villaggio, dalla Nurzech fino alla sua imboccatura al di sopra di Nurr, e finalmente il Thalweg del Bug rimontandolo fino alle frontiere russe attuali, sarà riunito in perpetuo all' Impero di Russia.

X. Nessun individuo di qualunque classe e condizione egli sia, avente il suo domicilio o qualunque proprietà sul territorio specificato nell' articolo precedente, come pure nessun individuo domiciliato sia nelle provincie dell' antico Regno di Polonia che devono essere restituite a S. M. il Re di Prussia, sia nel Ducato di Varsavia, ma avente in Russia degli stabili, entrate, pensioni o redditi di qualunque natura, non potrà essere molestato nella sua persona, ne' suoi beni, entrate, pensioni e redditi d'ogni genere, nel suo rango e sua dignità, nè perseguitato, nè inquisito in qualunque maniera per veruna parte o politica, o militare, ch' egli abbia potuto prendere negli avvenimenti della guerra presente.

XI. Tutti gl' impegni e tutte le obbligazioni di S. M. il Re di Prussia, tanto verso

gli antichi possessori, sia di cariche pubbliche, sia di beneficj ecclesiastici, militari o civili, e sia per riguardo de' creditori, o de' pensionarj dell' antico governo di Polonia, restano a carico di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, e di S. M. il Re di Sassonia nella proporzione di ciò che ciascuna delle LL. MM. acquista in forza degli articoli V. e IX., e saranno pienamente adempiute senza restrizione, eccezione o riserva alcuna.

XII. Le LL. AA. SS. i Duchi di Sassonia-Coburg, d' Oldenburg e di Mecklenburg-Schwerin saranno rimessi ciascuno nel pieno e pacifico possesso de' suoi Stati; ma i porti dei ducati d' Oldenburg e di Mecklenburg continueranno ad essere occupati da guernigioni francesi fino al cambio delle ratifiche del futuro trattato di pace definitiva tra la Francia e l' Inghilterra.

XIII. S. M. l' Imperatore Napoleone accetta la mediazione di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, affine di negoziare e conchiudere un trattato di pace definitivo tra la Francia e l' Inghilterra nella supposizione, che una tale mediazione sarà egualmente accettata dall' Inghilterra un mese dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato.

XIV. Dal suo canto S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, volendo provare quanto egli desidera di stabilire fra i due Imperj i rappor-

ti i più intimi e durevoli , riconosce S. M. il Re di Napoli Giuseppe Napoleone, e S. M. il Re d'Olanda Luigi Napoleone .

XV. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie riconosce egualmente la Confederazione del Reno , lo stato attuale di possesso di ciascuno dei Sovrani che la compongono , ed i titoli dati a molti fra loro sia coll'atto di confederazione , sia coi trattati di accessione susseguenti .

La detta S. M. promette di riconoscere sulle notificazioni che le saranno fatte per parte di S. M. l'Imperatore Napoleone , i Sovrani che diverranno ulteriormente membri della Confederazione , nella qualità che sarà lor data dagli atti che ve li faranno entrare .

XVI. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie cede in tutta proprietà e sovranità a S. M. il Re d'Olanda la signoria di Jever; nell'Ost-Frisia .

XVII. Il presente trattato di pace e d'amicizia è dichiarato comune alle LL. MM. i Re di Napoli e d'Olanda , ed ai Sovrani confederati del Reno alleati di S. M. l'Imperatore Napoleone .

XVIII. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie riconosce altresì S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone come Re di Westfalia .

XIX. Il Regno di Westfalia sarà composto delle provincie cedute da S. M. il Re di Prussia

sia alla sinistra dell'Elba, e da altri Stati attualmente posseduti da S. M. l'Imperatore Napoleone.

XX. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie promette di riconoscere la disposizione che, in conseguenza dell'art. XIX. qui sopra e delle cessioni di S. M. il Re di Prussia, sarà fatta da S. M. l'Imperatore Napoleone (la quale dovrà essere notificata a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie) e lo stato di possesso che ne risulterà pei Sovrani in profitto de' quali essa avrà avuto luogo.

XXI. Tutte le ostilità cesseranno immediatamente per terra e per mare tra le forze di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e quelle del Gran Signore in tutti i punti ove la notizia della sottoscrizione del presente trattato sarà ufficialmente pervenuta.

Le alte parti contraenti la faranno portare senza ritardo col mezzo di corrieri straordinarj, ond'essa pervenga il più presto possibile ai generali e comandanti rispettivi.

XXII. Le truppe russe si ritireranno dalle provincie di Valachia e di Moldavia; ma le dette provincie non potranno esser occupate dalle truppe del Gran Signore fino al cambio delle ratifiche del futuro trattato di pace definitiva fra la Russia e la Porta ottomana.

XXIII. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie accetta la mediazione di S. M. l'Impera-

tore de' Francesi Re d'Italia affine di negoziare e conchiudere una pace vantaggiosa ed onorevole ai due Imperj.

I plenipotenziarj rispettivi si recheranno nel luogo, che sarà convenuto fra le due parti interessate per aprirvi e continuarvi le negoziazioni.

XXIV. Le epoche, entro le quali le alte parti contraenti dovranno ritirare le loro truppe dai luoghi che esse devono abbandonare, in conseguenza delle stipulazioni succennate, come pure il modo d'esecuzione delle diverse clausole che contiene il presente trattato, saranno fissate da una convenzione speciale.

XXV. S. M. l'Imperatore de' Francesi Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie si garantiscono vicendevolmente l'integrità de' loro possessi, e quelli delle Potenze comprese nel presente trattato di pace, tali quali sono al presente, o saranno in conseguenza delle stipulazioni sopra enunciate.

XXVI. I prigionieri di guerra fatti dalle parti contraenti, o comprese nel presente trattato di pace, saranno reciprocamente renduti senza cambio ed in massa.

XXVII. Le relazioni di commercio fra l'Impero francese, il Regno d'Italia, i Regni di Napoli e d'Olanda, e gli Stati confederati del Reno da una parte, e dall'altra parte
l'Im-

l'Impero di Russia, saranno ristabilite sul medesimo piede come avanti la guerra.

XXVIII. Il cerimoniale delle due corti delle *Tuileries* e di *Pietroburgo* fra loro, ed a riguardo degli ambasciatori, ministri ed inviati che esse autorizzeranno l'una presso l'altra, sarà stabilito sul principio d'una reciprocità e d'una eguaglianza perfetta.

XXIX. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. l'Imperatore de' Francesi Re d'Italia, e da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Il cambio delle ratifiche avrà luogo in questa città nello spazio di 4 giorni.

Fatto a Tilsit il 7 luglio (25 giugno) 1807.

Firmati, CARLO MAURIZIO TALLEYRAND
Principe di Benevento.

Il Principe ALESSANDRO KURAKIN.

Il Principe DINISTRY LABANOFF
DI ROSTROW.

Per ampliazione

Il Ministro delle Relazioni estere.

Firmato, C. M. TALLEYRAND Principe
di Benevento.

Le ratifiche del presente trattato sono state cambiate a Tilsit il 9 luglio 1807.

Trattato di pace tra l' Impero Francese e la Prussia.

S. M. L'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA, Protettore della confederazione del Reno, e S. M. il Re di Prussia, essendo animati da un egual desiderio di metter fine alle calamità della guerra, hanno a tale oggetto nominato per loro plenipotenziarj, cioè

S. M. L'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA, Protettore della confederazione del Reno, il Sig. C. M. Talleyrand, Principe di Benevento, suo gran ciambellano, e ministro delle relazioni estere, gran cordone della Legion d' Onore, cavaliere degli ordini dell' Aquila nera e dell' Aquila rossa di Prussia, e dell' ordine di S. Uberto:

E S. M. il re di Prussia, il sig. Feld maresciallo conte di Kalkreuth, cavaliere degli ordini dell' Aquila nera e dell' Aquila rossa di Prussia, ed il sig. conte di Goltz suo consigliere privato e inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, cavaliere dell' ordine dell' Aquila rossa di Prussia;

I quali dopo essersi cambiate le rispettive loro plenipotenze sono convenuti negli articoli seguenti:

Art. I. A datare dal giorno del cambio delle

le ratifiche del presente trattato vi sarà pace ed amicizia perfetta fra S. M. l'Imperatore de' Francesi , re d'Italia , e S. M. il Re di Prussia.

II. La parte del Ducato di Magdeburgo situata alla destra dell' Elba ; la Marca di Prignitz , l' Uker-Mark , la media e la nuova Marca di Brandeburgo , all' eccezione del Cöthener-Kreis , o circolo di Cöthene nella bassa Lusazia ;

Il Ducato di Pomerania ;

L'alta , la bassa , la nuova Slesia colla contea di Glatz ;

La parte del distretto della Netze situata al Nord della strada che va da Driesen a Schneide-Mühl , e di una linea che anderà da Schneide-Mühl alla Vistola per Woldau seguendo i confini del circolo di Bromberg , la Pomerelia , l'Isola di Nogat , i paesi alla destra del Nogat , ed al Nord del circolo di Culm , l'Ermeland , e finalmente il Regno di Prussia quale era al primo gennajo 1772 , saranno restituiti a S. M. il re di Prussia colle piazze di Spandau , Stettin , Custrin , Glogau , Breslavia , Schweidnitz , Neiss , Brieg , Kosel e Glatz , e generalmente tutte le piazze , cittadelle , castelli e forti dei paesi qui sopra denominati nello stato in cui le dette piazze , cittadelle , castelli e forti si trovano al presente .

La città e cittadella di Graudentz coi villaggi di Neudorff, Gardchken e Swierkorzy saranno pure restituiti a S. M. il re di Prussia.

III. S. M. il re di Prussia riconosce S. M. il re di Napoli Giuseppe Napoleone, e S. M. il re d' Olanda Luigi Napoleone.

IV. S. M. il re di Prussia riconosce pure la Confederazione del Reno, lo stato attuale di possesso di ciascuno de' Sovrani che la compongono, e i titoli dati a molti di essi sia coll'atto di confederazione, sia coi trattati susseguenti d'accesione.

Promette la detta Maestà di riconoscere i Sovrani che diverranno ulteriormente membri della detta confederazione nella qualità che loro sarà data dagli atti che ve li faranno entrare.

V. Il presente trattato di pace e d'amizia è dichiarato comune a S. M. il re di Napoli Giuseppe Napoleone, a S. M. il re d' Olanda, ed ai sovrani confederati del Reno, alleati di S. M. l'Imperatore Napoleone.

VI. S. M. il re di Prussia riconosce egualmente S. A. I. il principe Girolamo Napoleone come re di Westfalia.

VII. S. M. il re di Prussia cede in tutta proprietà e sovranità ai re, gran Duchi, duchi, o principi che saranno designati da S. M. l'Imperatore de' Francesi, re d' Italia,
tut-

tutti i ducati, marchesati, principati, contee, signorie, e generalmente tutti i territorj, o parte de' territorj qualunque, egualmente che tutte le proprietà o fondi d'ogni natura, che la detta S. M. il re di Prussia possedeva sotto qualunque titolo, fra il Reno e l'Elba al cominciare della guerra presente.

VIII. Il Regno di Westfalia sarà composto di provincie cedute da S. M. il re di Prussia, e da altri stati attualmente posseduti da S. M. l'Imperatore Napoleone.

IX. La disposizione che sarà fatta da S. M. l'Imperatore Napoleone dei paesi indicati nei due articoli precedenti, e lo stato di possesso che ne risulterà pei Sovrani in profitto dei quali essa avrà avuto luogo, sarà riconosciuta da S. M. il re di Prussia nel modo stesso come se dessa fosse già effettuata e contenuta nel presente trattato.

X. S. M. il re di Prussia rinuncia per se e suoi eredi e successori, ad ogni diritto attuale o eventuale ch'egli potesse avere, o pretendere, 1.º Sopra tutti i territorj senza eccezione situati fra il Reno e l'Elba, ed altri designati all'art. VII. 2.º Sopra quelle possessioni di S. M. il re di Sassonia, e della casa d'Anhalt che si trovano alla dritta dell'Elba.

Reciprocamente ogni diritto attuale o eventuale, ed ogni pretensione di Stati compresi

presi fra l'Elba ed il Reno sui possessi di S. M. il re di Prussia tali quali saranno in conseguenza del presente trattato, sono e resteranno in perpetuo estinti.

XI. Tutti i patti, convenzioni, o trattati d'alleanza patenti o segreti, che fossero stati conchiusi fra la Prussia ed alcuni degli Stati situati alla sinistra dell'Elba, e che la guerra presente non avesse rotti, resteranno senza effetto, e saranno riputati nulli e non avvenuti.

XII. S. M. il re di Prussia cede in tutta proprietà e sovranità a S. M. il re di Sassonia il *Cotbuser-kreys*, o circolo di *Cotbus* nella *Bassa-Lusazia*.

XIII. S. M. il re di Prussia rinuncia in perpetuo al possesso di tutte le provincie, che essendo appartenute al Regno di Polonia posteriormente al 1 gennajo 1772, in diverse epoche sono passate sotto il dominio della Prussia ad eccezione dell'*Ermeland* e dei paesi situati all'owest dell'antica Prussia, all'Est della *Pomerania* e della *Nuova-Marca*, al Nord del circolo di *Culm*, d'una linea che anderà dalla *Vistola* a *Schneide-Mühl* a *Driesen*, seguendo i confini del circolo di *Bromberg*, e della strada che va da *Schneide-Mühl* a *Driesen*, i quali colla città e cittadella di *Graudenz*, ed i villaggi di *Nendorff*, *Garscken*, e *Swierkorzy* continueranno ad esser

sere posseduti in tutta proprietà e sovranità da S. M. il re di Prussia.

XIV. S. M. il re di Prussia rinuncia similmente in perpetuo al possesso della città di Danzica.

XV. Le provincie alle quali S. M. il re di Prussia rinuncia in forza dell'antecedente art. XIII. saranno (all' eccezione del territorio specificato all' articolo XVIII. qui sotto) possedute in tutta proprietà e sovranità da S. M. il re di Sassonia sotto il titolo di Ducato di Varsavia, e governate da costituzioni, le quali, assicurando le franchigie e i privilegi de' popoli di questo Ducato, si concilino colla tranquillità degli Stati vicini.

XVI. Per le comunicazioni fra il Regno di Sassonia ed il Ducato di Varsavia, S. M. il re di Sassonia avrà il libero uso d'una strada militare a traverso gli Stati di S. M. il re di Prussia. La detta strada, il numero delle truppe che potranno passarvi per volta, ed i luoghi di stazione saranno determinati da una speciale convenzione fra le dette LL. MM. sotto la mediazione della Francia.

XVII. La navigazione pel fiume di Netze, ed il canale di Bromberg da Driessen fino alla Vistola, e reciprocamente, sarà libera e franca da ogni pedaggio.

XVIII. Affine di stabilire per quanto è possibile de' confini naturali fra la Russia ed il

Duca-

Ducato di Varsavia, il territorio circoscritto dalla parte delle frontiere russe attuali che si stende dal Bug fino all'imboccatura della Lossosna, e da una linea che partirà della detta imboccatura e seguirà il Thalweg di questo fiume, il Thalweg della Bobra fino alla sua imboccatura, il Thalweg della Narew dal punto suddetto fino a Suratz; dalla Lisa fino alla sua sorgente presso il villaggio di Mien; dall'affluente della Nurzeck, prendendo la sua sorgente presso il medesimo villaggio; dalla Nurzeck sino alla sua imboccatura al disopra del Nurr; e finalmente il Thalweg del Bug, rimontandolo fino alle frontiere russe attuali, sarà riunito in perpetuo all'Impero di Russia.

XIX. La città di Danzica con un territorio di due leghe di raggio intorno al suo recinto sarà ristabilita nella sua indipendenza sotto la protezione di S. M. il re di Prussia, e di S. M. il re di Sassonia, e governata dalle leggi che erano in vigore all'epoca in cui essa cessò di governarsi da se medesima.

XX. Nè S. M. il re di Prussia, nè S. M. il re di Sassonia, nè la città di Danzica potranno impedire con alcuna proibizione, o inceppare collo stabilimento d'alcun pedaggio, diritto, od imposta di qualunque natura esser si voglia, la navigazione della Vistola.

XXI. La città, porto, e territorio di Danzica

zica saranno chiusi durante tutta la presente guerra marittima al commercio ed alla navigazione degl' Inglesi.

XXII. Nessun individuo di qualunque classe e condizione ch' egli sia, il quale abbia il suo domicilio o qualche proprietà nelle provincie già appartenenti al Regno di Polonia, e che S. M. il re di Prussia deve continuare a possedere; ed egualmente che nessun individuo domiciliato sia ducato di Varsavia, o nel territorio che deve essere riunito all' Impero di Russia, ma che abbia in Prussia degli stabili, entrate, pensioni, o redditi di qualunque natura essi sieno, potrà essere molestato nella sua persona, ne' suoi beni, entrate, pensioni, e redditi di ogni genere, nel suo rango, e nelle sue dignità, nè perseguitato, nè inquisito in veruna maniera per qualunque parte ch' egli avesse potuto, politicamente o militarmente, prendere negli avvenimenti della presente guerra.

XXIII. Parimenti nessun individuo nato, dimorante o proprietario ne' paesi che appartennero alla Prussia anteriormente al 1.º genajo 1772, e che devono essere restituiti a S. M. il re di Prussia, a termini dell' art. II. succennato, e soprattutto nessun individuo sia della gran cittadinanza di Berlino, sia della gendarmeria, le quali hanno preso le armi per la tutela della pubblica tranquillità, non

Potrà esser colpito nella sua persona, ne' suoi beni, rendite, pensioni e proventi d'ogni genere, nel suo rango e grado, nè molestato, nè inquisito in nessuna maniera qualunque per qualsiasi parte che abbia preso o potuto prendere, in qualsivoglia modo, negli avvenimenti della presente guerra.

XXIV. Gl' impegni, debiti ed obblighi di qualunque natura, che S. M. il re di Prussia ha potuto avere, prendere e contrarre, anteriormente alla presente guerra, come possessore de' territorj, dominj, beni e redditi che la suddetta S. M. cede, o ai quali ella rinuncia col presente trattato, saranno a carico de' nuovi possessori, e da essi pagati senza eccezione, restrizione, nè riserva veruna.

XXV. I fondi e capitali appartenenti sia a particolari, sia a stabilimenti pubblici, religiosi, civili o militari de' paesi che S. M. il re di Prussia cede, od ai quali ella rinuncia col presente trattato, e che fossero stati messi, sia alla banca di Berlino, sia alla cassa della società marittima, sia in ogni altra maniera qualunque, negli Stati di S. M. il re di Prussia, non potranno essere nè confiscati, nè presi; ma i proprietarj dei detti fondi e capitali saranno liberi di disporne, e continueranno a goderne, come pure degl' interessi scaduti o da scadere, a termini de' contratti od obblighi passati a questo effetto.

Reciprocamente sarà nella stessa maniera disposto per tutti i fondi e capitali che da sudditi, o stabilimenti pubblici qualunque della monarchia prussiana fossero posti ne' paesi che S. M. il re di Prussia cede, od ai quali ella rinuncia col presente trattato.

XXVI. Gli archivj contenenti i titoli di proprietà, documenti, e carte generalmente qualunque relative ai paesi, territorj, domini e beni che S. M. il re di Prussia cede od ai quali essa rinuncia col presente trattato, come pure le carte e disegni delle città fortificate, cittadelle, castelli, e fortezze situate ne' detti paesi, saranno rimessi da commissarj della M. S. nello spazio di tre mesi a contare dal cambio delle ratifiche; cioè;

Ai commissarj di S. M. l'Imperatore Napoleone per ciò che concerne i paesi ceduti alla sinistra dell' Elba;

Ed a' commissarj di S. M. l'Imperator di tutte le Russie, di S. M. il re di Sassonia, e della città di Danzica per ciò che concerne i paesi che le dette LL. MM., e la città di Danzica devono possedere in conseguenza del presente trattato.

XXVII. Fino al giorno del cambio delle ratifiche del futuro trattato di pace definitiva tra la Francia e l'Inghilterra, tutti i paesi del dominio di S. M. il re di Prussia saranno senza eccezione chiusi alla navigazione ed al commercio degl'inglesi.

Nessuna spedizione potrà esser fatta dai porti prussiani per le isole britanniche, nè alcun bastimento proveniente dall' Inghilterra o dalle sue colonie potrà essere ricevuto ne' detti porti.

XXVIII. Sarà fatta immediatamente una convenzione avente per oggetto regolare tutto ciò ch'è relativo al modo, ed all'epoca della consegna delle piazze, che devono essere restituite a S. M. il re di Prussia, come pure i dettaglj che riguardano l' amministrazione civile e militare de' paesi che devono egualmente essere restituiti.

XXIX. I prigionieri di guerra saranno renduti d' ambo le parti senza cambio ed in massa più presto che si potrà.

XXX. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. l' Imperatore de' Francesi, re d' Italia, e da S. M. il re di Prussia; e le ratifiche saranno cambiate a Koenigsberg nello spazio di 6 giorni a contare dalla sottoscrizione, o più presto se si potrà.

Fatto e firmato a Tilsit 9 Luglio 1807.

Firmati C. M. TALLEYRAND,
Principe di Benevento.

Il Maresciallo Conte di
KALKREUTH.

AUGUSTO Conte di GOLTZ.

Per ampliazione C. M. TALLEYRAND.

Le ratifiche sono state cambiate il dì 12 luglio 1807 a Koenigsberga.

I N D I C E

DI TUTTO CIO' CHE SI CONTIENE
IN QUESTO ULTIMO TOMO.

<i>O</i> sservazioni Preliminari sulla guerra della Russia contro la Francia.	pag. 9
Rapporto del Ministro delle relazioni estere a S. M. l'Imperatore e Re.	15
Notizia sulla famiglia imperiale delle Russie.	24

LIBRO SETTIMO

CHE CONTIENE LA SERIE DEGLI AVVENIMENTI MILITARI DELLA CAMPAGNA DELLE ARMATE FRANCESI IN POLONIA NEI PRIMI MESI DEL NUOVO ANNO 1807, SINO ALLA REDDIZIONE DI DANZICA. 26

- §. I. Posizioni dell'armata francese per entrare ne' quartieri d'inverno. Disposizioni contrarie del comandante russo Benigsen. 29
- §. II. Piano di offensiva meditato nel Consiglio di guerra a Pietroburgo. 34
- §. III. Condotta e vigilanza di Napoleone sopra i movimenti dell'armata nemica. 36

- §. IV. *Movimenti de' Francesi e de' Russi. Affari di Mohrungen e di Pfarresfeldehen.* 39
- §. V. *Bernadotte retrocede per ordine dell' Imperatore, ad oggetto di far inoltrare i russi sulla bassa Vistola. Movimento generale di tutta l' armata francese per circondare ivi il nemico.* 48
- Nota sul vecchio Narocki.* 49
- §. VI. *Incontro de' due corpi di armata. Disposizioni di Napoleone per circondare il nemico. Battaglia al ponte di Bergfried. I russi si ritirano dal campo di Allenstein.* 52
- §. VII. *Combattimenti di Waterdorff, di Deppen, e di Hoff.* 58
- §. VIII. *Battaglia di Eylau.* 67
- §. IX. *Cura de' feriti. Sollecitudine e zelo di Napoleone. Aneddoti diversi.* 75
- Nota sul gen. Corbineau.* 78
- Nota sul maresciallo Augereau.* 79
- Napoleone onora i soldati nemici fatti prigionieri.* 90
- §. X. *Risultato della battaglia di Eylau. Altri avvenimenti posteriori a questa giornata.* 92
- Nota sul general Campana.* 99
- §. XI. *Quartieri d' inverno. Osservazione sugli incidenti che salvarono l' armata russa da una totale disfatta.* 102

§. XII. Combattimenti a Braunsberg e a Peterswalde.	104
§. XIII. Combattimenti a Zechern , e a Willenberg .	108
§. XIV. Cantonamenti dell' armata russa , e della francese .	111
§. XV. Proclama di Napoleone all' armata dopo la battaglia di Eylau . Rapporti di Benigsen sopra questa giornata .	113
§. XVI. Rapporto ufficiale pubblicato a Pietroburgo sopra la battaglia di Eylau , e sullo stato dell' armata russa .	121
(*) §. XVII. Affari della Slesia sino al termine di questa campagna . Resa di Brieg .	127
(*) §. XVIII. Resa di Schweidnitz . Affari tra le due armate .	131
§. XIX. Battaglia a Frankenstein .	137
§. XX. L'assedio di Neiss è spinto con vigore . Battaglia al villaggio di Gauth . Reddizione delle rimanenti piazze della Slesia .	143
§. XXI. Operazioni dell'ottavo corpo della grande armata sulla Pomerania Svedese .	148
§. XXII. Disposizioni per l'assedio delle fortezze sulla bassa Vistola , e nella Pomerania prussiana .	153
§. XXIII.	

(**) Nel testo per errore dice . §. VII. e §. VIII.

- §. XXIII. *Affari diversi della divisione italiana colla guernigione di Colberga.* 166
Nota sul generale Teulié 168
- §. XXIV. *Assedio di Danzica. Importanza di questa fortezza. Storia del suo assedio e della sua reddizione.* 170
Nota sul conte Kalkreuth. 176

A P P E N D I C E

AL LIBRO SETTIMO.

1. *Notizia intorno al generale Hautpoult.* 197
2. *Notizia istorica intorno alla Svezia.* 220
3. *Esposizione del sistema adottato dal Gabinetto di Londra in quest'ultima guerra, e de' motivi che ritardarono la spedizione promessa in soccorso di Danzica; estratta dal giornale inglese The Sun 21. Giugno 1807.* 205
4. *Rapporto dello stato della Piazza di Danzica durante l'assedio, quindici giorni prima della sua resa.* 212
5. *Capitolazione della fortezza di Danzica.* 218
6. *Lettere patenti dell'Imperator de' Francesi, colle quali il maresciallo Lefebvre è creato duca di Danzica.* 222

LIBRO OTTAVO

NARRAZIONE DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI MILITARI DELLA CAMPAGNA DI POLONIA NEL 1807 E DI QUELLI CHE SEGUIRONO IMMEDIATAMENTE DOPO IL TRATTAIO DI TILSIT. 228

- §. I. Disposizioni date da' Russi per la liberazione di Danzica, e pel ricominciamento delle ostilità. 230
- §. II. Disposizioni dell' Imp. Napoleone. Estensione dello stato de' suoi mezzi di difesa e di attacco. 234
- Rapporto del ministro della guerra. 239
- Messaggio di S. M. I. R. al Senato. 246
- §. III. Notizia di diversi affari di avamposto succeduti nel mese di marzo. Providenze di Napoleone. 252
- §. IV. Diversi altri combattimenti avvenuti contemporaneamente alla spedizione di Kamenski in soccorso di Danzica. 255
- §. V. Trattative di pace nuovamente prodotte colla mediazione dell' Austria, ma a solo oggetto di aver tempo di prepararsi alla nuova campagna. Condotta generosa e riservata dell' Imperator de' francesi. 262
- §. VI. Nuovi movimenti de' russi sopra tutta la loro linea. Combattimenti di Spanden, di

<i>di Lomitten, e di Deppen.</i>	267
§. VII. <i>Combattimenti ad Altkirken, e a Glottau sulla strada di Gutstadt.</i>	273
§. VIII. <i>Battaglia presso Heilsberga. Le truppe francesi s'impadroniscono del campo de' russi ch'era in questa città.</i>	276
§. IX. <i>Battaglia di Friedland.</i>	284
<i>Nota sul gen. De Grouchy.</i>	288
(*) §. IX. <i>Koenigsberga è presa. I Russi salvatisi dal campo di Friedland sono inseguiti al di là della Pregel.</i>	300
<i>Nota sul general Bessieres</i>	302
<i>Nota sul Niemen, e sulla città di Tilsit.</i>	303
§. X. <i>Lettera di Napoleone ai Vescovi del suo Impero, insinuando loro di rendere delle grazie all'Altissimo per la conseguita decisiva vittoria.</i>	305
§. XI. <i>Progressi de' francesi inseguendo i russi dopo la rotta di Friedland.</i>	307
§. XII. <i>Risultato di tutt'i descritti combattimenti.</i>	310
<i>Proclama dell'Imperatore all'Armata.</i>	313
<i>Nota sul gen. Desfournaux.</i>	ivi
§. XIII. <i>Il Comandante russo domanda un armistizio per trattare una pace definitiva.</i>	316
	Let-

(*) Questo numero è stato ripetuto per errore. Cassatelo.

<i>Lettera del general in capo Benningson a S. E. il Principe Bagration.</i>	ivi
<i>Lettera del Principe Bagration al General francese.</i>	317
<i>Armistizio tra le due armate Francese e Russa.</i>	320
§. XIV. <i>Incontro del general russo Benningsen col suo Sovrano. Complimenti tra i due Imperatori.</i>	322
<i>Nota sul maresciallo Duroc.</i>	324
§. XV. <i>Primo congresso tra Napoleone e Alessandro sul talweg del Niemen.</i>	326
§. XVI. <i>Secondo congresso sul Niemen tra i due Imperatori e 'l re di Prussia. Alessandro passa a soggiornare a Tilsit. Oggetti principali de' Trattati. Proclamazione della pace.</i>	329
§. XVII. <i>Ultimi abboccamenti tra Napoleone ed Alessandro. Napoleone sen ritorna a Parigi.</i>	336
§. XVIII. <i>Riflessioni sull' attuale Stato politico-militare della Prussia e della Russia in conseguenza de' Trattati di Tilsit.</i>	341
§. XIX. <i>Nuovi affari tra l' armata francese e la svedese dopo la pace di Tilsit.</i>	351
<i>Manifesto del maresciallo Brune.</i>	356
<i>Posizioni delle due armate. Battaglia di Pritt.</i>	360
<i>Assedio di Stralsunda, e sua resa. Occupazione dell' Isola di Danholm.</i>	368
<i>Occu-</i>	

(406)

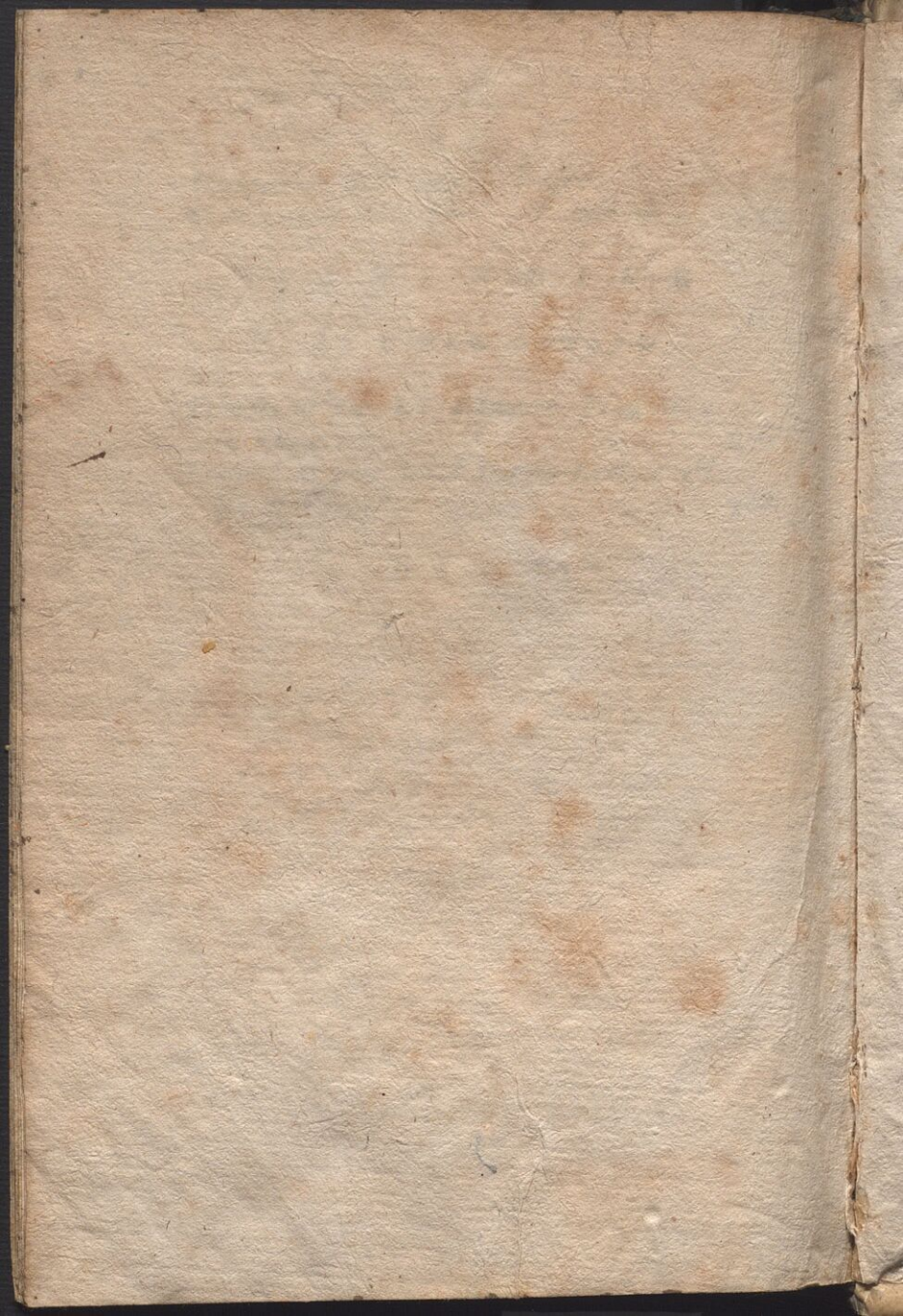
<i>Occupazione dell' isola di Rugen.</i>	368
<i>Stato attuale della Svezia. Perorazione.</i>	372

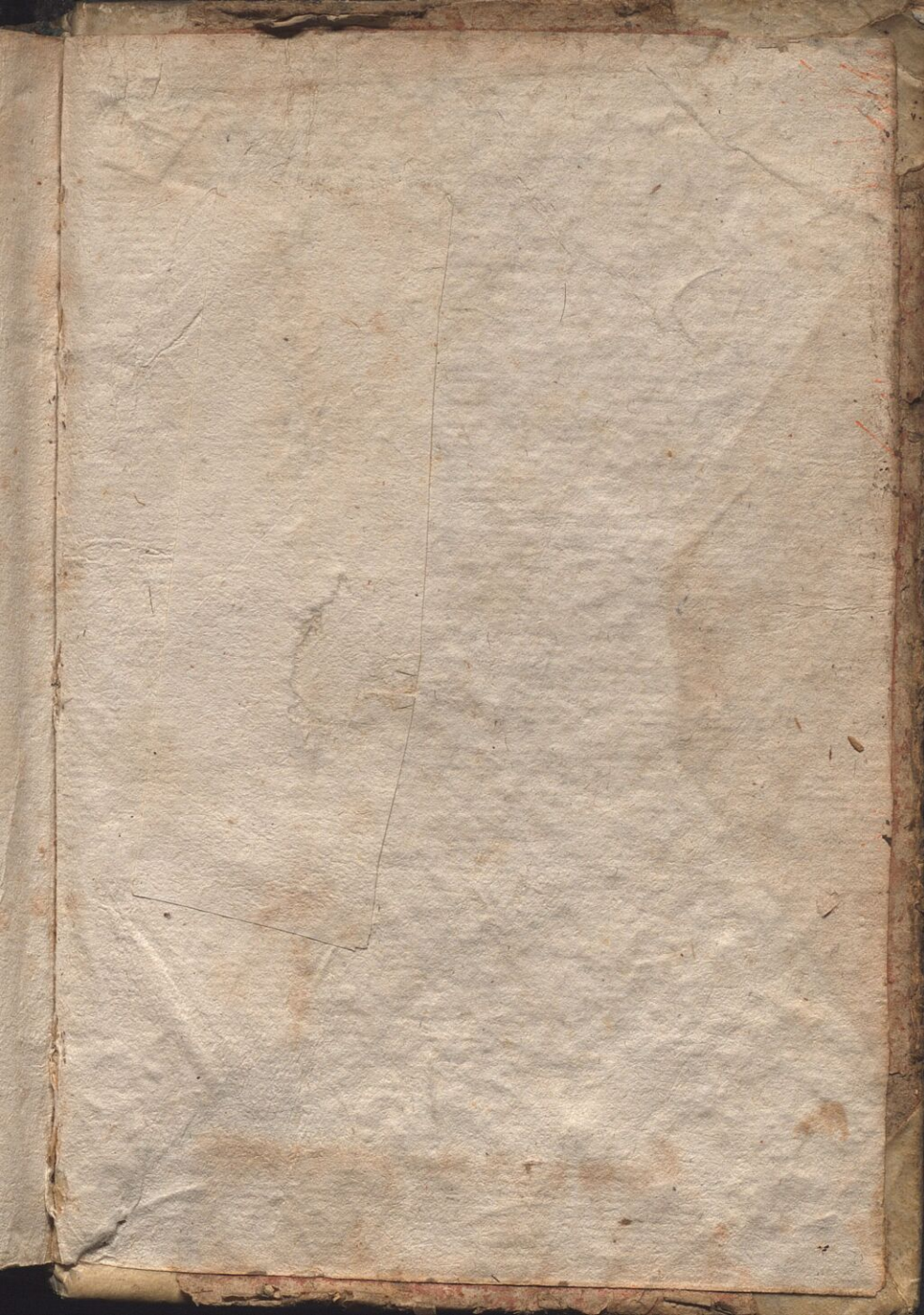
A P P E N D I C E

AL LIBRO OTTAVO

<i>Trattato di pace tra l'Impero Francese e la Russia.</i>	377
<i>Trattato di pace tra l'Impero francese e l' Re di Prussia.</i>	388

F I N E.





MI

MUSEO
DONAZIONI